Dott. G. MAZZATINTI

INVENTARI

DEI

MANOSCRITTI DELLE BIBLIOTECHE D' ITALIA

VOLUME SESTO

FORLÌ
CASA EDITRICE LUIGI BORDANDINI
1896

ANCONA

BIBLIOTECA COMUNALE

Ebbe origine da Luciano Benincasa che testando nel 1669 volle che una biblioteca fosse instituita nel proprio palazzo. Fu donata al Municipio nel 1749 ed aperta l'anno successivo. Il fondo Benincasa constava di 2634 opere: oggi la biblioteca possiede più di 30 mila volumi. Di tanto s' arricchì per acquisti, per doni (notevoli quelli di G. B. e Andrea Mei) e colle biblioteche dei conventi soppressi. Possiede anche una raccolta d' opere di scrittori marchegiani e anconitani. Cfr. C. Feroso, *Cenni storici della Biblioteca Com. d' Ancona*; Ancona, 1883. Debbo la comunicazione di questo Inventario all' avv. Enea Costantini e al vicebibliotecario Ulderico Giampaoli: ma a renderlo più completo e più ampio contribuì il mio caro prof. Giuseppe Bruzzo. Credo però che non tutti i mss. siano qui indicati: tale probabile imperfezione dipende dalla mancanza di un catalogo di tutti i mss. che alla biblioteca stessa per vari modi pervennero. G. M.

1. Albero genealogico della famiglia De' Medici, da Filippo (1258) a Giangastone (1737) e ad Anna (1743). (Sec. XVIII).
2. *Ansaldi Philippi* « Tota logica cum summulis et tractatu de coelo et mundo, habita Laureti in Collegio Illyrico. Laureti, 1700 ».
3. Supplemento a « Il dottor della villa » di *Antonio Asdrubali* (rec.).
4. *Boccalini Troiano* « Pietra de paragone politico tratto dal Monte Parnaso dove si toccano i governi delle maggiori monarchie dell' Universo, 1615 ». (Sec. XVII).
5. « *Bussi M. A.* Tractatus de sacra doctrina ex 1 sententiarum desumptus iuxta mentem solemnis doctoris Henrici de Gandavo ». (Sec. XVIII).
6. Trattato di teologia del *med.*: Venezia, 1744.
7. *Calcagni Cleti* Aesini « Vitae omnium sanctorum ac martyrum ord. s. Francisci, epitome a diversis scriptoribus extractum ordineque alphabetico descriptum ». (Sec. XVIII).
8. « Concetti o vero avertimenti o vero discorsi cavati per la maggior parte da Demetrio Falereo, ma agionti scemati e trasportati conforme alla necessità che porta l' uso della nostra lingua » da *Franc. Panigarola* min. osserv. (Sec. XVII).
9. « Incipiunt constitutiones seu ordinationes circa divinum officium. De mo-

do pulsandi ad horas | Pertinet loco sancte Marie Annuntiate apud Varisium ». (Sec. xv; membran.).

10. « *Antonio Cornazano* della sanctissima vita di nostra Dona alla illustrissima Madonna Hippolyta duchessa di Calabria » (fol. 1-40). — « Libellus valde utilis de arte bene moriendi. Con ciò sia cosa che 'l transito della miseria dello prexente exilio | Peccavi fateor tu miserere mei. Amen ». (Sec. xv; 1473).
11. « Costituzioni de Martino v reducte sotto compendio in quanto a tutte le cose che li frati sono obbligati a sapere et observare ». (Sec. xvii).
12. « Costituzioni, Decreti, Memoriali di sommi Pontefici risguardanti l'ordine dei Min. Osservanti nella Marca » (Sec. xvi e sg.). — Costituzioni e decreti di conventi di Min. Osserv. (Sec. xvii).
13. « Declarationes in Concilium Tridentinum ». (Sec. xvii).
14. Elementa medicinae. (Sec. xviii).
15. Meditazioni ed esercizi spirituali per « le religiose candidate » di *Carlo Giuliano Ferrucci* (c. s.).
16. Trattato di fisica generale; adesp. (c. s.).
17. Tractatus logicae p. *Francisci a Diano* (c. s.).
18. Breve cronaca del monastero di s. Maria Nuova d'Ancona. — Lettere di *Carlo Gasparini* a vari frati di monasteri della Marca. — Estratti dagli Annali del Wadding.
19. « Le glorie francescane nella provincia del Piceno » di *Carlo Gasparini*. — « Descrittione d'alcuni conventi de' Min. Oss. nella provincia della Marca: 1647 » del *med.*
20. Sermoni, in volgare, di fr. *Giovan Battista* da Mantova: sono 58, con indice delle didascalie in latino. Il primo, « De purificatione Virginis Marie » (così secondo l'indice), manca: l'ultimo ha questo titolo; « Dominica secunda post dominicam Ressurrectionis ». In fine: « Opera fornita di scrivere nella Badia di Fellonica a di xxvi feb. regnando Alexandro papa vi nelli anni del Signore 1496 ».
21. « Cronica della Mirandola et della nobilissima progenie delli figlioli Manfredi. Costantino Magno figlio di Constanzo Imp. et della beata Helena | d'essi sig.ri Manfredi della Mirandola et di Carpi. Laus Deo ». (Sec. xvii).
22. Notizie di monasteri francescani. — « Avvertimenti per i ministri de' principi che negoziano presso altri principi ». — Lettere del card. *Bentivoglio* in tempo delle sue nunziature di Fiandra e di Francia. — Istruzioni varie ad ambasciatori e « All'ill. sig. D. Annibale di Capua per la corte cesarea ». (Sec. xvii).
23. « *Iohannis Pii* ab Asculo Centuria decisionum moralium ab eodem Pisauri in palatio episcopali datarum » (c. s.).

24. « Rettorica del p. s. *Agostino* dottore esimio tradotta dal latino in volgare da *Girolamo* da Fermo cappuccino. 1758 ».
25. Sermoni di fr. *Girolamo* da Pesaro. (Sec. xvii).
26. *Francisci Mariae Gratioli* Praxis rhetoricae. Romae, 1665 ».
27. « Opuscula » del *med.*, 1663-65.
28. Trattati in lat. di geometria, della sfera e di fisico-matematica di *Franc. Egidio Gottignies* d. S. d. G.; 1678.
29. « Il predicatore istruito », trattato d' un frate servita; 1795.
30. « Institutiones imperiales in quatuor libros distributae ». (Sec. xvii).
31. « Institutiones medicae in v libros divisae » (c. s.).
32. « *Iohannis Baptistae* de Candelaria Tractatus dogmaticus contra Hetherodoxos antiquos et recentes, una cum prolegomenis, Disputationes fidei complectens, paratus ac exhibitus Pisauri 1718 ».
33. « Fr. *Iosephi* de Asculo Primi libri Sententiarum dilucidatio eruditissima ». (Sec. xvii).
34. *Eiusdem* Tractatus de Incarnatione » (c. s.).
35. Traduzione degli aforismi d' *Ippocrate* (c. s.).
36. Della Storia di Perugia di *Pompeo Pellini* lib. vi e vii della parte iii: copia di un Filippo d' Ancona del 1776.
37. « La prodigiosa nascita dell' infante Giesù. Opera spirituale recitata in Ancona dalli scolari de' PP. delle Scuole Pie nel carnevale del 1677 ».
38. Trattati vari di medicina. (Sec. xvii).
39. Raccolta di preghiere in indostanico, scr. in caratteri devanagarici. (Sec. ?).
40. « De locis Minorum Observ. provinciae Marchiae ». — Relazioni di Conclavi da Alessandro vi ad Innocenzo x. — « Città che nell' Umbria Senonia furono di già distrutte, rifatte poi con altri nomi si appellano ». — « Dei confini della città di Iesi ». — Pianta della chiesa e del convento di Montecarotto. (Sec. xvii e sg.).
41. « *Baptistae de Manfredis* Tractatus theologiae moralis. 1712 ».
42. *Thomae Massani* in secundum Sententiarum. (Sec. xviii).
43. *Massutii C.* Super libros Physicorum Aristotelis (c. s.).
44. Raccolta di memorie storiche della Marca. Tra queste sono i Capitoli de' Monti di Pietà di S. Severino, Fossombrone e Fabriano. Memorie delle terre e chiese della diocesi di Senigallia (c. s.).
45. Raccolta di memorie storiche di Civitanova, Fabriano, Iesi e Gubbio. V'è unita la copia della bolla di *Clemente VIII* per l'investitura del regno di Napoli. — « Prontuario delle Marche con annotazioni del sig. *Giacomo Lauro* romano » (c. s.).
46. « Menologium graecum ». (Sec. xv?).

47. « Narratione delli moti et guerra che è stata in Persia fra Sultan Murat, il re Ismael et Mehemet Codavandà ». (Sec. XVII).
48. « La filosofia leibniziana esposta in versi toscani: Tomo I. libro I. Dei principii. Ai signori dell' Accademia di Lipsia » di *Tommaso Natali* march. di Monte Rosato e barone della Foresta. (Sec. XVIII).
49. « Armamento contro il Turco e contro gli altri nemici comuni della Chiesa » discorso di *Franc. Maria Niccolini.* — « Si dimostra come l' antico Giano, da cui ha la sua denominazione Gianicolo, è il medesimo che Noè », discorso accademico. — Vite dei francescani G. B. Rocelletto (al secolo Tommaso Bullaker) e di Bartolomeo da Saluzzo. — Vita di Sisto V. (Sec. XVIII).
50. « Fr. *Nicolai* de Perusio Discursus apologeticus pro sacro Eremitarum Camaldulensium Instituto. Anconae 1738 ».
51. « Fr. *Nicolai* de Cattaro Annuale aestivum ». (Sec. XVIII).
52. *Nixei Bernardini* Instituta canonica » (c. s.).
53. Notizie storiche dei Varano e dei duchi d' Urbino (c. s.).
54. Sermoni sacri: alcuni sono di fr. *Pace di Bartolommeo* da Montecarotto.
55. Trattato di geografia di *Egidio Domenico Senapa* d. C. d. G.; 1691.
56. L' Ippolito di *Seneca* trad. dal conte *Emmanuele Tesauro.*
57. Il conclave, dramma dell' ab. *Gaetano Sertor* (copia di Camillo Albertoni anconitano).
58. Quaestiones theologicae *Dominici Sforza* carmelitae. (Sec. XVII).
59. « *Simonis* Ianuensis Liber in medicinae simplicibus ». (Membran.).
60. Statuta fratrum minorum. (Sec. ?).
61. Tractatus theologiae. (Membran.).
62. Theologiae moralis compendium; 1795.
63. « Theologia scholastica dogmatico-polemica, tractatum de Deo uno et trino exhibens ». (Sec. XVIII).
64. Sermoni del b. *Agostino Trionfi.* (Autogr.: sec. XIV).
65. « Il carro del peccato, fabricato sopra le quattro ruote de' vitii più universali ». (Sec. XVII).
66. Orazioni sacre trad. dalle opere de' ss. PP. da fr. *Valentino Pacifico* di Iesi. (Membr. e cart.: sec. XVII).
67. « La mal consigliata fuga del card. Antonio Barberino dalla corte di Roma ». — Discorso a favore di Urbano VIII e dei suoi nepoti. — « Memoriale del sacro monastero di s. Maria Nuova d' Ancona ». — Indici di libri delle biblioteche di Fermo, Offida, s. Francesco di Iesi, Monterubbio, Poggio, Fossombrone, s. Maria della Rocca, Massaccio, Montalboddo e del conv. dei Min. Osserv. di Iesi. — « Quinternum visitationum » dei superiori dell'ordine degli Osservanti a vari conventi della Marca. (Sec. XVIII).

68-72. Scritti vari (Super primum Sententiarum. Sylva variorum conceptuum. Lux moralis. Adnotationes variarum expeditionum ad Moniales tempore sui ministratus) e lettere a religiosi (sono più di un migliaio) di fr. *Valentino Pacifico.*

73. « Fr. *Antonii de Vicis* a Rocca Contrata In universam Aristotelis philosophiam iuxta subtilissimi theol. principis Iohannis Scoti mentem in tres partes divisus cursus integer ». (Sec. XVII).

CITTÀ DI CASTELLO

BIBLIOTECA COMUNALE

1-9. Corali.

Membr., in fol. gr., sec. XV e sg. Iniziali a colori. Leg. in assi cop. di cuoio.

10. « La nuova scienza dell'armonia dei suoni di *Americo Barberi* istituita sopra i migliori bassi continui tolti dall'opera di Fedele Fenaroli »; 1860, autogr.
11. « In IV Institutionum imperialium libros methodica enarratio », adesp. (Sec. XVIII).
12. Tractatus Institutionum civilium, adesp. (c. s.).
13. Autogr. di musica di *Francesco Morlacchi.*
14. « Poema d'autore incerto nel quale è descritto un capitolo generale di frati agostiniani fatto in Lombardia », in 14 canti: « Del capitol fratesco all'assegnato | Finit questo capitolo dei frati ».
15. Lettera adesp. di relazione della presa di Barcellona. — « Estratto d'un progetto di pace » nella guerra di successione di Spagna. (Sec. XVIII).
16. « L'Aristippo moderno » (c. s.).
17. « La rintracciata origine di s. Bonaventura » del p. *G. A. Bonaretti* 1651.
18. Elogio funebre di L. Brami scritto da *Raffaele Machi.*
19. « L'arte di governare » trattato di *Raffaele Machi.*

G. M.

OSIMO

BIBLIOTECA DEL COLLEGIO

1. *Johannis Cassiani* De institutis coenobitarum et de octo vitiorum remediis. (Membran., sec. XIV).
2. *Gaufridi de Vinosalvo* Poetria nova. (Sec. XIV).
3. « L' Ospitale della ragion di stato », satira contro Luigi XIV: in fine leggesi « Apocalisse di *Giulio Critillo* ». (Sec. XVII).
4. *Bedae* Scintillarium. — De conscientia, adesp. — *S. Bernardi* De cognitione hominis interioris. — « Quando Apostoli composuerint Simbolum », adesp. — *S. Augustini* De salute animae. — Sermones, adesp. — « Incipit epistola beati *Eusebij* ad b. Damasum Portuensem episcopum et ad Theodorum Romanorum senatorem de morte b. Hieronimi confessoris eximii doctoris ». — « Incipit forma et regula qualiter debet quilibet novitius informari secundum s. Bonaventuram ». — *Bedae* Scintillarii cap. I-III. (Sec. XV).
5. *Johannes Baptistae Visini* carmelitae « De morte praetiosa martirum Innocentium ab Herode regis crudelissimo interfectorum »: « De septem verbis a Christo in cruce prolatis carmen »; autogr.: « De laudibus b. Aloysii Gonzaga »: « De partu Virginis ».
6. *Antonii Baratella* « Musonea ad Ambrosium Baduarium venetum patricium ». (Sec. XV; membr.).
7. *Persii* satirae. (Sec. XVI).
8. Versi di fr. *Giov. Paolo Fortis* carmelitano; autogr.
9. « Opus contractum per ven. fratrem *Angelum de Clavasio* mirifice ordinatum ». (Membr.; sec. XV).
10. Carmi sacri, adesp. (Sec. XVII).
11. « Costitutione del sacro ordine de la gloriosa vergine Maria de Monte Carmelo approbata et confirmata per più sommi pontefici ». (Sec. XVI).

12. Tragedia latina « in romano Seminario acta a. MDCXVII, auctore *Philippo Firletti* ». (Sec. XVII).
13. *Publii Nardini* foroiuliensis carmina (sec. XVI). — « L'arte della navivigazione con il reggimento della tramontana e del sole e la regola del flusso e riflusso delle acque di *Agostino Cesareo* » (sec. XVII). — Versi di *Franc. Fulvio Frugoni* (c. s.). — « Trattato contra il peccato della lingua per frate *Domenico Cavalcha* da Vico Pisano » (sec. XVI: 1 marzo 1503). — « Li capitoli di tutta la Bibia e di molti altri libri » (sec. XVI).
14. « Oratio in laudem ill. viri dom. Gabrielis Bembi a *Mario Ureto* compilata ». Segue una poesia in greco in lode del med. (Sec. XVII).
15. Rime spirituali, adesp. (Sec. XVII).
16. Obituarium conventus Carmelitarum Patavii. (Membr.; sec. XV.).
17. *Senecae* Tragaediae. (Sec. XV: mutile).
18. « Istoria del governo di Venezia », adesp. (Sec. XVIII).
19. Vita del card. Giulio Santorio. (Sec. XVII).
20. « Vita di fra Girolamo Savonarola da Ferrara scritta dall' ill. sig. *Gio. Franc. Pico della Mirandola* et conte della Concordia, portata dal latino nell' italiano ». (Sec. XVII).
21. « Ragguaglio istorico del Giansenismo dal suo nascere fino a tutto l'anno 1757 », adesp. (Sec. XVIII).
22. De formatione lapidis philosophici, adesp. (Sec. XV).
23. Tractatus de quatuor virtutibus moralibus fr. *Henrici* de Arimino ord. praedicatorum. (Sec. XV).
24. *Cornelii Gastaldi* feltrensis carmina et orationes. (Sec. XVII).
25. Relazione della morte di Fulgenzio Manfredi veneziano, seguita in Roma nel 1610. — « Avvertimenti ai Principi contro le insidie dei Gesuiti » di *Fulgenzio Miconzio* servita. (Sec. XVII).
26. Alfabeto e sillabario turco. (Sec. XVIII).
27. Relazione della congiura del 1608 contro la Rep. di Venezia, adesp. (Sec. XVII).
28. Versi in morte di Lucrezia Lunardi ravennate, raccolti, come pare, da Pompeo Spreti.
29. Carmi, per lo più sacri, di *Nicolò Borrieri*, *Pietro Zonchi*, *Valentino Chilesotti*, *Gioacchino Salvioni*, *Silvestro Bressani*, *Antonio Robustelli*, *Antonio Marcobini*. Precede una « Claraevallis descriptio a divo Bernardo desumpta ». (Sec. XVIII).
30. Tractatus de praedicamentis, adesp. (Membr.; sec. XV).
31. Breviarium. (Membr.; sec. XV).

32. « Relazione della corte di Roma dell' ambasciatore *Raniero Zeno* l'anno 1628 ». (Sec. XVII).
33. « Il Cosmopolita », traduz. adesp. dal francese. (Sec. XVIII).
34. Kalendarium iudaicum. (Sec. XVII).
35. Traduz. del De situ orbis di Solino di *G. P. Ferrari*. (Sec. XVII).
36. « In qual modo i reggitori di una città possano conciliarsi l' amore dei sudditi », dialogo di *Andrea Mazza*. (Sec. XVII).
37. Relaz. di *Marco Foscarini* ambasciatore a Vienna. — « Sopra la pretetesa riassunzione del regno del re Vittorio Amedeo ». (Sec. XVIII).
38. Legenda martyris s. Victoris. (Sec. XVI).
39. « Questiones *Rodulphi* super arte veteri » (membr.; sec. XIV). — « Super metheora »: in fine, in rosso, « 1441 Joannes Marcanova artium et medicine doctor p[ropria] s[ua] pec[unia] em[it] Patavii » (membr.; sec. XIV). — In libros Phisicorum Aristotelis; adesp. e mutilo in fine (membr.; sec. XIV). — De Phisico auditu; mutilo (sec. XV). — Tractatus De causa intentionis et remissionis formarum accidentalium; De sensu agente (membr.; sec. XV).
40. *S. Bonaventurae* in II sententiarum. (Membr.; sec. XV).
41. « Carmina ex variis auctoribus ». (Sec. XVIII).
42. Relaz. del governo di Venezia del conte *Della Torre* ambasciatore di S. Maestà Cesarea (c. s.).
43. Vita di s. Giuseppe di fr. *Girolamo* da Ragusa. (Sec. XVI).
44. Decreti e leggi della Rep. di Venezia. (Sec. XVI).
45. « De sensu et sensato lectura magistri *Petri Pomponatii* a. 1524 die 24 novembris ». (Sec. XVI).
46. Tractatus de rhetorica, adesp. (Sec. XVII).
47. « Fr. *Antonii Rompicolli* de Janua Figurae seu compendium morale ». — De vita et morum philosophorum, adesp. (Sec. XV).
48. Traduz. dei libri I-III del De arte amandi di *Ovidio*. (Sec. XVIII).
49. « Summula totius logice artis », adesp. (Membr.; sec. XIV).
50. *Hieron. Vida* Poetica. — Il Maometto del *Voltaire* trad. da *M. Cesarotti*. — *Andreae Gotta* poemata. (Sec. XVIII).
51. Trattati vari d' *Ippocrate* e di *Galeno*: con lacune in principio e in fine del ms. (Sec. XVI).
52. Officium b. Virginis. (Membr.; sec. XV).
53. Carmi e poesie di *Eusebio Maria de Ciriacis* cistercense. (Sec. XVII).
54. « *Joan. Burchardi* Diarium coerimoniale Capellae Pontif. ab anno 1483 ad annum 1503 ». (Sec. XVIII).
55. « Istoria di *Fidel Fidele* della guerra dei Turchi contra i signori Veneziani libri quattro, sive De bello cyprio ». (Sec. XVI).

56. Nomocanon di *Fozio* col commento di *Teodoro Balsamone;* in greco. (Membr.; sec. XIV?).
57. *Natalis Harvaei* quodlibeta. (Membr.; sec. XIV).
58. In III Sententiarum; adesp. (Membr.; sec. XIV).
59. *Riccardi de Mediavilla* in I Sententiarum. (Membr.; sec. XIV).
60. In Metaphisica Aristotelis commentaria; adesp. (Membr.; sec. XIV).
61. *S. Bonaventurae* in I Sententiarum. (Membr.; sec. XIV).
62. Missale romanum. (Membr.; sec. XV).
63. Meditazioni, d' ignoto frate veneto; 1526.
64. Grammatica greca d' *Emmanuele Moscopulo.* (Sec. XV).
65. Compendio di geografia d' anonimo veneto; 1782.
66. « De septem verbis Christi in cruce prolatis poema, auctore *Mariano* a Volterra primo Carthusiae Venetiarum priore ». (Sec. XVIII).
67. Discorsi sulla laguna veneta di *Cristoforo Sabbatini.* — Opinione del *med.* e di *Alvise Cornaro* su lo stesso soggetto. (Sec. XVII).
68. « Sopra la probabilità in teologia-morale » di *Paolo Segneri* (Sec. XVIII).
69. Tractatus theologiae; adesp. (c. s.).
70. « Fragmenti di lettere raccolte da G. B. in diversi tempi dalla segreteria dell' ill. sig. Pietro Zenobio, 1686-88 ».
71. « Violarium poeticum ex variorum carminibus. Romae, 1708 ».
72. Quaestiones theologicae fr. *Philippi Amatore.* Precede (pp. 4-6) un carme contro i detrattori di Lattanzio. (Sec. XV).
73. *Petri Comestoris* Hist. libri XVI. (Sec. XV).

Prof. GIOSUÈ CECCONI.

ARCHIVIO GUARNIERI

Dall' archivio de' conti Guarnieri darò altrove ampia notizia: io ne so la ricchezza e la importanza dei documenti per la storia degl' illustri Guarnieri e di molte città marchegiane mercè la cortesia dell' amico cav. Anselmo Anselmi che me ne procurò un inventario. Ma qui giovi segnalare agli studiosi i mss. storici dell' ab. Giov. Francesco Lancellotti di Staffolo, le corrispondenze di lui, dell' ab. G. C. Amaduzzi, di mons. Compagnoni, ecc. e il poema in otto canti « Candia assediata dagli ottomani » di Stefano Guarnieri. Notevoli le memorie e i documenti su Boccolino Guzzoni racc. da Aurelio Guarnieri, e le relazioni e i giornali delle campagne del capitano Francesco Guarnieri seniore contro i Turchi. G. M.

NOTO

BIBLIOTECA COMUNALE

1. Epistolae s. *Hieronymi.*

   Membr.; sec. XIV; in 4. Le iniz. sono miniate. Leg. in pelle.

2. Passionarium.

   Membr.; sec. XV; in fol. Le iniz. sono miniate. Leg. in membr.

3. « Recollecte super VI composite per venerabilem et egregium doctorem dom. *Dominicum de sancto Geminiano* finite Florentie anno MCCCCXIX » (dall' Explicit).

   Di pochi altri mss. recenti e di esiguo valore veggasi l' inventario sommario a pag. 339 e sg. del *Catal. alfab. della Bibl. Com. di Noto;* Noto, Zammit, 1889.

Prof. E. POTENTE.

BOSA

BIBLIOTECA COMUNALE

Il dottor Felice Ledda mi dà cortese comunicazione di 31 mss., l' ultimo dei quali contiene un « Compendio della storia di Sardegna » adesp. Gli altri sono trattati di teologia e di filosofia del secolo XVII e del seguente, che alla Comunale derivarono per effetto delle soppressioni de' conventi. D' alcuni trattati sono autori *Antonio Sisco da Sassari*, *Antonio De Guevara*, fr. *Sebastiano da Bosa*, fr. *Francesco Giuseppe Maria da Bosa*, fr. *Vincenzo da Tresnuraghes*, fr. *Angelo Maria da Bosa*, fr. *Grisostomo da Sassari*, fr. *Paolo da Bosa* e fr. *Gavino da Ozieri*. G. M.

MOLFETTA

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO

1 (5, 7, I). Kalendarium napoletanum autografum, Iulianum a Maziochio dictum.

Questo prezioso cimelio è il più antico che si conservi in questa Biblioteca; il titolo però è stato aggiunto posteriormente, forse dall' Arciprete Giuseppe Maria Giovene o da Ciro Minervini, come pure posteriore è la rilegatura esterna. Sono in tutto sette carte in pergamena, l' ultima delle quali è in bianco, in iscrittura variamente colorata, secondo l' uso comune ai calendari del tempo; ma qua e là la scrittura è quasi estinta e perciò riesce di difficile lettura. Questo calendario fu pubblicato dal canonico Mazochio in appendice al *De sanctorum neapolitanae ecclesiae episcoporum cultu*, e fu da lui chiamato Tutiniano perchè la sua copia era stata fatta nel 1337 da Camillo Tutino per l' arcivescovo Giovanni Orsini. Il nostro autografo rimonta alla fine del secolo XII o al principio del XIII: questa era anche l' opinione del Giovene, *Kalendaria vetera*, pag. CV e sgg.

2 (5, 7, IV). Epistole di *Seneca*: « Ieronimus in catalogo virorum illustrium Rubrica. Lutius Anneus Seneca Cordubensis, Photini Stoyci discipulus et Lucani poete, continentissime vite fuit, quem non ponerem in cathalogo sanctorum, nisi me epistule ille provocarent, que leguntur apostolibus Pauli ad Senecam et Senece ad Paulum, in quibus cum esset Neronis magister et illius temporis potentissimus optare se dicit eius esse loci apud suos, cuius sit Paulus aput Christianos. Hic ante biennium quam Petrus et Paulus martirio coronarentur a Nerone interfectus. Explicit prologus ut in. Ieronimi presbiteri. Incipiunt epistole Senece ad Paulum et Pauli ad Senecam ». È il famoso carteggio apocrifo composto di 14 piccole lettere, 7 di *Seneca* e 7 di *S. Paolo*, seguite da un « Epitaphium Senece » (4 righi in tutto). Quindi « Incipiunt epistole Senece ad Lucillum. Incipit liber primus, epistola prima »; e così s' arriva sino in fondo al codice, in cui si dice: « Explicit liber Senece, epistole ad Lucillum » senz' altra indicazione. Sono in tutto 124 epistole in 20 libri.

Bel cod. membr., della prima metà del sec. XIV; i ff. non sono num.; scrittura gotica calligrafica. I titoli e le rubriche sono in rosso o in azzurro, o in ambedue

i colori al tempo stesso, con fregi esteriori. La prima lettera (L di Lutius) è vagamente miniata con ornamentazioni vegetali ed animali. Nei margini sono varianti, commenti, disegni a penna e simili di vario tempo. Nel margine dell' epistola C è disegnata una tomba con su una testa e l' iscrizione « Hic iacet M. F. Marilli », che non so se possa essere il gesuita Marcello Francesco Mastrilli, la cui vita scrisse e pubblicò Giovanni Eusebio Nieremberg nella prima metà del sec. XVII.

3 (5, 7, v). De Sphera et Summa philosophiae fratris *Rabani* ordinis Praedicatorum.

Codicetto in pergamena, appartenente alla prima metà del secolo XIV, con carte non numerate, in iscrittura calligrafica, con i titoli e le rubriche in rosso. Come pergamene di rilegatura interna sono adoperate due carte su cui si trova il medesimo frammento di un breve emanato da un generale di ordine religioso in un concilio tenuto « in urbe romana in die Penthecostes ... millesimi quadringentesimi septimi ... in quorum testimonium sigilla nostri generalatus ... ». Il trattato sulla Sfera è in 3 libri, a cui tien dietro la Summa in 4 *particula*: in fine si dice; « Explicit hic Rabanus de naturis rerum et phylosophie eiusdem et componis (?) helperiti »: e aggiunto poi di carattere diverso diverso « auctor Petri et Acuti germani ». Il codice è ricco di tavole e figure astronomiche e geografiche talora colorate, talora ad inchiostro semplicemente.

4 (5, 7, xi). Officium b. Virginis.

Piccolo codice membranaceo proveniente da Lecce dalla libraria marchionale di Gaballino, siccome è indicato nel tergo della prima carta di rilegatura; è mutilo in principio, perchè il calendario comincia dalla fine di marzo; appartiene ai primi del secolo XIV. Al mese di maggio al *XIIII Kalendas* è aggiunto di di carattere Posteriore « Petri Celestini confessoris Pape. V.; al XIII *Kalendas* » « Sancti Berardini confessoris ». Alla quart'ultima carta « Incipit officium sancte Crucis factum per dominum papam Iohannem vicesimum quartum »; ma quest'ultima parte pare essere stata aggiunta più tardi: tutto il resto è in iscrittura gotica. Le molte miniature di cui il codice è adorno, sebbene ricchissime per oro e per varietà di colori pure dimostrano nelle figure un' arte esordiente, lontana da studio della natura. Il più delle volte nel corpo delle lettere iniziali, invece di figure o gruppi di figure miniate, s' incontrano disegni ornativi di vario genere, fiori ed altri vegetali, insetti e animali, stellette e simili.

5 (5, 7, xxii). Compendio dell' antico e nuovo testamento.

Grosso codice membranaceo, mutilo in principio, nel resto benissimo conservato, in iscrittura calligrafica, con rubriche in rosso: appartiene al secolo XIV.

6 (5, 7, ii). *Iuvenalis* Satyrae, in 5 libri. « Iunii Iuvenalis Aquinatis satyrararum liber primus incipit. Materias et causas satyrarum hac inspice prima ».

È un bel codicetto membranaceo piuttosto di lusso, in iscrittura calligrafica umanistica; appartiene all' epoca del Rinascimento. Ogni satira è preceduta da uno o due versi in rosso, ora sbiadito, che ne dicono l'argomento; le iniziali di ogni primo verso di ciascuna satira sono di grandezza media in colore azzurro o rosso e senza ornamenti.

7 (5, 7, iii). *Lucani* Pharsalia, in 10 libri.

Bel codicetto membranaceo appartenente al Rinascimento, in iscrittura calligrafica. Nella prima carta il primo verso « Bella per emathios etc. » è preceduto dall' epigramma in 4 versi « Corduba me genuit » etc., che si legge a fatica, perchè i margini della pagina, come anche altre due o tre carte nel mezzo ed alla fine

del codice, sono barbaramente macchiati, in modo da rendere illeggibile ciò che v' è scritto. Nel margine inferiore è scritto in carattere corsivo posteriore: « Sa bene scrittore fo Lucano e notato fo .... faccio fede io ... Simone Petrucci (?) ... I ho venduto per autorità di ... ». Qua e là le carte sono ricche di correzioni interlineari e marginali scritte in carattere nitido, e nei margini sono aggiunte anche esposizioni d' argomento, esegesi, varianti. Nel secondo libro al verso « Ancipites quamquam etc. » corrisponde in margine la nota seguente: « Versus hic ab Aldo fuit additus, nam impressus minime habebatur » (a c. 17 *b* numerazione mia). Nel terzo libro al verso « *Mista*que et gelido tellus perfusa chaico » corrisponde in margine la nota: « Mesia alius codex mutilatus » (a c 24 *b*); e così altri esempi di confronto e collazione di codici. Alla fine del libro ottavo, innanzi agli ultimi 11 versi, è lasciata in bianco quasi un' intera carta già rigata. Infine, dietro l' ultimo verso « Obsedit muris Calcantem menia magnum », dopo l' *explicit* segue un epigramma in tre versi, in cui si dà, se non erro, dal copista la sticometria della Farsalia, ma non si leggono nè s' intendono bene:

« ... iste (?) liber expletus collaudo unde ...
... ter mille . bis milleque . septe ...
... quinos in se continet iste liber ... ».

Si aggiunge la cifra arabica 1305, che non mi pare possa rappresentare la data, se pure non è in relazione con l'epigramma che precede; e dopo un grossolano fregio a penna in forma di lancia o di coda di pesce, si dice: « Liber iste habet datas annum MV^cII et faciam istam »; ma non ne son sicuro, essendo quest' ultima carta di difficilissima lettura per le macchie di cui è bruttata, talchè neppure nel tergo è possibile legger nulla, sebbene vi sieno scritti parecchi versi. Questo codicetto, come l' altro precedente, è rilegato in pelle rossa con impressioni in oro, opera forse del secolo scorso.

8 (5, 7, IX). Officium B. M. Virginis.

Codicetto membranaceo di lusso, in iscrittura calligrafica; appartiene al Rinascimento, ed è forse di scuola francese: contiene il calendario, l' ufficio della Vergine, il Psalterium sancti Ieronimi e l' Officium Crucifixi. È ricchissimo di miniature. Le lettere iniziali sono miniate in oro; le figure vagamente miniate anche in oro con fregi che si estendono per tutta la pagina, sono dei veri quadretti, con profusione di steli e rami con pallottoline d' oro, con uccelli e fiori e con grosse foglie accartocciate e circondate dalle medesime bacche auree: più belle dovevano essere le parecchie figure che sono state ritagliate e sottratte dal codice, e di cui rimangono solamente i fregi esterni su per i margini.

9 (5, 7, VII). *Filone Carpaziano*, Esposizione della Cantica.

Piccolo codicetto membranaceo greco, in iscrittura calligrafica, con aggiunte di carattere posteriore in fine. È un palinsesto; su parecchie carte si vede tuttora con abbastanza chiarezza la primitiva scrittura capitale del codice, poi raschiata per il nuovo uso.

10 (5, 7, VI). Encologia.

Altro codicetto membranaceo greco, poco ben conservato, frammentario a principio ed alla fine, in cui si trovano dei fogli cartacei pure in greco, col rubricario in in colori; è forse anteriore al secolo XVI.

11 (5, 7, X). Officium B. M. Virginis.

Codicetto membranaceo di lusso, con ricca legatura originale in pelle nera con incisioni in oro. Fin dal calendario tutte le lettere iniziali sono in oro: è ricco di figure e miniature assai belle con fregi stupendi nei margini allietati da fiori ed insetti miniati magnificamente. Nel tergo della terz' ultima carta è detto: » Val-

gan como van Gorradas enS. pablo de vatta. 2 de noviembre de 1573 », e segue una firma ch' io non riesco a leggere, essendo un rebus paleografico. Nella carta seguente si trova il Confiteor; « Ego peccatrix confiteor Deo omnipotenti » etc. È un codice proveniente dalla Spagna e forse di scuola fiamminga.

12 (5, 7, xx). « Ordo ad induendum novitium » secondo la regola di S. Benedetto.

Codice membranaceo, mutilo in fondo, in iscrittura gotica, con lettere miniate a disegni, talora in oro; appartiene al secolo XV.

13. « Missae dominicales huius venerabilis conventus S. Bernardini Melphicti ».

Codice membranaceo in sesto grande, mutilo in principio di una o due carte, contenente l' antifonario con canto gregoriano in carte 251, con indice aggiunto in fondo su di una carta; appartiene forse al numero dei libri corali donati da papa Innocenzo VIII alla Chiesa di Molfetta, di cui era vescovo titolare, come altri antifonari conservati in questa Biblioteca, che io non sto a notare peculiarmente, non avendo alcuna importanza. Le lettere iniziali delle antifone sono grandi e miniate, ma senza figure: solitamente su fondo rosso quadrato o rettangolare giace la lettera in cilestro con ornamentazioni bianche di varie forme nel corpo di essa e fuori, siccome è usato tradizionalmente di miniare antifonari e passionari dal secolo X in poi. Alcune però di queste lettere così miniate sono ritagliate ed asportate via, come a c. 22, 24, 198; altrove è soltanto abbozzato a penna o a matita il disegno geometrico della lettera e della miniatura concepita, ma non compiuta, come a c. 211 *b*.

14. Officium B. M. Virginis.

Piccolo codice membranaceo, in iscrittura calligrafica; appartiene alla seconda metà del secolo XV. Nella terz' ultima carta si legge: « Finito libro sit laus et honor gloria Christo amen. Qui scripsit scribat semper cum domino vivat. Vivat in celis subdiaconus Iacobus vir fidelis. Amen ». Ma poi segue al breviario l'ufficio della Vergine, che rimane incompiuto perchè il cod. è mutilo.

15. Messale di S. Corrado.

Codice membranaceo preziosissimo, in iscrittura calligrafica gotica; appartiene, secondo me, alla prima metà del secoio XV. Come carte di rilegatura interna sono adoperate due pergamene in bella scrittura longobarda cassinese del secolo IX o X, frammenti di un passionario, che contengono la *Passio sancti Marcelli papae* e la *Passio sancti Blasii episcopi et martyris* e una parte anche di quella di S. Sabino vescovo di Canosa. Il codice è ricchissimo di miniature assai belle; in tutto vi si riscontrano pagine ventuna stupendamente miniate con splendida profusione d' oro e di colori svariati (1).

16. Lettere diverse al cardinale Giustiniani (volumi due in sesto grande). È la raccolta del carteggio originale delle lettere di congratulazioni inviate il 1586-87 a Benedetto Giustiniani patrizio genovese per la sua assunzio-

(1) Questi ultimi due codici appartengono all' Archivio Capitolare della Cattedrale di Molfetta, dove io li ho visti. Il Giovene parla del primo a pag. XII, *Op. cit.*, del secondo a pag. VI sgg. e a pag. 83 sgg.; ma il Giovene riporta quest' ultimo codice alla metà del secolo XIV, e le due carte di scrittura longobarda al secolo VI; onde ho creduto discostarmi da lui per ragioni, che è qui inutile riportare.

ne al cardinalato, avvenuta appunto il 17 dicembre 1586 per opera di Sisto V, che già prima lo aveva creato tesoriere generale col titolo di diacono di S. Giorgio in Velabro. Il carteggio è diviso a fascicoli, ognuno dei quali contiene una diecina di lettere; innanzi vengono i fogli epistolari delle lettere, a cui sono aggiunti tutti di seguito i fogli esterni portanti l' indirizzo: così per ogni fascicolo in ambedue i volumi. Il primo tomo contiene 237 lettere, il secondo 266, le quali ultime sono meno importanti delle altre; cito a caso qualche nome sia dell' uno che dell' altro e metto in parentesi il numero della lettera nell' ordine del manoscritto. La prima lettera è dell' imperatore Rodolfo II datata da Praga l'11 febbraio 1587, in latino. Scrissero anche all'insigne prelato per congratularsi con lui della nuova onorificenza il Doge di Venezia Pasquale Cicogna il 27 dicembre 1586 in volgare (3; è l' unica pergamena contenuta nel ms.); Filippo re di Spagna, Madrid 11 dic. 1587, in ispagnuolo (4); Charles cardinal de Vendome, Parigi 6 febbraio 1587, in francese (7); il Granduca Medici, Firenze 19 dic. 1586, in volgare (11); il duca d' Urbino, Pesaro 19 dic. 1586, in volgare (13); il duca di Savoia, Torino 2 gennaio 1587, in volgare (22); il duca di Mantova, 30 dic. 1586, in volgare (23); il gran maestro dell' ordine gerosolomitano Hugues de Lohen, Malta 5 febbraio 1587, in volgare (24); il duca di Ferrara, Ferrara 24 dic. 1586, in volgare (25); Alessandro Farnese, Bruxelles 30 genn. 1587 (27); la Granduchessa di Toscana, Firenze 2 genn. 1586 (31); il Vicerè di Napoli in ispagnolo (33; « che l' ha servita nella tratta delle cento di botti di vino », è aggiunto nella carta d' indirizzo); Alberto cardinale, Lisbona 28 febb. 1587, in portoghese (41); Pedro de Mendoza ambasciatore di S. M. a Genova, 19 dic. 1586, in ispagnuolo (57); Silvia Sarracina, *l' infelicissima e afflittissima,* come si chiama da sè stessa, Napoli 26 dic. 1587 (61); e poi tanti altri vescovi, abbati e letterati chiedenti aiuto e protezione. La più parte delle lettere sono inviate a Roma al cardinale Giustiniani in risposta ad una partecipazione per iscritto, che egli stesso diramò ed inviò per tutta l' Europa con la data del 20 dicembre 1586. — Nel tomo secondo s'incontrano fra le altre lettere gratulatorie quelle dei Savî di Ravenna (1), dei Conservatori di Viterbo (2), dei Priori di Perugia (3), degli Anziani di Cervia (10), di Carlo Bolognetti di S. Sicilia, che descrive anche la peste e la guerra fra gli Ugonotti e i Guisa in Francia (30), e di altre Comunità o persone private, alcune parenti del Giustiniani. Per quanto io sappia questo carteggio è inedito e sconosciuto.

17 (5, 7, XIV) « De divisione artium. Sermo *Maurolyci* abbatis ». Porta in fondo la data « In arce Catanensi die 22 Junii 1554 ».

18 (5, 7, XVIII). « Il compendio del dominio di Napoli, la successione di Filippo secondo et suoi regni con la presa et sacco della città di Molfetta fatta da Francesi ne l'anno 1529, descritto all' Ill.^{mo} don Ferrante Gonzaga prencipe di Molfetta dal dottor *Gioseppe Marinelli....* l'anno 1596 ». Non pare possa essere l'autografo del Marinelli. Nelle ultime carte sono riportati documenti anteriori riguardanti la Storia di Molfetta, come il diploma di re Ladislao del 1399, che concede a Molfetta il mercato e la fiera; ma son copie moderne.

19 (5, 7, XIX). Cronaca di Giovinazzo di *Bizanzio Lupis.* Non autografo, ma copia posteriore, pubbl. da G. De Ninno.

20 (5, 7, XIII). De Figuris di « *Johanne Antonio Bononiensi Cuce* ». — « Elementa bene disserendi ac dicendi, regula pro novitio rhetore, auctore *Camillo Urbinate* ». Retorica del *med.*; porta in fondo la data di Roma 1645. — Sylva laudationum. — Conclusiones rhetoricae ex tullianis partitionibus. (Il fol. col quale è rilegato il vol. è palimpsesto).

21 (5, 7, XV). Institutiones imperiales. (Ms. moderno).

22 (5, 7, XVI). Istoria di Carlo II e Carlo III di Napoli: copia modernissima dall'originale di Napoli, pubblicato nella *Raccolta degli storici napoletani* Tomo IV, parte I, fatta da Giovanni Gravier (1769), dedic. a Maria Carolina d'Austria.

23 (5, 7, XVII). « Giornale di *Scipione Guerra;* Governo del signor cardinale don Gaspar de Borgia y Velasco, titolare di S. Croce in Gerosalem et luogotenente in questo regno, gennaio dell'anno 1620 »; copia moderna, che contiene anche il Governo del cardinale Zapatta e quello del duca d'Alba.

24. Due registri di lettere di mons. arcivescovo di Rossano durante la sua nunziatura di Spagna sotto Pio IV. (Copia moderna).

25. Lettere e scritti diversi relativi al Concilio di Trento. (In varii volumi, c. s.).

26. Relazioni di conclavi da Clemente V in poi. (In vari volumi c. s.).

27. Diari di Alessandro VI e de' suoi successori. (In 4 volumi c. s.).

28. Carte di *Ciro Minervini.*

ARCHIVIO COMUNALE

1. Libro Rosso (così detto perchè legato in pelle rossa; grosso volume cartaceo, in folio, di carte 319 numerate). Contiene i privilegi dell'Università e città di Molfetta, copie degli originali in pergamena, che in parte

si conservano tuttora, e in parte sono andati perduti. Comincia così: « Die xx mensis iulii x^e ind. 1507. In nomine Jesu et Virginis gloriosae Mariae de Martiribus et individuae Trinitatis, Patris, Filii et Spiritus Sancti amen. Pretermesse le cause efficiente materiale formale et finale de questo libro et de che in esso si tratta, perchè legendo in esso per sè si dimostrano, per non esser longo allo dire et in volgar sermone per essere da ogni huomo intese, è primo da venire allo titolo, prologo, fede, tabula e trattato di questo, secondo infra particolarmente se dimostra, e primo esso titolo si è tale, videlicet: Questo si è lo principio libro e registro di tutē le scripture have la magnifica Università de Molfetta al presente e per tutto lo detto anno xi^e inditionis con proposito di soggiongere in esso alla fila ogni altra scriptura accaderà sì alla tavola come allo trattato et incomincia feliciter amen ». Seguita il prologo a c. 1, e a c. 2 si trova un istrumento « con la lettera insertata de la signora Reina de lo regimento de dieceotto nobili e dieceotto de popolo » del 1513 al tempo di re Ferdinando; ma questo documento vi è stato intruso in mezzo, poichè a c. 4 incomincia « lo trattato » che è diviso in 4 libri. Il primo libro contiene 41 documenti, per lo più lettere regie e diplomi emanati a favore dell' Università di Molfetta, che vanno dal 1323 con Carlo duca di Calabria fino al 1434 con Giovanna II (c. 43). Il documento più importante è quello segnato col numero 22 (c. 20) con la data del 1416 sotto re Giacomo e Giovanna II: « Quod universitatem et homines civitatis Melficti tamquam demaniales retinere et tractare cum honoribus et favoribus prout hactenus fuerunt et sunt confirmando super talibus privilegium Illustrissimae reginae Costantiae presentatum per publicum transumptum ut clarius in presenti privilegio continetur ». A c. 44 comincia il libro secondo che occupa tutto il regno di Alfonso I, dal 1436 al 1457, fino a c. 71, e s' arriva al numero di documenti 71. Da c. 72 a c. 122 èvvi il libro terzo, che dal 1464 arriva al 1477 con re Ferdinando, fino al numero di documenti 116, alcuni dei quali in volgare. A c. 123 viene il libro quarto che comprende sei istrumenti, dal 1430 al 1468, il primo dei quali è una concordia tra Molfetta e Terlizzi su quistioni di confine. A. c. 138 « Incipiunt antiqua capitula datiorum antiquorum, quae universitas Melficti habet et habuit a tanto tempore in cuius contrarium memoria hominum non extitit, scilicet: munitillorum, carnium, tabernarum sive vini et mensurarum, quibus solitum est Universitati ad eius beneplacitum ante tamen venditiotionem eorum addere, diminuere, mutare, corrigere et emendare ut accidit pro bono equo et utilitate ipsius Universitatis; et primo munitillo-

rum ». Sono in volgare per lo più dialettale e appartengono certamente alla prima metà del secolo xv. Fino a c. 195 seguono questi statuti e capitoli diversi con altre provvisioni posteriori fino al 1507, e si arriva al numero di documenti 147. Dal numero 148 al 182, da c. 196 a c. 303, dove si trova il *Finis*, misti a documenti contemporanei a quelli che precedono, s' incontrano documenti posteriori, da Carlo v in poi. Il resto è estraneo all'originale ed è roba appartenente al secolo passato. Il Libro rosso di Molfetta, tranne qualche documento singolo riportato in appendice alla Storia di Molfetta di Antonio Salvemini o altrove, e gli Statuti dei secoli xv e xvi intorno al governo municipale di Molfetta, pubblicati da Luigi Volpicella, è tuttora inedito; laonde mi auguro che il Municipio di Molfetta accolga la proposta fattagli di pubblicarlo interamente, essendo uno dei più interessanti Libri rossi delle città della Provincia di Bari.

2. Libri Conclusionum dell' Università di Molfetta. Sebbene il Salvemini nella sua Storia di Molfetta, pubblicata a Napoli il 1878, avesse riportato documenti dai Libri conclusionum del 1549 (a p. 200, Parte i) e del 1550 (a p. 45, Parte ii), tuttavia oggi il più antico Liber conclusionum che si possegga appartiene al 1556, ed è soltanto un frammento. Il secondo libro è del 1580-81, e così continuano interrottamente in seguito.

FRANCESCO CARABELLESE

BITONTO

BIBLIOTECA DEL CONTE EUSTACHIO ROGADEO DI TORREQUADRA

L' illustre Conte, con la gentilezza e bontà d' animo in lui innata, dote al dì d' oggi unica più che rara, non solo m' ha cortesemente concesso di esaminare questi Manoscritti a mio agio, ma ancora mi ha aiutato grandemente nella compilazione dell' inventario; laonde io gliene porgo pubblicamente i più sentiti ringraziamenti. Dal Conte Rogadeo si conservano anche parecchi grossi volumi mss. del celebre giureconsulto Gian Donato Rogadeo, fiorito nella seconda metà del secolo XVIII, che sono bozze di opere giuridiche e storiche delle quali alcune furono pubblicate, altre sono tuttora inedite.

1. Liber capitulorum corregiariorum Januae. È un codicetto membranaceo, di formato mezzano, legato con assi di legno foderato di pelle con impressioni e con fermagli laterali; conta carte 52 numerate, oltre due carte membran. di guardia avanti al codice e due in fondo, le quali sono frammenti di qualche trattato giuridico morale del secolo XIII, in scrittura gotica, specialmente le prime. Le ultime due carte, che portano la numerazione originale di XXV e XXVI, hanno il testo delle seguenti rubriche: De testibus; Que et quibus sacerdos debet vitare; Qualiter accusatores debent procedere; De detractore; De eo quod constituitur contra Deum; De forma satisfacendi; De furto; De bone et malle fidei possessore; Quod non potest fieri elimosinam de usuris et similibus; le quali sono scritte in rosso. Lo Statuto dell'Arte dei correggiari va da c. 1 a c. XXVI, e comincia così: « 1424, 16 Junii. In nomine sancte et individue Trinitatis in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen beate Marie Virginis matris gloriose, sanctorum Johannis Baptiste et Evangeliste, beatorum apostolorum Simone et Jude, beatorum Laurentii martiris patrono nostro ecclesie Januensis beati Georgii victoriosissimi vexiliferis comunis Janue et tocius curie celestis amen. Ad honorem et gloriam sancte romane Ecclesie sacrique romani Imperii et ad honorem et exaltationem illustrissimi et excelsi domini domini Thome de Campo Fergoso Dei gratie Januensis ducis et libertatum defensoris, ac Filipi Marie Angli

ducis Mediolanensis, Papie Anglerieque comitis ac Janue domini et presentis status eius pacifici et felicis; et pro bono et utilitate arcium corrigiarorum, guanteriorum, bursariorum in civitatis Janue et burgorum Janue ». Lo Statuto è in 30 rubriche scritte in nero come il testo, da c. I a c. XI; da c. XI in poi sono riportati diverse provvisioni del Consiglio degli Anziani e capitoli aggiunti dal Consiglio dell' Arte del 1424, 16 giugno; del 1426, 8 gennaio (a c. XII), del 1432, 20 marzo; del 1427, 3 aprile (a c. XIII); del 1429, 4 maggio e 15 giugno (a c. XIV-XV; e fin qui è sempre la medesima mano di scritto); del 1518, 22 gennaio, 21 febbraio, 1 marzo (a c. XVI-XX, altra mano); del 1441, 10 aprile (a c. XXI-XXII, altra mano); del 1592, 11 dicembre (a c. XXIIII, altra mano) e infine del 1604, 21 maggio (a c. XXV-XXVI, altra mano). Il resto delle carte è in bianco; solamente nel tergo della carta LII è scritto « Giovan Battista Ravano di maestro Pantaleo ». Questo codice « ex libris Marchionis Trentulae et Mascambruni Mazzolae Patricii Genuensis et Aversae » passò alla Biblioteca della famiglia De Candida Conzaga, ed ora è posseduto dal Conte Eustachio Rogadeo di Torrequadra [1].

2. *Antonii Panormitae* Rerum gestarum Ferdinandi Aragoniae.

Codice cartaceo, in sesto grande, di carte 42 non numerate, in iscrittura calligrafica umanistica, mutilo in fondo. Comincia: « Antonii Panhormitae Prologus in libro rerum gestarum Ferdinandi regis. Compluris (fin qui è scritto in rosso ora sbiadito) fore auguror, Ferdinande rex, qui tuas preclarissime res gestas scribere concupiscant » etc. In fondo: « Finit Pro-lo-G-V-S » in rosso sbiadito, scritto a scala. La lettera iniziale di Compluris è grande, miniata in oro e in colori svariati, stile Rinascimento, col fregio assai bello che si estende nei margini. A c. 2 « Rerum gestarum Ferdinandi regis liber primus incipit. Alfonsus rex (fin qui in rosso) tametsi fratribus quoque viris prestantissimis satis abunde fortunatus haberetur » etc. L' A di Alfonsus è grande, miniata stupendamente in oro a colori con ricco fregio esteso per tutto il margine. Le ultime parole nel tergo della carta 42, mutila nella parte superiore e accomodata con pergamena, sono: « Sed et hos familiares et alumnos meos tam Hyspani generis quam Italici non unum aliquem ». Questo codice o, per dir meglio, questo frammento appartiene certamente all' età del Rinascimento; vi manca ogni divisione in capitoli.

3. Platea dei beni di casa Rogadeo nella seconda metà del secolo XVI e nella prima metà del secolo XVII. (Grosso codice cartaceo; di carte 194 numerate, con legatura originale in pelle nera).
4. Prove nobiliari della famiglia di Giovanni Bataglino di Cavazza abitante in Napoli, oriunda di Bergamo. (Codicetto cartaceo, di carte 25 numerate più altre 13 non numerate in parte scritte, in parte lasciate in bian-

(1) Di questo codice si fa una semplice menzione in una noterella a pag. 167 dell' opera di G. Gonetta, *Le Società di mutuo soccorso e cooperative in Europa e specialmente in Italia, loro origine, scopo ed utilità;* 2.ª ediz., Pistoia, Bracali, 1887.

co; appartiene alla fine del secolo XVI). Innanzi si trovano 6 carte staccate, in cui sono riprodotte copie legali di documenti del 1569-70 derivanti dal Doge di Venezia, da Cosimo dei Medici, da Milano e comprovanti la nobiltà del Bataglino, le quali copie son tratte dagli originali in pergamena dal notaio Giovanni Battista Mattia di Napoli. A c. 22*b* è riprodotto in grande lo stemma miniato di famiglia.

5. « Inquisitio » fatta istituire da re Ferdinando nel 1464 contro i Baroni del Regno nella famosa congiura e imprimere e Napoli nel 1488 (pp. 1-64) e l' altra « Inquisitio » fatta fare dallo stesso re contro Antonello, Francesco e Giovanni de Petrutiis nel 1486 (pp. 66-211). In fondo alla pag. 211 è detto: « Questa copia a mano scritta de carte.... è stata estratta et copiata da uno libro stampato de carte scritte numero...., le quale comincia in tal maniera: Qua se contiene la sustantia et abreviatura del processo formato per li signori commissarii deputati per la maestà del signor re don Ferrando d' Aragona re della gran Sicilia contra de M. Antonello de Petrutiis; et fenisce detto libro nell'ultimi versi di esso: Neapoli fideliter impressus est presens processus per Germanos fidelissimos die 14 Julii et in fidem ego notarius Joseph Varbatus in curia notarii Vincentii de Marro de Neapoli presens mea propria manu feci et meo signo signavi. Locus signi. Io Gennaro de Simeone ho scritto il presente libro per ordine dell' Ill.mo signor don (lacuna per un fóro prodotto da voluto bruciamento) et l' ho estratto da un libro parte stampato intitulato Processo di Baroni et parte intitolato il processo del Conte de Sarno e del secretario de Petrutiis autenticato per il suddetto publico notare Gioseppe Varbato et in fede ho sottoscritta la presente de mia propria mano, qual libro originale l' ho restituito all' Ill.mo Signore. Io Gennaro Simeone affirmo ut supra ». Appartiene al secolo XVI. La stampa del 1487 è rarissima.

6. » Diario del governo del Duque de Ossuna, de la libreria del Marques de Laterzia propresidente del S. Consiglio et decano ». (Passò poi alla Biblioteca della famiglia De Candida Conzaga ed è ora posseduto dal Conte Rogadeo. Codicetto cartaceo voluminoso, non numerato; sembra un manoscritto originale). « Libro primo, anno primo 1616. Cominciaremo in buon hora li giornali dell' Ill.mo et Ecc.mo signor Duca di Ossuna chiamato per ordine di sua Maestà Cattolica per vicerè di questo regno di Napoli dall' isola di Sicilia, ove ha governato per spazio di tre anni continui in circa con molta fama » ecc. Segue l' « Anno secondo 1617 delli giornali del signor Duca di Ossuna », e poi l'Anno terzo 1618 e 1619. Il Diario del Duca d' Ossuna di Zattera fu pubblicato a brani

nel primo Archivio Storico Italiano; ma verso la fine di questo codice si ritrovano delle cose inedite, cioè la « Relatione dell' Ambasciadori de' porti italiani nella corte di Parnaso »; la « Relatione e successi del viaggio fatto da d. Ottavio d' Aragona con le sei galere di Napoli consegnateli dall' Ill.mo signor cardinal Borgia per condurre in Barzellona il duca d' Ossuna vicerè »; la « Carta del signor duca d' Ossuna a d. Ottavio d' Aragona »; la « Lettera scritta al cardinal d' Aquino dal sig. Ferrante della Marra ». (Sec. XVII: con legatura originale in pergamena impr. in oro).

7. « Racconto della sollevazione di Napoli accaduta nell' anno 1647, distribuito per giornali sino al tempo che furono reintrodotti li Spagnoli, cominciando dal 7 luglio 1647 giorno di domenica, e finisce a' 6 aprile 1648; e la seconda parte poi seguita fino alli 3 giugno 1655, trattandosi ancora dell' inconveniente seguito tra il cardinal Filomarino e la città nel giorno di sabato 5-maggio 1646 coll' occasione della festa di S. Gennaro, colli motivi ancora della sollevazione descritta dal *Donzelli* e divisa in due parti ».

   Grosso cod. cartaceo, di carte 233 numerate, in parte inedito. È della seconda metà del sec. XVII. Deve avere una parentela molto stretta con alcuni mss. appartenenti alla Società di Storia patria di Napoli e specialmente con quelli segnati XXI B 31, che porta quasi l' identico titolo del nostro, XXI B 12 e XXII C 9 contenente la seconda parte della Partenope liberata del Donzelli. Cfr. la rassegna delle fonti inedite in un lavoro di Ludovico Pepe, *Nardò e Terra d'Otranto nei moti del 1647-48 in Archivio stor. Pugliese*; Bari, 1894, fasc. I, pag. 24 e sg.

8. « Rivoluzione di Masaniello ». (Ms. cartaceo, di carte 120 numerate. mutilo in principio di almeno 9 carte). È un diario anonimo autografo, credo, inedito. Finisce così: « Questo libro è quanto con realtà è accaduto essendomici trovato presente ed anco veduto co' propri occhi ed avuto persone, che mi ànno appurato giornalmente quel tanto da me non si potea sapere nè con tutta esattezza scoprire come dalle medesime si è procurato fare con ogni puntuale diligenza ed esattezza ».

9. « Arbori delle famiglie nobili della città di Bitonto si ritrovano viventi et godono nella piazza di S. Anna in questo presente anno 1650: d. Nicolò di Gennaro Bitontino scrisse ». (Ms. grande cartaceo, di carte 70 numerate). Sono riportati a penna fatti molto bene gli stemmi e gli alberi genealogici delle famiglie Bove, Barone, Gentile, Giannone, Guardia, Ildaris, Labini, Padula, Paù, Planella, Rogadei, Regna, Rubeis, Saluzzo, Scaraggi, Silos, Sasso, Verità. Fra l' una e l' altra riproduzione sono lasciate delle carte in bianco per aggiungere poi nuove famiglie, come è avvenuto per la famiglia Ildaris. Nel frontespizio trovasi anche lo stemma di casa Rogadeo; laonde sembra che questo lavoro sia stato fatto

per la detta famiglia: di più, a c. 1, oltre la tavola fatta anch' essa a disegno e contenente l' indice delle famiglie, vi ha da una parte lo stemma dell' Università di Bitonto e dall' altra quello di casa Rogadeo, forse perchè questa presiedeva il Seggio di S. Anna. Negli alberi genealogici ai nomi di persona sono talora aggiunte note cronologiche e storiche, come p. es. in quello della famiglia Planella a c. 38, in quello della famiglia Rogadeo a c. 42, che è il più ricco ed accurato e che ha capostipite Francone Rogadeo milite fondatore del Monastero della Trinità di monache nobili in Ravello nel 944.

10. « Historia manoscritta di notar Antonio Castaldo, principale notaio del Regno, divisa in cinque libri. Nel primo tratta del governo del cardinal Pompeo Colonna e dell' utile che risultò alla città di Napoli dall' essere andato Giovan Paolo Caraggio ambasciadore a Carlo V°, et nelli altri quattro del governo politico di don Pietro di Toledo, che fu vicerè in questo regno 20 anni con tutto quello successe di notabile sino alla ribellione di D. Ferrante Sanseverino et dopo esemplare ad ogni qualità di gente ». (Ms. cartaceo, di carte 200 numerate, inedito; della prima metà del secolo XVII). Comincia: « Essendo vicerè in Sicilia il duca di Monteleone dell' Ill.re famiglia Pignatella, quale passò in quel regno l'anno 1517 al governo di quella al tempo delle rivolte et di rebellione, che là erano cagionate dalle rivolte e scacciata che fecero i Siciliani di don Ugo di Mongada vicerè in quel regno a colpi d' artegliarie; l'anno 1525 successe la morte d' Alfonso d' Aragona fratello carnale del re Cattolico gran maestro all' hora di santo Giacomo » ecc. A c. 45 comincia il secondo libro, a c. 106 il terzo, a c. 104 il quarto, a c. 165 il quinto; in fine segue l' indice.

11. « Successi tragici ed amorosi occorsi in Napoli ed altrove a Napoletani incominciando dalli re Aragonesi ». Comincia: « Alfonso primo di questo nome re di Napoli fu principe, come a tutti è noto, così glorioso che per le segnalate virtù che in lui regnarono non ebbe nella sua età chi l' aguagliasse così nelle armi come nelle lettere, poichè nelle prime fu molto prode e valoroso e nelle seconde virtuosissimo e dotto »: e fin.: « Laonde si può dire che nell' incertezza delle cose umane non v'è cosa più certa della morte e dell' inconstanza della fortuna; questa catastrofe sortì nella notte precedente alli sedici di ottombre 1590. Finis». (Sec XVII).

12. « Racconto di casi funesti e d' illiciti amori qui fedelmente narrati ». (Ms. cartaceo, di pagine 197 numerate, più tre carte avanti non numerate). Precede l' indice e segue un « Ragionamento sul tanto qui si nar-

ra. Se riflettiamo a' funesti barberi avvenimenti e lascivia de' tempi scorsi ed alla obbrobriosa memoria di tante illustri famiglie, certo è che troveremo in fatti assai più dolce e d' una morale più saggia e più prudente il corrente nostro secolo 1700 ». A pag. 1 comincia a parlare di « Alfonzo I d'Aragona re di Napoli. Alfonzo I di questo nome re di Napoli, principe così glorioso che per le segnalate sue virtù nell' armi e nelle lettere non ebbe al suo tempo altro sovrano che l' uguagliasse. Egli fu prode e valoroso, virtuoso e dotto, giusto e retto, accoppiando la severità alla clemenza, liberale e magnanimo nelle sue reali munificenze » ecc. Finisce con « La tragica storia de' Carafeschi dell' estinta linea di Paolo IV Pontefice « (1).

13. « Copia processus iuris patronatus terrae sancti Georgii Montaneae excellentissimorum dominorum de familia de Spinellis 1673 ». (Ms. cartaceo in-4, di carte 132 numerate). V' è aggiunto un altro allegato del 1692 (di carte 15 numerate) e in fine un altro assai più lungo del 1721

14. Libro di preghiere.

   Ms. cartaceo piccolissimo in legatura originale con incisioni in oro, di carte 75 numerate più altre poche carte in fondo non numerate; appartiene alla fine del se- XVII. Il libro di preghiere é preceduto da un indice e seguito da liste di santi protettori; da c. 49 in poi si trovano le « Famiglie nobile che godono nelli seggi della città di Napoli », e poi segue anche delle altre città del Regno.

15. Notizie genealogiche delle famiglie di piazza napoletana. (Grosso Ms. cartaceo di cc. non numerate, diviso in due parti). È in fine la data del 1696. Vi è poi aggiunto un altro libercolo sulle famiglie nobili napoletane appartenente anch' esso al secolo XVII.

16. Carteggio di lettere pervenute al vescovo Bonaventura Calcagnini: lettere di congratulazioni, affari e negozî (cc. 1-16), di congratulazioni pel vescovato di Fondi (cc. 121-172), di condoglianza (c. 198 sgg.; l'ultima parte del volume non ha le cc. numerate). È la raccolta delle lettere originali ricevute dal prelato Bonaventura Calcagnini dal maggio 1758 al luglio 1778.

17. « Di *Tito Lucrezio Caro* Della natura delle cose libri VI tradotti da *Alessandro Marchetti* lettore di Filosofia e Matematiche nell' Università di

---

(1) Questi due manoscritti segnati 11 e 12 saranno in relazione con molti altri di questo genere che si ritrovano nelle biblioteche pubbliche e private di Napoli; con quelli per es. della Biblioteca Nazionale segn. D, 38 (Successi varii tragici, et amorosi occorsi in Napoli o altrove cominciando dai Re Aragonesi) e della Brancacciana segn. III. B. 9 che ha lo stesso titolo, e con quelli contenenti i *Successi* composti da Silvio ed Ascanio Corona sotto il nome della *Verità Svelata*. Cfr. un lavoro importante del Prof. Angelo Borzelli, *Notizia dei Mss. Corona ed il successo di D. Maria d' Avolos principessa di Venosa e di D. Fabrizio Carafa d' Andria, illustrato dalle poesie dei contemporanei*; Torino, Paravia, 1891, p. 13-15.

Pisa et Accademico della Crusca ». (Ms. cartaceo, di pagine 400 numerate, in-4). Precede una lettera datata da Londra il primo del 1717 indirizzata alla « Altezza serenissima d'Eugenio Francesco prencipe di Savoia e di Piemonte, cavaliero del Tosone d'oro, Presidente del Consiglio aulico di guerra, tenente generale delle armi di S. M. C. G., generale maresciallo dell'Impero e governatore de' Paesi Bassi austriaci », nella quale certo P. Antinoo Rullo presenta al principe la copia del Poema di Lucrezio tradotto dal Marchetti, affinchè ne ornasse la sua biblioteca. Non so in che relazione si trovi il presente ms. con quello che Paolo Rolli presentò per la stampa fatta per Giovanni Pickard (prima edizione, Londra 1717) nella quale mandò avanti una dedica al principe Eugenio e una prefazione ove dice essersi valso di una copia venutagli d'Italia e d'un'altra dell'inviato inglese alla corte di Toscana Giovanni Moleswort ([1]), come è nel nostro Ms. Certamente la scrittura di questo appartiene alla prima metà del secolo XVIII.

18. Opera polemica sulla Via Appia; inedita. Precede una lettera di Nicola de Lucia, alias Calicchio da Terlizzi, 12 novembre 1746; segue poi una lunga lettera anonima, che si crede scritta dal Terlizzese Monsignor Paù vescovo di Tropea e consigliere del Sacro Regio Consiglio, indirizzata « Al valentissimo calonaco d. *Francesco Maria Pratilli* autore del libro Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi.

19. « Della nobiltà, manoscritto di Francesco Giannone Alitti Patrizio di Bitonto, figlio di Giacomo Antonio ed Eleonora Planelli, nato in Bitonto 7 luglio 1728 ». (Ms. cartaceo in formato grande, di pagine 190 numerate; appartiene alla fine del secolo scorso).

20. « Il torto e 'l dritto della nobiltà napoletana esposta al metro della verità ovvero Notitie genealogiche delle famiglie de' Segi di Montagna, Nido, Portanova e Porto ».

Ms. cartaceo, in 4, di cc. 133 num., più due cc. per la tavola: appartiene al secolo passato. Anche di questo genere di lavori si trovano mss. numerosi a Napoli: cito quello della Bibl. Naz. segnato I, D, 9, che fra le altre cose contiene « Notizia di tutte le famiglie nobili di questa città che godono a' seggi, incominciando dal seggio di Capuana e poi gli altri. Il torto e il dritto della nobiltà napolitana esposta al metro della verità ». Cfr. il lavoro cit. del Borzelli, pag. 12.

21. « Il torto e 'l dritto della nobiltá napolitana ». (Ms. cartaceo di carte 265 numerate; del secolo XVIII). In fondo si dice: « Fine de' Seggi di Porto e Portanova » e segue la Tavola delle famiglie nobili dei seggi Capuano, Montagna, Nido, Porto e Portanova.

---

(1) Cfr. pag. XLI dell'ediz. diamante (Firenze; Barbèra, 1864) a cura di Giosuè Carducci.

22. « Memorie di Godensio di Lucca prigioniere dell' Inquisizione, aumentate di diverse carte ch' erano state disperse alla dogana di Marsiglia, tradotte dal francese dal Signor S. Parte prima, 1777. (Ms. cartaceo, del sec. XVIII, in-4, di cc. non numerate; non saprei dire se edito; è diviso in quattro parti distinte e sembra preparato per la stampa). Precede un avvertimento a cui segue una Prefazione dell' Editore, e poscia una « Lettera del padre fra Luiggi di santo Ivorio secretario dell' Inquisizione di Bologna al signor Redi Bibliotegario di S. Marco a Venezia, nella quale li dà conto delle raggioni ebbe l' Inquisizione di fare arrestare Godenzo o Gaudensio di Lucca », data da Bologna li 20 luglio 1721.
23. Miscellanea, della fine del secolo scorso e del principio del nostro. Precede una Commedia in tre atti in dialetto calabrese, opera di *Pietro de Fusco* celebre avvocato ed indi consigliere. Seguono liriche, epitafi, iscrizioni e simili, parte in latino, parte in volgare, di scrittori anonimi o ignoti e senza importanza.
24. « Historia di Papa Innocenzo Panfilii ed Olimpia Maldachini ». (Ms. cartaceo, di carte 190 numerate, mutilo in principio).
25. Breve trattato delle misure. — Breve esposizione del nuovo sistema metrico (Ms. cartaceo grande, moderno, d' anonimo). È in fondo riportato un decreto di Ferdinando II del 1840, oltre un decreto a stampa di re Gioacchino del 1822. È importante per le notizie di statistica agraria e commerciale in Puglia.

ARCHIVIO MUNICIPALE

1. Libro rosso, ovvero Platea della magnifica Università di Bitonto, restaurato nel 1827 sotto il Sindacato di Francesco Saverio Miola d' Aragona. (Grosso codice cartaceo in folio, legato in pelle rossa, di carte 430 numerate; appartiene al secolo XVI, tranne poche cose aggiunte posteriormente) Contiene copie di privilegi conseguiti dall' Università di Bitonto e di altri atti da essa compiuti, copie tratte dagli originali in pergamena o in carta, che tuttora in gran parte si conservano. Il libro è certamente mutilo in principio, perchè manca una carta d' introduzione, in cui si dica almeno quando e perchè detto libro sia stato incominciato. Il retto della prima carta è lasciato in bianco nella parte superiore, forse per la ragione che doveva esserci scritto alcunchè. Il primo documento comincia con la parola *Incarnationis*, in lettere capitali in oro con l' I grande miniato in oro con fregio in oro ed in colori, stile Rinascimen-

to; manca la parola *Anno.* Avanti, fra le guardie del codice, è intrusa una carta originale di appunti di fitto di una casa e d'altre cose del 1563. Il primo documento compreso nel Libro rosso o Libro Magno, siccome è chiamato in altre fonti, a c. 1-3 comincia; « Incarnationis domini nostri Jhesu Christi millesimo tricentesimo quadragesimo primo regnante domino nostro Roberto Dei gratia illustri Hierusalem et Syciliae rege ducatus Apuliae et principatus Capue, Provinciae et Forcalquerii ac Pedimontis comite, regnorum eius anno tricesimo tertio mense iunii die quinto eiusdem apud Botuntum. Nos Ippolitus de Jacobo regius Botonti iudex, Antonius de Petro publicus eiusdem terre notarius et infrascripti testes de eadem terra, videlicet notarius Joannes iudicis Angeli, notarius Angelus notarii Leopardi, notarius Petrus de Marco, notarius Joannes iudicis, notarius Angelus de Marino, notarius Sabinus de Leone et notarius Joannes de sancta Cruce ad hoc specialiter vocati atque rogati presenti scripto publico serie fatemur, notum facimus et testamur quod predicto die presens coram nobis iudex Joannes de Masone, sindicus Universitatis Botonti obtulit et ostendit nobis » etc. A richiesta del detto Sindaco si fecero tre copie legali di un istrumento del 12 febbraio 1265 (si noti che questa data « millesimo ducentesimo sexagesimo quinto » è riprodotta interamente in grandi lettere capitali in oro, come l'*Incarnationis* su notato, che occupano due righi) sotto re Manfredi, per cui Riccardo conte di Caserta e il regio capitano generale scrivono al loro socio e familiare « domino Tanfuro de Capua » affinchè si adoprasse a far porre lapide di confine fra il territorio di Bitonto e quello di Bari, onde si recasse nel luogo con cinquanta ragguardevoli ed onesti cittadini dell' una città e cinquanta dell' altra per compiere con tutte le forme legali richieste detta determinazione di confini, il che fu fatto ([1]). Il Libro rosso di Bitonto non è diviso in libri, nè è ordinato cronologicamente; sembra invece che i compilatori abbiano seguito il criterio dell'ordine per materie. Da c. 1 a c. 11 si trovano sette documenti riguardanti tutti la determinazione di confini fra Bitonto e le città e terre circonvicine, Bari, Giovinazzo, S. Spirito, Ruvo, Terlizzi, Altamura, Corato. Gravina, Turitto, Grumo, Arricarro, S. Nicandro e Palo, dal 1265 al 1411. Da c. 11 a c. 23 seguono cinque documenti riguardanti il Feudo della Matina con i privilegi concessi dai re Aragonesi, dal 1300 al 1494. Da c. 23 a c. 36 seguono altri tre documenti, per cui si rifanno le de-

(1) Questo documento fu pubblicato dal Conte Eustachio Rogadeo a p. 66 degli *Atti della R. Commissione conservatrice dei Monumenti ed oggetti di antichità e Belle Arti della Provincia di Terra di Lavoro,* anno vigesimo terzo, 1892. Caserta, Nobile, 1892.

terminazioni di confini su notate, dal 1326 al 1552. Da c. 39 a c. 63 sono compresi 18 documenti riguardanti la contribuzione di Palo, Modugno ed altre terre vicine nel pagamento delle collette per i beni che esse possedono nel territorio di Bitonto, oltre alcuni privilegi, per cui re Lodovico I concesse all' Università di Bitonto il possesso del castello di Palo il 1384, dal 1384 al 1572. Da c. 54 a c. 76 seguono sei documenti, dal 1467 al 1533, riguardanti le relazioni di pascolo ed erbaggio di Bitonto con Palo ed Altamura, con la quale Bitonto si stringe in una vera isopolitia. Da c. 77 a c. 93 seguono sette documenti dal 1418 al 1572 riguardanti il feudo della Frustaria o della Matina posseduto dapprima da « Nanno de Brunalischis mercator de Florentia » e suo fratello Gabriele residenti in Trani insieme ad Ubertino di Bardi avanti il 1418, passato poi alla famiglia Bonello di Barletta. Da c. 94 a c. 158 seguono 52 documenti, dal 1352 al 1499, che sono i più antichi del costituto del Comune o Università di Bitonto; sono cioè quasi tutti lettere e diplomi regi dei re Angioini, Aragonesi e di Carlo VIII che confermano a Bitonto l' essere città demaniale e le concedono i privilegi del rinnovamento degli ufficiali forastieri anno per anno, i quali sieno sottomessi a sindacato ed ai quali non si dia altro se non il puro onorario stabilito, della fiera o mercato franco, dell' uso del porto di S. Spirito, dell'alleviamento delle collette generali, specialmente della decima dell' olio, a cui deve contribuire anche il clero, ed altri privilegi simili sull' autonomia comunale, per lo più in lingua volgare. Segue una lista ragionata dei nobili aggiunti da re Ferdinando nel 1789 che è qui intrusa (a c. 159-162). Da c. 163 a c. 206 sono compresi 11 documenti, dal 1481 al 1550, per cui Bitonto venne prima infeudata al conte Giulio d' Aquaviva col titolo di marchese da re Ferdinando d' Aragona, e poi al Gran Capitano Consalvo da re Ferdinando il Cattolico, i quali confermarono ed approvarono le grazie regie e le suppliche presentate dall' Università. Da c. 212 a c. 219 seguono sette documenti, dal 1505 al 1554, riguardanti l' unione de' monasteri e chiese di S. Nicola e di S. Lucia a S. Maria delle Vergini e la loro restaurazione ed altre permute ecclesiastiche e legati pii approvati da bolle del vescovo di Bitonto Lopez de Alarçon e di papa Paolo III. Da c. 227 a c. 231 [1] seguono quattro documenti dal 1418 al 1514 sull' infeudamento di 40 onze sulla decima dell' olio della città di Bitonto alla casa Carrafa, fatto per la regia corte. Da c. 232 a c. 253 seguono otto documenti, dal 1502 al 1563, riguardanti la compra del-

(1) Son sempre lasciate delle carte in bianco qua e là.

l' ufficio del Mastro d' atti dell' Università di Bitonto: fra i documenti infrascritti ce n' è anche di quelli in lingua spagnuola, non che in volgare. Da c. 255 a c. 285 seguono sette documenti, dal 1538 al 1579, riguardanti il feudo de Patierno di pertinenza dell' Università e il sottrarsi della città di Bitonto dal banno comitale del duca di Sessa mediante il pagamento di ducati 66 mila. Da c. 287 a c. 324 seguono 15 documenti, dal 1496 al 1594, e sono concessioni regie a favore dell' Università e di alcuni nobili feudatari di Bitonto, una delle quali è data da Augusta Vindelica il 13 Agosto 1551 sotto il nome di Carlo V, che è riportato in grandi lettere capitali in oro, con fregi miniati intorno al C di Carolus e su, in grande, l' insegna imperiale anch' essa miniata (a c. 287); laonde è dato congetturare come intorno a questo tempo si cominciasse la compilazione del Libro rosso. Da c. 325 a c. 335 si seguono senza data statuti e capitoli in volgare, che risalgono alla prima metà del secolo XV, sul Sindico, i quattro Ordinati, il Mastroiurato, il cancelliere ed altri ufficiali dell' Università. Da c. 336 a c. 349 vengono cinque documenti, dal 1551 al 1565, sulla riforma del reggimento della città di Bitonto; e a c. 351-56 seguono due documenti, dei quali il primo importantissimo, datato da Napoli 16 luglio 1336, riporta i capitoli dei dazî dell' Università di Bitonto approvati da re Roberto; l'altro del 1475 i capitoli delle nuove gabelle approvati da re Ferdinando (1). Da c. 357 a c. 399 sono compresi i capitoli in volgare fatti dall' Università sul dazio del vino mosto, del vino a minuto, detto la follerata, della bardella, della carne, della grassa, dell' olio, della sansaria, delle mandorle e dello zafferano, del forno, delle vettovaglie, dell' olio mosto, oltre i capitoli del feudo della Matina e i capitoli della bagliva; i quali capitoli tutti sono in volgare, e, sebbene abbiano delle aggiunte posteriori del 1546 e del 1555, tuttavia sono senza data, dicendosi solo che « ab immemorabili tempore » sono stati e sono in osservanza, o che sono estratti « dalli capitoli antiqui »; ma in ogni modo nella loro forma attuale non rimontano più in là della prima metà del secolo XV (2). Da c. 400 a c. 413, dove finisce il vero Libro rosso, si trovano quattro documenti, dal 1458 al 1594, riguardanti la tassa delle famiglie sulle persone ecclesiastiche, i privilegi della bagliva e della capitania concessi da re Ferdinando, e due

(1) La nuova riforma del reggimento di Bitonto, data da Napoli il 24 dicembre 1565, fu pubblicata da Luigi Volpicella a p. 17 sgg. degli *Statuti per il governo municipale delle città di Bitonto e Giovinazzo;* Napoli, Giannini, 1881.

(2) Mi auguro che questi capitoli e statuti, di cui ognuno vede la grande importanza che hanno per la Storia dei Comuni nel mezzodì d' Italia, vengano presto pubblicati ed illustrati.

sentenze del Sacro Regio Consiglio su quistioni di confine tra Bitonto e le terre circonvicine. Seguono poi due documenti, in iscrittura diversa, del 1678 e del 1683, aggiunti posteriormente; e infine, da c. 416 a c. 423, è una specie d' indice o tavola del libro, completata poi da altra mano fino a c. 430. Sono, in tutti, 170 documenti.

2. Atti della causa civile discussa nel Sacro Regio Consiglio per Antonio Orefice regio consigliere e commissario in detta causa sulla lite vertente fra Laura Caracciolo di Napoli tutrice di Beatrice, Elionora, Julia e Faustina de Russis, figlie ed eredi del fu Sigismondo de Russis, contro Francesco Giacomo e Giovan Pietro Rogadeo per certa quantità di moneta. (Ms. cartaceo, di carte 107 numerate, più altre poche carte in fondo). È un processo del 1565. A c. 24 c' è « Notamento del nascimento delli figli del quondam magnifico Marco Antonio Rogadeo; Notamento del nascimento delli figli del magnifico Francesco Jacopo Rogadeo, da un libro coperto di pelle rossa quale se conserva per lo magnifico Jacopo Rogadeo, nel quale meseno più nascimenti de alis soii figlioli » : donde si può argomentare che anche presso le famiglie nobili napoletane, siccome presso quelle fiorentine e toscane, si usassero i così detti libri di ricordi.

3. Libro di conclusioni dell' Università di Bitonto del 1567 (ms. cartaceo mutilo in principio ed in fine, di carte 209 numerate, ma si comincia dalla carta 100). Dopo due righi appartenenti a conclusione precedente oggi perduta, seguita così: « Eodem die fu concluso in detto congregato consilio universitatis et pari voto et ordinandose, siccome per la parte si ordina alli magnifici conservatori de la monitione, quali vogliono restituire et consegnare la medesma polve di scoppelli et bombarde alla università de Molfetta et per essa a qualsivoglia persona che comparirà legitimamente da parte di essa università, quale polve l' anno passato venne da Molfetta in Botonto, et per non essere stato di bisogno si ordina che si voglia restituire la medesma polve in quantità siccome l'have ricevuto, et cossì ordina et conclude ». Questo è il libro di conclusioni più antico che si conservi, [1] ma ad esso tien dietro una lacuna di più di mezzo secolo: il Liber conclusionum che si conservi dopo di questo appartiene al 1626-27 (cartaceo, di carte 76 numerate, mutilo in principio ed alla fine, poco ben conservato). E così lacunarmente si succe-

(1) Nel Protocollo del 1557, XV indiz. in data 28 novembre del notar Terigio Senzio di Bitonto (in Archivio notarile generale di Bari) a p. 129 è riportata una conclusione municipale dell' Università di Bitonto del 2 aprile 1554. cfr. a p. 102 *Breve cenno sull' origine e progresso delle parrocchie bitontine di* V. Cerretti; Bitonto, Garofalo, 1891.

dono anche in seguito: ve n' ha uno del 1633-34 (cartaceo, di carte 61 numerate, più altre carte lasciate in bianco), uno del 1640-41 (cartaceo, di carte 44 numerate, mutilo in principio ed alla fine), uno del 1645-46, uno del 1651 e così via (1).

4. Contratto di compra e vendita fra l' Università e gli uomini della città di Bitonto da una parte, e Marco Antonio Palagano di Napoli per una possessione di olive appartenente a quest' ultimo « con altri diversi pedi de fructi sita et posta in le pertinentie de dicta città de Butonto con uno trappito grande sito dentro decta possexione acto ad macinare con due macine, due case con una piscara et altri edificii nec non et uno parcho per lo preczo de ducati septemilia de carlini », assegnando perciò a detto Pelagano e suoi eredi annui ducati 630 di carlini di argento sull' entrata del dazio della follarata, e del vino al minuto. (Codicetto membranaceo, di carte 20 numerate, con legatura originale in assi cop. di pelle impr: appartiene all' anno 1557). Comincia: « In nomine (in lettere capitali in oro) domini nostri Jesu Christi amen. Anno a nativitate ipsius millesimo quingentesimo quinquagesimo septimo, regnante serenissimo domino nostro domino Philippo de Austria Dei gratia Anglie, Frantie ac huius regni Sicilie citra farum et Hibernie rege et cetera, regnorum vero eius in hoc predicto regno Sicilie citra farum anno tertio feliciter amen, die vero tertio decimo mensis aprelis quintedecime indictionis Neapolis. Nos Joannes Hieronimus Sebastianus de Neapoli regius ad contractus iudex, Pellegrinus Fasolinus de eadem civitate Neapolis publicus ubilibet per totum supradictum regnum Sicilie citra farum regius auctoritate notarius et cum potestate mihi concessa mea acta per alium seu alios per me eligendos scribi, poni et in publicam formam reddigi faciendi et testes subscripti ad hoc specialiter vocati et rogati presenti scripto publico declaramus, notum facimus et testamur quod predicto die in nostri presentia constitutis magnifico domino Goffredo Palagano de Neapoli tutore magnifici Indaci Palagani de Neapoli eius nepotis pupilli, filii legitimi et naturalis et heredis universalis quondam magnifici Marci Antonii Palagani de Neapoli, agente ad infrascripta omnia tutorio nomine » etc. A c. 1 i fregi miniati dell' *I* iniziale si estendono a rettangolo per i quattro margini della pagina; a c. 20*b* dopo le firme dei testimoni, sono riprodotti in grande, miniati in oro e colori, nel centro lo stemma reale e, sotto, da una parte quello della città di Bitonto e dall'altra quello della famiglia Pelagano. Nella scrittura contrattuale sono compresi vari documenti in latino ed in volgare di pratiche preliminari anteriori.

(1) Tutti questi *Libri conclusionum* sono legati in buste pergamenacee.

5. Sentenza emanata il 1584 dalla Magna Curia di Napoli a favore di Terlizzi contro Bitonto in una lite vertente fra le due Università per ragioni di confine.

Piccolo codice membranaceo, di carte XV numerate, più qualche altra non num.; è in bella legatura originale in pelle impr. in oro. La prima pag. è interamente occupata da stupende miniature: rinchiuse in un fregio rettangolare che la inquadra si trova nella parte superiore una bella immagine della Trinità, cioè il Padre Eterno sollevato sulle nubi che regge il Crocifisso, la colomba al di sopra di un paesaggio con una chiesa e un castello e nello sfondo il cielo sereno; nella parte inferiore, da un lato lo stemma reale, dall' altro quello della città di Bitonto, il tutto riccamente miniato in oro e colori svariati. A c. 2 il solito fregio miniato in oro e colori ne inquadra il recto, dove si comincia: « In nomine domini nostri Iesu Christi amen (sin qui tutto in lettere capitali in oro, in tre righi). Anno a nativitate eiusdem M°quingentesimo ottugesimo quarto, regnante serenissimo et caphtolico domino nostro domino don Philippo (in lettere capitali in oro) Dei gratia rege Castelle, Aragonum, utriusque Sicilie, Portugalli, Ungarie, Dalmatie Croatieque, regnorum vero eius in hoc regno Sicilie citra farum regno anno trigesimo secundo feliciter amen die veneris duodecimo ottobris 13 indictionis Neapoli » etc. Rogatario ne è il notaio Tommaso Anello Vertozza di Napoli. Anche qui sono intercalati documenti anteriori in latino ed in volgare. Avanti al codice si trovano tre fogli cartacei sciolti, in cui si dà « Notamento delle scritture presentate in la causa di Terlizzo », cominciando dalla lettera di Riccardo conte di Caserta a Tanfuro di Capua del 13 febbraio 1265 fino a documenti del 1554, citandosi in tutto carte 570.

6. « Libro di bonatenenze dal 1646 per tutto 1650: Bonatenentes habitantes in hac civitate Bitonti ». (Ms. cartaceo, di carte 87 più altre non num.). Contiene il catasto compilato in detti anni sotto i commissarî Gian Vincenzo Rogadeo, Michele Gentile, Angelo Antonio Morea e Gian Battista Ciotta, due nobili e due popolani.

7. Libro del patrimonio della città di Bitonto. (Ms. cartaceo di carte 162 num., mutilo in fondo; è chiuso in una busta membranacea). Precedono 15 carte non num. delle quali nella prima è il titolo: « Notamento della città di Bitonto »; e più giù « Libri delle conclusioni del 1605 in 1606, 1617 in 1618, 1620 in 1621 ». A c. II si trova l'indice dei notai dal 1456 al 1537, e nel tergo di essa carta comincia l' indice generale del libro per lettere alfabetiche. A c. XII segue: « Cronica di Botonto. Botonto città preclara fu edificata da Botone re alli 212 anni del Signore al quinto anno dopo la conversione di Francia alla fede cattolica. Questa città si lege haver havuto sotto al suo dominio trenda due ville delle quale sono queste videlicet: In primis Palo, il quale anticamente si chiamava Trenta, perchè conteneva in sè trenta piscine d' acque » ecc. (1). A c. XIV è la lista dei

(1) Questa medesima cronaca è riprodotta in forma latina a pag. 7-13 dell' opera di F. Apollinare di S. Gaetano *Il cavaliere romito, Storia panegirica del V. P. F. Ambrogio Mariano di S. Benedetto* dedicata a Nicolò Planelli, pubblicata in Napoli nella Stamperia di Vernuccio e Layno, 1693. Il frate di S. Gaetano dice di ricavarla dall' *Historia S. Petri de Castello eiusdem civitatis Bitonti* e precisamente dal capitolo *De Aedif. et Orig. Bitunti*, che nessuno ha mai vista.

vescovi di Bitonto, di cui il primo segnato è Giovanni del 1333 tratto « ex sceda notarii Nicolai Antonii Regna in confirmatione capitoli S. Nicolai et Hospitalis »; il secondo è Giacomo del 1363, il terzo Andrea de Paleonibus d' Urbesio del 1443, e s' arriva fino al 1668 con Francesco d' Acquaviva domenicano. Questa cronaca dei vescovi è di mano diversa dalla precedente che è ripresa a c. 1: « La città di Bitonto ritrovandosi sotto il dominio et potestà dell' Illustre Signore don Consalvo Ferdinando di Cordova duca di Sessa fu da quello venduta et alienata alli cittadini de città istessa di Bitunto per docati sessanta sei milia, come dalle sequenti cautele appare videlicet » ecc. A c. 4, Dogana di Bitonto; a c. 6, Sito della città di Bitonto et suo territorio; a c. 7, Chiese che tiene la città di Bitonto; a c. 8, Gabella della farina; e così seguita degli altri dazî sempre a modo di cronaca, citando dei secoli XIV, XV e XVI documenti in pergamena dell' Archivio de' Privilegi d'essa città dentro la Sacrestia della Cattedrale e il Libro Magno, cioè il Libro rosso. Qua e là ci sono delle aggiunte della stessa mano della cronaca dei vescovi, come a c. 35 « Fameglie nobili che godono nel regimento di questa città di Bitunto, quali si mettono per ordine alfabetico, estratte da scede antiche de' notari e cautele della città »; a c. 38 « Annue intrate et censi che esigge la città »: a poco per volta la seconda mano si sostituisce completamente alla prima, ma tuttavia, se non le è contemporanea, le è di poco posteriore; certamente non posteriore alla seconda metà del secolo XVII. A c. 56*b* comincia l' elenco dei Sindici della Università di Bitonto eletti anno per anno, due per volta, uno nobile e l' altro popolare, dal 1446 al 1691, con qualche lacuna qua e là, o perchè non si conoscevano i due sindici di quell' anno, o perchè in quello non ne furono eletti; e qua e là accanto ai nomi dei sindici è aggiunta qualche notizia storica o di cronaca cittadina. A c. 69 ritorna la prima mano nel riportare l' applicazione e ripartizione della tassa fuocatico nel regno e quindi anche a Bitonto nel 1648; a c. 70 riappare l' altra mano, ma per lo più i titoli sono della prima: questa dev' essere stata un' opera compilata contemporaneamente da due e forse più individui, giacchè la scrittura è forse di più di due mani. E così questo vade mecum dell' Università di Bitonto seguita fino in fondo al ms. discorrendo dei pagamenti fiscali alla regia corte (a c. 73), delle rendite e dei censi del Capitolo, dei monasteri e di altre chiese e pie confraternite di Bitonto (a c. 83 sgg.), delle zitelle povere che si maritano per elemosina (a c. 97) e simili.

ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE

Vado debitore di quest' inventario alla cortesia del canonico teologo don Gaetano Valente, che m' ha concesso di esaminare i Mss. sotto notati.

1. « Appretium seu cedularium bonorum clericorum civitatis Botunti et Primi Chori 1523 ». (Ms. cartaceo, in due grossi volumi, di cui il primo e di carte 197 numerate). Precede un « Index primi et secondi tomi appretii seu cedularii bonorum ecclesiasticorum civitatis Bitunti facti in anno 1523 » per ordine alfabetico. L' apprezzo è distinto in tanti capitoli per quante sono le dignità capitolari: ogni canonico chiamato a deporre, dopo aver giurato, dice i beni ecclesiastici di cui è pervenuto per diverse vie a godere il possesso. Il vol. II (è anch' esso un grosso codice cartaceo, di carte 209 numerate, legato pure in pelle nera, mutilo in principio ed in fine) riguarda le dignità capitolari del secondo coro. A c. 154 segue: « Possexiones et bona fabrice Maioris Ecclesie Botontine legata per infrascriptos probos viros, pro quibus iuravit donnus Angelus de Gualteriis procurator dicte fabrice dixit se habere, tenere et possidere infrascripta bona ecclesiastica, videlicet » etc.; e così segue per altri beneficî e testamenti fino in fondo al vol.
2. Libro di conclusioni capitolari dal 1533 al 1560. (Grosso ms. di carte 183 numerate, mutilo qua e là nel mezzo; è poco ben conservato, avendo le carte tutte ingiallite e corrotte dall' umido). Precede in quattro carte non num. un « Ripletorio di tutte le cose notabili che vi sono in questo libro di conclusioni fatto da me canonico d. Domenico Cassandra Archivario » nella prima metà del secolo XVIII. A c. 1 « In nomine domini nostri Iesu Christi incipit liber omnium conclusionum capituli Botontini presentis anni de voluntate reverendissimi domini domini Lopes episcopi nostri dignissimi scriptus manu mei donni Marci Patanelle pro presenti suprascripto anno cancellario deputato et eletto ditti capituli. In primis die 2° ianuarii presentis anni 1533 » etc.; e nella prima conclusione si elegge appunto il cancelliere, perchè d' allora in poi tutte le conclusioni dovevano essere scritte in un libro fatto apposta. Tranne le prime, queste conclusioni sono tutte in volgare. I libri conclusionum si succedono però interrottamente e lacunarmente (il libro che tien dietro al su notato appartiene al 1574) e fino al 1748 formano 20 volumi.
3. Visite di mons. Lope Alarcon dell' anno 1536, di mons. Cornelio Musso del 1549 e di mons. Carafa del 1624, vescovi di Bitonto. (Grosso ms. cartaceo in folio, di cui alcune carte sono numerate, altre no; è mutilo

in principio). Comincia: « Iesus Marie filius. Die XXIIII° mensis novembris 8 indictionis 1535 comparuit coram reverendo domino Lope de Alarcona Dei et apostolice sedis gratia episcopo Botontino venerabilis donnus Pascarellus de la Rossa de Botonto et vigore edicti emanati per nos nobis ostendidit et presentavit bullam factam per quondam abbatem Dominicum Cascionum de Gravina, olim generalem vicarium Botontinum sub data in episcopali palacio Botontino sub anno domini 1520 die vero primo decembris octave indictionis, pontificatus sanctissimi in Christo patris domini nostri domini Leonis divina Providencia pape decimi anno septimo, cum onere celebrandi unam missam in recta gloriose virginis Marie confexionis pro anima quondam Francisci de la Rossa, fundatoris dicti beneficii »; e così segue per altri. Dopo 15 carte non num. viene « Visitatio beneficiorum episcopatus et diocesis Botontine facta per rev. dominum Cornelium de Mussis de Placentia ». Dopo la visita, assai più lunga della precedente che è mutila, segue; « Index seu tabula constitutionum editarum per reverendum dominum Cornelium episcopum Bitontinum. De vita conversacione habitu et honestate clericorum » in 10 titoli, ognuno suddiviso in più capitoli. In fine; « Nomina clericorum qui interfuerunt in dicta sinodo sunt hec videlicet » etc. Segue poi la visita fatta da mons. Musso per le chiese della città, cui tengon dietro le visite del medesimo del 1555 e del 1565, prima e dopo la sua andata al Concilio di Trento. Dopo la visita fatta nel 1572 del vicario generale Abbate Iacobus Zappus, vengono alcuni sermoni sinodali di Monsignor Musso, poi la visita di mons. Carafa del 1620, e infine quella di mons. Amato del 1654, la quale conta pagine 178 numerate. Queste sono le più antiche visite di vescovi Bitontini che si conservino tuttora.

4-7. Antifonari pontificali

Il primo è membr., in fol. grande, legato solidamente in assi: è mutilo in principio ed in fine. Ha qua e là qualche lettera iniziale grande vagamente e riccamente miniata in oro e colori con fregi esterni o nel corpo di essa: per es., una E a pag. 84, una L a pag. 94, un D a pag. 119 (numerazione moderna). — Il secondo è pur membr., in fol., di carte 384 num., mutilo in principio ed in fine; è senza miniature, tranne qualcuna appena abbozzata. È molto mal ridotto. — Senza importanza sono gli altri due.

Forse questi Antifonari sono avanzo del ricco corredo di argenterie, libri ecclesiastici ed altri arredi sacri, che un tempo il capitolo di Bitonto possedeva. Da un inventario fatto a tempo di Monsignor Musso si rileva che fra le altre cose il Capitolo possedeva: « Item tre missali di carta bergamena et un libro longobardo che si domanda lo testamento, Item uno epistolare di carta bergamena; Item uno antiphonario dominichale per cantar messe; Item uno antiphonario festivo ed un altro antiphonario de' vespri; Item uno antiphonario de lo Advento et un altro antiphonario piccolo de' diversi santi, et tutti li sopradetti antiphonarii sono scritti ad carta bergamena; Item uno lettionale di carta bergamena et uno marti[ro]llogio di carta bergamena et uno libro delle venite; Item uno bre-

viario di cammera di carta bambacina; Item un libro per offitiare li morti di carta bergamena; Item quattro psalterii di carta bambacina » (da un inventario che si trova a c. 3 sgg., numerazione mia, della Visita delle chiese di Monsignor Musso su notato).

8. « Registro de bolle et speditioni de beneficii di camera et patronati, dignità, canonicati, parochiali et altre ecclesiastice intrade de la chiesa cathedrale et diocesi de Bitonto expedite da l' anno MDLXXIIII° nel tempo del felicissimo presulato dell' Ill. et R.^{mo} Giovan Pietro Forteguerra di Pistoia ..., fatto et ordinato per me notaio Terigio Sensio de Bitonto ordinario mastro d' atti de detta maggior ecclesia et corte vescovale, con ordine di detto R.^{mo} vescovo Forteguerra continovato succesivamente de anno in anno secondo le vacationi occorse et spedictioni facte ». (Grosso ms. cartaceo di carte 271 num., più altre non num.; è legato in una busta membranacea). Precede un « Repertorium omnium bullarum »; gli atti allegati o citati vanno dal 1510 al 1590.
9. « Platea universalis reverendissimi capituli Bituntini elaborata ab admodum reverendo sacrista domino D. Francisco Antonio Grisulli in anno 1572 sub praesulatu Ill.^{mi} et reverendissimi domini fratris Cornelii Mussi Placentini episcopi eiusdem civitatis ». (Grosso codice cartaceo in folio, di carte 294 numerate, legato in pelle nera impr. a quadrellini ora molto mal ridotta; è del resto assai ben conservato). Precede una lettera di dedica, cui tien dietro un « Indice copioso con ogni diligenza fatigato dal canonico d. Domenico Cassandra nell' anno 1723 sopra la platea universale del reverendissimo capitolo di Bitonto costrutta dal magnifico reverendo sagrista d. Francesco Antonio Grisulli dedicato allo stesso riverendissimo capitolo della detta città » in due fascicoli aggiunti. È premesso poi al libro un altro indice compilato dallo stesso autore Grisulli da c. 1 a c. 12, e a c. 14 segue una piccola prefazione indirizzata « Ad reverendum sacristam pro tempore futurum » in cui il Grisulli spiega la ragione della sua opera, « quem diligenter accurateque manu propria fideliter scripsi et annotavi eaque potissimum ratione motus quod, cum aliqua predictorum bonorum memoria non extasset, de facili bonis ecclesia et etiam debitis suffragiis benefactores in maximum animarum reverendi capituli ... detrimentum privarentur. Et ut de cetero sit ad reverendum sacristam pro tempore futurum bona legata pia cum nominibus benefactorum et oneribus cautelasque per ipsum reverendum capitulum faciendas scribendi memoria hoc posui ». La Platea comincia a c. 15: « Reverendum capitulum Botontinum in primis habet intus Botuntum in via, qua platea publica itur versus portam barisanam palatium unum cum

multis membris intus cum portarili magno, in quo est scriptum: Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat; ex testamento honorabilis quondam Iannoni de Helena manu egregii notarii Leonardi Charofilii in anno 1529 die 8 iulii » etc.; e così per ogni carta è notificato un possedimento del Capitolo. Per lo più si citano gli atti testamentari con i rispettivi notai, per cui detti beni sono pervenuti al Capitolo, e talvolta s'aggiunge qualche notizia storica: così per es., a c. 23, a proposito di un suffragio per l' anima di don Marco de Mezzullo seu Regna, si dice in margine: « Nota quod hic fuit primus Archipresbiter Botontinus, cum antea non aderat, et est sepultus subtus campanile cum hac descriptione: Marcus Mezzullus pro avorum nomine dictus quod artis musice valde peritus erat primus in hoc clero fuit Presbiter Archi huius Cappellae conditor ipse fuit MCCCCLXXXII ». Ordinariamente i documenti citati non vanno più indietro del 1500; qualcuno però rimonta al secolo XV: ad es., a c. 152 il testamento « honorabilis quondam Gualterii iudicis Gualterii manu notarii Nicolai de Dominico in anno 1400 sub die 24 maii confecto »; a c. 171 il testamento di Masello Malerba per mano del notaio Pascarello de Tauris del 1497; a c. 276 il testamento dell' Abbate Pietro de Lucciis del 1498.

10. Notamento di censuazioni e di beneficii particolari cavato da schede antiche da D. Camillo Grisullis. (Ms. cartaceo, di carte 95 numerate; è legato in una busta membranacea). Precedono due fogli staccati contenenti: « Notamento de le scritture consegnate per li magnifici reverendo Giovan Battista et Raffaele de Tauris fratelli allo Archivio de la episcopal corte de Bitonto, quale scritture se ritrovano in poter loro nella sceda del quondam notaio Pascarello de Tauris et altre scede »; fra le quali scritture qui notate le più importanti erano « la fundatione de la chiesa di ogni santo de carte scritte n.° 4 fatta nell' anno 1402; la fundatione del beneficio de san Giovanne evangelista fondato per l' Arcivescovo Acherontino nell' anno 1397 ». Segue il testo del notamento da schede antiche di notai: per es., a c. 52 « da le scede del quondam notar Vulpano conservate dal signor Arcidiacono de Tauris », in cui si risale fino ad atti del 1382; a c. 55 « Notamenti cavati da le scede de notar Cola de Margutiis de Iovinazzo conservate per mastro Vincenzo Pilagatti », 1547-48; a c. 68 « Notamenti cavati da le scede de notar Angelo de domino Beneditto de Bitritto », 1444 e sgg.; a c. 76 « Notamenti cavati da le scede del quondam notar Pietro Ildaris », 1488 e segg. I notamenti sono tratti talvolta da mss., dei quali si riporta in fine il numero dei fogli (così a c. 94 sono citati i fogli 129 e 201) e vanno dalla seconda metà del secolo XIV alla seconda metà del XVI, epoca del codice.

11. « Protocollum omnium contractuum publicorum qui rogantur per me Ioannem Franciscum Sternicchium clericum Bitontinum publicum notarium apostolicum vigore auctoritatis apostolicae mihi attributae per collegium romanae curiae MDCXXXI ». (Grosso ms. cartaceo, di carte 356 numerate; è mutilo in fine). Da c. 352 fino in fondo sono « Capitula et conventiones super erectionem montis pro funeralibus et aliis inter rev. Capitulum Bitontinum et ven. confraternitam sanctae Mariae de Martiribus » del 1644, in volgare.
12. « Chronologica series seu successio Praesulum eorumque vicariorum, dignitatum et canonicorum Cathedralis Ecclesiae Bituntinae cum singulorum redditibus et prebendis diligenter desumpta ex Libris Conclusionum sui reverendissimi Capituli cum aliquibus notis scitu dignis ac indice elaborata per canonicum don Dominicum Cassandra anno Domini 1718. Accedit in fine distincta successio hebdomadariorum seu sacerdotum de numero participantium ». (Grosso ms. in folio, di carte 257 numerate, con molte carte intruse ed altre lasciate in bianco). Comincia a c. 11: « Rendita della Menza vescovile della città di Bitonto ». A c. 21 segue la serie dei Vescovi e dei loro vicari dal 1533 con mons. Lopez de Alarcon e don Domenico Capirro vicario generale, e continua di mano originale fino al 1744; quindi, di altre mani, fino ai nostri giorni. È divisa per lettere alfabetiche, le quali peró si riferiscono al corrispondente libro di conclusioni capitolari. In tempi più vicini a noi, specialmente dal 1720 in poi, si aggiunge al nome del vescovo qualche altra notizia che lo riguarda. Fra le carte 24-25 è inchiuso un foglietto in cui è descritto con molti particolari il terremoto dal 20 marzo al 29 aprile 1731. A c. 30 vengono notizie diverse appartenenti a dignità e canonici dal 1534 in poi: quindi si segue per ciascuna dignità capitolare. A c. 244 e sgg. è il « Ripartimento delli beni della Menza capitolare di Bitonto fatto da Monsignor Luca Antonio della Gatta » il 1726.
13. Cronologia dei vescovi di Bitonto. (Ms. cartaceo in folio, di pagine 130 numerate; del secolo XVIII). Da p. 1 a 12 sono annotati 49 vescovi, l'ultimo dei quali è Luca Antonio Gatta del 1723. Il primo è Gulielmus Viterbiensis del 515; il secondo è Andreanus « ut Ughellius prodit qui romano Concilio sub Zacharia Pontifice 743 celebrato interfuit »; ma tra l' uno e l' altro è notato da una mano posteriore che « reliqui usque ad Adrianum ignorantur ». Il terzo è Arnulphus del 1087; ma prima è detto che « Chronologia per tercentos ferme annos desideratur », ed è aggiunto di mano posteriore Octonius traendolo dalla Leggenda del Prete Gregorio, la quale però è stata dimostrata essere una falsificazione appar-

tenente anch' essa al secolo XVIII. A p. 13 segue d' altra mano la « Series episcoporum Ecclesiae Bituntinae ex tomo 7 Ital. Sac. extracta », che comincia con Andreanus e arriva fino a Dominicus Cedronius del 1720. A p. 19 ricomincia una nuova serie cronologica dei vescovi con la riproduzione degli stemmi di ognuno di essi per ogni carta, qualcuno dei quali è prettamente inventato, aggiuntavi la nota onomastica e cronologica di ciascuno.

R. UFFICIO DEL REGISTRO E BOLLO

1. « Platea seu stallone di questo convento di s. Francesco de' Minori Conventuali della città di Bitonto dalla fundazione di esso dal 1283 insino al presente anno 1686 compendiosamente fatto dal Padre Frat' Antonio Scarano di Tricarico nel tempo del presolato del molto reverendo Padre Maestro Bonaventura Monteneri da Bitonto anno domini nostri Iesu Christi 1686 contiene fogli numerati 412 ». (Grosso vol. cart. in foglio, di carte 405 num., legato in pelle nera sec. XVII). Precede la « Tabula omnium rerum huius conventi s. Francisci ordinis minorum conventualium sub titulo sancte Marie Magdalene civitatis Bitunti »; è un indice particolareggiato diviso per materie e per ordine cronologico di tutta la Platea (cc. 1-28). A c. 29 comincia il testo con la « Fundatione seu concessione di questo convento di s. Francesco sub titulo ecclesie sancte Marie Magdalene di questa città di Bitonto », il qual titolo, sebbene cancellato, si legge chiaramente. Poi segue: « Compendio della casa de Angiò che furono re di Napoli. Il re santo Ludovico di Francia hebbe 3 fratelli, de' quali Carlo duca de Angiò e conte di Provenza ne fu uno, il quale hebbe il titolo della Provenza da Beatrice sua moglie, et da papa Urbano quarto fu intitolato re dell' una e l' altra Sicilia con il cenzo alla Chiesa romana di 48 mila docati e da racquistarseli a sue spesi ambedue regni che fu nell' anno del Signore 1262, ma con patto di non poter succedere all' imperio romano et fu coronato già re di Napoli et Sicilia nella Chiesa laterana nel 1265, nel qual anno conquistò con l'armi detti regni » ecc. A c. 29 segue: « Concessione fatta a questo convento nel 1284 dall' Abbadessa di Santa Lucia di edificare il dormitorio con il giardino hora dove si trova vicina la detta Chiesa di santa Lucia »; e si riporta il transunto dal documento originale, cui tien dietro il transunto di un documento del 1357, per cui la città di Bitonto dichiarava s. Francesco protettore di essa città. A c. 30 comincia l' esposizione dei legati che tocca-

rono al convento di s. Francesco dal 1297 in poi fino al 1686 (c. 150), cui sono aggiunti d' altra mano legati posteriori a tal data. A c. 151 « Elemosine de' frati defonti nativi et aggregati di questo convento » dal 1471 in poi; ma vi sono aggiunte, sempre d'altra mano, notizie posteriori al 1686. A c. 180 « Concessioni et fundationi di cappelle et altari in questa nostra chiesa di s. Francesco » dal 1410 in poi: a c. 184 « Sepulture in questa nostra chiesa di S. Francesco » dal 1524 al 1608: a c. 187 « Oliveti amendoleti et chiusi di questo convento che stanno cenzuati » dal 1390 in poi: a c. 192 « Case cenzuate di questo convento » dal 1504 in poi; e così continua la platea dei beni del convento fino al 1686, con aggiunte posteriori che arrivano al 1763 (c. 266). A c. 267 « Lite da farsi contro diversi debbitori di questo convento di santo Francesco de' Minori Conventuali sopra diverse case in Bitonto »; a c. 276 « Debbiti di diversi cenzi che paga il nostro convento a diverse chiese et particulari in Bitonto »; a c. 280 « Case pote et trappeto possiede questo convento di santo Francesco sub tibulo ecclesie sancte Marie Magdalene di questa città di Bitonto et s' affittano dal nostro convento al presente »; a c. 289 « Oliveti amendoleti et chiusi di questo convento di S. Francesco che al presente possiede » dal 1386 al 1686 e poi di mano posteriore fino al 1739, dividendosi i beni in categorie secondo le varie contrade e la diversità de' terreni di cui constano, cioè aratori, seminatori, boscosi e ortati. A c. 325 « Oblighi di messe lette perpetue che si celebrano ogn'anno da questo nostro convento » dal 1383 al 1686; a c. 327 « Anniversarii seu messe cantate perpetue che celebra questo nostro convento » dal 1382 in poi; a c. 329 « Oblighi di messe lette che si celebravano da questo convento le quale stavano nelle tabelle antiche et levate nell'ultima reduttione fatta et di levarsi » dal 1465 al 1587 e così pure degli anniversarî dal 1375 al 1584. Qui avrebbe fine la platea vera e propria. Segue poi il « Repertorio seu notamento di tutti l' istrumenti che si conservano nell' Archivio di questo convento di Santo Francesco in forme probanti seu in carte bergamene »; è un Inventario diviso per mazzi, ciascuno dei quali comprende più numeri (da c. 330 a c. 342), e riporta notizia di atti, per lo più testamenti e donazioni, che vanno dal secolo XIII al XVII, e sono in tutto carte 159 distribuite in 13 mazzi: la più antica è del 1202 (?), « Istromento in forma probante d' una compra che fece Camo di Basilio d' Eritio d' una curia et un pozzo alla piazza dal quondam Giovanni di Matteo di Moresco e dentro vi è la copia moderna fatta per mano del quondam notar Giovanni nel 1202, però il nostro convento mai l'ha posseduta » (Mazzo settimo, numero 14, a c. 336). Ho aggiunto l'interroga-

tivo non perchè non creda all' autenticità della carta, nè perchè non si legga chiaramente la data, ma per un semplice dubbio, che possa esservi stato un errore dello scrittore nella trascrizione della data stessa, giacchè bisogna scendere poi al 1282 per incontrare un altro documento, per il quale appunto si concedeva di edificare l' oratorio e dormitorio dei frati minori su terreno donato dalle monache di s. Lucia in tempo del vescovo Leucio di Bitonto (mazzo 13, numero 9, a c. 342). A c. 344 segue il « Repertorio seu notamento di tutte le scritture in carte bombacine che si conservano nel nostro Archivio di questo convento di Santo Francesco »; è anche questo un inventario distribuito in mazzi 16, più altri 3 mazzi di scritture del quondam Padre Maestro Giannone (a c. 344 e sgg.), e sono in tutto documenti o, per dir meglio, fascicoli di documenti 283 rappresentati da originali e copie di lasciti, testamenti, donazioni, cautele, fedi, atti in corte, polizze, misure, ordini penali, alberani e simili, che vanno dalla seconda metà del secolo XIII alla prima del XVIII: il documento più antico è del 1283, « Fundatione di questo nostro convento di s. Francesco seu copia in carta bombacina autenticata, pigliato il possesso del luoco per edificarsi a dì 3 d' agosto nel 1283 concesso da Roberto (sic) primo angioino re di Napoli e Sicilia, et vi è l' originale in forma probante anco nel detto nostro Archivio ». A c. 358 segue in grande: « Finis. Hoc opus fecit Pater frater Antonius Scarano civitatis Tricaricensis a mense maii 1685 usque ad mensem martii 1687 »; ma a c. 359, sempre della stessa mano, « Sequitano le elemosine de' frati nativi et aggregati di questo convento ». A c. 385 si trova la « Platea seu stallone della cappella seu confraternita di s. Antonio da Padoa eretta dentro questa nostra Chiesa di santo Francesco de' Minori conventuali di Bitonto nell' anno 1571, dove stanno registrate tutte le rendite, stabili, case et conclusioni fatte da detta confraternita di santo Antonio insino al presente anno 1687 et con ogni diligenza fatta questa opera dal Padre Fra Antonio Scarano di Tricarico del medemo ordine de' Minori conventuali ». Precede la tavola distribuita per materie e in ordine cronologico; segue la « Conventione et capitulattione fra il nostro convento di s. Francesco de' Minori conventuali di Bitonto con la confraternita di s. Antonio da Padua sotto li 26 d' agosto nel 1681 per cautela fatta da notar Francesco Antonio Letitia di Bitonto di 40 confrati » in 22 rubriche (a c. 388); e poi in 16 rubriche la « Constituttione et acta inter venerabilem conventum S. Francisci et confraternitam s. Antonii » (a c. 389). La Platea della confraternita di s. Antonio con molte aggiunte poteriori d'altra mano arriva fino a c. 404, cui tengon dietro un' altra carta staccata, anch' essa

scritta, ed in fine una diecina di carte in bianco. Quasi tutte le carte del codice portano le firme autentiche Bisceglia, Rogadeo, Stellacci, Traversa, che credo sieno dei quattro commissarî eletti per l' incameramento delle carte degli Enti soppressi.

2. Platea del convento di s. Agostino. (Grosso ms. in folio, di carte 343 numerate, oltre la tavola alfabetica; appartiene alla fine del secolo scorso).

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE

I quattro seguenti mss. si crede siano appartenuti ai PP. Collaretti, i quali sui primi anni del secolo XVIII vennero da Napoli in questa città e vi istituirono la Congregazione della Concezione: cfr. *Breve cenno sull' origine e progresso delle Parrocchie Bitontine e memoria dell' antica e recente chiesa parrocchiale di s. Maria della Porta* di N. V. CERROTTI; Bitonto, Garofalo, 1891, pag. 87.

1. « In Organum Aristotelis ». (Grosso ms. cartaceo legato in membr., di pp. 886 numerate, oltre la tavola, in 8°, in iscrittura corsiva minutissima). Precede un' Introductio, cui tien dietro la « Pars prima De pertinentibus ad intelligentiam simplicem. Vetustissimo more receptum est ut in organum Aristotelis nonnisi perbrevius organum pateret via » etc. (a p. 3 sgg.) in 9 Articuli. A p. 48 segue la « Pars secunda De pertinentibus ad intelligentiam compositam » in 8 Articuli, e poi la « Pars tertia De pertinentibus ad intelligentiam illatam » in altri 9 Articuli. A p. 142 cominciano « In Organum Aristotelis Disputationes. Liber I De pertinentibus ad intelligentiam simplicem; liber secundus De pertinentibus ad intelligentiam illatam » (a p. 810): ogni libro è diviso in Disputationes, ogni disputa in Quaestiones, ognuna delle quali è suddivisa in Articuli. In fondo, a p. 886, si legge: « Laus Deo ac Deiparae sine labe conceptae die XXXI augusti MDCCVIII Acolitus Nicolaus Trate ».
2. In Aristotelis libro De ortu et interitu. (Ms. cartaceo di pp. 930 numerate, oltre la tavola, legato in carta straccia e scritto come il precedente). Al proemio tien dietro « Liber I De generatione et corruptione corporum in communi. Tertia legere naturalis philosophiae pars, a qua tertium philosophici huius laboris annum Deo auspice exordimur ». A p. 182 segue il « Liber II De elementis »; a p. 709 « In Aristotelis libros metaphysicos Liber I De ente in communi »; a p. 811 « Liber II De substantia materiali »; a p. 875 « Liber III De substantia immateriali »: al solito ogni libro è diviso in Disputationes, Quaestiones e Articuli. In fondo, a p. 930, si legge: « Ad maiorem Dei gloriam et B. Mariae semper Virginis ego diaconus Nicolaus Trate finem dedi universae philosophiae die XIV augu-

sti An. Domini MDCCX sub praeceptore D. Iosepho Pelliccia Societatis Iesu ». Si noti che in capo alla Tavola che precede si legge « Index tomi tertii »; sicchè manca il tomo secondo che apparterrebbe al 1709, giacchè il volume precedente è chiamato Tomus primus.

3. « Tomus tertius Theologiae Scolasticae descriptae collegio neapolitano Societatis Iesu ». (Grosso ms. cartaceo non numerato, ma di un numero di carte forse eguale al precedente). Comprende il « Tractatus de iustitia et iure », che finisce con le parole: « Huic tractatui ad laudem sanctissimae Trinitatis beatissimaeque Virginis Mariae ego D. Nicolaus Trate finem dedi die XXX augusti An. Domini MDCCXIII sub praeceptore P. Francesco Lapano Societatis Iesu cuius tamen supplementum in legendo solum et explicando propter finem fuit pater Franciscus Savastano eiusdem societatis ».

4. « Tomus quartus Theologiae Scholasticae descriptae in collegio neapolitano Societatis Iesu ». (Grosso ms. cartaceo non numerato, legato come il precedente in carta straccia). Contiene il « Tractatus de sacramentis », che finisce con le parole: « His omnibus ad maiorem Dei gloriam ego D. Nicolaus Trate finem dedi die XXXI augusti an. Domini MDCCXIV partim sub praeceptore D. Francisco Lapano Societatis Iesu, partim sub praeceptore D. Francisco Savastano eiusdem societatis »; e il trattato « In tertiam partem divi Thomae disputationes de poenitentia », che comincia circa alla metà del ms. e finisce con le parole: « His omnibus ad maiorem Dei gloriam ego diaconus Nicolaus Trate finem dedi die XXIX augusti an. Domini MDCCXI sub praeceptore P. Antonio Tiano Societatis Iesu ».

FRANCESCO CARABELLESE.

SULMONA

BIBLIOTECA COMUNALE

Ebbe origine per le biblioteche de' Gesuiti e d' altre corporazioni religiose di recente soppresse. Contiene quasi tutte opere ascetiche. Presentemente è annessa al R. Ginnasio e alle R. Scuole Tecniche, e non è aperta al pubblico.

1. « Artis logicae et criticae institutiones ad usum et commod. Thomae Cini a Castro Sangro »; 1751.
2. « Quaestio septuagesima prima de vitiis et virtutibus ». È una serie di questioni morali, adesp. (Sec. XVII).
3. Serie di dispute filosofiche su vari argomenti (il titolo è « Physica »), con copiose postille; adesp. (Sec. XVIII).
4. De praedestinatione. — « Brevis tractatus de gratia atque de Dei auxiliis rev. patris *Clementis Brancasii* s. theol. doctoris atque lectoris in regio conventu s. Crucis Neapolis »; 1646.
5. « Compendium in octo libros Aristotelis », adesp. (Sec. XVI).
6. Tractatus Physicae. — « Quaestio unica de natura physicae », 1620.
7-11. Raccolte di prediche. (Sec. XVI e sg.).
12. Trattato di rettorica, 1690.
13. « Breve trattato dell' oratione », 1638.
14. Quaresimale, adesp. e acef., con numerose postille. (Sec. XVII).
15. Quaestiones theologicae, adesp. e acef. (Sec. XVI).
16. Quaestiones theologicae, adesp. (Sec. XVII).
17. Discussioni teologiche. In fine è un capitolo sulla Logica, adesp. (c. s.).
18. Trattato di rettorica, 1760.
19. « Frater *Franciscus Arribas* super 4m Sent. Scoti, anno 1588 »: in fine è la data « 10 die Iulii anno 1591 »; con postille.
20. Nota di alcuni « de' più notabili aggravi inferiti alla S. Sede e di alcune delle più gravi lesioni fatte alla corte di Spagna e suoi Ministri ». (Sec. XVIII).

21. Traduz. dall' inglese del Dizionario delle arti e delle scienze del dott. *Efraimo Chambers*, fatta con note da *Carlo Gagliardo*; 1754.
22. Rettorica pratica in quattro trattati, adesp. (Sec. XVIII).
23. Grammatica ital. e lat. — Trattato di rettorica, adesp. (c. s.).
24. « L'arte del parlare o sia Maniera di apprendere la rettorica », adesp. (c. s.).
25. « Campione o sia Registro Provinciale de' Carmelitani de Apruzzo »: importante per gli atti, le vestizioni, le figliolanze, le scorporazioni, ecc. di quei frati dal 1686 ai primi di questo sec.

BIBLIOTECA DEL PROF. P. PICCIRILLI.

1. « Inventario della chiesa et sacrestia della Badia fatto per ordine del p. d. Pietro Marii abbate nell'anno 1640 ». Seguono altri inventari del 1648, 1651 e 1654 fatti dagli stessi abati. (Sec. XVII).
2. Copia inedita della storia de' Peligni, divisa in tre libri, del dott. *Emilio de Matteis* patrizio di Sulmona.

Il De Matteis (15 luglio 1631-30 novembre 1681) scrisse nel 1677 questa storia; ma l' autografo conservato nell' archivio del marchese Mazzara è scomparso. Ne possiede una copia anche il comm. De Nino.

BIBLIOTECA DEL PROF. COMM. DE NINO.

Vi si conservano lettere ed autografi dei seguenti illustri stranieri e italiani: Crane, De Fleury, Rohault, E. Dressel, Engel, Ferrua, Richard Fleischer, H. Gaidoz, Gladstone, Gothein, Eberhard, Helbig, G. Henzen, Holtzinger Heinrich, Hülsen, R. Höhler, I. Labhart-Hildebrandt, Planta Robert, Carl. Paoli, T. Bücheler, Liebrecht, A. Maù, T. Mommsen, R. Opreano, Gaston Paris, le conte de Puymaigre, E. Rey, E. Rolland, Ianet Ross, E. Schiarp, Otto Richter, G. Schmidt, Barone di Stoffel, H. Usener, Wilmotte, Giov. Zvetaieff, etc. — Aleardi, M. Amari, Beloch, N. Bianchi, Bonghi, C. Cantù, Carcano, Cavallotti, Carducci, A. Conti, Costanzo Aurelio, padre Curci, D'Ancona, De Gasperis, De Amicis, De Gubernatis, padre Denza, De Rossi, A. Fabretti, P. Fanfani, padre Garrucci, Fiorelli, G. B. Giuliani, Cesare Guasti, Guerrazzi, O. Guerrini, V. Imbriani, Lambruschini, M. Lessona, Lombroso, A. Maffei, Manuzzi, Mantegazza, F. Martini, F. Ranalli, M. Rapisardi, Mauro Ricci, Alessandrina Ricci-D'Azeglio, Rigutini, Scialoia, M. Tabarrini, Tigri, N. Tommaseo, ab. Tosti, Atto Vannucci, Prospero Viani, Villari, Zanella, Zumbini, etc. — V'è pure il terzo volume inedito della Reggia Marsicana del *Corsignani*. I due volumi già editi di questo illustre storico sono diventati rarissimi.

DOTT. G. B. CROVATO.

BAGNACAVALLO

BIBLIOTECA COMUNALE

La riordinò Stefano Longanesi e l' arricchirono di doni d. Giuseppe Taroni e mons. Pellegrino Farini. Il primo fondo fu costituito dalle librerie dei Gesuiti soppressi sotto il pontificato del Ganganelli. Possiede circa 21 mila volumi e molte edizioni del secolo XV, delle quali alcune con miniature; di queste sono particolarmente notevoli un Lattanzio (Roma, 1470) e una Bibbia (Venezia, 1484). Tra i doni fatti dal can. Balduzzi è da segnalarsi un vol. autogr. delle opere di Damiano Battaglia (1769-1855): cfr. Balduzzi L., *Di Damiano Battaglia bagnacavallese e de' suoi autografi* in *Propugnatore*, vol. VI, parte seconda, pag. 381 e sgg. Su Leonardo Papini (1690-1765) veggasi lo studio del med. *Di L. Papini e degli autografi di sue poesie nella Bibl. di Bagnacavallo* in *Propugnatore*, vol. VII, parte seconda, pag. 126 e sgg: son qui riferiti saggi de' suoi versi e notizie ampie di sua vita. L' avv. G. B. Scardovi, nato a Faenza il 10 novembre 1753 e morto a Bagnacavallo nel 1830, lasciò alla Biblioteca i propri libri e mss. e il suo ritratto: a Forlì, sin dal 1815, fu presidente del Tribunale d'Appello. Antonio Moni morì nel 1884 a Bagnacavallo, ov'era nato nel principio del secolo ed ove fu per molti anni professore di disegno. — Son debitore di queste notizie alla cortesia del maestro Giovanni Balduzzi bibliotecario. G. M.

1. Graduale.

Membr., sec. XVI in., in fol. gr., in 4 volumi. Dono del padre Generale Rinaldo Graziani al conv. di s. Francesco: in tre volumi, infatti, è la nota « Rainaldus Gratianus de Cotignola Generalis Minorum inde Archiepiscopus Ragusinus dedit 1518 ». Il vol. I è di ff. 191: la prima pag. è inquadrata da una miniatura a fiori e frutta su fondo d' oro, rappresentativi la Risurrezione, il ritratto del Graziani, l'arme suo e quello di Cotignola. Le iniziali minori, in questo e negli altri volumi, sono a colori in campo d' oro. — Il vol. II è di ff. 132; il frontespizio è miniato come nel vol. precedente e v' è rappresentata la piazza di Ragusa. — Il vol. III, di ff. 194, ha nella prima pag., ornata c. s., Gesù nell' orto e il ritratto del Graziani. — Il vol. IV, di ff. 230, è acefalo, chè mancano i due primi ff.: probabilmente ne mancano altri in fine.

2-4. Antifonari, con note musicali.

Membr., sec. XV, in fol., in tre volumi: vol. I, ff. 169; vol. II, ff. 119; vol. III, ff. 193. Iniziali a colori, rappresentatevi figure di santi e, nel vol. II, le leggende di s. Francesco. Leg. in assi cop. di cuoio.

5. Lezionario. (Sec. xv, membr., di ff. 157).

6. Regula s. Francisci. Precede la bolla di Onorio III. (Sec. xv, membr., di ff. 16: con note marginali).

7. Breviario. (Sec. xv, membr., in 16, con miniature).

8-25. Opere di *G. B. Scardovi.*

> 1, Miscellanee. — 2, Trattati scientifici morali, critici e storici. — 3, Progetto di un codice penale. Scritti d' etica. Poesie. Lettere. — 4, Definizioni di giurisprudenza. — 5, Poesie giovanili. — 6, Comedie e tragicomedie. — 7, Chiave delle Pandette e del codice di procedura civile. — 8, Breviario dei Principi, del codice di Napoli e dei letterati. — 9, Annali della rivoluzione francese (fino al 1813; in 12 fascicoli; coi frontespizi stampati). — 10, Breviario della rivoluzione di Francia (fino al 1810; in 10 fasc.; coi frontespizi stampati). — 11, Dialoghi politici tra Napoleone I a S. Elena e Smith. — 12, Cronologia dei re di Francia. — 13, Regno d' Italia, 1814. — 14, Storia della filosofia. — 15, 16, Elementi di scienza criminale, dell' arte notarile e di scienza politica. — 17, Origine delle leggi. — 18, Opere ascetiche.

26. « Aurei avvertimenti del *Guicciardini* »; 1562.

27. « Breve sommario di tesori celesti di *Alfonso Daniele* »: 1637.

28. Andromaca, tragedia trad. dal francese da *Damiano Battaglia.*

29. « Cronaca dell' antica famiglia Scannabechi da Bologna », adesp.

30. « Istruzioni per i giovani dilettanti dei fuochi artificiali » di *Francesco Cortesi Botti;* 1676.

31. Trattato sull' ammaestramento dei cavalli del conte *G. B. Malpeli*, 1676; col frontespizio istoriato a penna.

32. Vita di Robinson Crosuè di *Giovanni Cortesi Botti;* 1823.

33. « Il maestro muto che spiega le quattro parti della grammatica » del p. *Giov. Antonio di S. Arcangelo;* 1661.

34. Trattato di teologia di *Giuseppe Longanesi;* 1789.

35. « In libros Phisicorum et De coelo et mundo quaestiones » del p. *Pier Simone Miliorati*; 1685.

36. « Controversiarum ad Ecclesia spectantium » del p. *G. B. Macchi.*

37. Poesie dei conti *Leonardo* e *Giuseppe Papini.*

38. « Sacrae theologiae schol. dogmata et De Deo »; 1754.

39. Istruzioni criminali di *Giuseppe Vaini.*

40. Tavole di disegni a matita e ad acquarello di *Giacomo Foschini,* num. 52 (d' architettura num. 14, di figura num. 33, d' ornato num. 5).

41. Disegni num. 24 a matita di *Antonio Moni* (da dipinti di Bartolomeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo).

NOVARA

BIBLIOTECA CIVICA

Sorse nell' anno 1847. — Quando, dopo le prime riforme, il Piemonte si ridestava a vita novella, il Municipio di Novara deliberava di giovare al risveglio intellettuale e alla cultura della nuova generazione col fondare una biblioteca, che tornasse a vantaggio di tutti. Il primo nucleo di libri si formò con volumi raccolti qua e là negli ufficii municipali, e con doni fatti da privati cittadini, fra i quali si segnalarono il prof. Antonio Bellini e l' Avv. Pio Francesco Rovida. Ma la biblioteca muoveva i suoi passi ancora incerti; d' altra parte il Municipio non le aveva assegnato un fondo annuo, che bastasse al suo sviluppo. Cambiò l' aspetto delle cose la munificenza del patrizio cav. Prospero Bollini, il cui nome conviene che sia perennemente legato a quello della biblioteca di Novara. Vivendo ancora, egli le fece dono di parecchie migliaia di volumi, stati raccolti con grandi spese e accurato discernimento: erano edizioni moderne e le più splendide di classici italiani francesi latini e alcune anche di greci, e singolarmente di opere riguardanti le belle arti, e quasi tutte le moderne edizioni e illustrazioni della Commedia di Dante. Morendo nel Marzo 1872, compieva l' opera legando il resto della sua biblioteca: qualche altro migliaio di volumi, con molte edizioni bodoniane, delle quali aveva fatto negli ultimi suoi anni grande incetta. Accresceva valore al dono l' essere la più gran parte dei volumi rilegati con rara maestria dall' artefice fiorentino Gaetano Tartagli. — Donatore cospicuo, dopo il Bollini, fu l' avvocato Giovanni Pampuri, il quale accrebbe il pubblico patrimonio specialmente di pregiate opere legali. Intanto era stato preposto alla direzione della biblioteca l'egregio cav. Tarella. Con intelletto d' amore egli la ordinò, la sorresse nel suo cammino, e guadagnandole da ogni parte amici e fautori l' avviò allo stato della presente floridezza. Ora la Biblioteca Civica di Novara conta circa 30000 volumi, che riguardano ogni ramo dello scibile, e specialmente la storia e le due letterature italiana e latina. Una sezione a parte, piccola biblioteca nella biblioteca, contiene le opere degli scrittori novaresi e gli scritti e le memorie che concernono la storia di Novara e del suo territorio. Non mancano le edizioni rare e gli incunaboli. — Presto una nuova ricchezza si aggiungerà all' antica. Moriva nel Gennaio di quest' anno (1896) il comm. Carlo Negroni, Senatore del Regno, il quale lasciava erede della sua biblioteca il Municipio, e le assegnava una rendita annua per il suo mantenimento e la sua continuazione. Altre belle migliaia di volumi saranno quindi acquisiti all' utile pubblico; fra essi tre raccolte bibliografiche preziose e quasi complete: la collezione dei classici italiani dei primi secoli della lingua, quella delle edizioni citate dalla Crusca e l' altra delle pubblicazioni di argomento dantesco. La Biblioteca civica di Novara si incammina pertanto a diventare una delle più notevoli di queste regioni e delle migliori di cui possa andar fornita una città di provincia.

Per alcuni dei manoscritti qui sotto ricordati si può consultare anche il « Catalogo delle opere di autori novaresi o di argomento novarese » (Novara, Tipografia Novarese, 1886).

1. Bibbia secondo la traduzione di San Gerolamo, con Prologhi e Sommamarii a ciascun libro. « Incipit Prefatio sancti Hieronimi Presbiteri in

libro Genesis ». Seguono: la Genesi (fol. 1-30); l'Esodo (fol. 30-50) il Libro dei Numeri (fol. 51-57); il Deuteronomio (fol. 58-78); il Libro di Giosuè (fol. 78-111); il Libro di Ruth (fol. 111-121); le Profezie, le Lettere, e le Lamentazioni di Geremia (fol. 121-160); gli Atti degli Apostoli (fol. 160-184); le Lettere Canoniche (fol. 184-195); l'Apocalisse (fol. 195-206); i quattro libri dei Re (fol. 206-298); Paralipomeni del libro I (fol. 298-318); Paralipomeni del lib. II (fol. 318-319). Rimane a questo punto imperfetto. — Deriva dall'Archivio Capitolare dell'Isola di san Giulio, e fu dei Codici di quell'Archivio il num. 1, che porta ancora segnato a tergo.

Cod. membran., sec. XI; 510 × 370; fol. 319 scr. a due colonne in caratteri romani nitidi ed eguali; iniziali quasi tutte miniate; i primi fogli guasti. Legatura in legno e cuoio, ora in cattivo stato.

2. Prediche quaresimali e spiegazione degli Evangeli di frate *Giovanni Saphio* di Bobbio. « Incipit brevis epillogus declaratorius Evangeliorum 40ª extract. pro maiori parte a Summario quadragesimali S. Vincentii Ord. Praedic. cum Introductionibus script. et adapt. per me Joh. Saphium Bobiensem; et incepi die XXII Februarii 1525 in loco Castrill... ubi eram praedicaturus » etc. (fol. 4-46). — « In nomine J. C. incipiunt Introductiones Sermonum pro Quadragesima, quas ego Joh. Saphius Bobiensis extraxi a Summario Quadragesimali... et melius ordinavi et adaptavi. Et incepi die 18 Decem. 1530, in quo erat Dominica 4ª de Adventu. In sacratissimo loco Betleem, ubi eram ... Ad laudem Omnip. Dei et Gloriosae Matris eius » (fol. 47-74). — Seguono le spiegazioni degli Evangeli per tutte le feste dell'anno (fol. 78-428). Da ultimo l'indice generale con questa premessa: « Tabula omnium quae continentur in hoc libro, signata per alphabetum uniuscuiusque materiei principium, quam scripsi in Portu cuiusdam insulae apud insulam Rhodi, ad quam ducti fuimus a fortuna maris redeundo ed Jerusalem et de Monte Sinai, inter Alexandriam et Candiam. Die 15 Februar. 1532 ».

Cart.; sec. XVI; autografo; 145 × 200; ff. 430 numerati, con parecchi in bianco; legat. in cartapecora. Guasto dalla umidità nei primi fogli; alcuni foglietti interni attaccati e staccati, scritti dalla stessa mano.

3. « Gaudentii Merulae Novariensis Europa ».

Opera divisa in 63 capitoli, con Indice delle materie, distribuite per ordine alfabetico. I capitoli sono i seguenti: « Totius orbis divisio — De climatibus — Parallelorum ratio — Paralleli quot (sint) — Terrarum divisio — Europae regiones — De Hibernia circumque adiacentibus insulis — Sehondia insula — Gronlandia — Laponia — Nordvegia — Svecia — Bothnia — Ostrobothnia — Gothia — Finlandia — Fortunatae insulae — Hispaniarum descriptio — Galliarum descriptio — De Narbonensi Gallia — Quid sit Ogmius (Hercules) apud Gallos — De piscibus fossilibus et arbore Gallica — Arduenna silva — Mores Gallorum — Insulae adiacen-

tes Galliae, earumque mores — Germanie descriptio — Insulae Germaniae adiacentes — De natura quorundam fontium apud Germanos — Germani, deque his nonnulla scitu dignissima — Cimbri nunnullique aliae Germaniae populi — Quae reperiantur in Germania — Rethia, Vindelicia, Noricus, Pannoniae duae, Illyris, Dalmatia — Maisia — Sarmatia, Taurica Chersonesus, Dacia,Thracia — Sarmatorum Tracumque mores — De Tanais ortu aliisque scitu dignisssimis — Macedonia, Epirus, Achaia, Euboea, Peloponnesus — Res Graecorum scitu dignissimae — Peonia regis — Insulae Greciae adiacentes — Italia — Cisalpina Gallia — Insubres, Orobii, Cenomani — Venetia — Istria — Alpinae Gentes — Cispadanae Galliae reliquum — Liguria — Tuscia — Tuscorum mores — Picenum — Umbria — Marsi — Latium — Brutium et Lucania — Campania — Samnium — Calabria — Aquila — Insulae Italiae adiacentes — Lipara — Aeoliaeque insulae — Planasia, Cyrnus et reliquae insulae Italiae adiacentes ab occidente — Diomedis aliaeque Adriatici sinus insulae. — È un'opera importante per lo studio delle cognizioni geografiche del cinquecento. I numerosi richiami sui margini dei fogli e le copiose note ed aggiunte, che non possono essere opera di amanuense, e il fatto che note e testo sono del medesimo carattere mi pare dimostrino sufficientemente che il manoscritto è autografo. La scrittura è di un bel rotondo umanistico del primo cinquecento. — Benchè sia una Cosmografia ristretta, per così dire, alla sola Europa, si può dubitare che sia quella stessa *Cosmographia* a penna, di cui parla L. A. Cotta al n. X delle sue *Aggiunte al Museo Novarese* (« Gaudentii Merulae civis novar. Cosmographia a penna composta in Abbiategrasso e Vigevano, di dove ai 1 Marzo 1545 dedicolla, e da me veduta tra le raccolte di Luigi Chiesa già segretario della città di Milano »). Chi scrive questi appunti sa di aver letto nelle molteplici note autografe lasciate da Simone dal Pozzo, cancelliere del comune di Vigevano, contemporaneo e amicissimo del Merula, che questi scrisse parecchie opere geografiche e storiche, e che ad una di essa attendeva mentre era insegnante a Vigevano, dal 1540 al 1550 circa, ma non si precisava quivi il titolo (Vedi anche Biogr. del Merula scritta da Simone del Pozzo; Archivio di Vigevano, Atti del Consiglio Gener. all'anno 1555). — L' Argelati tra le opere del Merula cita anche una *Gramatica et Cosmographica,* ma sulla fede del nostro Cotta, al quale rimanda per la prova (Bibliot. Script. Mediol., Tom. II, Parte II, col. 2132-33). Ad ogni modo quest' opera è ancora inedita.

Cart.; sec. XVI; autografo; 320 × 310; fogli 96 non numerati; legat. in cartone e pergam. di tempo posteriore; ben conservato.

4. *Benvenuti de Sancto Georgio* Historia Comitum Blanderati ex eius familia. « Benvenutus de S. Georgio et de Blanderate comes et eques Hierosolimitanus de Origine Gentilium suorum et rerum successibus, ad Posteros » (dall' esordio). Si narrano le vicende dei conti di Bianderate, poi di S. Giorgio, dall' anno 1025 al 1524, con inserzione di documenti e privilegi ottenuti dagli imperatori e poi dai duchi di Milano. L'ultimo è del 29 Novembre 1523 (lettere colle quali Carlo V erige in comitato il Castello di S. Giorgo, investendone Benvenuto dei conti di Biandrate e il nipote Giovanni). Precede la Genealogia dei conti di Biandrate, dal primo conte Alberto (1025) a Francesco Benvenuto (1524); dalla quale si vede che l' opera fu scritta appunto in quel tempo (« usque ad *hunc* annum millesimum quingentesimum quartum »). L' opera è inedita. La

più antica copia che si conosca è quella che ne fece nel 1676 Giorgio Baggio podestà di Foglizzo, il quale la dedicò « all' Ill. Conte Giov. Batt. Maria Nicola Gaetano, unico figlio del Marchese Francesco Giacinto di San Giorgio dei conti di Biandrate e Foglizzo ». Da questa copia derivano gli esemplari, che ora si conoscono, compreso quello posseduto dal conte Luigi Leonardi di Casalino, dal quale fu tratta in tempi recenti la copia posseduta dalla Biblioteca di Novara. — Di codesto Benvenuto descrisse la vita Giuseppe Vernazza, e la premise alla Cronaca di Guglielmo VIII marchese di Monferrato, che si ha alle stampe.

Cartac., in fol., di pag. 331. Copia scorretta, che dovrebbe essere collazionata con altri esemplari.

5. « Libro dei processi contro Giacomo Legorino e Battista Scorlino, pubblici assasini di strada, colla sentenza eseguita in Milano il giorno 27 Maggio 1566 ». Sono le notizie ampie e particolareggiate del processo contro i due celebri assassini e gli altri componenti la loro masnada, che infestarono il Milanese dal 1558 al 1566. Chi raccolse le notizie osservò in ultimo: « tutto questo si è scritto per exempio a tutti di far bene, e non far male, poi che si è visto a che fine sono venuti tutti questi mal viventi ». Il volume è per due terzi occupato da quel processo. Seguono alcune note sopra altri processi importanti del tempo, e cioè: « Aviso venuto da Roma l'anno 1561 della Giustizia eseguita nella persona di quattro gran personaggi (il duca Caraffa e il fratello suo cardinale, il conte d'Alife suo cognato, e Don Leonardo Cardini) parte nel spirituale e parte nel temporale, cosa di molta admiratione et di singularissimo exemplo ». — Sentenza dell' Inquisizione, e condanna del Tribunale secolare contro Antonio Poli da Verona, alias Daniele De Regibus « per aver celebrato messa et ministrato altri sacramenti se ben non era promosso nè alli ordini minori nè alli sacri » (Piacenza, Luglio 1610). — Sommario dell' Inquisizione pubblicata in Parma il 17 Marzo 1612 contro il conte Alberto Canosa ed altri principali cittadini « per congiura di scellerati delitti ». — Sentenza dell' eccelso Consiglio dei Dieci di Venezia contro Angelo Badoer (Aprile 1612), ecc.

Cart.; sec. XVI-XVII; ff. non numerati, e scrittura nitida; legato in cartone. Qualche breve inserzione posteriore di mano diversa.

6. « Trattato sopra alcune particolarità della vita di S. Gaudenzio Solerio d' Ivrea, primo vescovo di Novara, seguito tra li Signori Novaresi ed il sig. Priore D. Antonio Scala di essa città d' Ivrea ». Dedica dell' opera all' Ill.^{mo} Consiglio di Ivrea (f. 1-9); Nota della patria, natali e principii della Vita di S. Gaudenzio, estratta da « un piccolo foglio latino an-

tico e lacero, però nella maggior parte comprovato da libri e scritture antiche e autentiche » (f. 10-16); Anagrammi sopra S. Gaudenzio (f. 17-19); Documenti riferentisi alla vita del Santo (f. 19-44); Lettere scambiate fra l' autore D. Antònio Scala e i Signori Consiglieri di Novara; dalle quali si vede che l' opera fu composta nel 1671 (f. 45 47); Lettere di altri Novaresi, e specialmente del padre *Bagliotti*, sopra le notizie date dallo Scala (f. 48-120); Sonetti due contro chi attribuisce falsamente al glorioso S. Gaudenzio il detto di Coriolano a Roma, cioè « d' ingrata patria » (f. 121-122).

Cart.; sec. XVII; vol. in 8°, di pag. 122.

7. Lettere del beato *Giovanni delle Celle* di Vallombrosa e Cataloghi di Abati Vallombrosani. — Le lettere « sono state fedelmente trascritte e ricopiate da un manoscritto antico conservato nell' istesso Romitorio di Vallombrosa, osservando esattamente l' ortografia sì delle lettere maiuscole e minuscole, e di congiungere una parola coll' altra come si trova nell'antico manoscritto » (dal frontisp.). Le trascrisse un monaco dell'Ordine, Don Giovanni Aurelio Casari, il quale protesta nuovamente alla fine della sua trascrizione di avere copiato le lettere come si trovano appunto nell' antico ms. La ricopiatura fu finita il 5 Agosto 1686 (dell'explicit). Le lettere sono 26; si trovano tutte, tranne la seconda (« D. Giovanni a Guido el quale conforta alla difesa della patria con diritta intenzione quando avemo guerra coi pastori della chiesa, et mostragli come le false scomuniche non vagliano ») nel testo curato dal P. Bartolomeo Sorio (Roma, Classici sacri, 1845), ma con qualche notevole variante. La lettera 18ª (nel testo Sorio XVIª) di maestro Luigi a Guido, contro i disordini della chiesa di Avignone, che il Sorio, seguendo il testo Tartini e Franchi 1720, riporta mutila, qui si trova nella sua interezza; e vi si trovano riportati per intero i tre noti sonetti del Petrarca contro la corruzione Avignonese, che nella lettera sono ampiamente lodati. — Seguono vari Cataloghi, come: 1°, dei Santi, Beati e Venerabili dell' Ordine; 2°, I secoli Vallombrosani o Albero della Religione Vallombrosana, elenco di monaci principali dell' ordine distribuiti per secoli; 3ª, Catalogo degli Abati generali « sì a vita che a tempo » della Congregazione; 4°, Catalogo delle Badie dell'Ordine, quali erano nel 1685; 5°, I Cataloghi degli Abati di queste Badie, distribuite nella varie parti d'Italia; 6°, Il Catalogo dei monaci dell'Ordine dall'anno 1613 al 1694; ecc.

Cart.; sec. XVII; 210 × 150; fogli non numerati; calligrafia nitida di un bel rotondo monacale; scrittura di più mani; un ritratto e qualche altro disegno a penna, e stemmi a colori.

8. « Ill.^{mi} D. Senatoris *Sertorii*, Commentaria ad Novas Constitutiones Mediolani »: opera in 4 libri, con indice. Precedono alcuni fogli in bianco.

Cart.; sec. XVII; 320 × 220; fogli 191 di chiara scrittura.

9. « Modo di trattare le paci di *Gio. Francesco Puelli*, Cavaliere e Commendatore di S. Stefano, nell' Accademia degli Innominati di Parma il Risentito »: opera dedicata a Ranuccio Farnese Duca di Parma e Piacenza. È in 4 libri, con proemio e indice.

Cart.; sec. XVII; fol. 172.

10. « *Petri Azarii* Civis Novariensis Cronicon, scriptum anno 1362 et 1364, et horis subsecivis anni 1683 exscriptum per me Lazarum Augustinum Cottam de Ameno ex Riparia S. Julii, dioec. Novar. ». È la copia della Cronaca dell' Azario, che il Cotta trascrisse da un antico manoscritto da lui posseduto, e che, regalato poi alla Biblioteca Ambrosiana, servì al Muratori per la pubblicazione dell' opera nei Rer. Ital Script., xvi. Vi si vedono le correzioni e le sostituzioni, che il Cotta introdusse nel testo, per migliorarne la dizione, e che il Muratori non seguì, per mantenere « nativum illum colorem simplicitatis et genium seculi, quo Auctor scripsit » (Prefaz. alla Cron.). La Cronaca è trascritta in 230 pagine numerate. Precedono in fogli non numerati: 1°, Una epigrafe latina laudativa del Cotta, scritta da un amico che nel 1702 restituiva il volume avuto in prestito per la lettura; 2°, Uno schizzo di albero genealogico dei Visconti; 3°, La iscrizione posta dal Cotta sull' originale codice quando nel 1696 lo regalava alla Biblioteca Ambrosiana, in ringraziamento degli aiuti avuti nella compilazione del suo Museo Novarese (il Cotta aveva a lodarsi principalmente del Muratori, allora addetto alla Biblioteca); 4°, Un' elegia latina, da cui mi piace riportare i distici seguenti:

I pater Azarii, carie venerabilis, ito:
Te licet incultum scrinia docta colent.
. . . .
Fallor, amice senex, te Muratorius ambit,
Cui tua, ni ruditas, haec tua sensa placent.
Ipse tuos aequa rimatur lance labores,
Et quam sincere prompseris historiam.
Ipse tibi sedem, genio impellente, paravit.
Clarius a tenebris surgere non poteras.

5°, La prolusione del Cotta alla Cronaca; 6°, Indice dei Capitoli e delle cose più notevoli.

Cart.; sec. XVII ex; 270 × 190; pagine 32 non numerate e 230 numerate; legat. in cartone e cartap. Autografo del Cotta.

11. *Lazzaro Agostino Cotta*, Corografia della Riviera di San Giulio, libri secondo e terzo. Sono la continuazione autografa e inedita dell'opera de-

scrittiva della Riviera di S. Giulio, o d' Orta, di cui il primo libro fu pubblicato dall' autore a Milano nel 1688, Eredi Ghisolfi. Il libro II è in ff. 133, il III appena in 16.

12. « *Lazzaro Agostino Cotta*, Corografia della Riviera di S. Giulio, lib. 4° ». Non contiene tutto il libro 4°, ma solo quella parte che riguarda la terra di Gorzano. Mi pare sia una trascrizione del figlio dell' autore, Onofrio. Nel fol. 2 si legge infatti scritto del medesimo carattere che il resto: « Francesco Honofrio Cotta ai divoti di S. Giuliano ». L' Onofrio pubblicò un estratto di quest' opera a Milano, Eredi Ghisolfi, nel 1693. È di ff. 121.

13. « Mesma illustrata, ovvero Cronaca della fondazione del Convento di S. Francesco d' Ameno, opera del I. C. *Lazzaro Agostino Cotta* di Ameno, e dedicata ai MM. RR. Padri della Provincia di Milano ». E poi; « Copia conforme all' originale, che si conserva nella biblioteca di detto convento ». In fine si riporta la stessa chiusa dell'originale, che è: « Ego I. C. L. A. Cotta de Ameno huius opusculi auctor, manu propria me subscribo hac die 4 Nov. 1696 ». La copia è di poco posteriore ai tempi dell' autore ed è stata fatta quasi tutta da una mano. È di pp. 130.

14. « Giunta al Museo Novarese fatta da *L. A. Cotta,* e fedelmente da Carlo Frascone estratta per copia dal codice originale ». È una copia fatta sulla trascrizione del Frascone. Qui si cita perchè sono ricordate le altre opere del Cotta. L'originale autografo è nell'Archivio Capitolare della Cattedrale. È di pp. 477, in fol.

15. Vita dei SS. Giulio e Giuliano, Demetrio Filiberto e Filacrio vescovo di Novara, compilata per la seconda volta dal can. *Ant. Maria Bonini.* Vi sono uniti due altri scritti, l' uno del 1757, l' altro del 1784 sul medesimo argomento.

    Cart.; sec. XVIII; 320 × 210; pagg. 179.

16. « Storia della Valsesia del Conte *Giambattista Feliciano Fassola* cavaliere. Alla Serenissima Altezza di Don Giovanni d' Austria, consacrata l' anno 1672 li 4 Agosto ». Così nel titolo. Contiene aggiunte e varianti tratte da altri codici a penna in tempi recenti. Questo pertanto è uno degli esemplari più completi. L' opera è divisa in tre parti, ed è ancora inedita. — Sono uniti al volume altri componimenti riguardanti la Storia della Valsesia, tutti di recente e di bellissima copiatura. I, « Sollevazione della Corte Superiore della Valsesia fatta l'anno 1678 », in dialetto Valsesiano (pp. 39). — II, « Origine della Valle Sesia », componimento che porta la sottoscrizione « Joh. Paulus Sextus q. Joseph Antonii, Varalli 1749, die 15 mensis Decembris » (copiato da un ms. della biblioteca

di Casa d'Adda in Varallo). — III, « Copia del testo originale della Sacra Lega dei Valsesiani contro fra Dolcino fatta nella Chiesa di Scopa ».

Cart. in 4°; sec. XVIII; pp. 164; bella legatura moderna.

17. « Informazione per la Valsesia, nella quale si espone per la giustizia, impedita da un amutinamento di alcuni perturbatori, lo stato deplorabile e i giusti lamenti di quei popoli ». Si narra un disordine avvenuto in Varallo il 15 Agosto 1670, provocato da alcuni accaparratori di derrate.

Cart.; sec. XVIII; di pp. 32; piccolo formato.

18. Trattato di Geometria e di Agrimensura compilato da *Anton Francesco Terrini* novarese. È in due libri distribuiti in due volumi: ciascuno porta per titolo: « Liber... Geometriae a me A. F. Terrino summo labore ac difficultate exaratus, 1750 ». Contengono molti disegni e tavole geometriche con copiosi indici alfabetici.

Cart.; autografo, sec. XVIII; 370 × 180; di ff. 130 il vol. I, e di 200 il II; legat. in cartone e pergam.

19. « Cabreo (Inventario di beni stabili) della Commenda di S. Giovanni dei Pellegrini di Novara, fatto rinnovare dall' Illustris. e Ven. Balio Fra D. Carl' Ignazio Conte Gambarana possessore della medesima, nel maggio 1754 » (fol. 1-238). — Segue il « Cabreo del membro di S. Maria della Masone in Vogogna fatto formare separatamente ecc., per ordine dell' Ill.mo sig. Balio e Conte ecc. l' anno 1756 » (fol. 239-301).

Cart., sec. XVIII; 360 × 250; pag. numerate 301; qualche miniatura; legatura in pelle.

20. « Coppia delli Tipi o siano Disegni esistenti nell' Originale Cabreo servato nell' Archivio della Sac. Religione in Milano, riguardante la Commenda di San Giovanni dei Pellegrini di Novara, fatto rinnovare dall'Ill.mo e Ven. Bali » ecc. Serve di corredo al volume antecedente. Sono 127 tipi che riguardano edifici o terreni situati nei sobborghi di Novara e nel territorio novarese. I tipi furono disegnati dall' Ing. Antonio Faini.

Cart.; sec. XVIII; 360 × 250; fogli non numerati; legat. moderna.

21. « Pratica civile del Foro di Torino ed altri luoghi, nei quali si osservano le Regie Costituzioni del Piemonte ». Opera divisa in tre parti: « Nella prima si contiene la tela giudiziaria; nella seconda si espongono varie formule di suppliche e provvisioni, quasi per ogni sorte di domande per la via contenziosa; nella terza si contengono parecchie formule di atti giudiziali ». — Segue un formulario di Instromenti.

Grosso vol. cart.; sec. XVIII; pagine numerate.

22. « *Paolo Frisi*, Dissertazione sulla Storia e Vicende del Naviglio da Mi-

lano a Pavia, e sul modo di eseguirlo. Opera dedicata a S. A. Il Serenis. Ferdinando Arciduca d' Austria, etc. Governatore e Capitano Generale nella Lombardia, il giorno 7 del 1772 ». Consta di quattro parti: 1ª, Degli antichi progetti del Naviglio di Pavia; 2ª, Della forma e delle dimensioni dei sostegni; 3ª Della quantità d' acqua in un naviglio; 4ª, Progetto del Naviglio di Pavia. Con tre tavole planimetriche.

Cart.; sec. XVIII; pagg. 82; legat. in cartone.

23. « Opuscolo, ossiano osservazioni sopra la collettabilità ed immunità dei beni ». Opera divisa in sette capitoli: cap. I, Dell'obbligazione dei tributi in generale; cap. II, Quali beni siano soggetti al tributo; cap. III, Dei beni feudali ed enfiteutici; cap. IV, Beni ecclesiastici immuni; cap. V, Dell' immunità per il numero di dodici figliuoli; cap. VI, Dell' immunità per privilegio, per convenzione e per prescrizione; cap. VII, Del censimento.

Cart; sec. XVIII; pp. 138; elegante legatura in cartone e pelle. Appartenne al ministro Giuseppe Prina, novarese.

24. « Informazione istorica del Borgo di Cannobio e delle famiglie di esso borgo, divisa in due parti, composta da *Gio. Francesco Del Sasso Carmine,* dottore in legge ». Una nota in alto sul frontesp. dice che la presente copia fu tratta nel 1827 da un esemplare posseduto dal sig. Tirinanzi, e fu collazionata con altri testi.

Il Carmine, o Carmeno, visse tra la fine del secolo XVI e il principio del XVII; fu valente giureconsulto, e professore di leggi nell' Università di Torino. Deve aver composto quest' opera verso il 1600, perchè già l'aveva vista e letta il padre Paolo Morigia, quando nel 1603 pubblicava la sua *Historia della nobiltà et degne qualità del Lago Maggiore* (Milano, Hieronimo Bordone, 1603; pag. 91). Del Carmine fa cenno il Picinelli nell'*Ateneo dei Letterati Milanesi* (Milano 1670; pag. 299) attribuendogli una « Istoria del lago della Repubblica di Cannobio », che non deve essere altro che la nostra Informazione, siccome crede l' egregio avv. R. Tarella intelligente di siffatta materia (Vedi *Catal. delle opere di argomento novarese,* pag. 122). Se il Carmine avesse composto altri lavori, il Picinelli, così vicino a lui e così preciso, ne avrebbe fatto menzione. Il Cotta nel suo *Museo Novarese* chiama l' opera del Carmine « Storia di Cannobio », e la ricorda come fonte di notizie per la vita del filantropo Amico Cannobio; ora appunto nell' Informazione si trovano queste notizie (*Museo Novarese*, Novara, 1872, pag. 106). Fu il primo l' Argelati a far menzione di due opere distinte (*Biblioth. Script. Mediol.*, Tom. I, parte 2ª, colonna 321); ma forse ai suoi tempi quel ms. aveva assunto titoli diversi. L' originale che ai tempi del Picinelli era posseduto dal notaio Francescho Bianchini di Cannobio (esercente l' arte sua a Milano), fu da lui lasciato alla biblioteca dei Monaci Cistercensi di S. Ambrogio. Se si deve credere al De Wit, ora esso esisterebbe nella libreria Mollo di Borgomanero, (*Storia del Lago Maggiore*, Prato, 1866, II, pag. 379). L' opera è bella, ed importante sotto il suo rispetto municipale; meriterebbe di essere pubblicata, compiendo il voto che fino dai suoi tempi aveva espresso il padre Morigia (*Historia* cit., loc. cit.). — È di pp. 146; in 4; leg. in pelle.

25. « Saggio Statistico Storico delle Sei Provincie (Novara, Vercelli, Lomelina, Valsesia, Pallanza, Ossola) componenti la divisione di Novara, per l' anno 1825 ». É opera diligente compilata da un Commissario, come allora si diceva, di Guerra, applicato all' Intendenza di Novara. Contiene notizie statistiche utili per la conoscenza delle condizioni di quei tempi.

26. « Collezione di documenti autentici, che adduconsi in risposta ai quesiti di Storia Patria proposti dal Chiaris. Sig. Avv. Giacomo Giovanetti, cittadino assai benemerito di Novara, al sig. Carlo Fresconi ». Tale è il titolo di un' opera importante dell' archeologo e storico Novarese *Carlo Frasconi* (1754-1836). Lo scopo dell' opera e il tempo in cui fu scritta sono dichiarati dalle seguenti parole del Proemio: « Diè occasione a questo mio qualunque scritto una graziosissima lettera in data del 25 Luglio dello scorso 1831, direttami dall' avv. G. Giovannetti, nella quale proponendomi alcuni quesiti, mi ha creduto abile ad indicargli quelle notizie, che per avventura avessi alle mani, e segnatamente ciò che riguarda l'antica scissura tra nobili e popolo, procurando di trovare i veri caratteri che distinguevano nei secoli x, xi e xii la nobiltà ». È una gran raccolta di materiali storici dottamente illustrati e distribuiti in tre volumi. Il 1° volume tratta « del temporale dominio dei vescovi della città ed altri luoghi del Novarese » e contiene notizie e documenti dall'anno 489 al 1576. Nel 2° volume si parla « del governo cittadino al tempo del Comune », con notizie e documenti dal 939 al 1730. Il 3° volume descrive gli ordinamenti e le magistrature cittadine, il sistema delle imposte, le leve dei soldati, le armi, ecc. Segue un' appendice sui feudatari laici aventi giurisdizione in più terre del Novarese.

Tre volumi; vol. I, pagg. 281; II, pagg. 274; III, pagg. 200; con Indici. Ciascun vol. mis. cm. 29 × 20; chiara scrittura; legat. in cart. e pelle.

27. « Osservazioni critiche sul libro « De Novariensi S. Gaudentii ecclesia quae optimo iure insignis esse demonstratur, dissertatio Joh. Mar. Francia Casali, 1793 ». Opera del medesimo *Frasconi*, che fu trascritta dall' autografo per mano del sac. Giacomo Panigone (nell' explic. infatti si legge: « Haec transcibebat Sacerdos Jacobus Panigone novar. anno 1843, mensi Junio, ex Codice Frasconiano »). Di pp. 462.

28. « *Giacomo Giovannetti*, Le Risaie Novaresi »: opera inedita e preparata per le stampe fino dal 1837. Si compone di cinque libri: « Nel 1° si descrive lo stato del Novarese anteriormente all' introduzione delle risaie; nel 2° si discorre della coltivazione del riso, dei progressi che essa fece presso i diversi popoli e come venisse introdotta presso di noi; nel

3° si tratta della topografia del Novarese e delle diverse colture in esso prevalenti; nel 4° si espongono e si discutono le accuse contro le risaie, e si accenna alla legislazione a loro riguardo; nel 5° si indagano le cause del movimento della popolazione nelle diverse terre ». Copia dell' originale autografo, di pp. 187, in fol. picc., con tavole sinottiche.

29. *Agostino Salvioni,* Memorie Storiche delle vicende dei Gesuiti in Bergamo: Bergamo, 16 Aprile 1842. Autogr., in fol., di pp. 14.

30. « Collectio Monumentorum antiquorum Novariae et alibi extantium, a Sacerdote *Jacopo Panigone* Novariensi hic in unum Corpus redactorum ». É una raccolta ampia, ma poco ordinata, di iscrizioni raccolte dal Panigone (morto nel 1856), erudito di buona operosità, se non di acutezza di ingegno e soda dottrina. Questo e i due volumi seguenti sono infatti un buon materiale, che può servire agli studiosi; e se ne servì Teodoro Mommsen per le Iscrizioni dell' Agro Novarese, riportate nel suo *Corpus Inscriptionom latinarum* (Vol. v, part. 2ª, colonna 719 e segg.). Do qui colle parole stesse dell' autore il contenuto delle quattro parti, di di cui si compone il volume: I, Monumenta quae extant in Claustro Canonicorum Növar. a Franc. Frasconio in Cathedrali ecclesia primo Ceremoniarum magistro anno 1813 collecta ibique locata. — II, De Rebus Novariensibus inscriptiones diversae et recentes. — III, Illustrationes antiquorum monumentorum quae in hoc volumine hic retro in unum corpus collecta sunt. — IV, Inscriptiones diversae quae reperiuntur in Libello cui titulus: Viaggio da Milano ai tre laghi, Maggiore, di Lugano e di Como etc. (Mediol., Silvestri, 1824).

Autografo; volume grosso di pagine non numerate, e alcuni fogli in bianco; mis. cm. 32 × 22.

31. « Collectio Sacrarum Inscriptionum, quae extabant et extant in Ecclesiis Novariae necnon in Dioecesi, vel in provincia, vel alibi, ad Novariam pertinentium ». È uno zibaldone di iscrizioni del med. sac. Panigone, in due grossi volumi. Il 1° contiene 580 inscrizioni, delle quali 340 appartenenti alle chiese e luoghi sacri di Novara e diocesi, e le altre 240 cavate dall' antico cimitero (in Coenotaphio Novar. prope Coenobium Nazarianum). Il II° vol. contiene: 1°, Parecchie iscrizioni funeree del nuovo Cimitero (In Coenotaphio Novar. anno 1809 inangurato); 2°, Inscriptiones diversae extra urbem; 3°, Aliae inscriptiones intra urbem et extra; 4°, Inscriptiones diversae; 5°, Raccolta di iscrizioni esposte in Novara ed altrove dal 29 Ottobre 1847, per le nuove riforme politiche, alla morte di re Carlo Alberto (28 Luglio 1849).

Due voll. autografi; delle dimensioni stesse del vol. precedente, con alcune pagine in bianco; fogli non numerati.

32. « Poesie di *Giovanni Pampuri*, raccolte e trascritte dal fratello Giuseppe ». Sono di quell' avv. Pampuri, egregio cittadino e letterato, che fece dono della sua libreria alla biblioteca. Visse dal 1811 al 1867. Le sue poesie sono di genere vario, argute e spontanee. Si potrebbe trascegliere le migliori e pubblicarle.

Grosso volume di fogli non numerati; legat. elegantemente.

33. « Berengario, Poema storico in 4 canti e versi sciolti ». È un poema della scuola romantica dei tempi del Grossi. Opera del Novarese *Luigi Prato* (1811-76), del quale si ha alle stampe una traduzione dell' Eneide, veramente pregevole.

Cart.; autografo; in 4 fascicoli di fogli non numerati.

34. (Miscellanea Vallombrosana). I documenti si riferiscono al monastero dell' ordine benedettino di Vallombrosa, ramo dell' albero principale di Toscana, in Novara, dove fu conosciuto col nome di S. Bartolomeo, e prima di Fons Bothonis. Sorse nel 1124 « nel tempo che regnava l'heresia dei Simoniaci e Niccolaiti », come si legge in un antico documento; circa il 1500 fu dato in Commenda, e andò via via assottigliandosi fino al 1792, quando con bolla del 26 Aprile da Pio VI fu soppresso.

I. « Libro di ricordanze dal 1574 al 1663 ». (Cod. cartac., secoli XVI e XVII, 290 × 200; fol. 189). Sul recto del primo foglio si legge: « Questo libro è del Monastero di S. Bartolomeo di Novara, et chiamasi Libro Verde, segn. D, dove si scriveranno li ricordi che alla giornata occorranno; prencipiato per me D. Severino de Bergomo, Prior di questo Monasterio ». Le memorie però cominciano dal 1571. Mancano i fogli 127 al 158. Le maggiori notizie si riferiscono agli anni 1640 (dal fol. 39 al 105) e 1641 (dal fol. 106 al 125). Dal fol. 43 al 54 c' è un compendio della Vita di S. Arialdo, milanese, martire vallombrosano. Vi si trovano notizie utili per la cronaca cittadina.

II. Altro libro di « Ricordanze » dall' anno 1740 al 1792 (del medesimo formato dell' antecedente; fogli 115). Riguarda però il Monastero di Mulleggio presso Vercelli, il quale fu soppresso insieme con quel di Novara nel 1792. Ci sono richiami sui margini. Anche qui qualche notizia profana.

III. Catalogo dei Padri di Vallombrosa (Toscana) dall' anno 1224 al 1780.

IV. Memorie varie, lettere, documenti, che riguardano specialmente una vertenza avuta dal 1696 al 1752.

35. (Miscell. di Scritti Politici). Si riferiscono agli avvenimenti dal 1809 al 1814, e riguardano specialmente la restaurazione del 1814. Sono notizie ricavate da proclami e giornali del tempo, e furono compilate da un parroco novarese, che si dimostra aspro nemico di ogni novità e odiatore di Napoleone. Hanno qualche interesse le notizie di cose locali. Ecco il principale contenuto dei fascicoli raccolti in volume.

Fasc. 1°: Dichiarazione del card. segr. di Stato al generale Miollis (14 Maggio 1809). — Breve di Pio VII e scomunica a Napoleone. — Rela-

zione sulla deportazione di Pio VII. — Manifesto di Pio VII ai Romani. — Sonetto alla Francia (Francia infelice ecc.). — Profezie di S. Cesano, vescovo di Arles.

Fasc. 2°: Ragguaglio di ciò che avvenne in Parigi dal 29 Marzo al 3 Aprile 1814. — Proclama del Consiglio Generale di Parigi. — Atto di detronizzazione di Napoleone. — Proclami del principe di Svezia, del re di Napoli, di Pio VII, del principe di Schwartzemberg ai sudditi del re di Sardegna, ecc. — Varie circolari del Vicario Capitolare di Novara. — Pomposa descrizione dell' Ingresso di Pio VII in Roma, ecc.

Fasc. 3°: Altre circolari del Vicario Capitolare di Novara. — Ripristinamento degli ordini Regolari. — Sulla rinnovazione della Società di Gesù. — Sull' evasione di Napoleone dall' Isola d' Elba, ecc.

Fasc. 4°: Memorie relative ai conventi soppressi in Novara. — Stato delle Chiese di Novara nell'anno 1818. — Sulla Chiesa di tutti i Santi, ecc. — Seguono fascicoli di nessun valore. Sopra alcuni ff. rimasti in bianco tra il fasc. 2° e 3° una mano diversa, in tempo posteriore trascrisse delle curiose « Litanie satiriche » ossia « Nuove Preci » in occasione della nuova elezione del Pontefice, composte in Roma nel 1823.

36. (Miscell. Bazzetta). Sono carte trovate tra gli scritti dell' ex Vallombrosano, poi canonico di S. Gaudenzio in Novara, D. Artaserse Bazzetta di Omegna. Sono lavori in parte suoi, in parte da lui solo trascritti, o a lui lasciati da altri. Ecco i principali: I. Della Religione ed uso de' suoi Ministri nella Repubblica. — II. De Diaboli potentia in corpora. Dissertatio *Friderici Hoffmanni*. — III. Dissertazione del Rev. Abate D. *Giovanni Lenzini* di Modena « Il Roveto di Mosè », letta nell' accademia di religione cattolica in Roma dal p. Abate Berretta, 17 Maggio 1808. — IV. Tema di controversia religiosa letto, come sopra, il 7 Febbraio 1805. V. Dissertazione: Quanto sia infelice l' uomo destituito dei segni per significare le idee. — VI. Dissertazione istorica cronologica sopra il tempo e l' età in cui morì G. C. — VII. Dissertazione sopra l' eccidio di Sodoma (trad.). — VIII. Sopra l' educazione. — IX. Sopra gli errori ed abusi dell' amicizia. — X. Contro il sistema di Renato Descartes. — XI. Dissertazione sull' insussistenza ed irragionevolezza dell' ateismo. — XII. Prospetto delle nuove esperienze finora tentate nel così detto fluido Galvanico, presentato nell' Accademia dei Nuovi Lincei di Roma dall' abate Scarpellini. — XII. Dissertazione sopra la rigenerazione delle piante con alcune osservazioni fisiche sopra le forze della natura. — XIV. Scritti poetici, e varii.

37. (Miscell. Rosnati). Il dott. Bartolomeo Rosnati, nato a Gallarate nel

1789, morto verso il 1840, fu medico, soldato e scrittore di prose e di versi. Ha parecchie opere a stampa. In codesta Miscellanea sono alcuni suoi scritti, specialmente di poesia, in fogli volanti e fascicoli separati. Sono poesie in dialetto milanese, in lingua italiana (sonetti, canzonette, poesie scherzevoli, parodie), due tragedie (« Pantea » e « Nabucco »), ecc. Un sonetto sul ritratto dell' autore porta la data di Milano 1821; il componimento più recente è del 23 Settembre 1836, parodia del 5 Maggio, in morte della Malibran. — Sono unite alla Miscellanea Rosnati una Commedia di Cesare Linati (« Chi dura vince ») e un breve dramma di Cesare Rovida (« Marcella Pia »), composto per la strenna Italiana del 1847.

A questo punto, senza farne argomento di speciale paragrafo, ricordo che la Biblioteca Civica di Novara possiede manoscritti molti Statuti Municipali di terre del Novarese (Borgosesia, Crevola in Valsesia, Gozzano, Soriso, Riviera di Orfa, Omegna, Vogogna, Crevola nell' Ossola, ecc.); parecchi diplomi su pergamena emanati da vescovi, re ed imperatori, ed alcune Miscellanee storiche, fra le quali la Misc. Stor. Novarese raccolta da Carlo Morbio in quattro volumi (Vedi *Catal.* cit. *delle Opere di Argom. novarese.*

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO

Fu fondata nel secolo scorso. Il patrizio Novarese Don Carlo Tornielli (sec. XVII) era stato il primo ad instituire in Novara una pubblica biblioteca, e l' aveva affidata alle cure dei PP. Oblati e dotata di redditi per lo stipendio di due bibliotecarii. Monsignor Marc' Aurelio Balbis Bertone, che fu vescovo di Novara dal 1757 al 1789, aperse egli pure una biblioteca nel Seminario, ma per uso esclusivo degli alunni e dei Superiori Questa biblioteca veniva presto arricchita coi libri lasciatile dal Proton. Apostol. Carlo Enrici, Canonico della Cattedrale e Vic rio Generale di Monsignor Balbis. Soppressi nel 1801 i PP. Oblati, la biblioteca Tornielli si fuse con quella del Seminario, alla condizione che questa dovesse essere aperta al pubblico tre giorni alla settimana durante l' anno scolastico; il che ancora oggi si osserva. In seguito, la biblioteca acquistò, per lasciti, altre librerie di qualche importanza; di modo che al presente conta circa 14 mila volumi. Sono, come è naturale, quasi tutti di dottrina e di storia ecclesiastica. Possiede qualche edizione rara, ed è ricca di incunaboli italiani, i quali meriterebbero una illustrazione a parte. Io qui ricordo soltanto: il De Civitate Dei di S. Agostino, prima stampa italiana dell' anno 1468, fattasi dal Corrado Schweinheim e Arnaldo Pannartz; le Epistole del cardinalato di Pio II (Roma, Giovanni Schurener, 1475); le Metamorfosi di Ovidio (Milano, Filippo di Lavagna, 1475); la Teologia di Alberto Magno (Venezia, Cristoforo Arnold, 1476); e infine l' Opera Rettorica del novarese Nestore Dionigi, dei Minori Osservanti, pubblicata a Milano dai tedeschi Pachel e Sinczenler nel 1483, e dedicata al duca Lodovico il Moro. — Oggi la biblioteca è rimasta stazionaria, o almeno non viene alimentata sufficientemente.

1. « Officium B. M. V. De Cruce. Mortuorum. Psalmi Penitentiales. Missa de B. M. V. Officium Sp. Sanct. Orationes diversae » (così nel titolo scritto da mano posteriore). Le varie parti, tranne la prima, sono accennate così: « Finisce l' offitio de la gloriosa Vergine Maria. Incomincia l' offitio de la sacratissima Passione del nostro Signore Iesù Cristo. — In-

cipit Officium Mortuorum. — Incominciano li sette Psalmi Penitenziali. — Finiscono li sette psalmi penitenziali. — Incomincia la messa de la Gloriosa Verg. Maria. — Incomincia l' offitio de lo Spirito Santo. — Le infrascritte Vener. Orationi si debano dire alle infrascripte ven. ore, cioè a ciascuna hora la sua Oratione come è qui ordenato ».

Membran.; sec. XIV; fogli non num.; 190 × 125; caratteri gotici; belle miniature; leg. in pelle.

2. « Lumen Confessariorum. Accedit Liber *s. Augustini* De poenitentia » (così a tergo). E nel primo fol. « Anno Domini 1383. Venetia ». Tre quarti del vol. sono occupati dal Manuale pei Confessori: « Liber Confessionum. Summa Penitentiarum seu Confessorum ad revelationem | nos illucet illa lux vera quae est Deus noster I. Chr. qui cum Patre et Spir. Sanct. regnat, etc. ». — Seguono alcuni fogli in bianco, e poi: « Quam sit appetenda gratia omnis auctoritas clamat, omnis beatorum vita conatur ostendere | *Augustini* de Poenitentia liber explicit. Amen ». Si ripete la data su riferita, scritta da mano diversa.

Cart., con qualche fol. membr.; sec. XIV; 210 × 157; legat. del tempo.

3. Tractatus pro Confessariis. È uno dei soliti Manuali pei Confessori, il quale occupa i quattro quinti del volume. Il resto è occupato da un trattatello ascetico e da uno zibaldone di versi. — Il trattatello è una specie di Specchio di penitenza, o di trattato sulle felicità e i fini dell' uomo. È scritto in volgare e pare appartenga alla fine del duecento o ai primi del trecento. È scritto dalla mano medesima che copiò il trattato antecedente. Comincia: « Memorare novissima tua et in aeternum non peccabis. Questa auctoritade originalmente hè scripta dal savio Salomone in uno suo libro el qual se chiama lo ecclesiastico nel septimo capitulo. La vulgare sententia de la quale si hè questa » ecc. (in 24 fol.; incompleto sulla fine). — I versi dello zibaldone, che occupano gli ultimi fol. del vol., e sono scritti in carattere stampatello romano, appartengono al genere morale e giocoso del primo trecento. Riporto i titoli ed un sonetto per intero:

I, Nomina XII Apostolorum (Dise ne li Apostoli el Spiritu Sancto).
II, Duodecim articula fidei (Petrus Apostolus dixit: Credo in unum deum).
III, *Ceccus Asculanus*, ut dicimus, Sonetto (Quel pom? de rozo de Scalco? Battista).
IV, Dante di sopra a la soa sepoltura

O tu chi guardi questa misera tomba
Leva alto li ogi e lege se tu sai:
Io fui nel mondo e vidi onde tu vai
Al ponto de la morte ove si plomba.
E sempre ne la mente ne rimbomba
El mal ch' i' fece e 'l ben che far lassai,

E la paura non se parte mai;
Ch' el me par sempre odir sonar la tromba
Che dica: Morti, venite al iudicio
Con li corpi vestri con quai voi peccasti,
Al foco ardente, al doloroso hospicio:
Ma voi benedeti, che el celo meritasti
Seguendo le vertù e lasando el vicio,
Venite al gaudio che voi meritasti.

V, Sonetto (Più contento homo de stó mondo fui).
VI Sonetto (Alexandro lasò la soa signoria).
VII, Illustris Princeps rex (Se la fortuna te a fato signore) (Sonetto).
VIII, Uno Seneso che piaceva Roma contò in Roma questo Sonetto.
IX, Risposta ad esso Sonetto per uno valento homo de la corte di Roma.
X, Sonetto (Arei io arso Roma ...).
XI, Lo calzolaio fa el fiolo barbero (Il noto sonetto di *Bindo Bonichi*).
XII, Fratello mio questo mondo è una frasca (Sonetto).
XIII, Lo zoveno chi vol trovare honore (Sonetto).
XIV, Una breve necrologia, in prosa, sulla morte di uno « zoveno sano e gaiardo, de grande honestà de costumi »: è fatta a base di citazioni morali e fu scritta da mano diversa che le rime antecedenti.

Cart.; sec. XIV; fogli non numerati e alcuni in bianco; legatura un po' guasta in legno e pelle.

4. « *Eusebii Conradi* Mediolanensis Canonici regularis ad Rev. presulem in Chr. et DD. Cardinalem Ecclesiae S. Sabinae, Canonicorum Lateranensium protectorem optimum. De ordine et dignitate Canonicorum regularium deque ipsorum et monacorum differentia atque praestantia. Grave admodum mihi desidie crimen multisque molestum | quod si facere volueritis magis iniqui quam errantes poteritis iudicari ». (fol. 1-35). — « *Eusebii Conradi* Mediol. Canon. Regular. Congregationis Lateranensium adversus fratrem Bartholomeum Patavinum Ordinis heremitarum, Canonicorum Lateranensium Sychophantam et falsidicum praedicatorem. Responsio ... clara atque verissima qua demonstratur Sanctum Augustinum heremitam non fuisse nec habitum heremitarum non induisse, et fratres olim Guillelmitas dictos nunc vero heremitanos vulgo appellatos nunquam instituisse atque Clericos et Canonicos regulares institutis Apostolicis decorasse » (fol. 37-73). Questo secondo scritto porta in fine la data di Piacenza, 25 Dicembre 1466. — Chiude un breve estratto dalle lettere del Concilio Costantiniano.

Cart.; sec. XV; foll. 73; 190 × 140; bel carattere piccolo romano; rubriche e lettere iniziali colorate; legat. in assi e pelle.

5. « Ordinationes seu Constitutiones Canonicorum regularium Congreg. Salvatoris lateran. ordinis Sancti Augustini. Prima pars: feliciter incipit Prologus de Laude Religionis praesertim eius quae in beati Augustini regula continetur. Cum sacrosanta mater ecclesia multis sit vivendi decora-

ta generibus quibus iuxta prophetam | quatenus una cum electis a remuneratore omnium bonorum valeat proemia repromissa percipere. Per Christum D. N. Amen ». — Di mano diversa, nei due ultimi fogli; « Benedictio vestitionis Regularium, in sosceptione novitiorum ».

Membr., sec. XV; carattere romano stampatello; miniature e rubriche; legat. di tempo posteriore.

6. « Sancti *Antonini* Summa Interrogationum super Confessionem ». Il titolo vero dice: « Incipit summa Interrogationum super Confessionem in Christo patris Magistri *Antonini* episcopi Florentiae de ordine praedicatorum ». Sono estratti dalla Summula Confessionis del beato Antonino arcivescovo di Firenze, di cui si hanno stampe nel secolo xv. Si riportano lettere pontificie del 1467. Copioso indice.

Cart. con foll. membran; sec. XV; legat. in legno e pelle.

7. Missalinum. « O aeterne Deus. In Nativitate Domini Praefatio: Dum per incarnati verbi mysterium | Deo Gratias. Amen ». Porta la sottoscrizione seguente: « Missalinum istud scripsit presbiter Gabriel de Lucoleto ad honorem altissimi Creatoris et eius matris Virginis S. Mariae. Oillio (?) 1470 die sexto Augusti ».

Membran.; sec. XV; 200 × 150; bel carattere gotico; rubriche; fogli non numerati; legatura di tempo posteriore; benissimo conservato.

8. Breviarium. « Incipit Officium Inventionis Sanctae Crucis ». Appartenne al Chiostro di S. M. delle Grazie di Novara.

Cart.; sec. XV; 130 × 95.

9. Ordo breviarii Romani. « In Christi nomine amen. Incipit ordo breviarii secundum consuetudines Romanae Curiae » (foll. 165 a due colonne). — Segue un Salterio (foll. 210, pure a due colonne). Appartenne al Chiostro di S. M. delle Grazie.

Membran.; sec. XV; 145 × 100; carattere gotico; belle miniature; un po' malandato sulla fine; legat. guasta.

10. « Ordo breviarii Romani ».

Membran.; sec. XV; in fol. a due colonne.

11. « Litanie Ecclesiae Mediolanensis »: adesp.

Membran.; sec. XV; 190 × 140; carattere gotico; miniature. Mancano i primi fogli.

12. « *Onuphrii Panvini* Veronensis fratris Eremitae Augustiniani. De Sacrosanta Basilica Baptisterio et Patriarchio Lateranensi libri quatuor ». Porta la data: « Romae. Kal. Martii Anno Domini 1565 », dopo la dedica. Seguono i quattro libri intorno alla basilica di S. Giovanni Laterano. —

In ultimo è riportata una compilazione storica, su quella basilica, estratta da documenti dell' Archivio Vaticano; opera di altro autore. — Il libro appartenne al convento di S. M. delle Grazie di Novara.

Cart.; sec. XVII; 310 × 210; pp. non numerate; legat. in cartone e cartapecora.

13. Relazioni di varii regni e Repubbliche. È una raccolta di relazioni politiche, in gran parte di ambasciatori veneti; ma se ne trovano anche delle altre. Si riferiscono tutte alla seconda metà del secolo xvi. Do l'elenco delle relazioni, così come sono disposte nel vol. — i, Relatione di Spagna del Chiarissimo *Michele Suriano* ambasciator al Re Catholico l'anno 1557. — ii, Ritratti del regno di Portogallo et suoi stati nell' Africa nell' Asia et mondo Nuovo. (Possiede il re don Sebastiano | che le desidera estremamente). — iii, Sommario della Relatione del Chiarissimo Sig. *Girolamo Lippomano* del regno di Napoli l'anno 1576. — iv, Relatione del magnifico *Placedo Ragazzoni* ritornato agente per la serenis. Signoria nel regno di Sicilia l'anno 1575. — v, Commentarii del regno di Francia del Chiaris. Sig. *Michele Suriano* ambasciator veneto ritornato da quella Corona l'anno 1571. — vi, Relatione di Scotia (Havendo fatto Ill. Sig.ri la presente narratione | massime in questo turbulentissimo tempo). — vii, Descrittione della Transilvania fatta da messer *Pietro Busto* Bresciano Musico di quel serenissimo Principe, 1595. — viii, Relatione di mons. *Pietro Cedolini* vescovo di Cesina del presente statto dell' Impero Turchesco et di molti particolari degni di consideratione. Fatta al Serenis. et Beat. Pre. et Sig. Nostro Papa Clemente viii alli 28 di Gennaro 1594. — ix, Relatione di *Vincenzo Alessandri* cittadino venetiano, il quale l'anno 1570 andò in Persia a procurare col Re che muovesse la guerra a Selim per divertire la guerra che già esso Turco havea mossa alla Signoria di Venetia. — x, Instruttione della religione del Re di Etiopia detto il prete Gianni (Il Re d' Etiopia è Christiano | a quanto è per recledire (?) il Papa). — xi, Relatione de Svizzeri Bernesi Grisoni et Vallesani (Terra di Svizzeri è una regione | ma solamente con gli obblighi et conditioni generali). — xii, Relatione del Stato forze et governo della Serenissima Signoria et Repubblica di Venetia al Catholico Re Filippo (Se ad alcun Ambasciator, Catholico Re, che torni da qualche Principe o Repubblica | se non ho potuto corrispondere alla buona grazia sua). — xiii, Relatione del Stato governo sito grandezza ricchezza ed entrata dell' Illustrissima Repubblica di Genova. — xiv, Discorso di Ragusa. — xv, Relatione dell' Eccell. Repubblica Lucchese, 1583. — Le relazioni ai numeri i, iii, iv, v, ix, xiii, xv, si trovano nella Raccolta dell' Alberi, con poche varianti. — Il volume deve essere appartenuto al Convento di S. M. delle Grazie.

Cart.; sec. XVII; foll. 380; 290 × 200; scrittura di due mani diverse; legat. in cartone e cartapecora.

14. *Rulfus*, Theologia Dogmatica-Moralis. È l' opera più importante del chiaro teologo *Pietro Paolo Rulfo* di Mondovì, il quale fu chiamato ad insegnare Teologia Morale nel Seminario di Novara dal vescovo Balbis Bertone (2.ª metà sec. XVIII). È autografa ed ancora inedita. Consta di 26 volumi. L' autore vi propugna il sistema del *probabiliorismo*. Mons. Scavini, nel Catalogo che dà degli autori di teologia morale, parlando del Rulfo, cita quest' opera sua manoscritta, e la dice « rerum copia, ordine ac claritate commendanda ». (Scavini, *Theol, Mor.*, Ediz. XIV, vol. I, pag. 83). Il Rulfo ha alla stampa parecchie opere. (Sec. XVIII).

15. *Rulfus*. Commentarii De Casibus reservatis. « In casus reservatos Commentarius quem in communem Confessariorum utilitatem exaravit *Paulus Rulfus* Monregalensis in R. Taurinensi Atheneo Sac. Theol. Doctor, sacrae eiusdem facultatis Publicus et Reg. Professor, R. Novariensi Collegio Praefectus ».

Cart.; sec. XVIII; vol. in 4.° di pagg. 704. Autografo.

16. *Rulfi*, osservazioni sul Litta e Eibel. « Osservazioni intorno all'opera della 2.ª ediz. del sig. Luigi Litta Canonico Ord. della Metropol. di Milano, intitolata: Del diritto di stabilire impedimenti dirimenti il matrimonio, e di dispensarne » (pagg. 1-257). — « Intorno alla dissertazione del sig. Eibel, Prof. di Diritto Canonico e di Storia Ecclesiastica, stampata in Vienna nel 1783, col titolo: Cosa è un Vescovo; Osservazioni da ** compilate e ad un amico indirizzate » (pagg. 261-336).

Cart. sec. XVIII; un vol. in 4° di pagg. 336; Antografo.

17. *Gorini*, De Sponsalitio et Matrimonio. « De Sponsalibus et Matrimonio Commentarius in librum quartum Decretalium Gregorii Noni ».

Cart.; sec. XVIII; vol. di pagg. 503. Autografo.

18. « De Theologia, De Ecclesiae doctoribus, De primo homine Opuscula, necnon breves appendices De Paradiso seu aeterna beatitudine, De aeterna damnatione atque de Purgatorio ». Porta sul dorso il titolo: « Opuscoli vari teologici ». È un autografo, senza nome d' autore.

19. (Miscellanea Galli). È una raccolta di opuscoli, i quali vertono di preferenza intorno alle dottrine giansenistiche. L' autore, il canonico *Galli*, fu professore di dogmatica nel seminario di Novara verso la fine del secolo scorso e il principio di questo. Ecco i titoli dei suoi opuscoli principali: *a)* Circa Iansenianum sistema commentariolus. Autografo. — *b)* Contro il Sinodo di Pistoia (promosso dal vescovo Scipione Ricci, 1786). Autogr.

— *c*) Lettere (xvii) provinciali all' Italiana sul papa e contro i Giansenisti. Autogr. — *d*) Dell' Attrizione (contro la teoria giansenistica della necessità della contrizione perfetta). Autogr. — *e*) Esame dell' opera *Vera idea della Santa Sede*. (opera del teol. giansenista Tamburini, che allora era professore a Pavia). Autogr. — *f*) Notizie storiche appartenenti alle quattro proposizioni dell' Assemblea del Clero di Francia dell' anno 1682. Autogr. — *g*) Trattato delle libertà della chiesa Gallicana. Autogr. — *h*) Tractatus De Ecclesiastica Hyerarchia, ubi disputatur de Episcopis potissimum, presbiteris, et diaconis, et una simul investigantur Origines Ecclesiasticae Hierarchiae et postremo ostenditur vera Origo Metropolitici iuris praesertim in Occidente. — *i*) Arianae hereseon Historica Synopsis.

Insieme a questi opuscoli c'è un altro manoscritto, di copiatura diversa, il quale contiene tre racconti rivolti ad insegnare certe dottrine ecclesiastiche per mezzo del diletto. Sono di nessun valore, e non mi sembrano opera del canonico Galli.

BIBLIOTECA CAPITOLARE DEL DUOMO

La Chiesa Novarese ebbe fino da' suoi primordi una scuola fiorente. Ella vanta per suo primo istruttore nel secolo V il martire Lorenzo, che fu maestro dei due primi vescovi Gaudenzio ed Agabio. Intelletto colto, animo pio, egli passava la sua vita nell' istruire nelle lettere e nella religione giovani e vecchi, ricchi e poveri, e dettava nello stesso tempo eloquenti omelie. Mancano notizie precise delle vicende dei secoli posteriori fino al secolo IX. La scuola forse si oscurò, forse gli studi furono abbandonati e gli animi ravvolti nella generale ignoranza. Ma quando l'imperatore Lotario nel 820 ordinava che ogni città vescovile avesse i suoi precettori, Novara riebbe i suoi, e la scuola risorse più viva nelle aule della canonica. Intanto i padri dettavano nei concilii istruzioni per il migliore andamento delle scuole, e in canoni speciali comandavano che ogni vescovo eleggesse tra le persone più colte alcuni, che col nome di grammatici istruissero il clero e il popolo. Verso la metá del secolo X occupava la carica di grammatico nella scuola di Novara un tal Domenico, di cui resta memoria in un codice che avrò occasione di ricordare. Egli fu il predecessore e il maestro di un altro grammatico, di lui più valente e più colto, il diacono Stefano Novarese, il cui nome è legato ad una raccolta di canoni e di concilii di molta importanza. Nel medesimo tempo, cioè nella 2.ª metá del secolo X, un altro grammatico, Gunzone, diacono egli pure, uscito dalla scuola di Novara era chiamato dall' imperatore Ottone in Germania, a dirigervi pubbliche scuole. La scuola saliva a sempre maggiore altezza, e produceva non pochi ingegni, che illustravano le lettere sacre e profane. Ebbe in essa la sua prima istruzione Pier Lombardo, nativo di Lumellogno presso Novara, il famoso Maestro delle Sentenze, che morì vescovo di Parigi nel 1160. Nel secolo XIV vi era fiorente una scuola di Teologia.

Documento di queste scuole, che onorarono per molti secoli Novara, restano i codici che ora mi accingo ad illustrare. Sono in gran parte di carattere religioso, ma non mancano i profani, e sono tutti di molto valore: cominciano dal secolo VIII e IX, si fanno più numerosi nei secoli seguenti, specialmente nel XIII e XIV, e nel XV si aggiungono alcuni volumi di materia legale. La loro serie cessò naturalmente coll' apparir della stampa, e allora si ebbero gli incunaboli che pure numerosi e preziosi fanno a loro compagnia onorevole. Ora i codici e gli incunaboli ornano due grossi scaffali, dove sono disposti non secondo la ragione del valore o del tempo, ma del formato. Prima i codici erano classificati coi numeri arabici. Quando nel 1801 la Repubblica Cisalpina minacciò di dichiarare proprietà nazionale le ricchezze degli Archivii e delle Biblioteche Capitolari, essi furono nascosti per sottrarli alla temuta rovina. Dileguato quel pericolo e resi

più tranquilli i tempi, il tesoro librario fu restituito al suo posto, e allora nella nuova classificazione ai numeri arabici furono sostituiti i numeri romani. Probabilmente in quella occasione alcuni volumi andarono perduti. Un catalogo preciso di questi codici non fu mai fatto, meno ancora una descrizione. Parlò di alcuni di essi, sulla fine del secolo scorso, il padre Giuseppe Allegranza, in due de' suoi *Opuscoli eruditi*, raccolti dal p. Isidoro Bianchi (Cremona, Manini, 1781). Il sacerdote Frasconi cavò da loro quello che gli parve opportuno per la raccolta delle sue antichità ecclesiastiche, e ne descrisse alcuni di liturgia. Il gesuita Andres disse di parecchi fra i più importanti in una sua lettera all' abate Morelli (Parma, Tip. Reale 1801), ma si occupò essenzialmente di materia canonica, e nel resto fece capo all' Allegranza. Ripetè più brevemente le parole di costui il canonico Racca in un suo opuscolo Del Duomo e Battistero di Novara (Novara, Ibertis, 1837) — Disponendo ora io per ragione di età i codici, metto a fianco del numero progressivo di esame il numero romano da loro ultimamente acquistato. I codici non seguiti dalla cifra romana non erano ancora classificati.

1 (CV). Lectionarium epistolarum. È una raccolta di Epistole da leggersi nella Messa. Com. coll' « Epistola Beati *Pauli* Apostoli ad Hebreos. Fratres Khrist. adsistens pontifex futurorum bonorum ».

Membran.; sec. VIII; 185 × 110. È custodito in due coperte di rame, già dorato, che sono due preziosi monumenti di antichità cristiana. Nella facciata anteriore è cesellata la figura del Crocifisso, e nella posteriore il busto di Cristo colla croce, contornato dai simboli dei quattro apostoli, che portano i nomi degli apostoli stessi. Descrive questo monumento il Frasconi nella *Giunta ai Monum. Novar.*, tomo I, pag. 61 (ms).

2 (LXXXIV). Concilii e Collezioni di Canoni. È la più antica delle raccolte di canoni, qui esistenti. Do la serie dei concilii, col numero dei canoni ivi riferiti: « Incipit concilium eorum qui in Ancira et Cesarea expositi sunt. nichenis priores inveniuntur (Can. 15). Concilium Arelatense sub Marino episcopo (Can. 30). Concil. Arausicanum Ciri (31). Synodus Regiensis sub. Hilario episcopo (8). Conc. Agathensis sub Caesario ep. (48). Synodus Vasensis sub Auspicio episcopo (10). Synodus Valentina, Gratiano IV et Aequitio consulibus (103). Synodus Tarraconensis sub Joanne episc. (14). Synodus Toletana sub Montano episc. (14). Synodus Gerundensis (9). Synodus Hoelerdensis sub Sergio episc. (16). Synodus Constantinopolitana sub Nectario episc. (8). Concilium Toletanum sub Isidoro Spalensi (75). Concil. Toletanum sub. Citilane principe (18). Canones s. Silvestri episc. pape urbis Romae »;

Membran.; sec. VIII o IX; 270 × 190; fogli non numerati; buono stato di conservazione.

3 (XXVI). Vite di Santi. Il volume ha come tre parti, di formato e carattere diversi, ma tutte molto antiche. La parte 1.ª contiene una lunga vita di s. Apollonia; la 2.ª è costituita da letture intorno alle vite di s. Eligio, s. Tecla, s. Evasio, s. Caterina; la 3.ª, molto più voluminosa e importante, presenta: « Passiones Sanctorum, in primis Passio s. Marci evang. Passio s. Laurentii novariensis. In s. Iacobo apostolo. Passio

s. Philippi ap. Inventio s. Crucis. Passio s. Victoris martiris, s. Pancratii, s. Petronillae, ss. Petri et Marcellini, ss. Prisciani et Feliciani, ss. Viti et Modesti, s. Siri, ss. Gervasi et Protasi. Iacobus fratris Iohannis. In nativitate ss. Petri et Pauli. S. Alexius. In nativitate sanctorum Iohannis et Pauli, ss. Processi et Martiniani. In nativitate s. Apollinaris. In nativitate ss. Nazari et Celsi. In nativitate ss. Nerei et Achillei, Abdon et Senem. Incipit Gesta s. Eusebii episcopi vercellensis. S. Stephani. In nativ. ss. Iusti et Felicissimi et Agabiti. In nativit. s. Donati. In nativ. s. Laurentii levite et martiris ».

Membran.; sec. VIII e IX; 380 × 250; carattere di varie mani; buono stato di conservazione; manca solo qualche foglio sulla fine. Ho voluto trascrivere il preciso contenuto di questo codice perchè mi pare molto notevole. Vi è candore di narrazione; il latino è semplice e non molto scorretto; vi si parla specialmente dei martiri dei tempi più feroci delle persecuzioni. L'abate Frasconi, che trascrisse ed illustrò la vita del novarese s. Lorenzo, dice che il suo autore anonimo visse ai tempi di un Lione, fatto vescovo di Novara sotto il pontificato di Paolo I (753-767). Questa parte del codice sarebbe adunque del secolo VIII; di poco posteriori sono le altre due.

4 (LXXXVIII). Rituale dei divini ufficii per le varie feste dell' anno. Comincia: « Deus qui filii sui domini nostri Iesu Cristi humilitate iacentem dignatus est erigere » etc.

Membran., sec. IX; 260 × 170; fogli 93.

5 (LXXXIII). « *Aurelii Augustini* Epis. de Genesi libri duodecim | Explicit liber. Deo gratias Amen ».

Membran.; sec. IX; 280 × 230; fogli non numerati.

6 (LXXXII). « *S. Augustini* Tractatus super Sacr. Scripturam. Ex libro retractationum s. Augustini secundo titulo LXXX | Expliciunt questiones iudicum. Deo Gratias. Lege feliciter et ora pro me ».

Membran.; sec. IX; 270 × 220; fogli 142.

7 (LI). Omelie. Sono XII, e servono di commento alle profezie di Ezechiele. Precedono alcune notizie e spiegazioni intorno ai profeti e alle profezie. « Dei optimi maximi aspiratione de Ezechiel propheta locuturus, prius debeo tempora et modos aperire prophete, ut dum excessus eius ostenditur virtus melius cognoscatur. Prophete tempore tria sunt, scilicet preteritum praesens et futurum » etc.

Membran.; sec. IX o X; 320 × 220; fol. 133. In fine è questa nota dell'amanuense: « Explicit homelie exposite super Hiezzechiel propheta numero duodecim. Paulus diaconus hunc librum scribere rogavit. vivat in domino semper cum omnibus amicis suis. Amen. Leo clericus hunc librum scripsit Deo gratias ». — E continuando, sul tergo dell' ultimo foglio aggiunge: « Labor scribentis refectio legentis. haec deficit corpore, ille proficit mente. quisquis in eo proficeris, mihi fratri

leoni meminisse digneris, qui hunc propriis manibus exaravi hunc librum hiezzechielis prophete ut dominus invocatus immemor sit iniquitatibus meis, et pro voce orationis mercedem accipies in die iudicii quando sanctis suis tribuere iusserit remunerationem. O quam dulcis est navigantibus portus: ita scriptori novissimus versus Tria digita scribunt, totum corpus laborat. Dorsum inclinat costas in ventrem mergit et omne fastidium corporis nutrit. Ideo tu, lector, leniter folia versa manus lava, et sic librum tene et ei aliquid pro vestitura consterne. Deo gratias ».

8 (LXV). « Incipiunt capitula libri Moralia scripta in Sob expositum a Sancto *Gregorio* papa ».

Membran.; sec. IX o X; 300 × 230; fogli non numerati. In fine vengono questi versi che richiamano la chiusa antecedente:

« Pax legentibus credulitas audientibus vita facientibus.
Sicut navigantibus dulcis est portus
Sie et scriptori novissimus versus
Tres nempe digiti scribunt sed totum corpus laborat ».

Doxa patri doxa filio doxa sp. Sanc. (in lettere greche)
Questa chiusa parrebbe dimostrare che l' amanuense fosse il medesimo chierico Leo, il quale qui avrebbe voluto dichiarare la sua abilità di saper scrivere anche in lettere greche. E potrebbe essere, perché il carattere è del medesimo tipo, sebbene di forma più piccola e più unita. Se non è lui, è un suo ammiratore contemporaneo.

9 (LXI). Compilazione monacale. È una vasta congerie di materie religiose, come vite di santi, aneddoti di monaci, moralità, trattatelli ascetici e traduzioni, e anche qualche notizia geografica, data, come era del tempo, in forma fantastica. Le vite dei santi, parte principale, sono cavate da S. Girolamo.

Membranaceo; sec. IX e X; 310 × 220; fogli 291; molto usato. È libro curioso e notevole nel suo genere; opera di varii tempi e varie mani, nella quale è difficile mettere un ordine. Do i titoli delle cose principali: « Incipit liber Sanctorum Patrum vel caenobitarum editus a sanctae ecclesiae scriptoribus. Vita b. Pauli primi heremitae edita a s. Hieronimo presbitero. — Incipit vita beati Antonii, quam edidit b. Athanasius. — Epistola Evagrii ad Innocentium de vita Antonii translata de greco in latinum. — Incipiunt versus in laudem illius Antonii. — Incipit vita b. Hilarionis edita a s. Hieronimo presbitero. — Incipit vita sanctissimi abbatis Severini. — Epistola Eugenii presbiteri ad Pascasium diaconum directa. (f. 1-58). Incipit vitae ss. Patrum. Explicit prologus. Incipit vita s. Ioannis. — Vita s. Ormisdae. Vita s. Hammonis. De s. Bennone. De s. Coprete. De abbate Syro. Incipit de Oxirinetro civitate. De s. Theone. De s. Apollonio. De s. Helia. De s. Eulogio. Isidori monaci de Serapione Apollonio martire. — Contra iram et de origine irae. — Incipit de meretrice Tharsis. — Incipit prologus atque praefatio beati Hieronimi de virtutibus monachorum Egyptiorum et patrum. Incipiunt adhortationes Sanctorum Patrum idest Gerontica ». — Seguono altre vite e aneddoti di monaci. Quindi: « Incipiunt capitula libri Paradisi. Prefatio ad Lausum praepositum palatii ab Heraclide directa. Incipit liber qui appellatur Paradisus ». — In ultimo altre vite di santi e altri aneddoti in 70 capitoli.

10 (I). Vite di Santi. Trattandosi di un codice di vero pregio, do qui l'elenco preciso del suo contenuto; « In die s. Marci evangeliste. Passio s.

Laurentii novariens. Passio s. Iacobi apostoli. S. Philippi apostoli. S. Victoris martiris. Inventio s. Crucis. SS. Marcellinus et Petrus. Passio ss. Gervasii et Protasii. SS. Iohannis et Pauli. Sanctae Felicitatis cum VII filiis suis. S. Apollinaris martiris. S. Iacobi. SS. Martirum Nazarii et Celsi. S. Eusebii ep's. vercellensis. S. Stephani pape et mart. Sixti papae, Felicissimi et Agabiti. S. Laurentii levite et mart. S. Hippoliti S. Bartholomei apostoli. S. Agabii episcopi et confessoris Novarien. (fol. 101-104). Exaltatio s. Crucis. Passio s. Eufemie virginis. S. Matthei apost. et evang. Passio ss. Maurici cum sociis eius. Passio ss. Cosme et Damiani. S. Dionisii. S. Calisti papae. SS. Apostol. Simonis et Iude. SS. Quatuor Coronatorum. Vita beati Bernardi (fol. 174-181). In festo de Corpore Christi (fol. 185-228). Passio beati Petri apost. principis. Passio s. Pauli. S. Benedicti abatis. S. Georgii Mart. Legenda beati Agabii confessoris. »

Membranaceo, sec. X e XI; 360 × 270; fogli 290 a due colonne; scrittura di più mani; rubriche e qualche rozza miniatura. L' ultima leggenda o vita di s. Agabio confessore e vescovo di Novara è una aggiunta fatta al volume da coloro che forse lo fecero rilegare, e porta i segni di maggiore antichità. Siccome vi si narra, come di data recente, un miracolo avvenuto durante la traslazione delle reliquie del santo, fatta dal vescovo Cadulto, il quale fiorì sul declinare del secolo IX, ha osservato giustamente l' Andres che la vita deve essere stata scritta non più tardi dei primi anni del secolo X.

11 (LXIII). Vite di Santi. Sono le solite, tra le quali quelle di s. Gaudenzio, s. Ambrogio, s. Siro, s. Agata, s. Cecilia.

Membranaceo, sec. X; 330 × 250; fogli 210 scr. a due colonne.

12 (CXIV). Sermones stationales in supplicationibus.

Membranaceo; sec. X; 220 × 140; fogli 48. I sermoni sono recitati alle porte principali della città: « Ad S. Mariam, Sermo b. Augustini ad plebem. Ad S. Nazarium, Sermo S. Siri ticinensis episcopi ad plebem. Ad s. Salvatatorem, Sermo venerabilis ...uldi diaconi ad plebem ». Chiude con una « Oratio ad portam civitatis ».

13 (LXXVI). *Eusebii Caesariensis* historia ecclesiastica. Comincia così: « Haec continet ecclesiasticae historiae Liber primus praefationem de divinitate Xristi ». Altro esempio di cultura grammaticale dell' amanuense: « Finit ecclesiasticus historiae liber secundus incipit liber tertius ». Manca l'Explicit.

Membranaceo, sec. X; 270 × 200; fogli 113.

14 (XLIII). « In nomine domini incipiunt capitula Sententiarum beati *Isidori* de libro Primo. Cap. I. Quod deus summus et incommensurabilis sit » etc. I libri sono tre ed hanno innanzi ciascuno i loro capitoli: sono pertanto i libri compilati da Isidoro detto il Giuniore.

Membranaceo, sec. X; 310 × 210; fogli 144. In fondo alla pag. 142 c' è questa no-

ta scritta dalla medesima mano del testo: « Rodulfus episcopus dominus conservet per multos dies amen. dominus dedit potestatem et virtutem ad regendum oves in ecclesia magna ». E sotto: « Ego Dominicus grammatici scripsit istum versum ». E nel margine corrispondente al nome di Rodolfo, da altra mano è scritto: « Episcopus XLII qui vivebat anno DCCCL ». Questo codice quindi è stato scritto dal grammatico Domenico, che viveva verso la seconda metà del secolo X al tempo del vescovo Rodolfo. Sappiamo infatti da altre memorie che in quel tempo insegnava nella scuola di Novara, annessa alla cattedrale, il grammatico Domenico, il quale fu antecessore dell' altro grammatico più celebre Stefano, di cui ora abbiamo a parlare.

15 (LXXI). « Concilia et Collectiones Canonum. » È delle più importanti raccolte di canoni e di concilii che si conoscano, e la sola che contenga gli atti del concilio Calcedonese. È opera del grammatico Novarese Stefano, vissuto nella 2.ª metà del secolo x, e scritta tutta di sua mano, come appare dal carattere corrispondente di due epitaffi che sono inseriti nel corpo del volume e che il compilatore compose, uno per sè e l'altro per il padre suo (fol. 117). Più che collezione di canoni e di concilii si può dire però una vasta miscellanea di opuscoli ecclesiastici, dove i concilii e i canoni si intrecciano con le interpretazioni dei padri della chiesa e le epistole dei papi e degli imperatori. Vi è il trattato di un Gregorio spiegativo della fede Nicena, la dannazione di Ario cavata dalle storie di Eusebio Cesariense, le appellazioni di Flaviano e di Eusebio di Dorilea al papa Leone sulla eresia di Eutichio; le interpretazioni dei canoni fatte da Dionigi l'Esiguo, la concordia dei canoni di Cresconio, la regola pastorale di s. Gregorio papa; un libro di officii ecclesiastici, un Sinodo di Milano del secolo IX, conosciuto, credo, solo per questa testimonianza, ecc. ecc. Ma le materie sono un po' confuse e disordinate. Do in fondo la lista delle cose più notevoli nell'ordine in cui si trovano; qui mi piace riportare l' epitafio primo del grammatico Stefano, che ci fa conoscere chi egli sia:

Novariae natus; Papiae moenibus altus,
    Urbe, velut potui, doctor utraque fui.
Me Rex Otto potens Francorum duxit in Urbem,
    Qua legi multos, mente vigente, libros.
Hinc me digressum proprium suscepit alumnum
    Virgo salus mundi, mater et alma Dei.
Protinus amissam studui reparare sophiam,
    Erudiens pueros, instituensque viros.
His igitur cunctis, Christo tribuente, peractis,
    Sum pulvis modicus, iussit ut ipse Deus.
Quisquis hac graderis Stephani memor esto iacentis,
    Ac sibi posce poli regna beata dari.

Si deduce adunque che il grammatico Stefano nacque in Novara, fu educato in Pavia, ed insegnò lettere nell'una e nell' altra città; che venendo

a Pavia Ottone I (il quale vi andò nel 951 e 961) fu da lui condotto nella sua città (a Magdeburgo), dove essendo nel vigor della mente lesse e studiò molto; che quindi ritornato in patria (a Novara) fu fatto canonico di S. Maria (del duomo), e quivi risollevò i decaduti studii e fece scuola ai fanciulli e ai giovani più maturi. Si trova il suo nome sottoscritto in un atto di donazione fatta dal vescovo Aupaldo, nel 985, al capitolo di Novara; il documento si conserva nell' archivio.

Membranaceo, sec. X; 390 × 290; fogli 283 scr. a due colonne; numerazione recente; carattere bello ed unico per tutta l' opera.

Divido il volume in quattro parti principali.

Parte I: *Atti e documenti di alcuni concilii* (fol. 1-117): Beatissimo Silvestro in urbe Roma Apostolice sedis antistite ... Propter insurgente hereses fides catholica esposita est apud Nicheam Bitiniae (prefazione di Isidoro Mercatore al Concilio Niceno). — Epistola Aureli et Mizoni ad episcopos Numidiae et Mauritaniae. — Incipit Gregorii episcopi de fide Nicaena. Fides conscripta aput Niceam a recte credentibus episcopis CCCVIII. — Amore catholicae fidei inductus (orazione sulla fede nicena attribuita a un Gregorio). — Confessio fidei Catholice quam papa Damasus misit ad Paulinum Anthiochaenum epis. — Incipit textus expositio Nicaene fidei. — Omnes quos legere potui qui ante me scripserunt de Trinitate (trattato teologico intorno ai dogmi della Trinità e all' incarnazione del Verbo). — Incipit damnatio Arrii ex libro decimo Historiae ecclesiasticae Eusebii Caesariensis. — Incipit expositio fidei catholicae S. Ambrosii epis. — Initium Synodi Calcedonensis. — Ordo gestorum habitorum Calchedona praesentibus Marciano et Pulceria. — Exemplum libelli Eusebii episcopi Dorylitani qui datus est Synodo Constantinopolitano et sancto Flaviano episcopo constant. ubi Eutiches damnatus est. — Gesta contra Eutichen presbiterum. — Exemplum libelli quem dedit Eutiches presbiter Flaviano episcopo. — Incipit post episcop. nomina initium Synodi ephesini. — Incipit concilium Cangrense. — Incipit Concilium Anthiocenum. — Hic habetur concordia Canonum conciliorum infrascriptorum et praesulum Romanorum, id est Canonum Apostolorum, Nicaeorum, Ancyranorum, etc. (l' opera di Cresconio dei canoni abbreviati). — Due prefazioni di Dionigi l'Esiguo alla sua Collezione di concilii (Praefatio I: Domino venerando mihi patri Stephano archiep. Dionisius exiguus in domino salutem. — Praefatio II: Domino beatissimo papae Hormisdae Dionisius exiguus). — I due epitaffi di Stefano grammatico, ecc.

Parte II: *Canoni di Concilii e decretali di Papi* (fol. 118-232): Canones Apostolorum (50). — Nicaeni Concilii (20). — Ancirani concilii (24). — Neocesariensium conc. (14). — Gangrensis conc. (20). — Anthioceni conc. (25). — Apud Laoditiam Phrigiae (59). — Concilii apud Constantin. (3). — Calcedonensis concilii (27). — Serdicensis Concilii (21). — Conc. apud Carthaginem (33). — Diversorum conciliorum Afric. prov. (105). — Decret. papae Syriaci (15); Innocentii (57); Zosimi (7); Celestini (22); Leonis (49); pape Hilari (6); Simplici (2); Felicis (1); Gelasii (28); Anasiasii (8); Simmachi (5); Ormisdae (4); Gregorii iunioris (17). — Spesso c' è l' interpretazione di Dionigi l' Esiguo. — Al fol. 128 *b*, dopo i titoli dei Concilii, il grammatico Stefano li indica tutti con 24 versi latini.

Parte III: *Di nuovo Concilii* (fol. 233-267): In Christi nomine Textus Canonum Penitentiae qualiter in Ancyra et Cesarea et per plures provincias per sanctos patres instituta est. — Concilium Arelatense tempore Marini actum. — Constitutio Synodi habita in territorio Arausico, etc. etc. (segue l' ordine descritto nel cod. n. 2).

Parte IV: *Miscellanea*: « Deus omnipotens | non medetur » (Sinodus Carisiaca celeb. anno 849 contra Gotescalcam). — Synodus Valentina, anno 855. Synodus Mata-

sconensis (imperf.). — Synodus habita in Francia sub. Lothario imp. pro aedificatione Novae Romae. — Nomina eorum qui in Italia beneficia habent et qui non habent. — Liber regulae pastoralis S. Gregorii papae. — Liber Officiorum, seu nomina officiorum Ecclesiasticorum explicata. — Haec sunt capitula constituta quae per Dei gratiam apud Mediolanum in dono episcopii residente beat. Tadone archiep. cum reliquis caepta et celebrata est anno 864 (fol. 268-283). Recentemente il dott. Ambrogio Amelli dell'ordine di Montecassino, deve aver pubblicato da questo codice le memorie riguardanti il concilio Calcedonese.

16 (XV). Altra collezione di Canoni. È copiata, si può dire, dall'antecedente, e la deve aver seguita di poco tempo, perchè porta i segni anch'essa di una grande antichità. Si comincia coi canoni degli Apostoli, e si arriva sino alle decretali di Gregorio juniore, precisamente come nella parte II del codice antecedente, salvo che i canoni dei vari concilii africani qui sono 107 invece che 105. Seguono le Raccolte delle parti III e IV, dal testo dei canoni di Ancira e Cesarea al « Synodus habita Franciae sub domino Lothario pro aedificatione Novae Romae ». Ci sono anche, come là, il libro della Regola Pastorale di S. Gregorio papa e il Liber officiorum. Vengono quindi alcune sentenze dei Santi Padri, e poi: « Incipit Collectio Brucardi ». I libri brocardici sono tre, coi rispettivi capitoli indicati in precedenza: non posso dire se siano dell'opera intera, o rappresentino solo un'abbreviazione. Del resto, la raccolta è incompleta; il Brocardo intero è nel codice seguente.

Membranaceo, sec. X e XI; 380 × 280; grosso volume di fogli scr. a due colonne; scrittura di due tempi diversi e due mani diverse; mancano gli ultimi fogli.

17 (XXVIII). *Brochardus* in libros Canonum: « Incipit prologium in libro Canonum a sanctis Patribus conc. de omnibus divinis institutionibus libris. Brochardus solo nomine Wormatiensis eps. Bruniconi fideli suo eiusdem videlicet sedis preposito in Christo domino salutem ». Segue la dichiarazione del contenuto dei 20 libri di cui è costituita l'opera. Poi i libri, ciascuno dei quali è preceduto dall'indice de' suoi capitoli. Nell'explicit: « Finitus est liber Brochardi ».

Membranaceo, sec. XI; 400 × 280; fogli non numerati scr. a due colonne; iniziali dei capitoli figurate. L'Andres chiama notevole questo codice, che contiene tutti e soli i libri della collezione brocardica, e sembra di tale antichità che può dirsi coevo dell'autore (Andres, lett. cit., pag. 75).

18 (LXXI). De utilitate poenitentiae *Halitgarii.* Questo penitenziario è stampato e si trova nel tomo XIV della gran Biblioteca dei PP. di Lione. Ma là sono sei libri, qui invece sono sette. Osserva il padre Allegranza che il libro settimo potrebbe essere una qualche divisione del sesto. (*Op. cit.*, pag. 280). — Segue l'opera di *Crisconio* dei Canoni abbreviati.

Membranaceo, sec. XI; 280 × 220; fogli non numerati. — Il titolo del Crisconio è il seguente: « Incipit in nomine domini concordia canonum conciliorum infra-

scriptorum et praesulum romanorum id est canonum apostolorum, Nicaeorum, Ancyranorum, Laodicensium, Calcedonensium, Sardicensium, Charthaginensium, Item presulum Syriaci, Innocentii, Zosimi, Caelestini, Leonis et Gelasii ».

19 (XI). Trattati varii di S. *Ambrogio*. « In Christi nomine incip. tituli expositionis S. Ambrosii in Lucam, quam ille decem libellis distinsit ». — « Incipit Misterium Paschae ». — « Incipit liber s. Ambrosii de Incarnatione Domini ».

Membranaceo, sec. XI; 380 × 280; fogli non numerati.

20 (XVI). Evangeli di *Marco* e *Giovanni*. « Incipit capitulare evangelium duorum evangelistarum Marci et Iohannis. In nativitate domini, Evangelium secundum Iohannem » etc. — Segue una notizia sopra s. Marco: « Marcus Evangelista genere israelitarum officio sacerdos fuit » etc. — Quindi gli Evangeli colle loro spiegazioni.

Membranaceo, sec. XI; 390 × 290; fogli non num. e scr. a due colonne in bella scrittura rotonda.

21 (XIII). Omelie di ss. Padri sopra gli Evangeli per anni circulum. Ve ne sono di *s. Ambrogio, s. Agostino, s. Massimo*, papa *Gregorio*, vescovo *Fulgenzio*, venerabile *Beda*, ecc. Si trova anche la omelia De muliere Cananea di *s. Lorenzo* prete e martire, che fu dei primi maestri della Chiesa di Novara, e maestro degli stessi due primi vescovi Gaudenzio e Agabio.

Membranaceo, sec. XI; 360 × 280; grosso e bel volume di fogli non num. scr. a due colonne in bel carattere corsivo di una mano sola. L'omelia di S. Lorenzo è alle stampe, ma non fu collazionata con questo codice.

22 (XXII). Omelie sugli Evangeli. « Incipiunt Capitula in Evangelio s. Iohannis apost. et evang. In principio erat verbum ». I capitoli sono 120, e rispondono alle 120 omelie spiegative del testo.

Membranaceo, sec. XI; 420 × 270; fogli numerati e scr. a due colonne; mancano alcuni fogli sulla fine.

23 (VIII). Moralia divi Gregorii. Sono i morali nel libro di Giobbe.

Membranaceo, sec. XI; scr. a due colonne. — Un altro codice identico a questo, reca i morali di papa Gregorio. È di tempo poco posteriore e porta il numero antico IX.

24 (II). Vite di Santi. È una raccolta di valore. Contiene: Passio b. Cuniforti martirisi Passio s. Anastasie. SS. Grisanti et Darie. Beati Martini. B. Augustini. Passio s. Cecilie. B. Clementis. In nativitate s. Andree. Vita beati Nicolai (raschiata in molte parti). Vita s. Ambrosii. B. Zenonis. B. Syri. B. Savini. Passio s. Lucie. Thome apostoli. Vita s. Iohannis apost. et evang. Passio ss. Marii, Marthe, Iudite. Passio s. Sebastiani. In festivitate s. Agnetis. In s. Vincentio. Incipit gesta beati Gaudentii episcopi et con-

fessoris (fol. 197-205). Incipit vita b. Iulii confessoris (fol. 205-210). In sancta Agatha. Passio s. Valentini ap. et mart. Passio ss. Faustini et Iovite.

Membranaceo, sec. XI; 370 × 280; fogli 224 scr. a due colonne; scrittura di varie mani e di varii tempi; bella conservazione. Le due vite più notevoli sono quelle di s. Gaudenzio e s. Giulio.

25 (CVI). Missale vetus. Comincia colla « Missa de s. et intemerata Virgine Maria » e finisce « In festo s. Gaudentii ».

Membranaceo, sec. XI; fogli 229. A fol. 28 una rozza miniatura rappresenta Cristo in croce con a lato le due donne.

26 (LXXXIX). Libro di dialoghi. È una *moralisatio* per mezzo di dialoghi. Si raccontano molti fatti edificanti, specialmente di monaci, per convertire alla penitenza. Due persone interloquiscono; l'uno narra, l'altro fa osservazioni e domande e chiede spiegazioni. I dialoghi sono distinti in quattro libri.

Membranaceo, sec. XI; 250 × 170; manca qualche foglio sul principio.

27 (XXXIX). A tergo del volume, di mano posteriore, sta scritto « Liber Sententiarum *s. Isidori* et de utilitate poenitendi ». Sarà una compilazione da questi libri; ma il codice pare che stia da sè e contenga un'opera, della quale ecco i titoli dei capi: lib. I (mancano i primi 8 fogli). Lib. II, De Diabolo. Lib. III, De creatione hominis et statu ipsius ante peccatum. Lib. IV, De originali et actuali peccato. Lib. V, De circuncisione, de lege de decem praeceptis. Lib. VI, De fide antiquorum et spe et catitate. Lib. VII, De fide trinitatis. Lib. VIII, De fide incarnati Christi. Lib. IX, De baptismo Iohannis et baptismo Christi. Lib. X, De corpore et sanguine Christi. Lib. XI, De coniugio. Lib. XII, Quibus de causis divortium fiat. Lib. XIII, De penitentia et clavibus ecclesiae. Lib. XIV, De elemosina et oratione. Lib. XV, De fine mundi. Lib. XVI, De officiis ecclesiae (un rituale).

Membranaceo, sec. XI; 380 × 270; grosso volume di fogli scr. a due colonne non numerati. Sul tergo dell'ultimo foglio c'è questa nota, scritta da altra mano: « In hac pagina continentur omnia, quae domtnus Gaido, Dei gratia thesaurarius ecclesiae, primo anno sui officii invenit in thesauro, anno ab incarnatione Domini 1175 ».

28 (XVII). « Incipit liber antiquitatis *Iosephi (Flavii)* historiografi. In principio creavit Deus coelum et terram | Flavii Iosephi antiquitatis indaice libri XX explicit Amen ».

Membranaceo, sec. XI; 400 × 290; fogli non num. e scr. a due colonne da una sola mano. Sul tergo del primo foglio di guardia si legge: « Hunc librum Iosephi dedit dominus Iohannes Torniellus canonicus Novariae electus episcopus Pergam. Ecclesiae beatae Mariae Novar. pro remedio animae suae, ita tamen quod non possit alienari nec. obligari ».

29 (CI). Grammatica di *Prisciano*. « Incipit liber Prisciani doctoris | Explicit liber Prixiani maioris de octo partibus orationis ».

Membranaceo, sec. XI o XII; 260 × 170; opera di varie mani e scrittura di fittissima composizione; parecchie note e correzioni sopra lineari e marginali; volume usitatissimo. Sul primo foglio già in bianco, di altro carattere si leggono questi due versi

« Me legat antiquas qui vult proferre loquelas.
Qui me non sequitur vult sine lege loqui »

30. (LXIV). Epistole di *s. Agostino*. Cominciano dalla epistola a Volusiano « de exortatione et lectione sacrarum litterarum ». Le lettere sono numerate.

Membranaceo, sec. XI-XII; 330 × 240; grosso volume di fogli non numerati; scrittura di varii tempi e più mani.

31 (XXXVII). *Io Andreas* in Decretales. Ecco i titoli dei capitoli: « De rescriptis. De electione. De renunciatione. De temporibus ordinationum. De officio ordinarii. De pactis. De procuratoribus. De confessis. De exceptionibus. De summa et re iudicata. De appellationibus. De vita et honestate clericorum. De prebendis et dignitatibus. De concessione prebende. De hereticis. De homicidio. De usuris, ecc.

Membranaceo, sec. XI o XII; 420 × 260; i fogli sono numerati per ogni capitolo commentato. Le decretali sono nel mezzo; il comento è ai quattro lati.

32 (LXXVII). « Incipit vita beatissimi Martialis confessoris discipuli domini nostri Iesu Christi ».

Membranaceo, sec. XII circa; 240 × 160; fogli non numerati. Ha note di tempi posteriori. V' è unita la leggenda di s. Patrizio scritta da mano meno abile di copista.

33 (LXXXVI). Vite di Santi. « Incipit vita beati Ugonis episcopi et confessoris ». Seguono le vite di altri santi che paiono di tempo ancora più antico.

Membranaceo, sec. XII circa; 240 × 160; fogli 170; opere di vari tempi e mani diverse.

34 (CXLII). « Incipit ordo ad invocandum et examinandum seu consacrandum decretum episc. ».

Membranaceo, sec. XII circa; 260 × 150; fogli 185.

35 (LIV). Missale vetus.

Membranaceo, sec. XII circa; fogli 179; figure un po' rozze sul principio e sul fine.

36 (XLIV). Psalterium glossatum.

Membranaceo, sec. XII; fogli non numerati; le glosse sono ai lati e sotto il testo dei salmi; le prime lettere figurate e colorite.

37 (XXXI). Biblia. « In illo tempore defuncto Herode | Explicit epistola beati Pauli Apostoli ad Ebreos ».

Membranaceo, sec. XII; volume di grosso formato. Contiene il vangelo di Matteo, alcuni libri dell' antico testam. e le epistole di Paolo.

38 (XLVIII). Varii libri di *s. Ambrogio.* « Incipit liber Ambrosii. E Paradiso adoriendus sermo » (fol. 1-21). — Incipit de Noe et archa (21-58). — Incipit de sancto Abraham patriarca (58-114). — Incipit liber Ambrosii de Isaac (114-137). — De bono mortis (137-155). — De Esau et fuga seculi (155-172). — De Iacob patriarcha et vita beata (172-201). — De s. Ioseph (201-221). — De benedictionibus patriarcharum (221-235). — De apologia David (235-257). — De Nabuche et Achab (257-273). — De apologia David ad Theodosium Augustum (273-295). — De interpellatione sanctorum Iob et David (295-319). — De Helia (319-338). — De Thobia » (338-59).

Membranaceo, sec. XII; 330 × 230; fogli modernam. numerati.

39 (VI). Omelie e Sermoni di Santi Padri. Sono specialmente di *s. Agostino*, *s. Ambrogio*, *Giovanni* vescovo.

Membranaceo, sec. XII; 360 × 240; fogli 332 scr. a due colonne; scrittura di mani diverse; cattivo stato di conservazione.

40 (X). Exameron e trattati varii di *s. Ambrogio.* « Incipit Exameron beati Ambrosii » (fol. 1-65). — « Explicit exameron Incipit tractatus de Paradiso » (65-81). — Explicit de Paradiso. Incipit de Cain et Abel » (81-91). — « Incipit tractatus s. Ambrosii de psalmo centesimo octavo decimo » (91-221). Chiude, una lettera di *s. Agostino.*

Membran., sec. XII; 340 × 250; fogli 222; iniziali miniate.

41 (LXXIX). « Incipit Prologus in libro dialogorum beati *Augustini* episcopi percunctante Orosio | Explicit liber dialogi s. Augustini ». — « Incipit liber *s. Augustini,* qui vocatur Enchiridion | Explicit liber Augustini qui vocatur Enchiridion ».

Membran., sec. XII; di fogli non numerati.

42 (V). Sermoni e Omelie di s. Padri. Sono specialmente di *s. Agostino, s. Gregorio, Giovanni* vescovo, *Geronimo* prete.

Membranaceo, sec. XII; 360 × 240; fogli 190 scr. a due colonne da varie mani.

43 (XXV). *Boetii* Commentarium. Pare sia opera di un frate dell' ordine dei predicatori, il quale si indirizza, parlando, ad un altro frate.

Membranaceo, sec. XII circa; 320 × 220; scrittura a due col. fitta con abbreviazioni quasi illeggibili; guasto nei primi fogli.

44 (CXXXII). Gesta Alexandri Magni.

È il poema latino di Galtero, conosciuto e stampato più volte. — Riferisco le conclusioni a cui venne il padre Allegranza, il quale ha esaminato a lungo il codice di Novara e l' ha descritto nella sua lettera al canonico Rabbaglietti. Il Galtero

fiorì nella seconda metà del secolo XII. Era nativo di Chatillon e fu prevosto della cattedrale di Tournai; codesta carica gli fu concessa dall'arcivescovo di Reims, Guglielmo. Impiegò cinque anni a comporre il suo poema, dal 1169 al 1174, perchè nel lib. VII si fa menzione del martirio allora seguito (1170) di s. Tomaso vescovo di Cantorberì, e dell'assassinio di Roberto vescovo di Cambrai, avvenuto, si crede, nel 1174. Il poema è in 10 libri o canti, e ogni canto comincia con una lettera del nome *Guillelmus*, in onore del mecenate, al quale il poema è dedicato. C'è una breve prefazione in prosa, e ogni canto è preceduto del suo argomento in versi (Allegranza, *Opusc. eruditi*, pag. 276 e seg.).

Membranaceo sec. XII o principio del XIII; 220 × 160; carattere gotico; fogli non numerati. È dei pochi codici che si posseggono del poema, ed è specialmente importante per le numerose chiose e glosse, e per le cassature e inserzioni che lo farebbero credere perfino l'originale. Le chiose e le note, sparse di vocaboli francesi, se non sono dell'autore, sono di un grammatico dei tempi vicini all'autore. Esse potrebbero somministrare alcune osservazioni sulle parole e gli usi di quei tempi.

45 (XXI). L'Apocalisse e altri libri della Scrittura esposti e commentati.

Membran., sec. XII-XIII; opera di più mani e più tempi.

46 (XXIII). Sermoni di Santi Padri e Vite di Santi. « In prima dominica de adventu sermo beati *Maximi* episcopi. Sermo *Maximi* episcopi de eadem lectione. Sermo b. *Augustini* dominica IV de adventu. Sermo b. *Fulgengentii* archiep. de nativitate Domini. Item sermo b. *Maximi* episcopi de eodem die » etc. E così seguono sermoni di s. *Eusebio* cesariense, di *Fulgenzio*, di s. *Ambrogio*, di papa *Leone*, di *Giovanni* vescovo, e ancora di s. *Agostino* e s. *Massimo* per le principali feste dell'anno. — Poi cominciano le leggende di santi, piuttosto numerose.

Membran., sec. XII-XIII; 360 × 250; fogli 240; opera di più mani e tempi diversi.

47 (LXXV). « Incipiunt capitula librorum dialogorum Sancti *Gregorii* pape | Explicit liber quartus dialogorum s. Gregorii pape ». Negli ultimi tre ff. c'è « De laude psalmorum b. *Hieronimi* ».

Membranaceo, sec. XIII circa; fogli scr. a due colonne.

48 (LXXII). « Incipit liber Istoriarum veteris Testamenti. Istoria de mundi. Cremone ». È un libro di storia sacra, seguita da moralità e riflessioni cavate dai Padri. Per es.: « Istoria de filiis Adam. Moralitas Hieronimi. Istoria de filiis Cain. Moralitas Adam. Istoria de Noe et de filiis eius quomodo egressi sunt de arca. Moralitas Isidori » etc.

Membranaceo, sec. XIII circa; 270 × 170; fogli scr. a due colonne. É uno zibaldone di fogli comunque raccolti e scritti in vari tempi da varie mani. La scrittura talvolta incomprensibile.

49 (XIV). Epistole di s. *Gerolamo*.

Membranaceo, sec. XIII circa; 410 × 270; fogli 187; lettere iniziali colorate; primi fogli guasti.

50 (CXXXI). Tractatus venerabilis *Bede* presbiteri in epistolis canonicis.

Membranaceo, sec. XIII circa; 240 × 160; fogli non numerati. Precede un prologo di s. Gerolamo.

51 (XXXIII). « Summa super titulo dotrinae compillata a Magistro *Gauffredo* | Explicit Summa magistri Gauffredi. Deo gratias Amen ».

Membranaceo, sec. XIII circa; 400 × 250; fogli scr. a due colonne.

52 (XXXV). Altra Somma di *Goffredo.* « Summa super titulo doctrinae compilata a Magistro G. de Trano domini papae subdiacono et cappellano » (così è scritto in rosso nell' alto del primo foglio).

Membranaceo, sec. XIII; 350 × 240; fogli non num. e scr. a due colonne; iniziali colorate ad ogni capitolo, e miniature un po' rozze al principio di ogni libro.

53 (LIX). Liber de exemplis et similitudinibus rerum. È una lunga moralizzazione distribuita in nove libri. Si parla di ogni vizio e virtù, degli uomini e delle abitudini della vita per mezzo di esempi e similitudini.

Membranaceo, sec. XIII circa; mis. 310 × 220; fogli scr. a due colonne da mani diverse; qualche foglio in bianco. I libri sono disposti al rovescio. Precede una parte, forse di un libro decimo con in fine: « Explicit liber de exemplis et similitudinibus rerum ». Quindi si ha il libro nono, poi l'ottavo, poi il settimo, e così fino al primo che è in fondo al volume. Ogni libro pare stia da sè, ed ha nella fine un indice dei capitoli disposti per ordine alfabetico. Ecco alcuni argomenti presi qua e là. « De accidia per similitudinem Saturni. De vita activa per exemplum lune. De avaricia per similitudinem umbre. De bonitate et malicia humane vite per similitudines terre et aque. De devotione per similitudinem olei. De cupiditate per similitudinem radicis. De spe per exemplum boni pignoris. De usurario per similitudinem vasis pleni aque. De Simoniacho per exemplum leonis. De monacis per similitudinem piscium » etc.

54 (LXXXI). Rationale divinorum officiorum.

Membranaceo, sec. XIII; fogli scr. a due colonne. — È un libro di ufficii per sacerdoti, diviso in sette parti. Parte I; De ecclesia et ecclesiasticis locis, ornamentis, consecrationibus et sacramentis. — Parte II; De ministribus ecclesiasticis. — Parte III; De indumentis seu ornamentis. — Parte IV; De missa et singulis quae in ea aguntur. — Parte V; De his quae in officio cuiusque hore dicuntur. — Parte VI; De officiis dominicarum et festivitatum. — Parte VII; De sanctorum festivitatibus.

55 (IV). Bibbia di s. Gerolamo, con prefazione e commenti. — « Epistola s. Hieronimi presbiteri de omnibus divine historie libris | Explicit prologus. Incipit Genesis » etc. E alla fine: « Incipiunt interpretationes nominum hebreorum ».

Membranaceo, sec. XIII; grosso volume di fogli non numerati e scr. a due colonne da una sola mano; rubriche e lettere miniate a varii colori; buonissima conservazione.

56 (XLV). Storia Sacra. « Incipit prologus epistolaris. Reverendo patri et domino suo Gulielmo Dei gratia Senonensium archiep. Petrus civis Christi

presbiter ... » (lettere cancellate dall' umidità). Quindi: « Incipit istoria scolastica de creatione celi ... de prima mundi confusione ... de opere prime diei ... ».

Membranaceo, sec. XIII; 350 × 250; fogli scr. a due colonne. È una spiegazione della sacra scrittura ad uso delle scuole. I libri spiegati sono il Levitico, i Maccabei, gli Evangelii, gli atti degli Apostoli.

57 (L). Libri di *s. Agostino.* «Incipit liber s. Augustini episc. Enchiridion ad Laurentinum primicerium ecclesie urbis Rome | Explicit Enchiridion. Incipiunt capitula questionum Orosii et responsionum beati Augustini ». — « Expliciunt Interrogationes et responsiones. Sermo s. Augustini ». — « Incipit Aur. Augustini in epistola s. Iohannis Apostoli sermo primus | Expliciunt Sermones s. Augustini in epistola s. Iohannis ap. Augustine pater verbi nos agape pasce ».

Membranaceo, sec. XIII; 310 × 220; fogli non numerati e scr. a due colonne. Sul principio sono varie istruzioni pel canto, accompagnate da note musicali. Negli ultimi 3 fogli c' è una operetta grammaticale: vi si parla delle varie parti e specie di lettere, delle varie parti e specie dell' orazione, dell' uso dei segni di interpunzione, del modo di fare i versi, ecc.

58 (LXXVIII). « *Grisostomus* super Matheum. Referunt Matheum conscribere evangelium causa compulit talis ». I sermoni di s. Giovanni Grisostomo sopra il vangelo di Matteo sono 24, e occupano i quattro quinti del volume. Nella restante parte sono alcune Omelie di *s. Basilio*: « Sancti Basilii Cesaree Cappadocie Episcopi aliqua tibi in latinum verti olim poposceras, Aproniane fili carissime, quod ex parte aliqua feci in praesenti dum in urbe essem ». Sono adunque omelie tradotte da *Rufino*, ma qui sono incomplete.

Membranaceo, sec. XIII; 250 × 190; opera della stessa mano; mancano dei fogli sulla fine.

59 (CXXII). « Incipiunt Omelie beati *Gregorii* pape Urbis Romae insuper Ezechiel propheta etc. Inchoate in basilica quae appellatur aurea ». — « Expliciunt Omelie etc. Incipit liber Regulae pastoralis eiusdem beati *Gregorii* pape ad Iohannem episcopum ».

Membranaceo, sec. XIII; 230 × 220; fogli non numerati; segnati in alto i titoli dei sermoni che sono 22 e i capitoli della Regola pastorale: bellissimo esemplare.

60 (LV). « Incipit liber editus ab *Innocentio* papa III dum adhuc esset diaconus cardinalis, De Miseria condicionis humanae | Explicit liber quem fecit D. Innocentius papa III ». — Trattato di liturgia, adesp.

Membranaceo, sec. XIII, 450 × 250; fogli scr. a due colonne e non numerati. Il trattato di Innocenzo occupa soltanto il principio del codice; tutto il resto è scritto dalla medesima mano.

61 (LXXX). Tractatus virtutum del domenicano *Guglielmo Peraldo;* ma il

suo nome non appare nè al principio nè alla fine di nessun libro. « Tractatus virtutum. Cum circa utilia | caelestem ereditatem. Tractatus virtutum esplicit. Deo gratias ».

Membranaceo, sec. XIII; 260 × 180; fogli 344 scr. a due colonne. Il trattato è diviso in tre parti principali, ciascuna delle quali ha dei libri suddivisi in parecchi capitoli. La prima parte contiene quattro trattati: De temperantia (cap. 18); De fortitudine (cap. 11); De iustitia (cap 17); De donis (cap. 12). Tre sono i trattati della parte seconda: De fide (cap. 29); De spe (cap. 6); De caritate (cap. 17); Due i trattati della parte terza: De prudentia (cap. 5) e De beatitudinibus (cap. 12). Per l' autore vedi la Biblioteca Ordinis Praedic. dell' Echard.

62 (XXXVI). « Incipit Prologus summarum Institutionum quas *Placentinus* composuit ». E in alto del fol. 98, prima dell' indice: « Hec Placentini sit vobis Summa Latini ».

Membranaceo, sec. XIII; 360 × 230; fogli 103 scr. a due colonne.

63 (LXII). Canoni di un Sinodo Novarese. Il titolo spiega il contenuto: « Canones episcopales ecclesie Novariensis. Ad divini sanctissimi nominis gloriam et honorem, sancte Novariensis ecclesie decus et decorem, ac subiecti eidem cleri et populi salutarem informationem et ordinationem morum et actuum eorundem debitam emendationem correctionem reformationem et compositionem. Nos Papinianus (della Rovere) miseratione divina epis. novariensis infrascriptas instructiones monitiones et constitutiones in hac sancta Synodo novariensi in presentiarum ducimus promulgandas ». Seguono le istruzioni e monizioni sancite nel Sinodo, e poi le costituzioni.

Membranaceo, sec. XIII; fogli non numerati. In fine: « Promulgate et publicate fuerunt instructiones monitiones et constitutiones premisse per vener. patrem dominum Papinianum epis. supradictum in ecclesia maiori novariensi in plena sinodo cleri sui tam civitatensis quam diocesani, presente etiam collegio iudicum sive advocatorum novarien. Anno dominice nativitatis 1298, VI Kal. Maii XI indict ».

64 (CXXXVI). Grammatica del maestro Syon, vercellese.

Sul primo foglio, in alto, dopo una bella e piccola miniatura, che rappresenta un frate intento a leggere un libro che ha nelle mani, sta scritto:

« Dic peto per Christum — qui librum perlegis istum,
Parce Syon Christe — liber cui conditus iste:
O fons Christe boni — dedit hunc qui parce Syoni ».

Quindi si ha una breve prefazione. L' autore dice che secondo il suo ingegno cercherà di essere breve, chiaro, vario e utile; egli scrive pei giovani; sa che Donato e altri hanno scritto di tale materia, ma egli procede con metodo diverso e fa aggiunte sue: spera la benevolenza del lettore e dello studioso. — La grammatica è divisa in due parti o libri. Il primo contiene la vera parte grammaticale e discorre del genere, del nome, pronome, verbo, avverbio, preposizione, interiezione, ecc. Nel secondo libro si danno notizie di metrica, e le norme dei varii componimenti allora in uso, specialmente della narrazione e dell' epistola. Si chiude il trattato appunto con la classificazione delle epistole.

Cartaceo, secolo XIII ex.; 200 × 145; fogli non numerati; stato buono di conservazione, nonostante qualche macchia di umidità. Uno studioso di grammatica, o

amante di antichità un po' rapace ha strappato e portato via (e non deve essere da molto tempo) l' ultimo foglio, che conteneva una preziosa postilla del trascrittore. La riporto nelle sue parti principali dall' Andres, che ce l' ha conservata (lett. cit., pag. 25-26): « Anno nativitatis Domini nostri Iesu Christi millesimo CCXC Inditione tertia die Mercurii XVIII mensis Aprilis iuxta horam gallicinii Petrinus de Alesato, novariensis dioecesis, explevit hoc opus a Magistro Syon vel Syone artis gramatice professore nobiliter compilatum, quod recte novum vocavit Doctrinale ». Soggiunge di avere copiato fedelmente l' opera dall' originale, ad istanza del maestro Graziolo; dice esser questo il primo esemplare che se ne cava; e si scusa di aver dovuto scrivere sopra carta comune (da lui chiamata *pa piro)* un' opera di tanta dignità e utilità per gli scolari, perchè troppo scarse e care sono le pergamene *(chartae)*, e anche perchè egli ha dovuto far presto, e scrisse quasi di nascosto, mentre non aveva in pronto alcun foglio di pergamena. Essendo poi morto di lì a poco l' autore, maestro Syon, Petrino fece al suo Explicit quest' altra aggiunta: « Anno nativitatis domini nostri Iesu Christi 1290 Indicione tertia die Lune XIIII mensis Augusti, Syon rector nobilis et egregius, ortus civis vercellensis gente vero romanus, in arte grammatica conventatus, huius libri compilator, circa horam primam somni, vigilia assumptionis beate Marie Virginis, existente in episcopatu Vercellarum, in montibus iurisdictionis Mensium in mansione Sancti Bartholomei de Orepa, ab hoc seculo transmigravit, cui deus pater, qui est vita vivorum et resurrectio sempiterna mortuorum omniumque mundi rector seculorum, requiem in choro donet angelorum. Amen. Sepultus autem die Mercuris XVI mensis Augusti Vercellis in domo fratrum predicatorum ante hostium [cohaerens] austro sive meridiei cum magistro Ambrosio suo socio de Novaria ante ipsum defuncto: et ambo sunt in ostii fornice figurati. Requiescant in pace. Amen. fiat. Amen ».

65 (CXXXIX). Rosario della vita. È una raccolta di sentenze morali, tradotte da autori sacri e profani (Seneca, Agostino, Salomone, s. Bernardo, Tullio, Geremia, s. Tomaso, ecc.) e disposte sotto numerosi titoli o capitoli.

Cartaceo; sec. XIII-XIV; 140 × 100; legato in legno e pelle. A piedi della pag 1 è scritto in rosso: « Questo libreto si chiama rosario di vita ». I capitoli sono 84 e portano il titolo in latino (Virtus. cap. primum; Sapia, cap. II; Prudentia, Scientia, Ocium, Tempus, etc.).

66 (CXVII). Laudes B. Mariae Virginis columnae celestis. Sono due trattatelli in lode di Maria, con misti dei versi. Il primo com.: « Incipit benedictio cerei spiritualis in nocte sanctissima qua de virgine natus est Christus ». Il secondo, di un anonimo frate dell' ordine dei predicatori com.: « Incipit Psalterium vel liber Innorum glorie b. Marie Virginis ».

Membranaceo; sec. XIII-XIV; 200 × 130; fogli non numerati. Precedono alcune tavole figurate illustrative dei doni dello S.S. e delle beatitudini. Seguono inni e giaculatorie.

67 (XVIII). Vite di Santi: « Incipit prologus istoricus omnium sanctorum » etc. Sono 170 da s. Andrea apostolo a s. Pelagio. Precede un indice.

Membranaceo; sec. XIII-XIV; 330 × 230; fogli 320 scr. a due colonne; iniziali colorate e miniature al principio di ogni vita; un po' guasti dall'umidità alcuni fogli in principio.

68. (XXIV). « Incipit legenda s. Clare » e poi « Prologus in vitis Sancto-

rum ». Seguono le vite dei Santi, in numero di circa 170, a cominciare da quella di s. Andrea, come nel ms. antecedente. Le vite sono accompagnate da sermoni e tramezzate da queste rubriche: « De tempore renovationis. De tempore reconciliationis et peregrinationis. De tempore divinationis ».

Membranaceo, sec. XIII; 350 × 250; fogli 253 scr. a due colonne; buona conservazione.

69 (CXIX). Martirologio. Il compilatore fa precedere una prefazione che com. « De plagis divisis sive opus Martirologii per quod patet quantam diligentiam Sancti et antiqui ad compilationem huius opusculi habebant ». Dice che tre particolarmente si occuparono di martirologi, S. Geronimo, il venerabile Beda e il monaco Usuardo. Riporta le epistole di costoro sulle loro opere, e quindi comincia il suo Martirologio, coi computi dei calcoli astronomici.

Membranaceo; sec. XIII-XIV; 210 × 115; fogli 93; legatura antica in legno e pelle. Precede il calendario dei mesi.

70 (CXVIII). « Beatissimi *Ioh. Grisostomi* et *Basilii* De Dignitate Sacerdotali Dialogorum liber incipit ».

Membranaceo; sec. XIII-XIV; 200 × 150; in bianco gli spazii delle iniziali al principio di ogni paragrafo, e dei titoli dei capitoli. Pare manchi qualche cosa sulla fine. Nel tergo dell'ultimo foglio sta scritto: « Incipiunt capitula primi libri florum sententiarum magistri Petri Lombardi »; titolo di un'opera che manca nell'Archivio e che anticamente doveva esserci, trattandosi dell'opera del grande Novarese.

71 (XXXIV). Omelie sopra i Vangeli di Luca e Giovanni.

Membranaceo, sec. XIII XIV; 370 × 250; fogli non numerati e scr. a due colonne; figurate le iniziali dei capitoli. Precedono alcuni fogli già in bianco, che contengono memorie di frati, scritte in varii tempi.

72 (XLVII). Sermoni ed Omelie. Sono principalmente di *S. Agostino.*

Membranaceo; principio del sec. XIV; fogli scr. a due colonne nelle Omelie, ad una nelle vite di s. Eufemia e s. Cristina che si riportano sulla fine; pare incompleto in quest' ultima parte.

73 (LXXIII). Epistole di *S. Paolo*, con commentarii.

Membranaceo, principio del sec. XIV; 280 × 180; miniate le iniziali P di Paulus ad ogni epistola.

74 (CXXIII). Pastorale di *S. Gregorio*: « Incipit prohemium et divisio libri pastoralis officii editi per beatum Gregorium papam ».

Membranaceo; sec. XIV circa; piccolo formato; fogli 126; lettere miniate e rubriche.

75 (LVIII). « Incipit liber De proprietatibus rerum Magistri ac fratris *Bartholomei Anglici* de ordine fratrum minorum | Explicit tractatus De rerum propr. ».

Membranaceo; sec. XIV circa; grosso volume di fogli scr. a due colonne; calligrafia di provetto amanuense; numerosi richiami sui margini; iniziali colorate e qualche miniatura.

76 (XCVI). « Incipiunt Casus Decretalium *Bernardi* | Expliciunt Casus Bernardi ».

Membranaceo, sec. XIV circa; fogli non numerati.

77 (LX). Trattati di *Albertano da Brescia*. Sono tre, disposti nel modo seguente, e col seguente preciso titolo: I, « Incipit Albertanus De forma tacendi et dicendi. Initio medio ac fine nostri tractatus adsit gratia sancti spiritus. Amen. — II, Explicit liber de doctrina dicendi et tacendi ab Albertano causidico Brixiensi de hora s. Agathe compositus sub anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo quinto de mense decembris. Incipit liber Albertanus De amore et dilectione Dei et proximi et aliarum rerum et de forma vitae. — III, Incipit liber Consolationis et Consilii Albertani Brixiensis ». — Dopo il terzo trattato è riportato il sermone del medesimo Albertano « super doctrina timoris Domini ».

Membranaceo, principio sec. XIV; 330 × 240; fogli scr. a due colonne; buona conservazione. Riporto l'Explicit del sermone: « Explicit iste sermo Albertani, ut supra, quem edidit inter causidicos Brixienses in media quadragesima anno domini nostri Iesu Christi 1290 super doctrina timoris Domini ». — Dice proprio 1290. Se non è un errore del copista, questa data dimostrerebbe che Albertano visse fino a tardissima età; il che non ho potuto appurare se sia altrimenti noto per altre fonti. Il Mazzucchelli ne' suoi *Scrittori d' Italia* (I, 296) cita tra i cinque sermoni di Albertano anche codesto, ma non gli attribuisce nessuna data.

78 (XXIX). Vite di Santi. La più notevole è la vita di s. Gaudenzio (fol. 61-68). Le vite pare siano da recitarsi nelle feste dei rispettivi Santi, ai divini ufficii.

Membranaceo, sec. XIV; 410 × 330; fogli 82 quasi tutti numerati; carattere d'una sola mano fino a tutta la vita di s. Gaudenzio.

79 (XXXII). Altre vite di Santi. Ma piuttosto che vite, sono spiegazioni o sermoni sulle vite dei santi, da recitarsi nelle loro feste. In tutto sono 62.

Membranaceo, sec. XIV; fogli 172 scr. a due colonne.

80 (CIV). Altre vite di Santi. Comincia la raccolta colla vita dei ss. Dionisio, Rustico ed Eleuterio; poi si hanno le vite di s. Maurizio e soci, ss. Gorgonio e Dorotea, Cosma e Damiano, Gervaso e Protaso, e dei ss. Vito, Cecilia, Eustachio, Michele, Tomaso martire, Demetrio e nell'Assunzione di Maria. — « Incipit Ars predicandi magistri Alani ». — Appunti dalle Omelie dei ss. PP.

Membranaceo, sec. XIV; 200 × 115. Si potrebbe meglio dire una riunione di varii opuscoli.

81 (LXXXVII). Sermoni di papa *Leone.* « Tractatus beati *Leonis* pape contra heresim Eutices dictus in basilica s. Athanasie Virginis ». È in 93 sermoni.

Membranaceo, sec. XIV; 280 × 190; fogli non numerati e scr. a due colonne in bel carattere; buona conservazione.

82 (CXXVII). Epistola *D. Vitalis* super Apocalipsim Joh. Evang.: « Erat lux lunae | totam historiam. Explicit, expliciat, ludere scriptor eat ». Sulla fede del padre Allegranza riferisco che quest'operetta deve essere sconosciuta, e che l' autore potrebbe essere quel *Giano Vitale* siciliano, di cui parlano il Possevino nel suo *Apparato Sacro,* e il Mongitore nella *Bibliotheca Sicula* (Allegranza, op. cit. p. 280).

Membranaceo, sec. XIV; 230 × 170; fogli non num. e scr. a due colonne. Pare che sulla fine ci sia un' altra operetta sulla s. Scrittura.

83 (III). Concordantie Bibliorum, quae dicuntur *s. Jacobi.* Sono disposte per lettera d' alfabeto. Sono le concordanze bibliche, dette Maggiori.

Membranaceo, sec. XIV; 400 × 280; grosso vol. di fogli non numerati e scr. a tre colonne; rubriche e lettere iniziali miniate; conservazione perfetta.

84 (LVI). « Incipit Prologus *Rufini* super tractatum *Origenis* in epistola ad Romanos, quem de greco in latinum transtulit | Explicit prologus Rufini translatoris ». « Incipit praefatio domini Origenis super epistolam beati Pauli apost. ad Romanos | Explicit praefatio ». « Incipit liber primus explanationum domini Origenis | quas Rufinus de greco in latinum transtulit ». — Trattati di s. *Girolamo* sulla epistola di Paolo a Tito e contro Elvidio.

Membranaceo, sec. XIV; fogli scr. a due colonne e non numerati. La traduzione del libro di Origene fatta da Rufino occupa i due terzi del codice.

85 (XLIX). Libri di s. *Agostino.* « Confessionum beati Augustini incipit liber primus | Aurelii Augustini Confessionum liber tertius decimus explicit ». — Seguono il trattato contro Fausto Manicheo, e l' epistola a Claudio vescovo contro i libri di Giuliano eretico pelagiano. — Porta la data: « De Septembre 1372. Deo gratias amen ».

Membranaceo, sec. XIV; grosso volume di fogli scr. a due colonne da una sola mano.

86 (. . .). *Carderini* et *De Liazaris* Quaestiones legales. « Iste questiones sunt domini Joannis Carderini ». — « Hic incipiunt questiones dom. Pauli de Liazaris ».

Cart., sec. XIV; 390 × 290. Mancano alcuni ff. sul princ.; buona conservazione.

87 (. . .). *Bartoli de Saxoferrato* aliorumque tractatus, consilia, etc.

Cartaceo, sec. XIV; 290 × 210; buona conservazione.

88 (XLII). « Incipit prologus *s. Ambrosii* archiep. Mediolan. super Evan-

gelium s. Luce | Explicit liber s. Ambrosii De Incarnatione verbi. Deo Gratias amen. Scriptus anno Domini 1399 Pisis per manus presbiteri Alferii de Jerusaleis ». E sotto, i versi e la nota seguenti:

Quid prosunt leges ubi sola pecunia regnat,
Et ubi paupertas vincere nulla valet.
Manus scriptoris caret gravitate doloris
Explicit opus scriptum per manus . . . f. q. . . .

Il trattato di s. Ambrogio sul Vangelo di s. Luca occupa i due terzi del cod. Nel resto si trova, scritta da altra mano, la seguente opera; « Incipit prologus *Polistorie Johanni Caballini de Cerronibus* de urbe De dignitatibus Romanorum. Et rescriptus ad instantiam et mandatum Reverendissimi Patris et domini domini Johannis de Capogallo de Roma, sacre pagine professoris venerandi monasterii sancti Pauli abbatis ». Segue l'indice dei libri, che sono dieci, coi titoli dei capitoli di ogni libro. Alla fine dell' indice è una figura in rosso, un po' rozzamente fatta, che rappresenta Roma seduta sul trono. Quindi, di nuovo, all' inizio del testo: « Incipit prologus polistorie Joh. Caballini de Cerronibus de urbe, Apostolice sedis scriptoris ac canonici sancte Marie Rotunde de eadem urbe, De Virtutibus et dotibus Romanorum ipsorumque Imperatoris et Pape singularibus monarchiis, ac aliis incidentiis eorundem... Incipit prologus libri primi hujus operis ».

Membran., fine del sec. XIV; 350 × 240; ff. non num. e scr. a due col. tanto nell' una che nell' altra opera; carattere di tempo e mano diversi; le iniziali dei libri della seconda opera in oro e miniatura. — È certamente di qualche importanza la seconda opera, della quale voglio dire brevi cose. Il Capogallo che ne fece fare la copia, fu vescovo di Novara nel 1402, dove fu trasferito dalla sede di Belluno e Feltre, alla quale era stato preposto nel 1398. Siccome quest' opera fu trascritta a Roma, quando il Capogallo vi era ancora professore di sacra eloquenza, così la trascrizione deve essere stata fatta certamente prima del 1398, e perciò prima dell' anno in cui a Pisa veniva copiato dal prete Alfieri de Ierusaleis il trattato di s. Ambrogio. La vicinanza delle due opere si deve pertanto al caso, o meglio al volere di chi fece in seguito rilegare il volume. Il Caballini, autore della Polistoria, e la Polistoria sono poco, o forse anche non noti, nel mondo della erudizione: quegli era adunque Romano, scrittore della sede apostolica e canonico di s. Maria della Rotonda. Da quel poco che ho visto scorrendo l' opera, essa tratta di diverse materie di antichità e anche di politica, con poco ordine veramente, ma con vastità di dottrina. Vi si trova la descrizione della topografia di Roma e de' suoi monumenti, così profani che ecclesiastici; vi si parla di molti usi, costumi, cariche, dignità: sono rievocate le memorie dell' antica Roma e accoppiate con quella di Roma cristiana; sono ricercate le doti e le virtù del popolo romano, e si fa un cenno anche della potestà imperiale e papale, la grande questione del medio evo. Quando anche si voglia ammettere che l'autore fosse coevo del Capogallo, esso sarebbe fiorito al più tardi nella seconda metà del secolo decimoquarto, nel primo risveglio della erudizione ai tempi del Petrarca e del Boccaccio, e si avrebbe forse ragione di dire che la sua è l' opera più antica che abbiamo di antichità sacre e profane. Ritornerò su questo libro e ne farò cenno in altro luogo.

89 (XCIV). Due libri di *Nicolò Lanfreducci,* cavaliere e dottore pisano, scritti nell' anno 1400, e indirizzati all' amico, dottore pure di leggi in Pisa, Benedetto di Piombino. Importa vedere il titolo della dedica; « Incipit epistola ad Benedictum de Plumbino legum doctorem. Morum et scientiae viro nobilitate dotato ac floribus eloquentiae purpurato, dominorum amicorum quam precipuo, domino Benedicto legum doctori dignissimo pisano civi, cuius originem Plumbinum castrum tenet: tuus ille concivis Nicolaus e Lanfreducciis, condoctor et miles indignus, pro salute gaudium, pro cursu bravium, et pro labore denarium, in eo qui solus verae salutis dator est et unicus conservator ». Il titolo del libro è: « Incipit libellus seu disputatio de uxore divite et privigno, marito infestis ipsorumque istigatoribus, in qua requirit amicum ut respondeat, et de vero quod sentiat scribat: ubi etiam interserit de pisanis tyrannis ». Codesto lib. I occupa la più gran parte del volume. Segue il secondo: « Explicit liber primus de uxore, etc. Incipit liber II De mulieribus decoratis pictis et fucatis, more meretricio incedentibus ». L' explicit del libro II ci dice quando l' opera fu compiuta, e come il codice sia autografo: « Explicit liber II et ultimus editus et completus per Nicholaum de Lanfreducciis. Subscriptus ac sui ipsius manu propria scriptus Dominice Incarnationis anno 1400, secundum consuetudinem pisane civitatis, die XXIV mensis maii »..

Membran., sec. XV in.; 260 × 180; fogli 50 circa; lettere iniziali e capitoli segnati in rosso; richiami e correzioni sui margini, aggiunte a piè di pagina; autografo Una prima nota è subito importante, e si trova di fianco al titolo della dedica, dove si celebra Benedetto di Piombino. Dice: « Hic est amicus fictus qui credebatur verus, quod in processu libri videbis, et experientia didici ». Il Lanfreducci parla spesso di sè e de' suoi casi nel suo libro; sofferse dieci mesi di carcere, e pare che abbia scritto nel carcere il suo volume. Qua e là ci sono dei versi. Il trattato contiene cose bizzarre e curiose, esposte in un modo strano e non dispiacevole. Deve essere stato un uomo strano e bizzarro anche il suo autore, da quel poco che ho letto di lui nell' opera sua. Rileggerò attentamente e per intero il volume, e se sarà degno di qualche considerazione ne riparlerò. Esso deve essere certamente inedito.

90 (CXXXV). *Sallustii* De bello Catilinario et Jugurtino.

Membran., 1ª metà sec. XV; molte note interlineari; il vol. doveva servire per la scuola.

91 (XCI). « Incipit liber *Justini* abbreviatoris *Trogi Pompei* historiografi ».

Membranaceo; 1ª metà sec. XV; bellissimo esemplare.

92 (XCV). « Incipit liber *Flavii Vegetii Renati* viri illustris Epitoma institutionum rei militaris ad Teodosium imperatorem feliciter | Flavi Vegetii etc. liber quartus explicit. Erapius emendavit sine exemplario Constantinopoli (?)... ».

Membranaceo, 1ª metà sec. XV; 280 × 210; fogli 33 num.; in rosso l' incipit, l' explicit, le lettere iniziali e i titoli dei capitoli. Si vedono le correzioni fatte da mano diversa nei margini e a piè di pagina.

93 (XXVII). Lectiones de vita Sanctorum: « Incipit vita s. Barbare virg. et mart. lectio prima ». Le lezioni sono brevi ma piuttosto numerose sopra ogni santo o solennità ecclesiastica. Chiudono il volume alcuni sermoni di s. *Agostino* e di s. *Massimo*.

Membranaceo, 1ª metà sec. XV; 340 × 240; fogli 283 scr. a due colonne; carattere di varie mani; qualche miniatura e ritratto; buonissimo stato di conservazione; alcuni fogli in bianco.

94 (CXXX). Miscellanea monacale. Contiene i sgg. opuscoli o fascicoli di varia forma e tempo, ma del sec. xv. — I. « Incipit sermones storiae, et primo de apostolis ». — II. Sermo de articulis fidei. — III. « Gesta Romamanorum | Expliciunt Gesta Romanorum poematis fratris Galli scriba de sancto Gallo ordin. praedicatorum Anno Domini 1409 in vigilia festi s. Pauli ». — IV. « Incipit Êpistola fratris *Humberti* ordin. praedic. quam scripsit de tribus substancialibus ordinis et de quibusdam aliis virtutibus et per totum ordinem ad provincias singulas misit ». — V. Torneamentum religiosorum. — Un sesto opuscolo è illeggibile per l' umidità.

95 (. . .). Lecturae legales et orationes habitae in concilio Basileensi. Le questioni trattate sono di legge ecclesiastica (ff. 1-247). Vengono poi le orazioni, che sono: I. « Oratio habita in oppido Franchofortensi per Rev. in Christo presulem dom. dom. Archiep. panormitanum Oratorem Sacrosanctae Basiliensis Synodi ad Rev.mos presules et Illustr.mos Principes Sacri Imperii electores ». — II, Un' altra orazione, forse dello stesso. — III, « Responsio data ambasciatoribus et electoribus sacri Imperii per prefatum dominum de Roma protonotarium apostolicum in Congregatione generalis huius Sacri Basil. conc. ». — IV, « An indulgentie plenarie a papa concesse valeant et quid operent disputatur hic plene ». — V, « Aliud consilium super indulgentiis papalibus ». — VI, « Qualis et quanta sit auctoritas conciliorum et papae hic plene describitur ». — VII, De causis decret. Concilii Baxiliensis. — VIII, De collatione beneficiorum. — Infine qualche altro documento di minore importanza.

Cartaceo, 1ª metà sec. XV, ff. 324 num. Sono piuttosto varii opuscoli di forma e mano diversa uniti insieme.

96 (. . .). Scripta *Saliceti* super lib. IX Codicis; anepigr. Alla fine si legge: « Deo gratias Amen. Explicit lectura super nono Codicis excellentissimi doctoris Domini *Bartholomei de Saliceto* de Bononia scripta per me Antonium Pernatem civem Novariensem anno 1431, die nono maii. Facto fine, pia laudetur virgo Maria ».

Cartaceo, sec. XV; 400 × 290; grosso volume di fogli non num. e scr. a due colonne; parecchi ff. in bianco sulla fine. Sono adunque copia delle lezioni fatte dal celebre professore Bolognese, forse in qualche anno del suo insegnamento.

97 (. . .). « In nomine Domini Amen. Incip. Opus statutorum compositum ab *Alberico de Roxiate* advocato Pergami | Explicit tractatus super materiam statutorum compilatus per Albericum de Rosa eximium utriusque iuris doctorem ».

Cart., sec. XV; 400 × 290; fogli non num. e scr. a due col.; del medesimo carattere dell' antecedente.

98 (. . .). *Angeli de Aretio.* In ius civile lecturae. « Angelus de Aretio, titulo de Actionibus | Explicit hoc opus Deo concedente. Facto fine pia laudetur Virgo Maria ».

Cart., sec. XV; formato e carattere dei due codici antecedenti.

99 (. . .). Digestorum lecturae *Jacobi Puthei.* Sono due grossi volumi che contengono le lezioni fatte in due anni, nell' Università di Pavia, da Giacomo dal Pozzo, e raccolte da un giovane novarese, che studiava leggi colà.

Cart., sec. XV; 280 × 200; grossi volumi di fittissima composizione. Vol. I: « De operis novi initiatione libro XXXIX sub famosissimo iuris utriusque doctore domino Iacobo de Putheo in studio papiensi florentissimo ab anno domini 1435 die ultimo mensis Octobris. Scriptum per me Eusebium de Raspis de Novaria ». — Vol. II: « Digestorum seu Pandectarii lib. XXX incipit ... sub famosissimo ... Iacobo de Putheo, anno 1436 ultimo octòbris ». E in fine: « 1437 die septimo septembris dominus Iacobus de Putheo fecit vacantias in vigilia nativitatis Sancte Marie. Scriptum per me Eusebium de Raspis legum scolarem in studio Papiensi. Deo gratias amen ». Il Del Pozzo di Alessandria, poi cittadino pavese, aveva cominciato il suo insegnamento nel 1430-31. L' Eusebio de Raspis, diligente raccoglitore delle sue lezioni, fu poi canonico del Duomo a Novara, e consigliere del duca di Savoia.

100 (. . . .). *Catonis de Sachis,* Repetitiones legales. « Codicis domini Justiniani sacratissimi Principis liber VI incipit... sub famosissimo legum doctore domino Catone de Sachis Anno Domini 1436 die ultimo octobris ». E in fine: Cato Sachus doctor... legit has conscriptiones. Deo Gratias Amen. Eusebius de Raspis ».

Cartaceo, sec. XV; 290 × 210; fogli circa 800 di fittissima composizione. Vi si parla specialmente dei Testamenti, delle successioni, della prescrizione, ecc.

101 (. . .). *Antonii de Prato Veteri* Repetitiones legales. E dentro: « 1444. Lecturae Antonii de Prato veteri ». Trattano della dote, dei testamenti, de verborum obbligationibus, de duobus reis, etc.

Cartaceo, sec. XV; grosso volume del formato degli antecedenti.

102 (. . .). *Johannis de Grassis* Repetitiones legales.

Cartaceo sec. XV; grosso volume, come gli antecedenti.

103 (LXVII). « *Firmiani Lactantii* contra Gentiles liber incipit ».

Cartaceo, sec. XV; fogli scr. a due colonne; qualche lacuna in alcune pagine. Un altro esemplare del medesimo libro, pure cartaceo, e più bello, porta l'antico nuco numero CXXIX.

104 (CXXV). « *Firmiani Lactantii* de ira Dei ad Donatum. De opificio hominis ».

Membran., sec. XV; 220 × 160; ff. non num.; in bianco gli spazii per le rubriche.

105 (CXXVI). « Incipit feliciter liber primus sancti *Johannis Grisostomi* de reparatione lapsi hominis | Facto fine pia laudetur virgo Maria ».

Membranaceo sec. XV; piccolo formato; fogli non numerati. Deve essere stato trascritto dal De Raspis, sopra ricordato. Porta infatti nell' explicit il suo motto. E sotto l' explicit è scritto: « Iste liber est Eugenii de Raspis per non lo perdere ».

106 (CXX). S. *Bernardi* Meditationes. — S. *Augustini* Soliloquia. — Regula Minorum.

Membranaceo, sec. XV; piccolo formato; fogli non numerati.

107 (CXXI). *S. Ephrem Sirii* Sermones, tradotti da *Ambrogio Traversari*, del quale si riporta in principio l' epistola dedicatoria a Cosimo de Medici (Ambrosius monacus Cosimo suo. Peregrinum nuper offendi e Syria, ut aiebat, profectum etc.). Dopo i sermoni è una lettera forse del Traversari, e che mi pare lodi la vita solitaria (Agnovi tuas litteras etc.).

Membranaceo, sec. XV; 225 × 150; fogli 169; bellissimo carattere corsivo e ottima conservazione; legatura del tempo in legno e pelle.

108 (C). Manuale Chori. In fondo al fol. 1: « Ordo matutinalis Ecclesiae s. Mariae Novar. scriptus anno Domini 1448 ».

Membranaceo, sec. XV, con aggiunte posteriori. Lo illustra il Frasconi ne' suoi mss. *Monumenti Novaresi*, I, 340.

109 (CVII). Benedictio aquae; Canon Missae; Antiphonarium in Missis et vesperis defunctorum.

Membranaceo, sec. XV; fogli 101; di piccolo formato. È la riunione di rituali composti in varii tempi: ce ne sono anche dal sec. XI. Lo illustra il Frasconi op. cit., pag. 289.

110 (CXXXIV). Grammatica di *Giorgio Trapezunzio*. « De partibus orationis brevi conpendio, de his potissimum quae flectuntur, Andrea fili, ad te scribere constitui | Trapesuntii finis ».

Membranaeeo, sec. XV; 250 × 180; fogli non numerati; carattere corsivo bellissimo: buona conservazione.

111 (LXXXV). *Ovidii* Metamorphoses.

Membranaceo, sec. XV; 270 × 180; fogli non numerati; bellissimo esemplare, ottimamente conservato.

112 (XCIX). *Senecae* tragoediae.

Membranaceo, sec. XV; 280 × 200; fogli non numerati.

113 (LXVI). Epistolae *Ciceronis.*

Membranaceo sec. XV. Le lettere sono in 15 libri.

114 (XXXVIII). *Tertulliani* Opera. « In presenti volumine sunt opuscula quae sequuntur: De Carne Christi; De Resurrectione carnis; De corona militis; Ad martires; De penitentia; De virginibus velandis; De cultu foeminarum; Ad uxorem libri duo; De persequutione; Ad Scapulam apologeticus; De hortatione castitatis; De Monogamia; De Pallio; De Patientia; Adversus Praxeam; Adversus Valentinianos ».

Cartaceo, sec. XV; 400 × 220; bel carattere umanistico; perfetta conservazione. In fine, negli ultimi fogli rimasti in bianco, fu trascritto un Sermone del cardinale Nicolò de Cusa: « Reverendis. in Christo fratris domini Nicolai de Cussa S. R. E. Presb. Cardinalis tit. s. Petri ad Vincula Epis. Brixinenşis Sermo de Nativitate habitus Brixinae anno 1457 » — Questo Sermone manca nelle opere sue stampate in Basilea nel 1565; però qui è imperfetto.

115 (CXXXVIII). Trattato di dialettica. « Dialectica est ars artium et scientia scientiarum | Explicit dialectica finita per me Fabianum de Balioti filium domini Marchi de Baliotibus civis Novarien. Anno 1465 die primo Julii in civitate Novaria feliciter ».

Cartaceo, sec. XV. Al trattato di dialettica segue un brano di trattato grammaticale; poi fogli in bianco.

116 (XCIII). « Opereta de la conservatione de la sanitade directiva a lo Reverendissimo in Christo patre et colendissimo signore Missere Astergio Agnese Napolitano et governatore de la Marca Anchonitana per Magistro *Benedicto de Riguardati* da Norsa | L' anno Domini deo gratias expletus Mediolani, anno 1468, 13 Januarii et transcriptus in 16 diebus cum magno strepitu pullorum, equorum et indomitorum ». Tra la rubrica dei capitoli e il testo si trova, a guisa di prefazione, una parte di lettera di Guarino Veronese, il cui titolo è questo: « Quaedam praecepta Guarini Veronensis de studendi ordine ad Illustris. M. Ferariae Leonellum scripta in fine cuiusdam ad eum Epistolae ».

Cartaceo, sec. XV; 240 × 170; fogli 72 numerati; chiara e unita calligrafia; segnati i capitoli e paragrafi in rosso, ma non sempre.

117 (XCII). Dizionario dei Santi Padri. Lo compilò un anonimo chierico, per esortazione del vescovo di Novara Giovanni Arcimboldo (1468-1473) al quale l' opera è dedicata. « *Abaudit* = male audit, vel non audire simulat | *Zosimus, ma, mum* = vivax vel vividis ».

Membranaceo; sec. XV; 230 × 160; fogli 166. Ecco le prime parole della dedica,

che dicono anche lo scopo dell' opera: « Ad colendissimum atque doctissimum virum. Io. Arcimboldum Novariensis ecclesiae praesulem dignissimum. Hortaris, presul optime, ut ego per ordinem alphabeti ea digeram quae Hieronimus aliique doctores ecclesie in veteri et novo testamento posuerunt et item que in omeliis ac sanctorum legendis scripta sunt » etc.

118 (CXXVIII). Raccolta di Sermoni. « Frater Augustinus Ord. Minorum, Sermones ss. Patrum | Exscriptus per fratrem Augustinum de Vallesesite Ordinis minorum et predicatorem licet indignum, spatio trium mensium de anno 1471 in loco Vercellarum. Ad Dei laudem ».

Membranaceo, sec. XV; 180 × 130; fogli numerati 389 sc. a due colonne. Mancano i primi 21 ff. e il 22 è sciupato; ma gli altri sono di ottima conservazione. Il codice è scritto con grande chiarezza e cura, direi anzi con eleganza; in alto, in carattere rosso, il titolo del sermone, il numero e il tempo della sua pronunciazione; nel corpo del volume, in carattere azzurro, l' argomento del sermone stesso; le lettere iniziali miniate. I sermoni sono 90, di vari autori, per le principali feste, dalla 1ª domenica d' Avvento alla 4ª di Quaresima.

119 (XLI). Messale Romano. « Scriptum a fratre Blasio Grancino de Melegnano et perfectum anno Domini 1478 ».

Membranaceo, sec. XV; 390 × 280; fogli non num. e scr. a due colonne; iniziali colorate e figure miniate, tra le quali bellissime quelle del Redentore risorto, dell' Assunzione, di s. Pietro, di s. Gaudenzio, di s. Agabio, di s. Gerolamo, ecc. Lo segnalo per le miniature.

120 (CIII). Altro Messale.

Cart.,sec. XV; ff. 174. A tergo del fol. membr. di custodia si legge: « MCCCCLXXXV, die dominica XX Martii Ioh. Iacobus de Ponte de Suno, suo nomine et filiorum suorum praesentant mihi presbitero Bernardino de Falzetis capellano altaris s. Laurentii presens missale, per usum dicte capelle ».

121 (LXXIV). Miscellanea umanistica. I, *Guarini* veronensis ad Angelum Corbinellum Civem Florentinum in Plutarchum De liberis educandis liber incipit » (ff. 10). — II, « *Magni Basilii,* archiepisc. Cappadociae, ad nepotes suos De legendis auctoribus gentilibus Libellus, per *Leonardum Aretinum* feliciter incipit ». La traduzione è indirizzata a Coluccio Salutati: « Ego tibi hunc librum, Coluci, ex media, ut aiunt, Grecia, delegi » etc. (ff. 7). — III « Incipit liber de Bello Punico, traductus per *Leonardum Aretinum* de greco in latinum ». Proemio: « Vereor ne qui me putent antiqua nimium consectari » etc. (ff. 30). — IV, « De claro adolescente instituendo. *Antonius Ivanus* Augustino de Campofregoso adolescenti clarissimo salutem dicit. Properas ad iuventutem, Augustine » etc. Porta la data di « Volterris idibus Novembris 1466 » (ff. 5).

Membran., sec. XV; 260 × 190; ff. 52 non num.; bel carattere e buona conservazione.

122 (CXXIV). Miscellanea umanistica.

I. Oratio Pii Papae II Responsiva ad orationem oratorum Gallicorum (ff. 28).

II. Oratio Papae habita in conventu Mantuano (ff. 17).

III. Oratio Pii Papae II habita in translatione Mantuani conventus (ff. 7).

IV. Ad serenissimum et invictissimum regem Aragonum Nicolai Segundini viri doctissimi Oratio (ff. 11).

V. « Cum plebs et artifices civitatis Ianue a nobilibus qui una cum Gallis dominium dirigebant gabellis insuetis et aliis oneribus supra quam ferre possent gravarentur » etc. (ff. 5). Tratta della sollevazione di Genova del 6 Marzo 1461 contro i Francesi.

VI. Stephani de Cornagliis Novariensis, Regis Siciliae Secretarii, ad Regem Francorum oratio incipit (ff. 5).

VII. « Si matrimonii singularibus erga genus humanum meritis dignam eloquentiam praestare possem, patres preclarissimi » etc. (ff. 9). É una orazione in lode del matrimonio.

VIII « Sermo in nuptiis domini . . . » (ff. 3).

IX. « Expugnatio Costantinopolitana edita per Ivanum ad illustrem dominum Federicum Montisferrati (leggi: Montisferetrani) Urbini ac Durantis comitem » (ff. 6).

X. Lettere famigliari di Cicerone (ff. 58). Sono 91, tratte dai varii libri.

XI. Epistole (ff. 34). 1, Franciscus Barbarus claro et praestanti Danieli suo. Gratae michi fuerunt, sicut debent, litterae tuae. — 2, Idem, claro et primario Leonardo Iustiniano. Binas a te litteras accepi, quae pridie Kal. et Non. Octobris datae sunt. — 3, Idem, Illustri Francisco Sfortiae. Postquam certior sum factus, illustrissime ac magnanime comes. — 4, Franciscus Philelfus Nicolao Alcimboldo. Quid mihi et nobis christianis de nostra religione sentiendum videatur. — 5. Idem Iacobo Lucensi apostolico secretario. Ad litteras quas idibus Martii tibi reddendas. — 6. Guarinus Veronensis suo Ioanni Lamole. Quod me diligas et singulari pietate complectaris. — 7. Guarinus ill. D. Leonello Estensi. Plus ne dulcedinis adventus tuus an molestiae discessus afferat. — 8, Guarinus Ill. Dom. Leonello. Heec ut me tibi incuset tuam ad amplitudinem. — 9, Guarini Veronensis gratulatio ad Illustr. Principem Marchionem Nicolaum Estensem. Tuis ex rebus praeclarum aliquod facinus. — 10, Guarinus ... Cum litteras ad te daturus essem magnanime vir. — 11, Guarinus .... Tu non parvas spargis querelas. — 12, Guarinus .... Magna me tenet sollicitudo vel moeror potius. — 13, Carolus Gonzaga Illustr. Principi Leonello Estensi fratri suo. Diffidenti mihi, Leonelle frater. — 14, Guarinus pro Illustr. Leonello. Leonellus Estensis Magnifico Carolo Gonzaga fratri suo dulcissimo. Immortalis erga me beneficia. — 15, Guarinus pro splendido equite Dom. Feltrino Boiardo ad Ill. et Magnanimum ducem Mediolani. Hactenus omni studio et diligentia. — 16, Guarinus ill. D. Leonello Estensi. Superiori tempore constitui omnia tuo cum consilio aggredi — 17, Guarinus Illustr. Leonello Estensi. Quantae sint consuetudinis vires. — 18, Guarini in gratiarum actionibus. Multa et amplissima in cives meos et erga rempublicam nostram merita. — 19, Guarinus ad pretorem exhortatoria. Eorum prudentiam et singularem in me caritatem. — 20, Guarinus .... Cum summam ex litteris tuis voluptatem caperem. — 21, Guarinus .... Geminis provocatus a te litteris ingratus forte tibi videor. — 22, Guarinus Antonio suo. Amorem tuum saepenumero metiri soleo. — 23, Guarinus Antonio suo. Si quando tua de virtute mihi persuaserim. — 24, Isota Nogarola doctissimo viro Guarino. Saepissime mihi cogitanti mulieres quanti sint. — 25, Guarinus clarissime virgini Isote Nogarole. Hoc vesperi tuas accepi litteras querimonie plenas. — 26, Isota Nogarola doctissimo viro Guarino. Verebar antea, vir insignis Guarine, ad te scribere. — 27, Isota Nogarola docto viro Damiano Burgo. Gaudeo Deoque ago gratias ingenium meum a te tanti fieri. — 28, Isota Nogarola Eusebio Burgo. Carmina ista tua suavissima nupera me allata magnopere me delectarunt.

XII. Liber Bap. Canis (ff. 11). — Si fa l' elogio funebre di un cane per nome Bap. Ad un certo punto infatti si legge: « Describam igitur vitam et mores canis mei ».

XIII. Una lettera di Poggio Bracciolini: « Pogius florentinus s. d. Nicolao suo. Si vales bene est, ego quoque vales. Scripsi ad te ex Constantia X Kalend. Martii, ut opinor, epistolam quamdam » etc. (ff. 4).

XIV. Antonius Ivanus Petro Puritati. Descrive in latino la storia della rovina di Luni, esposta già in volgare da un Leonardo padovano. (ff. 5).

Membr., sec. XV, 220 × 150; carattere quasi tutto di una mano. Sono interrotti i richiami delle materie scritti in rosso sul margine.

123 (LVII). La Cronaca *El Valison.*

È la cronaca stata pubblicata nella massima parte dal Muratori nel tomo XVI dei Rer. Ital. Script. col titolo di *Annales Mediolanenses Anonimi Scriptoris.* Il titolo preciso messo in fronte al codice è: « Chronica Mediolani appellata El Valison ». Il vocabolo *Valison,* ancora usato nel dialetto, vuol dire grossa valigia; e questa cronaca raccoglie come in una valigia molte cronache preesistenti, che fonde però ed ordina in modo da fare apparire chiara e ordinata la narrazione della storia di Milano, da' suoi primi tempi fino alla morte di G. Galeazzo Visconti, 1402. Si è disputato sul nome dell' autore. Una nota messa sotto il titolo del codice, ma scritta da mano più recente, la attribuiva a un Pietro di Soresina, teologo, il cui nome appariva nel cap. 22 nel modo seguente: « Ego enim Petrus de Sorexina, Civis Mediolani, dum essem... ». Ma già il Muratori nella sua prefazione aveva notato che in una simile cronaca, il cui codice era posseduto dall' Ambrosiana, al cap. 22 invece che il nome Pietro di Soresina appariva quello di frate Galvano della Fiamma. Il fatto è che dalla *Politia Novella* di questo frate il compilatore del Valison trasse quella parte di narrazione che precede il 1338. Dopo il 1338 ricompaiono qua e là brani tolti alla Cronaca dell' Azario (il cui nome fu anche portato come di autore dell' intera raccolta), al *Chronicon Maius* del Flamma, alla *Cronica di Genova* dello Stella e al *Chronicon Placentinum* del Mussi; dal capitolo 127 al 147 si segue un rozzo cronista parmigiano, e dal cap. 147 in poi, come ha scoperto il Ferrai, si trascrive quasi la cronaca di Giovanni Balducchino Parmense (L. A. Ferrai, *Gli Annales Mediolan. e i Cronisti lomb. del sec. XIV*, in *Arch Stor. Lomb.*, Giugno 1890). Con tutto ciò non resta menomata l' importanza del nostro codice. Oltre che esso contiene notizie sue proprie e amplificazioni notevoli, gioverebbe sempre a ricomporre le cronache dalle quali fu desunto. Il Muratori tralasciò di pubblicare la parte anteriore al 1230 perchè non faceva al suo scopo; e questa parte rimasta inedita, quantunque cavata anch' essa dal Flamma, può avere ancora il suo valore Il prof. Raulich ha scoperto recentemente il nome del compilatore, che comparve per mezzo di un reagente chimico sotto il nome di Pietro da Soresina. Le parole state cancellate dicevano: « Est re gestum domini Fabricii Marliani episcopi Placentini, 1496 ». Il Marliani fu Milanese. Prima vescovo di Tortona, poi di Piacenza, perdette la sua sede nel 1501 durante la conquista di Luigi XII, e poi la riacquistò: morì nel 1508 (Raulich, *La Cronaca Valison in Riv. Stor. Ital.*, 1891, pag. 1-11).

Cartaceo, fine secolo XV; 320 × 240; legatura antica in pelle con dorso di cartapecora; fogli numerati recentemente fino al 160. La cronaca del Valison occupa i due terzi del Codice: la parte non pubblicata dal Muratori è nei primi 98 fogli e qui è disposta in 311 paragrafi. Per dare la descrizione completa del volume dirò del resto che vi si trova, scritto da mani diverse, ma circa il medesimo tempo.

Precedono il Valison alcuni fogli, tre dei quali sono in bianco, e nei due primi si riportano due trattati di pace: I, Pace tra i cittadini milanesi e l'imperatore Arrigo VII (27 Dicembre 1311); II, Pace tra i cittadini milanesi e alcuni loro vicini (2 Gennaio 1311). — Segue il Valison. E poi; I, Descrizione dei funerali di G. Galeazzo Visconti; orazione pronunciata dal frate Pietro de Castelletto, ed epitaffio sul morto duca (vedi vol. cit. dei Rer. Ital. Script.): — II, La storia Milanese di Andrea Biglia. — Nei fogli seguenti, molti dei quali rimasero in bianco, si trovano alcuni appunti e memorie scritte in varii tempi: *a*) Nota della morte del marchese Alfonso d' Avalos, avvenuta in Vigevano il 31 Marzo 1546: — *b*) Nota di alcuni fatti successi in Novara negli anni 1522-35: — *c*) « Gotifredus de Bulione hortante Petro eremita, ascitis secum Balduino » etc: — *d*) Atto della cerimonia d' incoronazione del Petrarca in Campidoglio, V Idus Aprilis 1341: — *e*) Distici latini; « Dominus Padue Venetis; Responsio Venetorum »: — *f*) « Deus pater veritatem filiam de coelo in terram mittit »: — *g*) « Profetia Mediolanensis. Alia profetia: — *h*) « 1340. Bulla papalis per quam Civitas Mediol. liberatur ab interdictu ».

124 (LXX). Psalterium. « Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum | Scriptum per manus Domini Joh. Venantii de Advocatis canonici Novar. et finitum die VIII Augusti 1509 ».

Cartaceo, sec. XVI; 280 × 200; fogli non numerati.

125 (XII). « Statuta Capitularia reducta in uno volumine iuxta ordinationem Reverend. DD. Gulielmi episcopi Novariens. auctoritate apostolica de anno 1352; confirmata a Cardinali Antonio del Monte epis. Novarien. anno 1518 ».

Membranaceo, sec. XVI; fogli non numerati.

126. De Gratia; opuscoli teologici. Non ho trovato il nome dell'autore. Portano la data in fine: « Rome die 16 Maii 1622 ».

Cartaceo, sec. XVII. Zibaldone di minute messe insieme con poco ordine. Cito quest' opera fra le molte del medesimo argomento che si trovano manoscritte nella biblioteca, perchè non mi pare delle solite compilazioni fatte ad uso dei seminarii.

127. Opuscoli teologico-filosofici; adesp.

Cart. sec. XVII. Fascicoli staccati e anche fogli volanti: I, De coelo et mundo; II, De ortu et interitu; III, De anima; IV, Metaphisicorum. Sono di un filosofo aristotelico, e mi paiono scritti dalla medesima mano del cod antecedente.

128. « Episcoporum Summa sive Compendium litterarum et decretorum Sacrae Congregationis Em. et Rev. S. R. E. Cardinalium negotiis et Consultationibus episcoporum et Regularium propositis ab illius exordio, nempe anno Salutis 1573 usque ad 1656 editorum ex ipsis Origenalibus Registris integra fide compilatum, in tres partes; I Episcoporum, II Regularium virorum, III Monacalium, distinctum, et ordine alphabetico topicoque digestum: auctore fr. *Hieronimo Romano* Ordin. Eremit. s. Augustini de observantia Lombardiae, Sac. Theologiae Lector et Parocho s. Mariae de Sopra Urbis antequam seculo nuntium remitteret felice Nicolio J. V. ».

Cart., sec. XVII. Due grossi volumi nitidamente e quasi elegantemente composti.

129. *Lazzaro Agostino Cotta,* Giunta al suo Museo Novarese.

Cartaceo, sec. XVIII. È l' autografo dell' erudito novarese, siccome ha provato l'abate Frascone, che lo ha trascritto poi fedelmente di sua mano. È tutto pieno di correzioni e di foglietti sovrapposti.

130. « Rev. Patris *Johannis Castagneri* Soc. Jesu. Commentaria una cum quaestionibus in octo libris phisicorum Aristotelis ». (Sec. XVIII).

131. Lettere ed informazioni toccanti Sabina, Città di Castello e Fano.

Cart., sec. XVIII. Riunione di carte varie in un volume sotto i seguenti titoli: I, Registro di lettere scritte in Sacra Consulta e Buon Governo, cominciato il dì 7 Giugno 1738 nel Governo di Mons. Ill. e Rev. Ignazio Rovero Sanseverino: — II, Registro di lettere scritte ai Podestà e Governatori, cominciato il di 7 Giugno 1738: — III, Copie di lettere ai Podestà locali principiate il 26 Novembre 1738.

132. Manoscritti Frasconi.

Ed eccomi al valente paleografo e storiografo novarese. Il sacerdote Carlo Francesco Frasconi nacque in Novara nel 1754 e vi morì nel 1838. Visse vita modesta e laboriosissima, facendo sua delizia delle carte dell' Archivio della Cattedrale, chiesa a cui era addetto come semplice Ce-

rimoniere, e degli altri Archivii pubblici e privati della città. Della sua operosità rimane prova una lunga serie di manoscritti e volumi in foglio, i quali sono tuttora inediti. Consistono specialmente in raccolte e illustrazioni di diplomi e documenti, ma non mancano i lavori originali. Il Frasconi si occupò essenzialmente di antichità ecclesiastiche, ma a lui dovrà ricorrere anche chi vorrà in seguito occuparsi dell' antica storia civile di Novara. Aveva ingegno acuto, spirito di osservazione, attività instancabile, pazienza di ricerche, amore sviscerato al documento. Dotato di maggior cultura letteraria e trasportato in più vasto ambiente, sarebbe diventato uno dei maggiori antiquarii del nostro tempo. — Riporto l' elenco de' suoi autografi, nell'ordine che a lui stesso piacque di disporli, e ne do un' indicazione sommaria.

I. *Archivio della Cattedrale.* — Documenti estratti da codesto Archivio, e distribuiti in 8 grossi volumi, sotto i seguenti titoli: Canonicati — Testamenti — Chiese Collegiate della città e diocesi — Memorie di Vescovi e Canonici — Decime — Ragioni di acque — Fabbrica della Chiesa o Tesoreria — Episcopato in sede vacante — Lettere al Capitolo di Duchi, Cardinali, Vescovi, ecc. — Controversie — Reliquie — Estranei, ecc. ecc.

II. *Archivii di diversi corpi ecclesiastici.* — Memorie estratte dal riordinamento di questi Archivii e raccolte in 11 volumi — Ricordo gli Archivii principali: Congregazione dei parrochi, Collegio degli Oblati, Collegiata di S. Giuliano di Gozzano, Abbazia di S. Lorenzo di Novara, Abbazia di S. Albino presso Mortara, S. Spirito di Concignago, S. Giulio di Dolzago, S. Nazaro e Celso di Sannazaro, S. Lanfranco di Pavia, Spedale di S. Giuliano di Novara, Confraternita di S. Giov. Battista decollato di Novara, S. Maria del Gonfalone di Novara, Ospedale dei Pellegrini, Diverse altre confraternite di Novara e Borgolavezzaro, Carte antiche del comune di Cerano, Monastero di S. Agata in Novara, di S. Chiara, del luogo Pio delle Orfane.

III. *Archivii di famiglie Novaresi.* — Schede estratte dagli archivii delle famiglie: Brusati, Tornielli di Vergano, Tornielli di Barengo, Allevi, Fisrenghi, Gibellini, Leonardi, Cattaneo, Barbavara, ecc. Un grosso volume.

IV. *Altre carte di diversi Archivii*: dei Cappellani della Cattedrale; della parrocchiale di S. Matteo di Novara, e di S. Marco; di S. Graziano e Felino di Arona; della famiglia Avogadro, ecc. ecc. Un vol.

V. *Carte antiche* riguardanti alcuni monasteri, salvate, come dice il raccoglitore, nel comune naufragio al tempo della soppressione dei Corpi ecclesiastici. Un volume.

VI. *Altre carte* poste in salvo come sopra: riguardano anche persone particolari. Un volume.

VII. *Carte antiche* già componenti parte dell' archivio del monastero di S. Agnese, ordinate e divise in 4 volumi. I documenti cominciano col 9 Marzo 1079 e giungono fino al 13 aprile 1643.

VIII. *Schede delle carte antiche,* cioè delle pergamene già esistenti negli Archivii delle corporazioni soppresse, poscia trasferite a Milano, trascelte e corredate di note, prima che fossero allontanati da Novara gli originali. Un volume. (Specialmente importante questa raccolta perché molte delle carte originali o non furono poi restituite o andarono perdute).

IX. *Raccolta di patrii Monumenti.* Un volume, contenente le iscrizioni gentilesche e i disegni di parecchi monumenti antichi esistenti in Novara, come are, pitture, pavimenti antichi, dittici, lapidi, bassorilievi, marmi, ecc. ecc. I disegni sono fatti dal Frasconi stesso.

X. *Raccolta di Monumenti Novaresi.* Il titolo dice: « Monumenta pro veteri topographia urbis Novariae et Suburbiorum ex archivio Ecclesiae Novariensis collecta »; ma è raccolta di contenuto più vasto. Oltre ai documenti riguardanti la topografia di Novara e dei Suburbii, ce ne sono molti altri che riguardano la sua storia: memorie di varii autori; copie di documenti, bolle pontificie, testamenti, suppliche, alberi genealogici; statuti di collegi, come dei dottori di filosofia e medicina; statuti della città; ordini e decreti varii del Consiglio generale e dei Podestà; note di famiglie venute ad abitare in Novara dai dintorni, ecc. ecc. In tre grossi volumi.

XI. *Giunta ai Monumenti Novaresi.* È una raccolta come l' antecedente, in tre volumi e un altro di appendice. Vi si trovano, tra le altre cose, alberi genealogici di famiglie patrizie, cronologie di vescovi e canonici; descrizioni di feste; iscrizioni sacre e funerarie antiche e recenti; illustrazioni di codici religiosi; copie di quadri e di pitture di eccellenti autori esistenti nelle chiese della città e diocesi; cataloghi di podestà e di consoli del comune, a cominciare dall' anno 1139; descrizioni di lapidi antiche, ecc. ecc.

XII. *Raccolta di Monumenti Novaresi,* che il Frasconi aveva preparato per N. N. il quale intendeva tessere (e non fece) la Storia di Novara. Contiene vite di Santi tratte dai Codici del-

l' Archivio, carte antiche, diplomi, sentenze, cataloghi di abitanti, documenti vari storici. Questi documenti sono particolarmente importanti; ve ne sono circa duecento, e riguardano il periodo storico dal 963 al 1490. Vengono in fine elenchi di capitani, vicarii imperiali, vescovi e altri personaggi. Un vol. in folio.

XIII. *Copie di diplomi* ed altri autentici documenti riguardanti la Storia Patria. Due volumi in folio. Sotto il medesimo numero: « Giunta al suo Museo Novarese fatta da Lazzaro Agostino Cotta, e fedelmente da C. F. Frasconi estratta per copia dal codice originale ».

XIV. *Scritti originali.* Sono trenta, e rappresentano l' uso che il Frasconi seppe fare dei documenti da lui con tanta fatica raccolti, e il vantaggio che ne volle ricavare. Riguardano specialmente punti di storia ecclesiastica e argomenti di liturgia. Mi dispenso, per ragione di brevità, di riportarne l' elenco; noto soltanto che il modestissimo autore chiama questi suoi scritti « opericciuole riguardanti diversi punti della storia patria da me per mia sola istruzione compilate ».

XV. *Miscellenea.* Contiene, tra l' altro: « Inscriptiones Novarienses; Monumenta Novar. collecta in claustro Canonicae; Collectio Numismatica; Cronologia di Vescovi, Vicarii generali, pretori e podestà di Novara; Commissione della Repubblica Cisalpina per le librerie; Quesiti proposti dal sig. Avv. Giovanetti al sacerdote Frasconi sopra alcune questioni di storia patria, e risposta alle medesime, ecc.

XVI. *Pinacoteca*, ossia Galleria contenente immagini, ritratti di Sommi Pontefici, Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Imperatori, Imperatrici, Re e Regine, Duchi, Duchesse e Principi, Ministri imperiali e regii, autori in diversi rami di letteratura; carte simboliche, virtù personificate; abiti di tutte le nazioni ed alcune loro costumanze, ecc. Due grossi volumi fol. grande.

Infine una Cartella contenente le memorie personali del sac. Carlo Francesco Frasconi, Cerimoniere della Cattedrale.

133. Manoscritti Racca.

Il canonico Racca, novarese (1804-67) ha alla stampa parecchi opuscoli di epigrafia e archeologia cittadina. Tra i manoscritti lasciati alla biblioteca capitolare cito i seguenti, più notevoli, e ancora inediti:

I. Notizie riguardanti le chiese, monasteri, conventi e ospedali già esistenti in Novara e suoi sobborghi dai più remoti secoli sino al primo decennio del corrente XIX (pagg. 84).

II. Memorie storiche delle chiese conventi e monasteri soppressi in Novara nell' epoca della Repubblica Cisalpina e Regno Italico (pagg. 122).

III. Topografia antica della città di Novara e suoi sobborghi dimostrata con autentici documenti (pagg. 95).

IV. Miscellanee di poesie, prose, iscrizioni, ecc.

134. « Antichi riti della Chiesa Cattedrale, Opera del sacerdote *Lancia*, cerimoniere vescovile ». Un volume in foglio grande, di pagine 147. Autografo. (Tanto il Lancia che il Racca hanno attinto alle fonti del Frasconi).

Ho tralasciato di indicare parecchi altri codici antichi, come bibbie, messali, rituali, epistolarii, raccolte di costituzioni e regole diocesane, perchè di valore tutto locale. Ci sono parimenti alcuni altri codici cartacei, contenenti lezioni e trattati legali del secolo XV, e numerosi manoscritti di teologia, ad uso delle scuole, di poca o nessuna importanza. Le carte e i diplomi principali, già stati raccolti dal Frasconi, sono pubblicati nella grandiosa collezione dei *Monumenti di Storia Patria*, edita per ordine del re Carlo Alberto. La più antica carta dell' archivio porta la data del 3 Dicembre 730, ed è la supplica di un Radoald abitante in Gausingo a Grazioso, vescovo XXVI di Novara.

PROF. NICOLÒ COLOMBO
DEL R. LICEO CARLO ALBERTO DI NOVARA

BITONTO

(Continuaz.: Cfr. a pag. 22)

(Continuaz.: Cfr. a pag. 22)

BIBLIOTECA DELL' ISTITUTO CARMINE SYLOS

I mss. seguenti sono legati insieme in un grosso vol., con molti opuscoli a stampa del sec. XVII e sg., assai rari. Il vol nel Catal. a stampa della Biblioteca porta il num. 1864.

1. Narrazione del fatto avvenuto a Napoli il 10 aprile del 1722 o 23 tra il conte di Conversano ed il marchese d'Oira, e giustificazione di quest'ultimo.

Sono tre carte aggiunte all' opuscolo a stampa « Le riflessioni nel fatto del conte di Conversano contro il marchese d' Oira e insieme accanto le risposte in contrario. In Augusta MDCCXXIII presso Udalrico Majer » di pp. 74 num. Il ms. com.: « Poichè ordinariamente suol avenire nelle città capitali e piene di numeroso popolo, come appunto è Napoli, le cose che in quelle accadono, e tanto più là dove elle sieno di alcun fatto di gravi circostanze si raccontano in tante diverse maniere quante sono le passioni ardenti dell' una e l' altra parte, e molte volte ancora accade che coloro i quali nessuna dipendenza o interesse vi ànno si vestono d' una certa simpatia per alcuna delle parti che l' impugna, a dire ciò che mai non fu vero, onde la verità poi de' fatti rimase sepolta overo oscurata da cotanti vari e poco sensati giudizi, che se fanno ogni volta che dall'opinioni non dalla ragione ci facciamo condure alle decisioni di quelli; quindi è che una dispassionata persona si crede obligata a rendere chiaramente palese un fatto accaduto in Napoli fra il Conte di Conversano Acquaviva et il Marchese d'Oira imperiale » ecc. Autografo adesp. della prima metà del secolo XVIII, credo inedito.

2. « Relaçion de todos los titulos de España, y de sus casas y linage, y de sus rentas y estadas, y de todos los que son Grandes, y de todos los Arcobispados, y Obispados y de sus rentas, y de todos los Consejos de la Corte de Rey de España y de los nacimientos del Rey Felippe 2° y sus descendientes ».

Ms. calligrafico di cc. 19 non num., in foglio, un poco bruttato dall'umido, del resto assai ben conservato: comincia; « I. El Conde Estable de Castilla es dunque de Frias y Conde de Aro, senor de Villalpondo, y este titulo es del Hijo primerogenito senor de las casas de los siette Infantes de Zara llamase justiçia mayor de Castilla es cabeza de la casa de Velasco » ecc. È aggiunto in margine: « Es

Grande, es Presidente del Consejo d' Italia y del Consejo d' Estado »; e vi precede la medesima intitolazione generale del ms. già riportata coll'aggiunta « salvo los titulos de Portugal ». Il 2° è il Duca di Medina Rioseco, vicerè di Napoli il 1644; il 3° il Duca d' Alva, vicerè di Napoli e capitano generale in Fiandra; il 4° il Duca d' Alcalà vicerè di Napoli; il 5° il Duca d' Alvuquerque; il 6° il Duca d' Escalona, vicerè di Sicilia il 1609; il 7° il Duca d' Ossuna, vicerè di Napoli; l' 8° il Duca d' Arcos, vicerè di Napoli il 1646; il 9° il Duca di Vexar; il 10° il Duca de Gandia; l' 11° il Duca di Sessa; il 12° il Duca de l'Infantado, ambasciatore a Roma il 1649, e così segue per gli altri. A c. 13 cominciano « Titulos de Viscondes » e poi i « Cavalleros y Senores de vaxallos sin titulo los quales entran al juramento del Prinçipe y Rey y se llaman per titulos antiguos los Ricos Hombres »; e poi gli « Arcohispados de Espana computados los de Puertogal », con i vescovadi suffraganei rispettivi. A c. 15 seguono i « Consejos que estan en la Corte de su Majestad », e a c. 17 « Annos del Rey Don Felippe 2° y sus descendientes reyes de Espana y Casa d' Austria »; cui tien dietro « Copia de la sentençia, que pronunçiò Pilato contro Iesu Cristo nuestro senor ». Questa com.: « El anno de 1581 se truxo a la villa de Madrid al nuestro catolico rey don Felippe segundo nostro senor esta copia de la sentençia de Ponçio Pilado Procurador y iucz de Iudea contro el Hijo de Dios nuestro redemptor. Sentençia dada per Ponçio Pilado Presidente de Iudea e ne l' anno 17 de Tiberio Cesare Emperador de Roma contro Iesu Hijo de Dios y de Maria Virgen llamado Christo condendandole a muorte de crux en medio de dos ladrones el dia 25 de marzo hallose el anno de 1580 andando abriendo uno sciminterios entre unas ruinas de uno edeficio antiguo en una Aldea nombrada Amitherno iunto a la ciudad del Aguila en la Provinçia de Apruzo de le Reyno de Napoles, hallose dentro de una hermosissima piedra, en la qual estaban dos caxuelas una de hierro, y dentro della estaba oira de fenissimo marmol estaba escrita en estas lettras hebreas en esta cartapecora donde es anzi entitulada. Sentencia. El anno 17 de Tiberio Cesar Emperador de Roma y de todo el mundo monarca invincible y en la Olimpiade dozientos y dos, en la decada 24 de la criaçion del mundo segun el numero de los Hebreos quatro votes 1187 » ecc. In fine sono aggiunti come « Notarios por el Imperio y Presidente de Roma, Lucio Sestilio, Amasio Chilion ». — Ms. della seconda metà del secolo XVIII; non si citano fatti che vengano al di qua del 1649.

3. « Dedizion de Oran con el Capitan general Montermar ». È una lista delle vettovaglie, munizioni, uomini ed armi caduti in questa resa, in due cc., cui seguono altre sei d' altra mano sempre di formato in folio, contenenti una lettera, Napoli 2 settembre 1732, relativa alle condizioni del regno di Napoli, che incomincia così: « Incipit Lamentatio et cetera. El motivo de no haver respondido a tu epistola, o reverendo Maestro, ha sido por tuzgar que el S.e Vicario Provincial (que en esta ciudad ha guzado, y goza mucha parte de las acostumbradas injusticias) fr. Feliz Martinez, partiria luego, pero viendo que tarda, no he quirido dilatarse esta noticia para que admires y te desengañes del mundo ». Autogr., credo ined.; non si legge la firma della lettera perchè fortemente cancellata.
4. « Relacion de servicios del dotor Don Domingo del Valle Auditor que fue d' esta audiencia de Teramo sacada de los papeles que ha presentado en esta secretaria de justicia en el Governo del excellentissimo señor

Conde de Harrach Virrey y capitan general de este Reyno ». Di cc. 4 con la relazione, in due copie, del 1718-20, inedita.

5. « Esquadra de España destinada para conduir l' Infante don Carlos a Italia ». Di cc. 3 mss. in folio, contenenti la lista de' contributi delle città di Spagna per questa flotta e l' elenco delle schiere e dei comandanti di essa. Seguono altre 7 cc., in cui « Se ponen en consideracion las siguientes advertencias sobre prerogativas y dignidades del serenissimo señor Infante Don Carlos para quando llegue a la real posession de los estados de Toscana ». Ined.

6. « Madrid a 6 de Agosto de 1701. Memorial del Duque de Arcos dio a S. M. sobre la igualdad conzedida a los Pares de Francia con los Grandes de España ». (Di cc. 8. Credo inedito).

7. « Cargos contra el Conde Duque al Rey ».

Di cc. 16 non num. in fol. Com.: « Senor, Havendo reconocido V. M. l' amor de sus vassallos con la separacion del Conde Duque y que como otro Alexandro podrà dar guerra a sus enemigos si no con el dinero de sus erarios con los corazones de sus subditos » etc. Credo ined. Sec. XVIII.

8. Vita di Pontio Pilato.

Di cc. 11 non num. Com.: « S' ha dalle antiche historie che nell' anno della creazione del mondo 3883 per la morte di Giulio Cesare Imperatore si fusse tra Antonio Lepido et Otaviano o pure Ottavio stabilito il triumvirato » ecc. Nella vita di Pilato, nato secondo l' opininione dell' anonimo scrittore e d' altri da lui citati, a Lione sul Rodano, sono riportati la pretesa « Relatione fatta da Lentulo al Senato Romano intorno alle qualità di Cristo » (« Apparuit temporibus istis et aduch est homo magne virtutis nominatus Cristus Iesus » etc.) e la lettera a Cristo di Abogaro re di Soria preso dalla lebbra, ed altri documenti di questo genere. Appresso si dice: « Ritrovo in un manoscritto antico quale appresso di me si conserva che nell' anno 1580 in certe ruine della città dell' Aquila in Apruzzo si fusse ritrovato una cassetta di bianco marmo et in questa si ritrovò l'original sentenza data di Pilato al nostro caro riparatore scritta in carta pergamena con lettere hebraiche quale in nostro volgare idioma così traslatata risuona », ecc. (cfr., qui dietro, il ms. 2). Segue anche la pretesa lettera di Pilato a Tiberio: « Nuper accidit quod ipse probavi Iudeos » etc.

9. « Colloquio que tubieron en el Reyno de las Finiebebas Mahoma y Monsur Colbert Ministro que fue de Francia un dia de carneval d'este anno de 1684, traducido del frances en italiano, y d' este en español ». (Di cc. 9: sec. XVIII).

10 « Apologia hecha contra la alabanzas de don Pedro Antonio de Aragon virrey de Napoles que escrivio fr. Evangelista de Benedetto escrita en italiano ».

Di cc. 48 non num. in fol. L' Apologia è in 7 capitoli, e com.: « Palesò la sua aveduteza, ancorchè ambiziosa et vana, Stratonica, quando essendo calva, mosse a forza de preziosi doni i più celebri poeti del suo tempo a celebrar la bellezza de' suoi capelli, mentre fè che campeggiassero a mirar nell' altrui fogli quelle chio-

me, che non si miravano nel suo capo. Ad esempio di lei il signor Don Pietro d' Aragon, conoscendosi affatto privo di quelle doti che poriano far lodevole se non admirabile un huomo, ha pensato dimostrarsi agl' occhi de l' universo tale, quale non era, con far pubblicare per le stampe un volume in foggia di lettera scritta nel 15 di novembre dell' anno caduto 1671 da un tale, che forsi per dar qualch' ombra di vero alle sue sfacciate menzogne et per schermirsi dalle maledizioni, che da tutti gli si scagliano adosso, fa chiamarsi fra Evangelista di Benedetto ». Il Cap. 1 seguita « cominciando contro il goffo panegirista che entra nelle lodi di don Pietro, per aver egli fatto restaurare le fontane della strada di Poggio reale ». Il 2° tratta « De diverse opere, con le quali de l' istesso il pietoso animo continuamente si dimostra »; il 3° « Come si sia mostrato sempre intento a conservare il mantenimento della giustitia »; il 4° « Come habbia atteso a provedere la città tutta de vitto procurando gl' aumenti degli arrendamenti et altre utilità della città e regno »; il 5° « Come sia sperimentata assai benevole l' indulgenza de l' istesso Principe in molte occasioni verso la Nobilità »; il 6.° « Delle felicità godute sotto il suo governo più che in quello degl' altri vicerè »; il 7.° « Delle molte azzioni virtuose e gloriose del detto Signor Don Pietro ». Questi cap. sono assai lunghi e riportano talvolta dei documenti in ispagnuolo per meglio dimostrare l' opinione dello scrittore. Finisce: « Questo si è quanto ho voluto dire del modo che haverei potuto in risposta dell' indegna scrittura data fuori da fra Evangelista di Benedetto, od a colui che sotto una tal maschera s'è celato, con la quale ha preteso d' ingannar il mondo e tradir la patria, ma solamente ha vergognato se stesso. Tante molis erat mendaces condere laudes. Ho finito ». Adesp.; credo inedito; Sec. XVIII.

TERLIZZI

Appartengono i seguenti tre mss. al P. Giuseppe Morgese dei Conventuali, che possiede anche Platee del Convento soppresso di Terlizzi, del sec. scorso, e carte e memorie processuali relative al Convento e alle infinite liti giurisdizionali della chiesa di Terlizzi, le quali non ho potuto vedere.

1. Platea generale delle chiese e dei benefici di iure patronato della città di Terlizzi.

Cart.. in sesto grande, mutilo in principio ed in fine, di cc. 185 num., mancanti le carti 5, 8-9 e 28: Sec. XVI-XVII; legato e restaurato assai di recente. Dal tergo del frammento della carta 1 fino a c. 25 vi ha la nota dei « territorii, domus, annui censi da pagarnesi dalli infrascritti con la nota delle cautele ad affrancare quandocumque della Ecclesia Maior » di Terlizzi. A c. 29, dopo due cc. bianche, seguono i « bona stabilia » e poi i « bona censuaria in perpetuum exigenda Ecclesiae santissimi Salvatoris fundatae per notarium Bartolomeum de Nisio »; e così segue per il resto. La iniziale di Ecclesia è sempre riprodotta in grande a penna con ornamentazioni originali talora in disegni geometrici, tal' altra in figure di piante o di animali o di uomini, o di angeli: più volte, quando non è miniata, la iniziale è riprodotta in istile bello ed originale; nè ve n' ha una che sia eguale all' altra per disegno o per composizione. Nei margini sono aggiunte talvolta di mano recentissima note cronologiche esatte o approssimative sulla fondazione di tutte queste chiese, delle quali molte più non esistono oggi, o su altro. Così adunque segue: a c. 33, Ecclesia omnium sanctorum fundata per quondam Mariam de Andrea, tra il 1489 ed il 1528; a c. 39, Ecclesia santissime Annuntiationis ante maiorem ecclesiam fundata per quondam olim rev. archipresbiterum d. Ioannem de Pietro, tra il 1360 ed il 1390 (con l' *E* iniziale assai bella); a c. 42, Ecclesia sancte Lucie virginis; a c. 47, Ecclesia santissime Trinitatis intus maiorem ecclesiam in sacristia fundata per quondam olim rev. dom. Ioannem de Pietro archipresbitero terliciensi; a c. 54, Ecclesia sanctae Mariae dello muro; a c. 55, Ecclesia sancti Bartolomei; a c. 57, Ecclesia sanctissime Annuntiationis in porta lacus intus Terlitium; a c. 59, Ecclesia sancti Ioannis Baptistae in porta lacus fundata per Ioannem Marinum Venetum, cuius ad presens est possessor Confraternitas sanctae Mariae de Costantinopoli; a c. 61, Ecclesia sancti Antonii intus Terlitium in vicinatu difensae; a c. 62, S. Lorenzo; a c. 63, Ecclesia sanctae Chaterinae in porto locus; a c. 65, Ecclesia sanctae Catherinae ante marchionalem curiam fundata et dotata per quondam iudicem Alamannum de Rubis; a c. 66, Ecclesia sanctae Mariae gratiarum extra menia in casali; a c. 67, Ecclesia apostoli sancti Petri extra menia (con le *E* iniziali assai belle e sempre nuove); a c. 68, S. Rocco extra muros; a c. 69, S. Francesco extra menia; nel tergo S. Maria Maddalena fondata et dotata per quondam iudicem Bartholomeum dell'ac-

qua, nel 1304; a c. 73, Ecclesia sancti Iacobi extra muros; a c. 74, Ecclesia sancti Antonii supra fossatos; a c. 78, Ecclesia sancti Donati extra muros; nel tergo Ecclesia sancti Ioannis Baptistae extra menia Terlitii; a c. 79, Ecclesia sancti Laurentii de Vateno. A c. 82 cominciano « Benefitia de iure patronatus sine titulo. Benefitium iuris patronatus fundatum per quondam donnum Terentium Reticum » (col *B* disegnato stupendamente): fino a c. 110 sono tutti Beneficia iuris patronatus. A c. 111 seguono Alia beneficia simplicia della mensa del Cardinale di Cosenza, del Primicerius Bassus (col *P* disegnato splendidamente), e così seguita fino in fondo per altri sacerdoti. Il testo è in volgare tranne i titoli delle le rubriche. Il ms. appartenne già alla famiglia De Giacó.

2. « Dotta e faceta correzione fatta dal fu monsignor Paù all' abate Pratilli autore del libro *Della Via Appia*, confutazione degli errori presi dall'autore e difesa di Terlizzi ».

Cart., in fol., pp. 119 num.; poco ben conservato, corrotto dall' umido, recentemente restaurato. Comincia: « Al valentissimo Calonaco reverendo Francesco Maria Pratilli, autore del libro Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindesi, Areno Micalessio salute. Il vostro libro, reverendo signor Pratilli, comecchè troppo tardi, pur alla fine è capitato in questa provincia di Bari ed è comparso così bene in arnese, che ha fatto maravigiia a chi l' ha veduto ». In fondo c' è la data Terlizzi 7 Novembre 1746. Sembra un autografo, essendo aggiunte molte correzioni nei margini della stessa mano del testo e fatte in esso molte cancellature. È inedito. Appartenne già alla famiglia di Filippo Marzano.

3. Dell' Origine della cattedrale di Terlizzi.

Fascicolo in fol., di cc. 16 non num.; mutilo in fine e adesp. È una bozza in pagine fatte a metá con ampie aggiunte nella metà lasciata in bianco; appartiene alla seconda metà del secolo XVIII. È inedito. Comincia: « Il volere fissare l'epoca certa in cui fu edificata la primogenita nostra Cniesa non è di minor difficoltà se pretendessimo affirmare il tempo, il fondatore e la maniera dell' originaria fondazione della nostra cittate, misurandosi di pari la chiesa e lo stato se non mai vi fu chiesa senza popolo nè popolo senza chiesa ». Si estende a lungo a parlare della primitiva Storia di Terlizzi e della Cattedrale contro l' opinione del Pratilla e di Ludovico Paglia storico di Giovinazzo, d' accordo invece con Monsignor Paci, e riporta l' iscrizione del tempo di Traiano, trovata nel parco di Terlizzi, in cui si fa menzione del « saltum Turricii », e un' iscrizione cristiana dell' anno 300 trovata nella distruzione di una casa presso l'antico monastero delle Chiariste, dalla quale al solito si rileva la fondazione della chiesa di Terlizzi per opera dell' apostolo Pietro. Vengono poi citati molti documenti dei secoli IX-XII, e lo stesso si fa nell' altro cap. intitolato « Della miracolosa invenzione della immagine di nostra Donna di Severito » che rimane interrotta al periodo: « Questa viridiga concessione come non animò Ursone concessionario ad eseguirla così nulla pregiudicò a' nativi diritti della nostra chiesa, e sebbene a' tempi di Alessandro 3.° ed Onorio 3.° ... ».

ARCHIVIO CAPITOLARE

1. « Antiphonarium sanctorum nec non nostri Ordinis ac recensiorum iuxta ritum sanctae romanae ecclesiae bene dispositum currens per anni circu-

lum cum diligentia fieri curavit A. R. P. Michael Spinelli a Terlitio predicator, lector theologicus et ex minister parochialis huius almae parochiae observantis s. Nicolai ad usum venerabilis conventus S. M. Novae civitatis Terlitii anno a partu Virginis 1715 » (in rosso con qualche rigo nero).

Grosso vol. cart., di pp. 447 num., legato in legno con cuoio e borchie d' ottone; apparteneva al convento di S. Francesco poi soppresso. La prima pagina è inquadrata in un bel fregio rettangolare con ornamentazioni in rosso; nel tergo della carta di frontispizio è rappresentato a penna, come in un quadro, il miracolo delle stimmate. Le iniziali maiuscole sono fatte per lo più molto grandi a fregi sempre in rosso, e nel corpo della lettera vi ha sempre riprodotte a penna una o più figure. In fondo a p. 447 si dice: « Finit feliciter antiphonarium sanctorum scriptum cum diligentia, labore ac vigiliis ab. A. V. P. Dominico de Terlitio sacerdote confessore huius almae provinciae observantium sancti Nicolai ».

2. « Graduale sanctorum nec non nostri Ordinis ac recensiorum iuxta ritum sanctae romanae ecclesiae bene dispositum, etc. anno a partu Virginis 1716. »

Codice cartaceo, di pp. 434 num.; di fattura del tutto simile al precedente.

TRANI

ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CHIESA CATTEDRALE

1. Messale.

Grosso codice membran. in foglio, di cc. 299 non num., oltre le guardie; legato in assi coperto di cuoio con fermagli laterali spezzati o distrutti e borchie metalliche, se non isbaglio, d' argento dorato; parrebbe mutilo in principio, mancandoci almeno una carta d' introduzione. Comincia: « Quod animam meam deus meus in te confido non erubescam neque videant me inimici mei et universi qui te expectant nec confundentur. Psalmus. [Grat]ias tuas domine demonstra michi et semitas tuas edoce me ». La scrittura è calligrafica gotica acuta angolosa, le rubriche in rosso, il testo in nero, diviso in due colonne. La prima pag. è inquadrata in un fregio rettangolare ricchissimo, tagliato in due da una colonna mediana, con ornamentazioni svariatissime a disegno geometrico, ad arazzi, o fogliari, vegetali con fiori, animali (uccelli, topo, cavallo con cavaliere), con figure umane in varie posizioni, con vasi ed altri oggetti intercalati qua e là su per i fregi, interrotti anche dalle iniziali grandi miniate in essi incastrate. Nel corpo delle iniziali *A* ed *E* onciali sono riprodotte miniature ricche di figure, che sono de' veri quadretti, in istile pregiottesco: la figura, tranne il viso, è al solito trascurata, ed anche nella riproduzione dei visi si osserva una grande uniformità specie in quelli degli angeli, in colore terreo pallido coi pomelli leggermente rosati. Nella colonna di mezzo l' immagine centrale è costituita da una figura umana con testa animalesca in rosso. La miniatura sia nei fregi che nelle figure è assai bella per la vivezza ed armonia de' colori ad un tempo, misto a molto oro sparso specialmente sotto forma di bacche auree piccolissime su per i fregi dell' ornamentazione e poi in generale dappertutto, su per i nimbi degli angeli e de' santi e nelle loro vesti: molti sono ancora gli elementi artistici bizantini che campeggiano sia nel lusso della riproduzione in genere che nella forma della ornamentazione e delle figure miniate in ispecie. Nel resto del codice in generale le iniziali sono di dimensioni inferiori, di forma onciale sempre, in rosso o in azzurro, con fregi semplicissimi che si estendono per tutto il margine; talvolta però son fatte un po' più grandi con la miniatura nel corpo della lettera e con fregi ricchissimi che si estendono ad inquadrare tutta la pagina. Così a c. 5 è riprodotto su fondo d'oro Cristo che appare a S. Pietro in un V, con ornamentazioni splendidissime con la solita pioggia di bacchine auree su per rami finissimi, quasi invisibili. Per la datazione del codice manca ogni dato cronologico; ma io son d' avviso che non si possa far risalire più indietro della seconda metà del secolo XIII, se pure non appartiene ai primi del XIV. Certamente il codice è preziosissimo, e perciò spendo ancora poche parole nella sua descrizione.

A c. 9 nel D è data su fondo aureo la Natività, assai bella: la Vergine coricata, s. Giuseppe seduto ai piedi del giaciglio, più indietro il Bambino in fasce e in fondo dell' alcova il bove e l'asino; da un lato, dietro s. Giuseppe, il Pastore, e su pel cielo cori di angeli, con i soliti fregi splendidissimi per i margini. La stessa figura è riprodotta un po' più in grande nel P a c. 11. A c. 10 nel margine destro è stato aggiunto posteriormente, nel secolo XIV, in corsivo piccolo: « Exulta satis filia Syon » ecc. A c. 12 è riprodotto in miniatura il martirio di s. Stefano; a c. 17 la Presentazione al tempio; a c. 19 l'Adorazione dei re Magi, bellissima; a c. 90 s. Giovanni; a c. 94 si trova per la prima volta un graduale in musica in 4 righi « Ecce lignum crucis »; a c. 95 è scritta soltanto la prima colonna a sinistra, che rimane in tronco alle parole « ante altare et astantibus sibi mini...»; è lasciata in bianco la seconda colonna e la prima della c. 96, dalla quale fu asportata la metà sinistra. A c. 116 nell' M è riprodotto il sacrificio dell' ostia; a c. 127 la visita delle tre Marie alla tomba di Cristo; nell' R, assai bella, a c. 139 l' apparizione di Cristo agli apostoli; a c. 144 la Pentecoste; a c. 152 Cristo fra gli apostoli; a c. 173 Cristo cogli apostoli Pietro ed Andrea; a c. 188 l' Annunziazione, bellissima; a c. 199 la natività di s. Giovanni Battista, bellissima; a c. 202 la crocifissione di s. Paolo; a c. 207 la Maddalena ignuda, ravvolto il corpo dalle chiome che le scendono fino ai piedi; a c. 209 s. Pietro in vinculis; a c. 224 s. Michele col drago; a c. 239 tutti i santi; a c. 231 s. Martino; a c. 232 il martirio di s. Cecilia; ecc. Ho notato soltanto le più belle. Non vi ha nel cod. alcuna miniatura, nè menzione di s. Nicola di Mira, nè di s. Nicola Pellegrino, santo protettore della città di Trani; anzi si trovano in esso le figure generali simboliche del vescovo martire o del vescovo confessore o della vergine martire, ma nessuna figura particolare, sì che deve credersi che il vol. sia stato importato a Trani. Sembrerebbe di fattura toscana. Soltanto a c. 299 nella 2.ª colonna, dopo il « Benedicamus Domino Deo gratias », della stessa mano del resto del codice sono aggiunte, di carattere più recente, giaculatorie in onore di s. Nicola Pellegrino, di cui la prima è questa: « Exaudi Domine qui supra preces nostras et interveniente beato Nicolao Peregrino confessore tuo supplicaciones nostras placatus intendes »; ed in fondo è l' inno: « Nicolae peregrine | veritatis et doctrine | tibi spiritus affluit | caritatis et amoris | castitatis et pudoris | in te virtus claruit | te collente deprecamus | ut celestibus fruamus | tuo patrocinio. Alleluia ». Seguono poche altre giaculatorie. Quest' aggiunta è forse del secolo XIV, se non del XV.

2. Calendario Martirologio.

Membr., sec. XIV, leg. in assi cop. di cuoio impr. con borchie metalliche, in istato deplorevole; in 4, di cc. 74 non num. e le ultime 4 in bianco; mutilo in principio di più carte, mancandovi interamente il gennaio e il febbraio e parte di marzo. Scrittura calligrafica gotica, con rubriche in rosso; iniziali piccole onciali in rosso o in azzurro un po' rovinato dall' umido. È messa in margine e nell'interlineo l' indicazione del calendario in rosso, cui tien dietro la notizia martirologica. Com. « . . . nii qui primum apud legionensem Galicie civitatem exurgente persecutionis anno et procella pro confessione nominis Christi plurimis afflicti tormentis Calagurium usque perducti atque martirio coronati sunt » Segue « III Nonas marcii luna. Rome via Apia nat. Lucii pape et martiris qui persecutione Valeriani et Galieni ob Christi fidem exilio religatus et post modum divino nutu ad ecclesiam suam redire permissus martirium capitis obtruncatione complevit. Item via Apia Rome sanctorum nostrorum nongentorum, qui sunt positi in cimiteriis ad sanctam Ceciliam eodem die sancti Gaii Palatini in mari mersi et aliorum XXVII »; e così segue pel resto, S. Foce martire d' Antiochia, S. Vittore e Vittorino di Nicomedia, S. Perpetua e Felicita di Tubertini in Mauritania, S. Filemone ed Apollonio, ecc. A c. 2 « Apud Apamiam nativitas sanctorum Alexan-

dri et Gaii martirum, qui ut Apolinaris Ieropolitanus episcopus scribit in libro adversus Cathateringas persecutione Antonini Veri glorioso martyrio coronati sunt, in Persidas sanctorum martirum numero XLII, ipso die sanctorum Gorgonii et Firmi ». A c. 9 « Apud Mesanam (l' odierna Mesagne in prov. di Lecce) Apulie civitatem nativitas sanctorum martirum Eleuterii episcopi et Antie matris eius, qui cum esset sanctimonialis vite et miraculorum virtute illustris sub Adriano principe lectum ferreum ignitum, craticulam et sartaginem, oleum, picem ac resinam ferventem, superatis leonibus quoque proiectis set ab hiis illesus, novissime una cum matre iugulatur Rome sancti Apollonii senatoris, qui sub Comodo principe a servo preditus quod christianus esset, insigne volumine composuit quod in senatu legitur, ac deinde sententia Senatus pro Christo capite truncatus est. Cordube sancti Perfecti presbiteri et martiris » ecc. A c. 15 « In monte Gargano apparicio sancti Michaelis Archangeli »; a c. 27 « Rome sanctissimorum apostolorum Petri et Pauli, qui passi sunt sub Nerone Cessare, Basso et Tusco consulibus, quorum prior in eadem urbe vixit viam triumphalem tocius orbis veneratione celebratus, sequens quoque in via Ostiensi sepultus pari habetur honore. Eodem die sancti Marcelli martiris qui apud castrum Argentomochum pro fide Christi una cum Anastasio militari viro capite plexus est. Item sancte Benedicte Virginis ». A c. 36 si cita il Beda; a c 49, « Apud Assisium nativitas beati Francisci ordini fratrum minorum fundatoris et primi ministri » etc. A c. 52 nel margine è aggiunto di altra mano: « Obiit diaconus Iohannes de Bugia canonicus ragisimus et sepultus est apud minores eodem die sub 1442 », cioè Kalendas novembris; a c. 54 « In Venusia civitate Apulie nativitas sanctorum Felicis episcopi Audocti » etc.; a c. 56 « Kal. novembris, festivitas beate Dei genitricis et omnium martirum quam Bonifacius papa celebrem et generalem instituit agi omnibus annis in urbe Roma, set Gregorius pontifex postmodum decrevit eandem in honore omnium sanctorum solempniter celebrari et observari perpetuo ab omni ecclesia ». Dopo la c. 60 ne manca una che si vede essere stata tagliata. A c. 63 « VIII Idus decembris Natale sancti Nicolai episcopi Mireorum Licie » di cui narrasi un miracolo. A c. 66, finito il calendario martirologio, « Incipiunt absoluciones capitulorum tocius anni ad primam in dominicis diebus ferialibus et festivis », e fra gli altri santi c' è Tommaso d' Aquino, Antonio di Padova, s. Domenico, s. Michele, s. Francesco confessore; e finisce « In sancte Anne matris domine. Ego quasi terebintus extendi ramos meos et rami mei honoris et gratie. Omnis pulcritudo autem ponderacio non est digna continentis anime, sicut sol oriens mundo in altissimis Dei sic mulieris bone spes in ornamentum domus sue ». Anche questo calendario martirologio non ha nessuna relazione con Trani; S. Nicola Pellegrino non vi è segnato e la Puglia stessa è nominata due volte soltanto come da persona che viveva da essa molto lontana; laonde il codice fu importato a Trani certamente pel tramite dei frati minori, cui appartenne Il martirologio presenta evidentemente una parte più recente: sono assai pochi i santi in esso menzionati, che escono fuori del periodo dei martiri e del patristico. L' anonimo compilatore attinse forse agli atti dei martiri, al martirologio di Adone ed agli altri martirologi dei secoli VI e VII anteriori a quello di Beda, ed agli altri del secolo VIII, che sono a noi pervenuti; e son tali e tante le notizie e le particolarità date sui martiri romani specialmente e sulla ubicazione delle tombe dei martiri nella via Labicana, nella via Appia, in quella Ostiense ed in altre vie di Roma, che la topografia di questa città più di quella d' ogni altra sembra essere stata conosciuta dallo scrittore: la fonte principale, di cui il compilatore s' è servito, pare essere stato un martirologio romano. Certo è però che se la scrittura del codice è del secolo XIV, la compilazione della parte più antica del martirologio è anteriore. Che io mi sappia, questo Calendario martirologio tranese è affatto sconosciuto; nè pare lo conoscesse il Giovene che nei *Kalendaria vetera*, Napoli 1828, scrisse un capitolo « Ad diem II Iunii in S. Nicolai Peregrini Hydrunto Tranum Odeporiam Adnotationes »; ma non accennò minimamente né al Calendario nè al Messale Tranese (pag. 175 sgg.)

BIBLIOTECA DEL COMM. VINCENZO VISCHI

1. Libro Rosso della città di Trani.

Cart., acef., della prima metà del sec. XVI, di cc. num. 465, con molte cc. bianche. Il primo diploma è del 1196: il penultimo documento num. 100 è una lettera di Ferdinando Francesco d' Avalos gran Camerario ai doganieri di Trani del 19 novembre 1559. Da ultimo sono i « Capitoli et ordinatione li quali se hanno ad observare per li magnifici capitanei iudici et mastri de acti dela cità de Trano ». Di questo prezioso volume, di cui vari documenti sono stati pubblicati e che è integralmente stampato (Trani, Vecchi) a cura di G. Beltrani e dell' ing. Francesco Sarlo, ma non è ancora pubblicato, darò, se sarà necessario, un'ampia notizia nella Relazione di tutti gli Archivi della Provincia di Bari che ora sto compilando e quanto prima darò alla luce.

2. Volume II Zibaldoni di *Vincenzo Manfredi* di Trani.

Cart.; in fol. gr., cc. non num., mutilo in principio ed in fine, chiuso in busta membranacea, sembra scritto da diverse mani; appartiene al secolo XVIII. Comincia: « La storia delle gloriose gesta di S. Nicolò detto il Pellegrino si scrisse nelli principii del secolo decimosettimo da d. Antonio Paoli vicario generale dell'Archidiocesi di Trani per comandamento dell'arcivescovo di lodevole memoria D. Diego Alvarez chiaro per la santità di sua vita e per la singolare dottrina, dell' insigne ordine dei predicatori » ecc. È uno zibaldone; parla della storia della città; delle chiese, dei monumenti e simili; vi sono sul riguardo piccoli paragrafi e lunghe memorie di parecchie carte.

3. Volume III Zibaldoni di *V. Manfredi* di Trani.

Cart., in fol., chiuso in busta cartacea, mutilo in principio; numerato con varie numerazioni insieme intrecciate disordinatamente, sembra per fascicoli secondo le diverse materie trattate, oppure per trasloco di fascicoli o di carte da un punto all' altro del ms. Tutta la prima parte si occupa delle famiglie nobili ascritte ai seggi chiusi della città di Trani con gli stemmi rispettivi: Torello, Acciapaccia, Di Gennaro, Di Braida, Siscara, Bozzuto, Barabello, San Felice, ecc.; le ultime; Di Cardines, Sabrano, Venato, Caetana, 4 stemmi di famiglie per pagina riprodotti a penna. Seguono notizie sulla storia di Trani tratte dalla storia di Molfetta del Lombardi, dal Vida, dall' Ughelli e da altri; e poi si ritorna da capo alle famiglie nobili di Trani: Della Marra, Palagano, Rogadeo, Mondelli, ecc., oggi quasi tutte estinte. A c. 136 si parla del Teatro nel seminario di Trani, Accademia in onore di S. Nicola data dall' Accademia dei Pellegrini in Trani nel 1722, il cui motto era *Acquirit eundo.* Nella seconda parte che è chiamata *Liber secundus* è dato il « Sagro diario domenicano a 11 febraro in vita del B. Nicolò sub Honorio papae 3. ». Il vol. I degli Zibaldoni Manfredi pare non si trovi più in casa Vischi. Questi Zibaldoni sono sul tipo dei famosi *Spogli Strozziani* che si conservano nell' Archivio di Stato di Firenze. ed hanno perciò molta importanza per la storia tranese. Sono stati studiati e citati ed in qualche parte editi dagli scrittori odierni della storia di Trani, come il Prologo ed il Beltrani.

BIBLIOTECA DI DONATO D' ALESSANDRO

1-3. « Chiave d' oro de' Benefici », vol. I-III.

Cart., sec. XVIII, di cc. 330, 253, 421 num. ed altre non num. Il vol. I è preceduto

da un copioso indice (cc. 18 non num.) alfabetico con l' indice dei notai le cui schede sono state consultate. A c. 1: « Notarius Angelo Cardegna sotto l'a. 1541 alli 21 novembre f. 16 il nob. Guido Antonio de Rugnano di Milano procuratore del R. P. Gabriele Tandivis priore di s. Giovanni Gerosolimitano concede in enfiteusi a Mastro Angelo Marra di Calabria » ecc.: e così di seguito, notando sempre il protocollo notarile. Pare che quest' indice sia fatto per ordine di famiglie e ad un tempo di schede notarili. Nel margine è la rubrica di ogni beneficio. A c. 18 è notata la Scola de' Giudei in Trani. Non si citano atti anteriori al 1500. L' indice alfab. precede anche negli altri due volumi. Tutti e tre sono miniera inesauribile di notizie, chè il compilatore, rimasto finora sconosciuto, attinse a protocolli notarili o perduti o del tutto ignoti e inediti, tranne qualche piccola citazione fattane in pubblicazioni più volte menzionate. A c. 1 la data 23 aprile 1698; a c. 92 si nota il Forno della Giudea seu S. Lonardo, del 1677; a c. 212 « Istoria di Beneficii e mutazioni di quadri nella Chiesa »; da c. 216 segue una specie di cronistoria dei primi anni del sec. XVIII (Giubileo del 1700, creazione del nuovo re della Spagna, Carlo II d' Angiò, funzione fatta in Parigi per il nuovo re delle Spagne, Filippo V in Napoli, Filippo V parte da Napoli, fallimento de' bandi, Carlo III, esercito imperiale in Roma, esercito imperiale in Aversa, Capitolazione di Napoli, statua di Filippo trascinata, duca d'Ascalona in fuga con altri baroni). A c. 221 si dice: « Vacuae sunt paginae relictae ad solatium scriptoris U. I. D. Vincentii Manfredi. Sic adnotavit Dominicus cuius ipse est filius die 27 febbraio 1761 ». Da c. 300 fino in fondo si riprendono i Beneficii dal 1660 al 1700. Sicchè lo scrittore di questi tre volumi è lo stesso Vincenzo Manfredi che compilò i tre volumi di casa Vischi, che vanno sotto il nome di Zibaldoni Manfredi.

PRESSO IL CAV. ING. FRANCESCO SARLO

« Institutionum imperialium liber 1, 2, 3 et 4^{us} cum tabula rubricarum in quolibet libro apud Ioannem Dominicum Cosciae U. I. D. egregium Neapoli MDCXXXIV per me clericum *Placidum de Helia* civitatis Lavelli ».

Cart. in 4; i quattro libri sono chiusi in bellissima rilegatura moderna. Il lib. I è di cc. 86, il II di cc. 149, il III di cc. 112, il IV di cc. 239: ogni libro è preceduto dalla Tabula. La iniziale E è grande a penna con fregi e arabeschi: in fine del libro I è il nome Placido de Helia in mezzo a un fregio di forma quadrata, a penna. Segue una incisione in legno. Altre incisioni, rappresentanti s. Antonio di Padova, il martirio di s. Lorenzo e s. Nicola di Bari, precedono gli altri libri. Il ms. sembra autogr. ed è tutto in scrittura corsiva piccola.

Il Sarlo (pubblicamente lo ringrazio perchè non solo m' ha gentilmente accompagnato dappertuto nella visita e nell' esame dei mss. di Trani, ma mi ha anche fornite molte e utilissime notizie) possiede inoltre documenti cart. e membr. di due o più fogli ciascuno; p. es.: Testamento di Orazio Filangieri, 1630, stipulato da notar Francesco Sandoli di Trani; Aggregazione della famiglia Schinosa al sedile di s. Marco nella città di Trani, 29 maggio 1640; Testamento del canonico Vitantonio Fontanella fatto per notar Pompeo Sandoli di Trani, 7 dicembre 1640; Istromento per notar Mauro Veneziani di Bisceglie, 8 aprile 1660, col quale Vito Marino Tafuri di Bisceglie, godente del fedecommesso fondato dal suo avo Gregorio Tafuri, trasmette quel privilegio a suo figlio Mauro in usufrutto e in perpetuo ai figli maschi primogeniti di discendenza in discendenza; Attestato del giuramento di fedeltà a re Carlo III del nob. cav. D. Carlo Campitelli, 23 agosto 1707; e pochi altri di simil genere.

BIBLIOTECA DI GIOVANNI BATTISTA BELTRANI

« Inventarium omnium scripturarum magnifice universitatis civitatis Trani », 1563 (fol. 1-5). Seguono altri Inventari del 1572, 1582, 1587 (ff. 34, 119, 128).

Cart., di cc. 130 e più. Prima apparteneva alla biblioteca Festa Campanile. È scritto per mano del notaio Hieronimo de Donato. Nel Libro Rosso di Trani, non ancor pubblicato dal Beltrani e dal Sarlo, sono dati a pag. 321 e sgg. codesti Inventari.

Altri manoscritti possiede il B. e furono dal Volpicella notati nella *Bibliografia stor. della Prov. della terra di Bari*; veggansi i numeri 617, pag, 191; 1321, pag. 419; 1708, pag. 550; 1728, pag. 554; 1726, pag. 554; 2454, pag. 765; 2461, pag. 767; 2492, pag. 776; 2500, pag. 778; 2522, pag. 785; 2537, pag. 790; 2559. pag. 795.

ANDRIA

ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE

1. Antifonario Graduale.

Membr., in fol., cc. 220 modernam. num., mutilo in principio ed in fine forse di più carte, in scrittura gotica calligrafica con lettere iniziali di varia grandezza miniate o semplicemente colorate in rosso o in azzurro con qualche carta interpolata, come la c. 8. È assai poco conservato per l' umido, specie d' aceto, di cui pare abbia subito un bagno per essere disinfettato a tempo della peste, onde l' aceto combinandosi con gli elementi metallici dell' inchiostro o dei colori ha prodotto qua e là corruzione della scrittura. Appartiene al secolo XV. Leg. in assi cop. di cuoio. Il P a c. 38 è in grande su fondo azzurro; nel corpo è riprodotta in oro e colori la Natività, la Vergine con s. Giuseppe che adorano il Bambino; in fondo all' alcova i due animali e bella prospettiva. Il fregio esterno splendidissimo della stessa iniziale si estende a rettangolo per i quattro margini della pagina con quadretti che li interrompono di quando in quando, rappresentanti animali (cervo, pavone), angeli e figure umane, con ornamentazioni d'animali e vegetali (foglie e fiori su per gli steli) in mezzo a cui son profuse bacchine auree. Ma si trova in istato di conservazione deplorevole. A c. 40 nell *E* è rappresentata l' Epifania, miniatura assai bella e ricca di figure con molto oro ed i soliti fregi splendidissimi per tutto il margine; assai belli i visi della Vergine e di s. Giuseppe, e bello lo sfondo del presepe; è miniatura molto rovinata e restaurata in modo peggiore.

2. Antifonario (séguito dell' altro).

Membr., in foglio, di cc. 124 n. n., mutilo in fine; del resto simile al precedente. Appartiene anch' esso alla seconda metà del secolo XV o alla prima del seguente: malissimo conservato. A c. 3 la iniziale è stata grossolanamente aggiunta da mano posteriore; dell' antica lettera si scorge un frammento soltanto, come della miniatura si vede solo la parte inferiore, cioè i Giudei caduti atterriti sulla tomba di Cristo sollevato in aria, di cui si vedono le gambe; qualche frammento c' è rimasto del ricco fregio marginale di solita fattura e stile del rinascimento. A c. 30, come a c. 46 ed altrove, la lettera con la miniatura è stata asportata via; rimane però quasi intatto il fregio marginale ricchissimo e bellissimo, con quadretti intercalati alle ornamentazioni di fogli, fiori, animali (bove, mostro alato) ed angeli.

3. Altro antifonario.

Membran. sec. XV, mutilo in principio ed in fine, di cc. 151 num. modernamente in in folio, con rilegatura posteriore; con carte di guardia, restaurato ed un po' meglio conservato degli altri due. Qualche carta è interpolata. Le iniziali sono semplicemente colorate in azzurro o in rosso con fregi a colori. Altri due antifonarii, anch'essi in membrana, ma di tempo posteriore, non hanno nulla di notevole.

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO

Antifonario.

Membran., in fol., sec. XV-XVI, mutilo in princ. e fine. Le molte lettere miniate, però, furono asportate via, tranne una, e qua e là qualche piccolo frammento di fregio marginale, che dimostrano la ricchezza della miniatura in oro e colori e la finezza della composizione. — Vi sono ancora altri 5 antifonari dei secoli XVI e sg., ma senza alcuna importanza.

BARLETTA

PRESSO IL MARCH. RAFFAELLE BONELLI

1. « Liber privilegiorum Baruletanorum ».

Questo titolo è scr. sul recto della c. 1. Il vol. è cart., in fol., di cc. 95. È il libro rosso di Barletta. Nel recto della c. 2 si dice che il libro fu formato « per Franciscum Antonium Mendoia in tempore sindacatus Antonii Stellattelli anno Domini 1603 », e nel verso si legge: « Privilegia, statuta, concessiones Regum Siculorum datae et elargitae Universitati et hominibus Baruli partim ex liberalitate partim ex certa scientia exscriptae ex alio antiquo libro publici archivii baruletani ». I diplomi non vi sono letteralmente trascritti, ma vi è soltanto un breve sunto di ciascuno di essi; e il riassunto dei diplomi sovrani è seguito da quello delle più importanti conclusioni del Consiglio della città e di un gran numero di carte dell' Archivio municipale di Barletta. Cfr. Volpicella, *Bibliografia* ecc., num. 817, pag. 252.

2. *Fuccilli Felice* « Istoria biografica della città di Barletta scritta l'anno 1837 ». È inedita. Cfr. Volpicella, op. cit., n. 795, pag. 243.

ARCHIVIO DELLA CATTEDRALE DI S. MARIA

1. Antifonario.

Membr., in fol., sec. XV-XVI, di cc. 190 num. e molte non num., con molti fogli cartacei interpolati. Leg. in assi cop. di cuoio. Notevole per la forma dei fregi e delle ornamentazioni delle iniziali, forse di scuola francese; ma poco ben conservato. Delle pochissime miniature qualcuna è stata asportata via (come a c. 95). Per lo più nel corpo delle lettere, anzichè figure miniate, s' incontra più spesso disegni geometrici da tappezzeria. In fondo al vol. è stato posteriorm. aggiunto un indice.

2. Messale.

Membran., sec. XIII-XIV, di c. 200 num. e altre n. n., in fol., mutilo in principio, poco ben conservato e peggio restaurato, con interpolazioni e indice cartaceo aggiunto posteriorm. Leg. in assi cop. di cuoio. A c. 1 grande miniatura poco ben conservata, che occupa i tre quarti della pag., con figure d' animali ai

quattro angoli, allegorie dei quattro evangelisti. Nel piano superiore sembra si sia voluto rappresentare l' incoronazione della Vergine, e nell' inferiore la Presentazione al tempio. Le iniziali per lo più sono in azzurro su fondo a disegno geometrico in rosso. A c. 16 nel corpo del P. è una bella miniatura della Natività; in fondo, il paesaggio del presepe e in avanti la Madonna col bambino e da presso il bove e l'asino; con ricco fregio marginale a fogliami lunghi e stretti con uccelli. A c. 23 miniatura molto bella dell' adorazione de' Magi; a c. 121 quella della Risurrezione; a c. 132 quella dell' Ascensione, e qualche altra. In queste che sono meglio conservate si riscontrano molti elementi dell' arte bizantina, specie nei lineamenti simmetrici de' visi. Forse questo messale è l' unico avanzo dei libri che si dicono trasportati alla chiesa di Barletta da quella di Canne dopo la distruzione di questa città nel sec. XIII.

3. Altro Antifonario.

Membr., in fol., sec XVI: con iniziali semplicemente miniate, senza figure, a disegni geometrici. — Altri due antifonari non hanno alcuna importanza.

BIBLIOTECA MUNICIPALE

1. « Della città di Barletta dall' epoca di sua fondazione sino al 1769 ricavata da antiche opere inedite dei nostri compatriotti barlettani e ripigliata dal 1769 e protratta sino al 1850, con una esatta e bene ordinata descrizione della medesima e coll' aggiunta di tutte le iscrizioni patrie e disegni dei primari monumenti antichi che in Barletta vi rimangono. Cronaca divisa in sei parti... di *Giuseppe Seccia* 1850 ».

(Di pp. 441, oltre l' indice e le tavole. Cfr. Volpicella, *Bibliogr.* num. 870). A pag. 1 « Della città di Barletta, Parte I che tratta dei fondatori, della fondazione e della etimologia della medesima »; dapprima senza valore per le leggende e favole accolte con poco discernimento critico, diventa in appresso importante per i documenti, che si citano dagli archivi della città e del Capitolo, e per le molte iscrizioni riportate. A p. 34, « Parte II, Della città di Barletta, in cui si tratta dello ingrandimento e delle rarità in esse avvenute »; a p. 55 « Parte III, Descrizione topografica di Barletta tale quale si era molto prima e dopo il 1528 », con molti documenti trascritti in fondo; a p. 419 è il catalogo degli uomini illustri di B., di cui il primo è Guglielmo Gentile conte di Lesina sotto il regno di Ruggero I; a p. 435 il catalogo delle attuali famiglie nobili di B. e di quelle da tempo estinte. Fino al 1769 molto si vale il Seccia delle opere edite ed inedite del De Leon. — Dello stesso Seccia vi ha anche una miscellanea ms. contenente iscrizioni, copie di documenti, piante e simili.

NEL TESORO DELLA CHIESA DI S. SEPOLCRO

1. « Breviarium Patriarchae delatum cum vera cruce ab anno MCLXXXIIII ».

Membr., di cc. 270 non num., in 8, mutilo in fondo, assai poco ben conservato; appartenente al secolo XII-XIII con aggiunte posteriori. Rilegatura posteriore in cart. cop. di membr.: fanno da guardie tre fogli, sec. XIII-XIV, che sono fram-

menti di un trattato giuridico o di diritto canonico. Il titolo è stato aggiunto modernam. nel tergo della faccia anteriore della legatura, in cui si trova anche a lapis la firma Enrico Guglielmo Schultz 12 luglio 1846, il quale nei *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien von Ferdinand von Quast* (Dresden, 1840), I, 134-49 si occupa dei monumenti di Barletta. A c. 1 comincia: « Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum etc. » A c. 1-2 si ha scrittura gotica calligrafica in caratteri grandi; a c. 3 caratteri di poco più piccoli di mano diversa; tutte e tre però appartengono ai primi del secolo XIV. Nel tergo della carta 3 da mano diversa, in caratteri assai più piccoli dei precedenti, forse degli ultimi del secolo XIII, è stata aggiunta copia di un breve di papa Onorio III « Datum Perusii VIIII Kalendas augusti pontificatus nostri anno primo ». A c. 4 con nuovo carattere comincia « In nomine Domini Incipiunt benedictiones de toto circulo anni Dominica prima de adventu domini » (in rosso), e seguono fino a c. 9t dove rimangono in tronco, e pare che siano mancanti alcune carte; il carattere è sempre della fine del XIII o princ. del XIV sec. A c. 10 si può dire cominci il vero libro originale della chiesa di Gerusalemme con la « Ratio qualiter inveniuntur indictiones », in rosso, in scrittura calligrafica gotica assai piccola per tutto il resto del cod.; il testo in nero, le rubriche in rosso, con le iniziali piccole onciali, semplicemente colorate in azzurro ed in rosso. Poco ben conservato dall' umido, con i caratteri in qualche parte estinti, e qua e là bruttato da macchie nere, le quali ne rendono difficile la lettura. Segue poi: « Hec est Cronica. Anno ab incarnatione Domini nostri MXCVII Nicea urbs capitur. Anno MXCVIII Antiochia capitur. Anno MXCVIIII Ierusalem capitur. In eodem anno fuit primum bellum apud Ascalonem. Anno MCL (?) Cesarea capitur. Anno MCII fuit secundum bellum apud Ramam Babyloniorum. Anno MCIIII Accon capitur. Anno MCV factum est iterum bellum Babyloniorum apud Jerusalem. Anno MCIX Tripolis capitur. Anno MCX Beritus capitur, et eodem anno urbs Sydonia capitur. Anno MCXIII factum est bellum apud Tiberiadem in quo non bene evenit nobis. Anno MCXV edificatus est Monsregalis. Anno MCXVIII Balduinus primus latinorum rex obiit. Anno MCXXIII factum est quartum bellum Babyloniorum apud Jerusalem. Anno MCXXIIII Tyrus capitur. Anno MCXXVI factum est bellum Margsephar. Anno MCXLVII rex Francorum obsedit Damascum. Anno MCLIII. XIII kalendas septembris Ascalon capitur indictione I. Anno MCLXVII rex Almaricus perrexit Egyptum et cepit Alexandriam. Secundo anno cepit Belbec. Tertio anno obsedit Damiatam et non cepit eam. Anno MCLXX in festo apostolorum Petri et Pauli fuit terremotus pessimus, adeo quod destructe fuerunt multe civitates: Tripolis, Arche, Gabalus, Laodicia, Marghath, Antiochia et muri eius ex magna parte destructi et alie multe urbes Turcorum. Anno MCLXXVII mense decembris Balduinus rex Hierosolimorum... cum Salahadino et infinita turba Turcorum pugnavit apud montem Gisart; et licet minimus fuisset Christianorum exercitus domini victoria et vivifice crucis presentia Turcos debellavit, superavit et vicit. Anno MCLXXIX prefatus rex Balduinus pugnavit cum Salahadino in loco qui dicitur Margelion, et non bene eventum nostris, nam magister militie templi et multi alii barones et milites capti fuerunt mortui et superati, quod credimus ideo contigisse quod sanctam crucem quam fecerat idem rex portare ad auxilium totius exercitus dimiserant apud Tiberiadem; et quia plus in propria virtute quam in sancta cruce confidebant, non bene cessit eis. Anno MCLXXXVII primo die mai interfectus est magister Hospitii et IIII die intrante iulii fuit amissio sancte crucis et dissipatio Francorum apud Sephoriam a Salahadino et XI die iunii tradita est ei civitas Accon, et IIII die septembris tradita est ei Ascolana, et II die octobris tradita est ei civitas Jerusalem. Eodem die fuit eclipsis solis. Anno MCCII. III die martii fuit terremotus magnus apud Tyrum » (1). A c. 22 segue il Calendario con i numeri in

(1) Questa Cronaca fu già pubblicata da G. M. Giovene in quell' opera insigne più volte cit.

rosso o in azzurro, con qualche interpolazione o aggiunta fatta nel secolo XIV: p. es. al V idus februarii s. Sabini, al marzo XI Kalendas s. Barbati, al maggio VIII idus s. Michaelis e poi Translationis s. Nicolai, al IIII idus s. Cathaldi, al novembre VIII Kalendas ss. Mauri pontificis, Sergi et Pantaleonis, al gennaio kalendas s. Rogerii episcopi; e così via. La carta 26 è frammentaria. A c. 34 «In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris, et Filii et Spiritus Sancti amen. Incipit breviarium adbreviatum idest quoddam excerptum de pluribus libris secundum antiquam consuetudinem institutionem dominici ecclesie Sepulcri partim secundum novam legendi et canendi in eadem ecclesia sicuti patres antiqui et priores predicte ecclesie valde probabiles viri communi assensu parique voto et bona discretione simpliciter ordinaverunt ac nullo contradicente firmiter tenere et habere pariter decreverunt », tutto in rosso, col testo in due colonne. A c. 152 il il testo finisce in tronco, e mancano due cc.; alla c. 222 seguono due cc. interpolate coi carratteri medesimi delle prime due cc. del codice: « Magne pater Augustine, preces suscipe » etc. A c. 225 riprende la scrittura originale del codice. Da c. 200 in poi il codice è macchiato da grosse chiazze nere, ed è sempre più guasto e corrotto dall' umido e con profonde lacune: da c. 253 in poi la lacuna viene ad estendersi in tutta la parte destra delle carte. È assai difficile determinare con precisione la data di questo codice; certamente non è l' anno 1184, che si vede segnato nel titolo moderno e che è provenuto dal fatto che verso il principio della coda di un piccolo pavone di rame assai prezioso conservato nel tesoro del s. Sepolcro è inciso in cifre arabiche l' a. 1184, forse per ricordare, come crede il Sarlo, l' a. in cui fu donato alla Chiesa di s. Sepolcro, giacchè la sua fattura rimonta ad epoca precedente. S' è creduto che anche il cod. potesse portare la medesima data, ma non può essere. L'arciprete Giovene, da quell'uomo di genio, ch'egli era, riconobbe pel primo al nostro cod. un valore grandissimo: però con tutto il rispetto ch' io nutro per la memoria di un tant' uomo, non mi pare, o io m' inganno, ch' egli abbia colto giusto nel fissarne la data. Osservò bensì diverse mani, ma non le determinò e localizzò, e forse ingannato dalla scrittura delle prime cc. le quali, siccome ho fatto notare, lasciate dapprima in bianco, furono poi riempite da mano diversa e posteriore a quella del resto del cod. cioè della fine del XIII e principio del seg., giudicò tutto il vol. essere stato scritto verso questo tempo di su un codice primitivo del sec. XII. È senza dubbio per una svista, così mi detta la riverenza, che il Giovene crede caduta Gerusalemme il MCCVII, laddove è notissimo che Saladino, dopo la disfatta inflitta a re Guido presso Tiberiade il 4 luglio 1187, nei primi d' ottobre entrò nella città santa. In ogni modo l'archetipo per il Giovene dovrebbe essere di molto anteriore all' a. della caduta di Gerusalemme, donde i Latini fuggirono a Tolemaide. Di questo autografo il nostro sarebbe l' apografo. Pochi o nulli sono gli argomenti diplomatico-paleografici che il G. produce a sostegno della sua opinione (op. cit., pag. 2-5) ed ancor poco valore hanno gli argomenti storici, ch' egli apporta. Nel suo corso della liturgia del codice di Barletta si fa menzione di istituzioni di Patriarchi latini Arnulphus morto il MCXVIII, Willielmus Flamingus morto il MCXLIV ed il suo successore Fulcherius il MCLV, onde siamo sempre nel secolo XII e non vedo qual partito abbia potuto trarne il G. Ma v' ha ancora di più: fra le altre interpolazioni o aggiunte posteriori nel Calendario vi ha questa; nel novembre al III nonas è annotato in margine di mano diversa « Obiit venerabilis dominus Ridulphus... Patriarcha Jerosolymitanus de ordine predicatorum », il quale Rodolfo de Grandivilla domenicano, dopo la morte di Nicolò de Anapiis, fu da Celestino V nel 1294 nominato Patriarca (e fu il primo de' Patriarchi titolari di Gerusalemme) e poi destituito da Bonifacio

Kalendaria vetera nel capitolo « Sacrae patriarchalis ecclesiae Hierosolymitanae excerpta ex ms. codice insignis ecclesiae s. Sepulcri Baruli », pp. 9 e sgg.

VIII. Non se ne conosce l' anno della morte; e o fu lui quel Patriarca che, come vuole la tradizione, sfuggì alla presa di Tolemaide nel 1291 e si rifugiò a Barletta conducendo seco i canonici del Santo Sepolcro e le poche sacre reliquie, oppure raggiunse costoro, già rifugiatisi a Barletta, e quivi morì verso gli ultimi del secolo XIII, o i primi del seguente (1). Sta bene; ma questa giunta marginale fatta da una mano diversa da quella del codice negli ultimi anni del secolo XIII, non prova appunto che il codice dev' essere anteriore? E poi chi ha visto mai, o ne ha mai parlato, l' autografo ipotetico del sec. XII di cui il G. farebbe apografo del principio del sec. XIV il nostro codice? Il G. non ha poi osservato che il famoso frammento di cronaca su riferito arriva al 1202: come mai i canonici profughi dall' Oriente, nel fare la ipotetica trascrizione del Breviario autografo, non hanno continuato questa Cronaca?; almeno avrebbero aggiunto notizia della catastrofe di Tolemaide e del loro rifugiarsi in Oriente. Inoltre, se ben si guarda, questa cronaca si può dividere in due parti: la prima dal 1097 al 1153 consta tutta di notizie monche, stecchite; e questa il nostro cod. l' avrà attinta ad altra fonte: la seconda dal 1167 al 1202 presenta qualche cosa di più pieno e rimpolpato e fa vedere d' essere fonte prima dovuta agli attori stessi o a testimoni oculari de' fatti narrati; ed è in questa seconda parte ch' io collocherei il codice. Non so se avanti ci sia stato un altro breviario come farebbe credere l' *Incipit* a c. 34 su riportato, ma sono persuaso per argomenti paleografici e storici che il cod. di Barletta appartiene alla seconda metà del secolo XII o ai primi del XIII.

PRESSO FRANCESCO VISTA (2)

1. Cronica Barlettana (copia dall' originale di pugno del Vista), dal 1731 al 3 giugno 1782; è anonima, però pare sia stata scritta da un tale di famiglia Casale capitolare della chiesa di S. Giacomo, perchè in data 3 giugno 1782 si dice: « Passò a miglior vita il mio caro signor zio D. Giuseppe Gaetano Casale capitolare della chiesa di s. Giacomo ». Fu pubblicata dal Vista nel periodico il *Circondario di Barletta* dell' a. 1871, 27 agosto e seguenti (editore V. Vecchi).
2. Copia di una cronaca scritta dal signor Camillo Elefante seniore, volume II, III e IV (il I manca) dal 1 gennaio 1799 al 14 aprile 1813 con la venuta di re Gioacchino Murat. È una specie di giornale cittadino, piuttosto importante e inedito. L' originale è presso il signor Leonardo Lovero di Barletta in tre volumi.
3. « Inventario dell' istromenti, privilegii, lettere, scritture, capitoli esistenti nell' Archivio di questa città, fatto nel 1766 dal signor Francesco Paolo de Leon general sindaco, sulla scorta dell' altro fatto nel 1714 dall'attua-

(1) Cfr. anche Sabino Loffredo, *Op. cit.*, I, 316 sgg.
(2) Ringrazio l' egregio Signor Vista, il quale insieme all' On. Cafiero ed al costui figlio Ferdinando hanno voluto accompagnarmi dappertutto, aprendomi la via, per se stessa assai aspra e difficile.

rio della regia camera Tommaso Antonio Capo, in 19 mazzetti, ciascuno contenenti circa 20 scritture » (Fascicolo di pp. 53 num.).

4. Notamento di tutte le famiglie nobili cittadine e forestiere esistenti nella città di Barletta, 1600-1650.

Fascicolo di cc. 25 num. con aggiunte posteriori fatte da membri della famiglia Elefante, presso la quale si conservava; è una copia del secolo XVIII. Pare sia stato scritto dal dottore Giovan Battista de Iuliis: inedito, e forse è l'opera inedita *Delle famiglie di Barletta,* che si vede citata da Biagio Aldimari a pag. 166 delle sue *Memorie historiche di diverse famiglie nobili così napoletane come forestiere,* Napoli 1691, in foglio (Volpicella n. 776, p. 238).

Il Vista possiede ancora copia di varie opere edite ed inedite del cantore Fuccilli (*Degli uomini illustri, Prosopopea ossia cenno storico della città di Barletta* poemetto in ottava rima; *Istoria delle cose ecclesiastiche della città di Barletta,* grosso ms. con molte correzioni in margine) e del De Leon, e varî documenti staccati e piante topografiche di Barletta appartenenti al secolo passato.

CANOSA

ARCHIVIO CAPITOLARE DELLA CATTEDRALE DI S. SABINO

1. Messale.

Membran.; sec. XIII, mm. 310 × 250, cc. 359 n. n. Scrittura gotica calligrafica; rubriche in rosso; iniziali in rosso ed azzurro e qua e là miniate. Leg. in assi cop. di cuoio. Fanno da guardie tre cc. delle quali due hanno la numerazione V e VII e sono frammenti di calendario e messale del secolo XIII; come pure qua e là nelle restaurazioni, fatte del resto male, sono adoperati frammenti di evangeliari di scrittura longobarda cassinese dei secoli X e XI e d'altri mss. in piccola scrittura gotica acuta de' secoli XII e XIII. Il Messale è preceduto dal Calendario, di cui le prime cc. sono poco ben conservate, e che presenta molte aggiunte ed interpolazioni posteriori de' secoli XIV e XV: p. es., al maggio « XIII kalendas sancti Bernardini confessoris », non vi ha notizia nè originale nè aggiunta di S. Celestino papa; nel settembre « X a VII idus Consecratio ecclesie beati Sabini patris nostri; VII a IIII idus Sancti Nicolai Tollentini confessoris de ordine fratrum minorum »; e così via. Notevolissime poi fra le aggiunte del sec. XIV sono le notizie di morte in gran numero nel Calendario: p. es., nel maggio « III idus obitus Merite de dompno Antono; IIII e XV Kalendas obitus Caterina de Reczando » ecc.: credo segnati nel Calendario questi nomi di benefattori per la soddisfazione annua degli anniversari. Dopo la c. 6 una è tagliata. A c. 7 « Incipit ordo missalis fratrum minorum secundum consuetudinem romane curie. Dominica prima de adventu. Statio ad sanctam Mariam Maiorem. Introitus ». La pagina è inquadrata in un bel fregio in oro e colori, un po' sciupato: nella lettera E, è riprodotto in miniatura assai bella l' evangelista S. Luca. Più volte nelle iniziali miniate si ha semplice disegno geometrico senza immagini: quasi sempre le lettere miniate non sono molto grandi, anzi relativamente piccole. A c. 19 altra piccola miniatura rappresentante la Natività, assai bella; a c. 27 l' Epifania; a c. 79, nel margine inferiore di mano diversa e posteriore, è scritto: « Ego Ioanno de Gravina testis sum. Multo magnifico messer Francisco Salvestro (?) pro la presente resa. Ego Ioanno ». A c. 104 miniatura bellissima di S. Matteo; S. Marco con la testa di leone alato; a c. 118 S. Luca con la testa di bue; a c. 127 s. Giovanni con la testa di aquila. Caratteristiche queste figure simboliche degli evangelisti, sebbene non sieno rare nell' arte della miniatura nel medio evo; dal busto in su hanno forma animalesca e il resto della persona forma umana: notevoli i loro piedi allungati, chiusi in calze nere, stile toscano; semplicissimo ed al tempo stesso bellissimo il fregio fogliare che si estende fuori del corpo della lettera. A c. 166 nel Canone vi ha la figura grande a quadretto (mm. 160 × 150) del Crocifisso con la Vergine e S. Giovanni ai lati, su fondo

azzurro con molta profusione di oro specie ne' nimbi; è miniatura assai bella, sebbene poco ben conservata. A c. 171-72 è stata interpolata da mano posteriore del secolo XIV la messa « in nativitate sancti Sabini episcopi et confessoris ». Il cod., esemplato altrove, forse nell' Italia superiore, importato a Canosa pel tramite de' frati Minori, dovette subire le interpolazioni ed aggiunte necessarie, come s' è visto anche nel Calendario a proposito dello stesso S. Sabino. A c. 173 si riprende la scrittura originale: a c. 187 come rattoppo è adoperato un piccolo frammento in iscrittura longobarda cassinese, portante anche un pezzo di figura circolare cosmografica in azzurro e in rosso. A c. 192 miniatura della Pentecoste assai bella; a c. 246 l' Annunziazione, composta per isbaglio della Madonna col Bambino senza l' angelo; a c. 273 l' Assunzione; a c. 290 Ognissanti; e così altre. Il cod. finisce a c. 359 alla prima colonna senza alcuna indicazione di data o di scrittore; nella seconda colonna è aggiunto di mano diversa e posteriore del secolo XIV; « Noveritis, fratres karissimi, anunciante Domini misericordia quod sicud de nativitate Domini gavisi sumus, ita de resurrectione Domini anunciare volumus quarto die intrante mense marcii initium erit sacre quadragesime et decimo nono die astante mense aprelis santum pasca habemus »; e così è ripetuto il Noveritis altre due volte per tempi posteriori.

2. Breviario.

Membr., sec. XIV, in 4, cc. 317; legatura in assi cop. di cuoio in istato deplorevole. Fanno da guardie frammenti di messali del sec. XIII e sg. Scrittura calligrafica gotica, rubriche in rosso, testo a due col. Poco ben conservato, specie nelle prime cc.; i caratteri qua e là estinti. Appartenne come il precedente a frati minori. Precede il Calendario con molte aggiunte di notizie di morti. A c. 1 è riprodotto uno stemma a forma di scudo diviso in due parti; nella sup. su fondo bianco una stella rossa nel centro, e nella infer. tre fascie rosse obliquamente parallele su fondo bianco. Nel Calendario, al febraio è notato: « V idus Sancti Sabini archiepiscopi Canusini confessoris »; che è il giorno della morte; non è notata la festa della traslazione, nè quella del patrocinio, che oggi si celebrano il 1 agosto e la 2ª domenica di luglio, feste introdottesi più tardi. A c. 7 com. la litania dei santi; a c. 9 « In Christi nomine et sue gloriosissime matris incipit psalterium secundum consuetudinem sancte romane ecclesie »; a c. 61 « Incipit breviarium fratrum minorum secundum ritum sancte romane ecclesie »; a c. 217 nel margine sup. è scritto di mano diversa: « Amantissime mio Signor, lu signor », e nell' infer., in una specie di quadretto; « me fecit Bernardus de la Vechya de la cità de Canosa 1538. I. S. Z »; ma non so cosa voglia dire una tale postilla, non essendo questo lo scrittore del codice, né questa la data. A c. 298 è una interpolazione; a c. 317 in fondo alla 2.ª colonna si legge in carattere originale, ma con molta difficoltà: « Expletum breviarium ... scripsit, incepit et complevit frater Nicolaus (?) ... de Brundusio in loco Canusii cappella. excellentissimi Comitis ... de Ursinis anno domini M°CCCC° ... ». In fondo alla guardia posteriore è scritto di mano diversa « Ioannes de Adesis de Canosa ».

3. Messale.

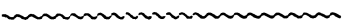
Membr., in fol., sec. XV. Iniziali semplicem. colorate.

4. Messale.

Membr., sec. XV, in 4, cc. 84. Iniziali e rubriche in rosso. Leg. in assi cop. di cuoio nero. A c. 1 « Incipit manuale secundum Curie romane ». A c. 77 è la « Missa in nativitate s. Sabini episcopi Canusini et confessoris ». Da c. 79 in poi il carattere è diverso, ma di poco posteriore.

5. Messale.

Membr., sec. XV, in 4; leg. c. s., cc. 86 n. n. A c. 1 « Incipit manuale secundum consuetudinem romane Curie ». Nel marg. sup. leggesi « Domino episcopo Bitontino ».

BISCEGLIE

ARCHIVIO DELLA CATTEDRALE DI S. PIETRO

1. Evangeliario.

Membr., in 8, cc. 49 n. n., leg. in assi: mutilo in principio e le prime carte poco ben conservate; in iscrittura calligrafica longobarda cassinese con lettere iniziali vagamente miniate (per lo più animali mostruosi su per la linea delle lettere, parecchie volte però miniature bellissime di figure umane), testo in nero, rubriche in rosso. Appartiene al secolo X o XI con qualche interpolazione o aggiunta posteriore. A c. 1 comincia: « ..... vestra, quoniam appropinquat redemptio vestra et dixit illis: similitudinem videte ficulneam et omnes arbores cum producunt iam ex se fructum » ecc. Segue l' evangelo di Matteo. A c. 2 nella miniatura S. Giovanni è rappresentato da un' aquila, e così con simboli corrispondenti gli altri evangelisti, le cui figure animalesche mostruose son fatte ogni volta in forma nuova. Il testo originale finisce a c. 48, donde segue di mano diversa e posteriore. A c. 49, d' altra mano, si legge: « Anno M°CCC°XXIII° VI indictionis magnifica domina domina Sibilia de Vigiliis consors quondam viri magnifici domini Iohannis Pipini donavit altari sanctorum martirum pannum unum ad aurum dictum mezanellum, calicem unum de argento deauratum, duo pulcra mandilia, rullhirellum unum de zendato rubeo inburditum pro tenendo librum super altare. Eodem anno donavit predicta domina planetam unam dalmaticam et tunicellam de sammito citrino cum friso de auro, camisum unum et ammictum et stola et manulum unum de seta et centurellam unam eisdem sanctis martiribus s. Mauro pontifici, Pantaleoni et Sergio ».

2. Antifonarii.

Membr., in fol., leg. in assi cop. di cuoio; sec. XV e sg.

ARCHIVIO DELLA CHIESA DI S. AUDOENO

1. Antifonario.

Membr., cc. 169 n. n., in fol., mutilo in fondo; qua e là restaurato e rattoppato con pezzi di pergamene del secolo XVII; poco ben conservato. Appartiene alla fine del secolo XIII o al principio del seguente; ricco di miniature. Leg. in assi cop. di cuoio. Le iniziali sono per lo più miniate a disegno molto largo, col color

verde prevalente, ma senza figure. A c. 54 vi ha la prima grande miniatura; nell' A di Angelus è rappresentata la Risurrezione, su fondo azzurro con oro, le due Marie al sepolcro su cui si trova l' angelo; le due aste dell' A sono dolcemente riunite a forma di portico, come due colonne con capitelli e fregio esterno fogliare molto ricchi; però i lineamenti del viso nelle figure sono stati barbaramente ritoccati a penna. A c. 103 altra grande e ricca miniatura su fondo azzurro con oro in un D; l' asta è a guisa di grande colonna, cui si attorcigliano larghi festoni; nel fondo vi ha un grande castello; vi è rappresentata la Pentecoste, che consta di due figure soltanto, Cristo che benedice un apostolo, ambedue grandi; sotto, la sacra colomba che getta fuoco dalla bocca. Il codice e le miniature sono di scuola francese. — Così dicasi di altri tre antifonari che si conservano in detta chiesa, dei quali uno eguale nella ricca fattura a quello già descritto e avente qualche miniatura figurata; altri due di formato di poco più piccolo, ma tutti dello stesso tempo. Furono donati alla chiesa di S. Audoeno dai primi Angioini, come da un documento de' Registri angioini si rileva.

Nulla più rimane del Diplomatico della Chiesa di S. Audoeno, perito per un acquazzone.

RUVO

ARCHIVIO DELLA CATTEDRALE

1. Antifonario.

Membran., in fol., cc. 198 n. n., leg. in assi cop. di cuoio. È mutilo in principio ed in fondo. Appartiene alla seconda metà del secolo XIV o ai primi del seguente; con miniature di scuola giottesca decadente. Le iniziali sono per lo più in rosso o in azzurro semplicemente, oppure miniate a disegni senza figure, con fregi fogliari ne' margini, con qualche miniatura figurata qua e là, ma asportata via. A c. 19 ricca miniatura del martirio di S. Stefano su fondo purpureo sbiadito; S. Stefano in orazione e di dietro i persecutori che lo lapidano; è miniatura assai bella in oro e colori, ma poco ben conservata e bruttata da ritocchi ad inchiostro nero. A c. 23 miniatura molto ricca, la strage degl' Innocenti; a c. 26 l' Epifania; a c. 141 la Risurrezione, poco ben conservata; a c. 160 l' Ascensione, assai bella.

FRANCESCO CARABELLESE.

POPPI

BIBLIOTECA COMUNALE

Esiste per dono del conte cav. Fabrizio Orsini dei Rilli, patrizio romano, il quale, domiciliatosi a Poppi negli ultimi anni di sua vita, legò a questo Comune, con testamento del 1825, tutta la sua biblioteca di famiglia, formata di circa 10 mila volumi e di molti mss.: anche lasciò al Comune stesso un fabbricato per la conservazione della biblioteca, e alcuni legati assegnò pel mantenimento della medesima.

Nel 1867, per effetto dalla legge di soppressione delle corporazioni monastiche, fu devoluta al Comune di Poppi la biblioteca dei PP. Camaldolesi, ricca di oltre 7 mila volumi.

Di recente fu donata la collezione dei libri e mss. (vedi i num. 343-393) dalla N. D. Carolina Gatteschi vedova Fabbrichesi, la colta autrice del romanzo « I Torriani e i Visconti », di liriche e del Canto « Memorie su Dante nel Casentino ».

Le due biblioteche Rilliana e Camaldolese sono state riordinate e fuse in una sola col titolo di Biblioteca Comunale. Questa oggi possiede 14200 volumi, senza computare 910 doppioni e i mss. È pur ricchissima d' incunaboli (ne esiste un inventario in ischede) che le provennero particolarmente colla biblioteca di Camaldoli. Segnalo tra questi un bellissimo esemplare di « Alcuni miracoli della gloriosa vergine Maria », che fin.: « Finisce il libro d'alcuni miracoli della intemerata et gloriosa vergine Maria El quale è stato formato appresso Sancto Iacopo di Ripoli ». La biblioteca, inoltre, possiede una cospicua raccolta di Bibbie, la prima delle quali è dell' ediz. di Venezia del 1484. Ha un regolare schedario delle opere a stampa, ed un catalogo, però malfido, dei mss. compilato nel secolo scorso.

1. Corale; con note di canto gregoriano.

   Membr., sec. XV, in fol. Con belle iniziali in oro e colori. Tra le miniature da segnalarsi son quelle che rappresentano l' Assunta, s. Paolo, Isaia, il Natale, s. Stefano, s. Giovanni evangelista, la Presentazione al tempio, l' Annunciazione, la Natività di Maria. Ne mancano quattro che furono asportate.

2. Armi di famiglie italiane, a penna. (In fol., sec. XVII).

3. « Domini prout vos scitis hic non est | Explicit prima pars lecture domini *Bartoli* super ff novo amen. Deo gratias amen ». — Seguono una Repetitio *Raynerii de Forlivio* e due di *Angelo da Perugia*: la seconda fin.: « Repetita per dominum Angelum de Perusio in felicissimo et trihumphanti studio Bon. Anno Domini MCCCLXXXVII die XX mensis septembris cum per eamdem civitatem transitum faceret ad honorem Dei qui benedictus est in secula seculorum amen Deo gratias Amen ».

Cart., in fol., sec. XV in.; scrittura a due colonne, con larghi margini. Iniziali a colori, talvolta su fondo d' oro. Mancano tutte le iniziali dei capoversi del Digesto.

4. « [T]res s[unt] omnes doctrine. Obmissis multis ambagibus etc. Hic liber intitulatur liber Microtegni | dicendum est ».

Cart., sec. XV, in fol., cc. 180 num. nel margine inferiore. È stata tagliata la seconda colonna del primo foglio. Le parole del testo sono in carattere più grande di quello del commento. Mancano le iniziali dei capoversi. Qua e là glosse e postille marginali di altre mani.

5. Ricordanze del monastero di s. Fedele di Poppi (cfr. i num. 44, 128, 281, 283), dal 27 ottobre 1779 al 28 agosto 1804.

6. Tre portulani: nel secondo leggesi « *Giovanne Oliva* in Liorni anno 1650 ».

In fol., sec. XVII. Isole, città, rose dei venti e stemmi a colori.

7. Vita, profezie, morte e miracoli di Girolamo Savonarola. — Vita di Bartolomeo d' Antonio Garossi, detto Brandano. (Sec. XVIII, in fol., pp. 190).

8. *S. Gregorii* homiliae. Com. dalla fine della IX: « sex sunt etates temporum | usque ad vos ». E segue « Incipit ho. X ». L' ultima è la LIII, che finisce mutila « Et equalis patri ubique ».

Membr., sec. X-XI, in fol.; scrittura a due colonne, di 38 linee l' una, bellissima. Didascalie in rosso. Iniziali delle omilie in colori. Dell' ultimo fol. rimane il margine bianco, e così de' due primi. I primi otto fogli sono perforati quasi al centro: gli ultimi sono danneggiati dall' umidità ne' margini superiori.

9. « Rationale divinorum offitiorum. Quecunque in ecclesiasticis rebus etc. Ego *Guillelmus* [*Durandus*] sancte Mimatensis ecclesie | effundant. Explicit liber rationalis. Deo gratias Amen. Finito libro isto referamus gratiam Christo. Amen. Ciccolum scriptorem cui magnum Christus honorem Et lucrum donet post hoc suo regno coronet ».

Membr., sec. XIII, in fol., scrittura a due col. Didascalie in rosso; iniziali dei cap. alternativamente rosse ed azzurre. I quaderni sono progressivamente numerati nel marg. inf. e i libri nel marg. sup. La prima iniziale è su fondo a colori. Rare le postille margin. Sul verso dell' ultimo fol.: « In isto libro omnes quaterni sunt XIX ». Antica legatura in assi cop. di pelle.

10. Extravagantes *Iohannis* XXII: mutile in fine.

Membr., sec. XIV, in fol. Il testo è a due col.; nei margini sono il commento e le postille di più mani. Didascalie in rosso e iniziali dei cap. alternatamente in rosso ed azzurro. Le iniziali dei libri hanno figurine miniate: la prima è quasi completamente rovinata. Nel verso dell' ultimo fol. bianco è di mano del sec. XV una ricetta « Alla tigna per messer Benedecto da Norsia »: in fondo alla stessa pag. è notato l' a. MCCCXXXII, ma non so se sia quello in cui il cod. fu scritto.

11. Missale fratrum Minorum.

Membr., sec. XIV, in fol., con note di canto a tre righe e iniziali in colori.

12. « Incipiunt casus Decretorum conpositi a magistro *Bartholomeo Brisciensi*. Quoniam suffragantibus | Benedictus Ihesus Christus ».

Membr., sec. XIII, in fol.; scrittura a due colonne. Il numero dei capitoli in rosso ne' margini superiori; quello dei quaderni in nero ne' margini inferiori. Qualche postilla e, in rosso, il numero delle questioni e dei casi nei margini.

13. Lexicon *Papiae*: « Fili carissime debui si potuissem | Ergo mente pia pro me regitate Papia ».

Membr., in fol., sec. XIII; scrittura a due colonne. Le iniziali per alfabeto sono in colori di semplice ma fine esecuzione. Fanno da guardia tre fogli di un esemplare membr. del sec. XIII ex. della Regula Minorum: e in fine di un cap. leggesi « Explicit primum opus. Introitus ad secundum opus ». Di questa seconda opera non resta che un frammento di capitolo colla rubrica « De spiritu prophetie quem habuit beatus Franciscus », che com. « Beatus pater super mondana quadam elevatione ». In principio, nel fol. bianco di guardia, è di man del sec. XIII o dei primi del seg. il nome « Domini fratris Gentilis cardinalis ».

14. *Aristotelis* Ethicorum libri: « Omnis ars et omnis doctrina | Explicit liber Ethicorum Ar. Deo gratias Amen ». — *Eiusdem* Politicorum libri: « Ichonomica et politica differunt | Explicit politica Ar. scilicet illud quod inventum fuit scilicet creditur quod deficiunt plures libri. Deo gratias Amen ».

Membr., sec. XV, in 4, con larghi margini. A colori le iniziali delle due opere e dei libri. Didascalie in rosso. Copiose postille fino alla prima metà del vol. Una nota recente nell' ultimo fol. afferma che il cod. è del sec. XI.

15-18. Armi delle città, comuni e famiglie della Toscana, ad acquerello, di *Giuseppe Alessandri* fiorentino. Vi sono uniti gli stemmi delle famiglie nobili di Genova (num. 58), raccolti in un foglio a stampa.

In 4 volumi in fol. L' Alessandri mise assieme questa collezione per far la storia delle città e luoghi soggetti al dominio fiorentino. I primi due volumi contengono 108 stemmi di Comuni della Toscana: gli altri due, 172 stemmi di nobili famiglie toscane (Lettera A, num. 1-102: Lettera B, num. 103-172).

19. Commento ai Decretali, adesp. e anep.: « Legitur in Ezechiele venter tuus comedet | Esplicit l[iber] quintus ».

Membr., sec. XIII, in fol., scrittura a due colonne. Le rubriche sono d' altra mano e leggonsi nei margini superiori.

20. « Incipit prologus in Summa *Andree* contra hereticos. Solis ortu | seculorum Amen ». — Seguono alcune preci e alcuni « Casus » (De consecratione ecclesiae; De casibus excommunicationis, ecc.).

Membr., sec. XV, in 8, cc. 40 scr. a due col. Antica legatura in assi cop. di pelle gialla.

21. « Capitoli della congregatione dell' Assuntione di Maria sempre Vergine N. Signora, eretta e fondata nella Terra di Poppi », 1607. (Membr., in 4).

22. Intonazioni del Gloria, Credo, Ite missa est, Benedicamus, etc., in canto fermo.

Membr., in 4, sec. XVI. Con sei belle miniature che rappresentano il Natale, l' annuncio dell' angelo ai pastori, il Sacramento, l'ultima cena, s. Giovanni, i Re Magi.

23. « *Horacii Flaci* liber incipit. Humano capiti cervicem pictor equinam etc. ».

Membr., in 4 obl., sec. XII-XIII. Con moltissime postille e glosse margin. e interlin. di più mani. Nel primo fol. di guardia sono scritti da più mani versi e frasi lat., e così nel penultimo che è palimpsesto. Nel titolo che è nel primo fol. cart., scritto forse dal Rilli, il ms. è detto del sec. X.

24. *Ciceronis* Rethorica; adesp. e anep.: « [S]epe et multum hoc mecum cogitavi | et hoc est quod ait aut prore hominem ».

Membran., in 4, sec. XV. Rarissime le postille e le note margin. Mancano le iniziali. Antica legatura in assi cop. di pelle.

25. *Ciceronis* orationes. La prima Pro domo sua; l' ultima, che è mutila, « Ad populum pro se restituto ».

Membran., sec. XV, in 4, cc. 176 scr.; le ultime sono bianche. La tavola delle orazioni è d' altra mano nel verso del primo foglio di guardia. Le iniz. delle orazioni sono in colori ed oro.

26. Commento adesp. ai libri biblici Deuteronomio, Paralipomeni, Neemia, Esdra, Iosue, Giudici, Rut, dei Re, Sapienza.

Membr., in fol., sec. XIII; assai voluminoso. Con postille marginali.

27. « Incipiunt ysagoge *Porphyrii* ad chategorias *Aristotilis* ». — « Incipit liber predicamentorum *Aristotilis* ». — « Incipit liber sex Principiorum ». — « Liber Perierminias ». — « Incipit primus liber Topicorum *Boetii* ». — « Incipit liber divisionum *Boetii* ». In fine: « A Tebaldo Solari magistri Cambii de Urbino quem dominus benedicat ». — « I [liber] Topicorum *Ar*[*istotilis*] ». — « Liber I Elencorum *Ar*[*istotilis*] ». — « I [liber] Priorum *Ar*[*istotilis*] ». — « Incipit I liber Posteriorum *Ar*[*istotilis*] ».

Membr., sec. XIII, in fol., con ampi margini che nella maggior parte delle pagine sono pieni di glosse di varie mani: molte postille interlineari.

28. « Summa super tt. Decretalis compilata a magistro *Goffredo de Trano* domini pape subdiacono et cappellano. Glosarum diversitas | Gloria sit Christo de cuius munere sisto [D]eo gratias [D]eo gratias [D]eo gratias ».

Membr , sec. XIII, in 4, scrittura a due col. In fine « In isto libro omnes quaterni sunt XX Et unum folium in principio et in fine ».

29. La Div. Comm. di *Dante*: « Nel meçço del cammin di nostra vita | Et come cerchi in tenpra d' orioli Si giran sì ch' el ad »: il resto (Canto 24 del Parad.) fino al v. « Che mise Roma teco nel buon filo » è continuato da una mano recentissima.

Cart., sec. XIV, in 4, di più mani; con rare note marginali. I cerchi dell' Inferno sosono delineati e indicati nel recto del fol. 1. Precede il Purgatorio una nota; « A ciò che melglo s' entenda lo modo che tiene l'autore in questa seconda cantica ». Mancano le iniziali dei canti. Gli ultimi fogli sono macchiati per l' umidità. Il penultimo dei molti fogli bianchi nella fine del vol. contiene ricette. Leg in assi. Forse fu il Rilli che scrisse nel marg. inf. della pag. 3 l' anno MCCCXIX che è

ripetuto sul dorso. Cfr. *Esposizione dantesca in Firenze;* Maggio, 1865 (Firenze, Le Monnier), num. 168, pag. 75.

30. « Incipit Chronica *Eusebii Hieronymi* cum superadditis *Prosperi* | Huc usque Prosper explicit etc. ».

Membr., sec. XV, in fol. In principio, in maiuscole d'oro, leggesi « Liber Petri Francisci Pauli de Urbeveteri ». E in fine, di mano del sec. scorso: « Cronica Eusebii Vercellensis a Petro Francisco Paulo de Urbeveteri exarata anno 1279 ». Nei primi due ff. di guardia sono « Dicta beati Ieronimi presbiteri de laude et fructu psalmorum » e un trattato breve De paradiso: « Paradisus est locus in partibus orientis etc. ».

31. *Ovidii* Epistolae. La tavola è nel verso del fol. 1. In fine: « Finito libro epistolarum Ovidii deo gratias referamus quem qui furabitur peste mala captabitur Est Petri liber quem scripsit et ipse liber De libero sumendo hunc liber pinxit et librum Amen semper Deo ac liber amen amen. Hic liber est Petri Butini de Luceria si quis invenerit sibi redat Ammen Amen ». — « Incipit *Plautus* in Amphitrion | explicit Amphitrion. Expleto libro reddamus gratias Christo. Hic libellus est Petri Vutini de regno Sicilie quem Mantue scripsit currente anno Domini M°CCC° LXXXXVIIIj° indictione septima. Non videat Christum quicumque furabitur istum. Hunc qui furabitur peste mala captabitur ». — « In fortunam. Improba cur totiens variarum turbine rerum | violabile carmen ». — « Epitaphyum Magistri *Petri* de Mantua. Egregium natura virum | ossa sepulcro ». — « Oratio metrica. O superum matura parens eternaque semper », mutila in fine.

Cart., sec. XIV, in fol., con molte postille. Quasi tutti i fogli sono macchiati o guasti dall' umidità. Il fol. 1 è membr.

32. *Lucani* Pharsalia; manca il lib. 1, ch' è aggiunto di mano del sec. scorso.

Membran., sec. XV, in 4: con rare postille.

33. « Incipit liber Institutionum [*Iustiniani*] | adventura est. Explicit liber Institutionum ».

Membr., sec. XIII, in fol., scrittura a due col. Nei margini è il commento. La tavola è nella membr. attaccata sulla prima coperta.

34. « Statuta criminalia Civitatis Florentiae totiusque Provinciae Clusentini. Anno 1525 ».

Membr., in fol., sec. XVI. Con giunte posteriori in volgare.

35. « Statuta Potesteriae Pupii. Anno 1572 ». Seguono gli « Statuti della Potesteria di Poppi, fatti volgari per ser Pietro di Mariano Catani notaio di Poppi nel 1581, scritti e copiati per Mariano suo figliuolo ». (Membr., in fol., sec. XVI).

36. Cartularinm Abbatiae Strumensis. Il primo atto è del 1262; l'ultimo del 1278.

Membr., sec. XIII, in 8. I docum. sono 101. Ma nella parte inferiore quasi tutti i ff. sono danneggiati e corrosi.

37. Statuto del Comune di Moggiona del 1382. (Copia della fine del sec. scorso, in fol.).

38. *Cicèronis* « De officio et institutione oratoris ». — *Eiusdem* « De optimo genere dicendi liber ». — « *M. T. Ciceronis* orationes in Marcum Antonium quas voluit philippicas appellari ». (Sec. xv, in 4).

39. « *M. T. Ciceronis* ad filium suum Ciceronem De partitionibus Rethorice liber ». — *Eiusdem* De officiis.

Membr., sec. XII, in 4, scrittura a due col. Didascalie in rosso. Iniziali in rosso, verde e azzurro. I quaderni sono numerati nel marg. inf. da mano del sec. XV; da quella stessa mano che nell' ultimo notò « In isto libro omnes quaterni sunt V ». Nei due ultimi fogli, che costituiscono l' ultimo quaderno, è una scrittura adesp. e anep. che com. « Bucium Sicinum | in diem longissimum distulerunt ». Pare della stessa epoca del cod. Il quale dal Rilli fu giudicato del 989.

40. *Vergilii* Aeneis: « Arma virumque | ceu fumus in auras ».

Cart., sec. XIV, in 4, con postille interlineari. Leg. in assi.

41. « Breve relazione del viaggio fatto all' alma cittá di Roma dei ven. fratelli della compagnia delle Sacre Stimate di s. Francesco di Fiorenza l'anno 1625 ». (Sec. xvii, in 4).

42. « Orationes et evangelia capellanie domini pp. O. ».

Membr., in fol., sec. XIII, in bel carattere di 20 linee per pag. Sono le orazioni e gli evangeli da recitarsi infra annum nella Cappella Pontificia. In fine; « In isto libro omnes quaterni sunt VIII ».

43. I libri dei dodici Profeti minori, con comm. nei margini e note interlin.

Membr., sec. XIII-XIV, in 4, con le iniziali in colori. Le membrane sono fine, lucide e ben conservate. Il testo è contenuto in 15 righe per pag. ripiene di note: i commenti sono ne' margini laterali in più minuto carattere.

44. Ricordanze del monastero di s. Fedele (cfr. il num. 5), dal 1521 al 1572.

Membran., in fol. V' è tra l' altre cose il testamento del Salvini che lascia ai monaci, e per conseguenza al Comune di Poppi, un orologio ed una libreria, pel mantenimento della quale viene assegnato il podere di Vatardi.

45. Commento al De consol. Phil. di *Boezio*: « In principio istius libri | Expliciunt testus et divisiones super libro Boetii de philosophica consulatione recollecte sub venerabili doctore magistro *Petro de Mulio* universali doctore in gramatica rhetorica logica et nec non philosophia in quibus si quis defectus reperiretur non doctori sed recollectori potius imputetur. M CCC LXXXV etc. die VI mensis decembris completum fuit hoc opus per me Bartholomeum de Forlivio Deo gratias. Boecii Torquati Se-

verini Manlii Anicii liber quintus explicit Deo gracias Amen. Qua duce qua via pateat nobis philosophia ».

Cart., sec. XIV, in fol. scrittura a due colonne. Iniziali in rosso ed azzurro filettate.

46. Grammatica in volgare. (Sec. XVII, in 4).
47. Institutiones Iuris civilis. (Sec. XVIII, in 4).
48. « Discorso sopra l' origine e i fondamenti della ineguaglianza fra gli uomini, tradotto dal francese l' anno 1813 ».
49. *Nicolai Perotti* gramatica: « Quotuplex est nomen | clamitantibus cedere ». « De componendis epistolis sequitur. Quare invente sunt | Nicolai Perotti Sipontini ad Pyrrum Perottum nepotem ex fratre suavissimum rudimentorum gramatices Finis. Impressum quidem est opus hoc per M. Marcum de Comitibus venetum nec non Gerardum Alexandrinum collegas mira maximaque arte ac diligentia anno M.CCCC°LXXVj°. Decimo sexto klendas Februarii. Telos ». (Sec. XV, in 8).
50. « Incipiunt Legende sanctorum | Expliciunt Legende sanctorum. Deo gratias Amen ... »; altre 5 linee sono cancellate.

Membr., sec. XIV, in 8, cc. 139. Iniziali delle leggende a colori con piccole figure. Scrittura a due col. Leg. in assi.

51. Elementi del Diritto pubblico e canonico (Dei doveri dell' uomo: Dei sacramenti: Delle censure; ecc.). (Sec. XVIII, in 4).
52. « Incipit summa septem liberalium artium | significant sufficiant. Explicit liber Deo gratias Amen ».

Membr., sec. XIV, in 8, iniziali in rosso ed azzurro. Leg. in assi.

53. « Evangelium Ihesu Christi unum ex quatuor sive concordancia evangelistarum Incipit | sequentibus signis. Explicit evangelium Ihesu Christi ex quatuor sive concordia evangelistarum ». (Sec. XV, in 8).
54. *Catulli, Tibulli, Propertii* carmina. Con postille nella prima metà del vol. In fine ai carmi di Tibullo leggesi: « Finis die sabbati hora 3.ª die decimi aprilis 1472 Senis in domo Ludovici Doti ego Gaspar ... »; il resto è abraso. (Sec. XV, in 8).
55. *S. Iacobi*, *Petri*, *Iudae* et *Iohannis* epistolae. Con note e postille margin. e interlin.

Membr., sec. XIII, in 8. La prima parola di ogni epistola è in maiuscole rosse ed azzurre. Leg. in assi.

56. Trattato del ben morire, acef.: « ... che l' uomo giusto sarà | sì che viene a perfectione et cetera. Finis etc. Finito di scrivere a die xij d'aghosto 1478 ». (Sec. XV, in 8).
57. Statuti del Comune di Poppi, in volgare, del 1550. (Membr., in 8).

58. Trattato d' astronomia, adesp. (Sec. xv, in fol.).

59. Miscellanea. — « Liber secretorum »; titolo recente. Il primo trattato d' alchimia in lat. com. dalla pag. 30 (Sec. xv). « Modus extrahendi 4^{or} elementa de Celidonia et retificandi eandem et operationes eorumdem. Questo si è secreto grandissimo el quale è dicto dono del celo ecc. » (Sec. xv; mutilo in fine). — Dieci regole per far testamento, in volgare (sec. xv). — « Pratica verissima ad verum lapidem philosophorum », in volg. (sec. xv). — « Liber xvj electuariorum », in lat. (sec. xv). — « Lucidario dell'arte transmutatoria de *Cristoforo Parisiense* » (sec. xvi). — Ricettari (sec. xv). — « Incipit liber cuiusdam philosophi etc. Aliqui dicunt eum librum *Saturni* » (sec. xv). — « Epistola solis ad lunam crescentem » (sec. xv). — « Opus *Danielis* Philosophi. El me dilecto de dire brevemente Tucti secreti dell' arte felice | Ma tucti li gravi mali » (sec. xv). — Ricette (sec. xv). — « Incipit liber *Lilii* » (sec. xv). — « Incipit epistola accurtationis lapidis benedicti *Raymundi Lulli* celeberrimi philosophi ad regem Robertum » (sec. xv). — « Incipit liber paritatis *Geberis* » (sec. xv). — « Incipit liber *Geberis* de perfectionis investigatione » (sec. xv). — Ricette e preparazioni di corpi (sec. xv e sg.: in volg. da fol. 272 a 274). — « Incipit lapis philosophorum *Nicolai Anglici* » (sec. xv). — « Incipit aqua Mercurii magistri *Petri de Vienna* » (sec. xv). — Ricette « secundum *Iacobum Gallicanum* » e *Manfredi* da Venezia, in lat. e volg. (sec. xv). — « Copia libri notabilissimi viri *Francisci Soderini* » (sec. xv). — Ricette (sec. xv e sg.). Tra queste è quella dell' « Acqua da fare belle le donne la quale usava la duchessa de Urbino ». — Trattato d' alchimia, adesp. (sec. xvi). — Stanze, adesp.: « Già d' esser nato in questa età me spiacque »: seguono sonetti e poesie varie adesp. (sec. xvi). Un son. è per la vittoria di Lepanto di cui « la nova qui in Foligno venne alli 21 [di ottobre 1571] circa le 21 hore »: altri son. e canz. sono dedic. a Tommaso Orfini, Franc. Fosco, a G. F. Cattano, a Marcant. Colonna, a Cesare Cottogno, a don Giov. d' Austria; v' è un salmo in lat. sullo stesso argom., e una canzonetta su « Le allegrezze fatte in Venetia » per tal circostanza. — Appunti da libri di mitologia e storia antica tratti da *Giacomo Benedetti* (sec. xvi). — « Dubbi enigme et giochi » (sec. xvi). — Dichiarazione dell' oraz. dominicale di *Isidoro Clario* vescovo di Foligno (sec. xvi). — « Comenza la natività e vita del beatissimo Honofrio heremita confessore e abbate figliuolo de uno Re de Persia » (sec. xvi). — Legenda b. Petri de Fulgineo (sec. xvi). — Ricette (sec. xvi).

Cart., in 4. Nel vecchio catal. è detto che appartenne a Iano Planco.

60. Raccolta di rime dello *Strascino*, *A. Caro*, *B. Capello, B. Varchi, Antonio de' Bardi*, mons. *Della Casa*.

Cart., sec. XVI, in 8. Quasi tutti i ff. sono macchiati di nero.

61. « Incipit liber mitralis de officio. In primitiva ecclesia | per d[ominum] qui c[um] p[atre] ».

Membr., sec. XIII, in 8, scrittura a due col. Iniziali in rosso ed azzurro; didascalie in rosso. Leg. in assi su cui è un tassello di membrana, scrittovi « Iste liber vocatur Mitralis ».

62. Summa gramaticalis: « Ars est collectio preceptorum | Vrbs. bis. edificium etc. ». Per ordine alfabetico. (Membr., sec. XIV, in 8).

63. Rituale monastico della regola di s. Benedetto. — Calendario. — Regula s. Benedicti: « Ausculta fili ecc. »: fin. mutila col cap. 68 « Si fratri inpossibilia iniungantur ».

Membr., sec. XII, in 4; scrittura di più mani. Leg. in assi. La regola ha molte note marginali.

64-67. Vol. I, « Il segretario del Principe » dedic. a Ferdinando I di Toscana: Vol. II-IV, « Ragguagli diversi » e « Aneddoti ». (Sec. XVIII, in 4).

68. *Horatii Flacci* opera.

Cart., in *4* obl., sec. XV ex. Due fogli sono membr. Appartenne a Bernardo di Alamanno de' Medici. Leg. in assi cop. di pelle impr.

69. Opere filosofiche del *Filaleta*. (1645, in 4).

70. Opere filosofiche di *Valentino Basilio*. (Due voll. in uno; sec. XVIII, in 4).

71. Novelle in ottava rima del *Mannozzi*. (Sec. XIX, in 4 picc.).

72. Trattato di materie criminali, in lat., d' uno studente pisano del 1768.

73. « Quaestiones nonnullae de Potestate Pontificis » (sec. XVII). — « Ex libro *s. Isydori* de summo bono » (sec. XV). — De computo temporis; con tavole e figure astronomiche (sec. XV). — Calendario perpetuo (sec. XV). — Note astronomiche (sec. XVI).

74. Istituzioni fisiologiche del *Polidori*. (Sec. XIX, in 4).

75. Vol. II di un Giornaletto domestico di d. *Gio. Aurelio Cesario* della Badia di s. Michele di Pistoia. (Sec. XVIII, in 4 picc.).

76. Orazione adesp. « Le lodi della Patria ». — « Compendio delle Istorie fiorentine » dalle origini. — Relaz. della morte di Gir. Savonarola. — Vita di Bartolomeo Carosi detto Brandano. (1734, in 8).

77. Genealogia de' Medici di *Cosimo Baroncelli*. (Sec. XVIII, in fol. picc.).

78. « Memoriale notandorum canonum Avicenne ».

Membr., sec. XIV, in 8, scrittura a due col. Leg. in assi.

79. *Iohannis Beleth* summa.

Membr., sec. XIII, in 4, di 30 linee per pag.

80. Breviarium.

Membr., in 12, sec. XV.

81. Psalterium secundum ordinem Camaldulensem.

Membr., in 4, sec. XIII, di oltre 500 cc. Vi sono anche le Orationes temporum.

82. Biblia.

Membr., in 8, sec. XIV, con fregi nel frontespizio, di pp. 2008 di 33 linee ciascuna. I fogli membranacei sono sottilissimi. Contiene tutti i 70 libri della Scrittura. In 152 pagine è l'interpretazione delle parole ebraiche per alfabeto in tre colonne. In fine, in 12 pagine, scr. a due colonne, è la citazione dell'Epistole e degli Evangeli di tutto l'anno.

83. Officia b. Virginis, mortuorum, s. Crucis, psalmi poenitentiales.

Membr., in 8, sec. XV, di nitidissimo carattere gotico. Ha tre belle miniature che rappresentano la Vergine col bambino, Davide, lo Spirito Santo e tre vergini. Iniziali in oro e colori. Leg. in pelle.

84. Psalterio arabo; con spiegazioni interlineari in latino. In fine sono le spiegazioni delle abbreviature e un piccolo dizionario arabo-latino. (Membr., sec. XIII?, in 8).

85. Biblia.

Membr., in 8, sec. XIII-XIV. Comincia con un indice a tre colonne delle interpetrazioni delle voci ebraiche. Seguono i libri di Iob, le Parabole di Salomone, l'Ecclesiaste, la Sapienza, la Cantica, i Profeti maggiori e minori, i Maccabei e finalmente il Testam. Nuovo. Di minutissima grafia.

86. Diurnum Benedectinum.

Membr., sec. XIV, in 16, con fregi a colori, di pp. 740.

87. Diurnum. (Membr., sec. XV, in 16).

88. « Queste sono interogatione che se vogliono fare a lo infermo propinquante a la morte ». Seguono le litanie e preci. — « Incipit prohemium de arte moriendi conditum per rev. dom. dom. Dominicum presbiterum cardinalem Firmanum ». Seguono preci varie. — « Incipit de defectibus misse ». (Sec. XV, in 16).

89. Breviarium Camaldulense. (Membr., sec. XIV, in 16).

90. « Incipit opus fratris Helie vade mecum ». — « Liber utillitatis, de secretorum floribus vel floridii ». — Tractatus Alchimiae. — « Incipit opus lune magistri *Ioannis de Rupescissa* ». — « Incipit summa magistri *de Bella Rupe* de philosophorum secreto ». — Ricette. (Sec. XV, in 8).

91. Breviarium secundum Ordinem Montis Oliveti.

Membr., sec. XIV, in 16, di circa un migliaio di pagine, a due col. di 29 linee ciascuna. Con miniature assai belle.

92. Meditazioni spirituali. (Sec. XVIII, in 8).

93. Horae.

Esemplare a stampa in pergamena con miniature intercalate nel testo. In fine: « Ces presentes heures a lusage de Rome furent achevees le .xx. iour de Ianvier Lan .M.CCCCC ».

94. Trattato della sfera. — Descrizione del Globo. — Modo di costruire l'orologio astronomico. Con qualche figura a penna. (Sec. XVII, in 16).

95. Breviarium secundum Ordinem Camaldulensem. Precede il Calendario con qualche verso indicante la variazione delle stagioni. (Sec. XV, in 8).

96. « *P. Ovidii Nasonis* de Tristibus liber incipit primus | Ovidius de Tristibus scriptus per me B.^m^ M.^m^ anno Domini 1495 cui extremam manum imposuit quinto idus iunias hora quintadecima (?) foeliciter ». (Sec. XV, in 8).

97. Gramatica latina. In fine: « Expliciunt Regule magistri *Guerrini Veronensis* ». (Sec. XV, in 16).

98. *Statii* Achilleis: « Magnanimum Eacidem | ad littora venit. Explicit liber Statii Achilleidos. Finis ». (Membr., sec. XV, in 8 picc.).

99. Repertorio alfabetico di Diritto civile. (Membr., 1444, in 8).

100. Prediche. (Sec. XVI, in 8).

101. Affetti, meditazioni, soliloqui spirituali, preghiere. (Sec. XVII, in 8).

102. Diurnum s. Benedicti Montis Cassini.

Membr., sec. XIV, in 8, cc. 365, con miniature.

103. Sentenze estr. dalle comm. di Terenzio e da vari scrittori. (Sec. XVII, in 12).

104. Psalterio in illirico. (Sec.?, in 12).

105. « Expositio in Aristotelis logicam iuxta mentem subtilissimi doctoris *Duns Scoti* ». (Sec. XVI, in 12).

106. « *Castelli Uberti*, De missa pontificali abbate solemniter celebrante ». (1728, in 12).

107. Meditazioni ed esercizi spirituali. (Sec. XVIII, in 12).

108. L' Asino d'oro d' *Apuleio* trad. da *Pompeo Vizani*; Venezia, Zatta, 1668. Esemplare interfoliato per le note e dichiarazioni delle parole e maniere di dire più difficili per uno straniero e tradotte in tedesco. (Sec. XVII).

109-111. Viaggio storico-critico del p. *Bucetti* vallombrosano. Fu pubbl. nel 1783.

112. Tractatus de actibus humanis, adesp. (Sec. XVI, in 4).

113. Copie di lettere di vari al p. Guido Grandi. (Sec. XVIII, in 4).

114. « Segreti e rimedi del Duca reggente d' Orléans raccolti dal di lui segretario »: parecchi sono in ital. (Sec. XVIII, in fol.).

115. Professione di fede di *Pietro Giannone*. (Sec. XVIII, in fol.).

116. Il Principe di *Nicolò Machiavelli*. (Sec. XVII, in fol.).

117. Vita di Bartolomeo d' Antonio Carosi, detto Brandano. (Sec. XVII, in 4).

118. *Fratini Gasparis* De legatis et fideicommissis quaestiones. (1733, in fol.).

119. Statutorum Comunis Florentiae lib. II-III. (Sec. XVI, in fol.).
120. « Compendio o Sommario di tutte le cose notabili attenenti alla nostra Badia di s. Fedele, levato da cartapecore, privilegi e scritture antiche e moderne, cominciato da la fondazione di questo nostro monasterio l'anno 1017 sino a come segue, per opera e fatica del molto illustre R. P. ab. d. *Ignazio Guiducci* da Firenze, governante questa Badia l'a. 1634, 1635, 1636. (Sec. XVII, in fol.).
121. Statuti della Potesteria di Poppi del 1441; con giunte. (Sec. XVII, in fol.).
122. Statuti del Comune di Firenze, lib. II. (Sec. XVII, in fol.).
123. Statuto del Comune di Poppi. (Sec. XVII, in fol.: mancano i ff. 1-15).
124. « *Traiano Boccalini*, Parafrasi e comenti sopra gli Annali di *Tacito* ». (Sec. XVIII, in fol.).
125. De rerum nat. di *Lucrezio Caro*, traduz. adesp. in prosa. (Sec. XVIII, in 4).
126. *Fratini Gasparis* Iuris Pontificii et Caesarei Institutiones. (1732, in fol.).
127. *Razzi Serafino*, Della vita e morte di fr. Girolamo Savonarola. (Sec. XVII, in fol.).
128. Ricordanze della Badia di s. Fedele di Poppi (cfr. n. 5), dal 1708 al 1746.
129-131. Notizie della famiglia de' Medici, adesp.

Tre volumi in fol., sec. XVIII, in carattere quasi maiuscolo. Appartennero già al conte Pierucci e poi al conte Rilli: quando questi morì, furono rubati; ma casualmente tornarono nelle mani di suo figlio nel 1812.

132. Catalogo della libreria Rilliana. (Sec. XVIII, in fol.).
133. « Il divin Paracleto cantato al merito preclaro dell' em. Annibale Albani » di *Linci Filoteo;* con altre poesie d'argom. sacro. (Sec. XVIII, in fol.).
134. « Incipit liber qui dicitur supplementum fratris *Nicolai* [*de Auximo*] ordinis minorum ». In fine è l' indice alfabetico delle voci.

Membr., sec. XV, in fol.; scrittura nitidissima a due col. Iniziali in rosso ed azzurro. Leg. in assi cop. di membr.

135. Allegazioni e Decisioni civili di giureconsulti (Sec. XVII, orig., in fol.).
136. Estratti dalle Ricordanze di Vallombrosa. (Sec. XVIII, in fol.).
137. *Lucani* Pharsal. lib. I-IX; con note e postille. (Sec. XV, in fol.).
138. « *Nonii Marcelli* peripatethici compendiosa doctrina per litteram ad filium de proprietate sermonis ». — Comentum *Servii* super Virgilio » (dall' Explicit). (Sec. XV, in fol.).
139. Psalterio. (Sec. XV, in 4).
140. Sonetti, epitalami, canzoni, canzonette adesp. (Sec. XVIII, in fol.).
141. « Libro di Recordi et altre cose notabili messe insieme et cavate da più luoghi per Pietropaolo Taglieschi d' Anghiari l'anno 1625 Ind. VIIJ ». Il vol. contiene: Alcune poesie lat.; Pianta d' Anghiari, a penna; Catal.

dei Vicari della Rep. fiorentina in Anghiari, dal 1386 al 1628; Alberi di consanguineità e affinità; Trattato di Metoposcopia, illustrato da « Aliquot picturae diversorum humanae frontis lineamentorum iuxta accuratam observationem effigiatae » (le figure umane sono su quadretti a penna, riportati): « Alberi et discendenze di tutte le famiglie che al presente habitano nela mag.ca Terra d' Anghiari in questo anno 1625 con l' arme di ciascheduna » (Schianteschi, Marcheschi, Fontani, Bigliaffi, Ducci, Morgalanti, Fabroni, Folchi, Giarperini, Boldrazzi, Musetti, Nuti, Angiolieri, Ricciardeschi, Dottori, Maimoni, Norchi, Canicchi, Andreoli, Pilli, Ploti, Lionardi, Berardi, Comanducci, Marescotti, Ruffi, Nomi, Taglieschi). (Sec. XVII, in fol.).

142. Meraviglie operate dalla Madonna di Galloro della Riccia dal dì 20 aprile 1672. (Sec. XVII, in fol.).

143. Catalogo di libri, forse de' monaci di Camaldoli. (Sec. XVIII, in fol.).

144. « Incipit liber de phisico auditu *Iohannis Calderie* | Explicit septima pars philosophye naturalis edita ab excellentissimo viro Iohanne Calderia phisico veneto arcium et èximie scientie medicine professore. Scripta per me Cornelium filium Wilhelmy Danckardi Eerbout almanicum nec non de Zeelandia natum Anno Domini M° CCCC° 63° die 24 mensis decembris etc. ». — « Incipit liber metaphisice *Iohannis Calderie* phisici veneti | Explicit etc. Anno Domini M° CCCC° 64 etc. ». (Sec. XV, in fol.).

145. Synodus Florentina a. 1732. È in fine, in ital., una giunta alle costituzioni sinodali e un compendio del sinodo di mons. arciv. Tommaso Bonaventuri del 1711. (Sec. XVIII).

146. *Aristotelis* Ethicorum libri I-X; « Omnis ars | incipientes ».

Membr., sec. XIV, in 4, scritto a due colonne. Iniziali in rosso ed azzurro filettate. Con postille e glosse margin. e interlin.

147. « Anonimi Historia sec. XIV »; così, di mano del sec. scorso, in fine al testo. Pare trattisi di una nuova Compilatio del Pomarium di *Riccobaldo* da Ferrara (1). Com.: « Incipit prologus. Dudum a te persuasus ut hoc opus aggrederer etc. ». (Sec. XIV, in fol.).

148. *Vergilii* Aeneis: con molte lacune e mutila in fine. (Sec. XV, in fol.).

149. Compendium rethoricae, adesp. (Sec. XVII, in 4).

150. Tractatus de contractibus in genere, adesp. (Sec. XVIII, in 4).

151. Tractatus de Deo uno, adesp. — Seguono altri scritti teologici adesp. (Sec. XVIII, in 4).

152. Satire di *Benedetto Menzini*. (Sec. XVIII, in 4).

(1) Tale è il parere del prof. Carlo Antolini.

153. Parafrasi letterale dei salmi 1-50. (Sec. XVII, in 4).
154. Trattato di geografia. (1788, in 4).
155. Riti e costumi degli Ebrei. (Sec. XVIII, in 4).
156. Capitoli della ven. compagnia di s. Bastiano della Terra di Poppi, del 1479; con addizioni posteriori. (Membr., sec. XV, in 4).
157. Libro della ragione o uscita della compagnia di s. Bastiano di Poppi, del 1719. (Sec. XVIII, in 4).
158. « Questi sono i capitoli della compagnia della sancta disciplina di Poppi trovata per salvamento delle anime d'essi huomini et per salvamento et buono exemplo degli altri et per rimedio d' ogni picolo et divino giudicio. Cominciata negli anni domini Mille trecento .xv. del mese di giugno nel dì di messer santo Barnaba apostolo. Salva sempre la correctione et l'amaestramento della santa chiesa di Roma » (fol. 1-5). « Qui cominciano le lectioni ordinate et devote » (fol. 6). Seguono, scritte da tre mani del sec. XIV, le laude:

1, O pretiosa madre anuntiata Vergine
 Maria sempre siate laudata.
Laudata sempre voi siate a tutte ore |
 Che a Cristo sempre sia nostra avocata.
2, Figliuolo mio bello, dinme si se' anchora morto
 Che non fai motto alla trista Maria |
 Per noi miseri peccatori recomperare.
3, O pretiosa madre anuntiatata
 Vergine Maria sempre siate laudata.
 Laudata sempre voi siate a tutte ore |
 L' anunziata vergine Maria. Deo gratias Amen.

Membr., sec. XIV, in 8, cc. 12 scritte. In fine leggesi, « Ego Angelus ser Giohannis Lapucci scripsi », di mano del sec. XIV.

159. Capitoli della Compagnia dello Spirito santo di Poppi, del 1336; copia del 1460 autenticata dal notaio Iacopo di Antonio di ser Francesco Burchi. Con privilegi e ordinamenti posteriori. In fine sono le « Copie di contratti della Compagnia » e l'inventario dei beni. (Membr., sec. XV-XVII).
160. Relazione della peste in Poppi nel 1630 e Memorie delle più distinte famiglie della stessa città, di *Bernardo di Giuliano Lapini*. (Sec. XVII, in 8).
161-163. Studi su libri biblici (di Giosuè, dei Giudici, di Mosè, del Pantateuco, dei Paralipomeni, d' Esdra, di Giuditta, d' Ester, di Tobia, dei Maccabei e di Giobbe). (Sec. XVII, in 4).
164. Pratica Civile ad uso di Ferd. Simonetti di Pratovecchio (1760, in 4).
165. Pratica Criminale ad uso del med. (1753, in 4).
166. « Di Cosimo Medici, dell' essequie di Niccolò da Tolentino, e d' una congiura contro del Papa. Cosimo de' Medici e la sua posterità occuperà questa parte di storia | a sì nobil termine ». In cap. 16, l'ultimo de' quali tratta « Di Bianca Cappello ». (Sec. XVIII, in 8).

167-189. Raccolta di aneddoti, fatti, avvenimenti storici e varietà riguardanti la Toscana, disposta per ordine alfab. (Sec. XVIII, in fol.).

190. Elementi di musica, adesp. (Sec. XVII, in 8 picc.).

191. Vita di Bartolomeo d' Antonio, detto Brandano. (Sec. XVIII, in 4).

192. Discorso apologetico del p. *Paolo Segneri*. (Sec. XVIII, in 4).

193. Politicorum tractatus, adesp. (Sec. XVIII, in 4).

194. Breve trattato della sfera, adesp. (Sec. XVIII, in 4).

195. « Formulae Notariorum aliaque in Notariatus examine necessaria. Verghereti, an. Dom. 1731 ».

196. « Vita, miracoli, profezie e morte del buon servo di Dio Bartolomeo Garossi detto Brandano ». (Sec. XVIII, in 4).

197. De l' optique et de sa division, adesp. — *Giannetti Paschasii* De physicis disputationibus. (Sec. XVIII, in 4).

198. Tavole astronomiche, a penna. (Sec. XVIII, in fol.).

199. Vita e morte di Cecco d' Ascoli. (Sec. XVIII, in fol.).

200. « Vacchetta della compagnia di s. Bastiano di Poppi, detta delli Turchini, principiata il 18 febbraio 1726 e seguita fino al 22 aprile 1752 ».

201. Brevi discorsi sacri, omelie, ecc. (Mss. e a stampa. Sec. XVIII, in fol.).

202. « Sonetti e canzoni di varii autori copiate ».

Del Filicaia, Alfieri, F. Lampredi, G. B. Butini, Iacopo Montauti, A. Guidi, G. B. Zappi, C. Bentivoglio, Gaetano Sertor. Sec. XVIII, in 8.

203. Vita di Sisto V, adesp. (Sec. XVII, in 4).

204. Syntagmata rhetoricae, sive artis orathoriae institutiones, adesp. (Sec. XVII, in 4).

205. Compendio di Diritto Criminale. (Sec. XVIII, in 4).

206. « In nomine Domini Ihesu Cristi. Imperator. Cesar. Flavius. *Iustinianus*. Alamannicus. Codicus. Germanicus. Wandalicus. Africus. felix inclitus. Victor. ac triumphalis semper aug. | et si quis aliter »: mutilo in fine. Il testo delle Instituzioni ha note e postille margin. e interlin.

Membr., sec. XI-XII, in 4, cc. 94. Leg. in assi.

207. Capitoli, Ordini, Provvisioni e Deliberazioni del Comune di Fronzola in Casentino, dal 1487 al 1617. (Orig., membr., in 4).

208. Satire di *Benedetto Menzini*. — Trattato adesp. di diritto civile. — « *Anacreonte* tradotto dal greco nel toscano idioma da *Alessandro Marchetti* accademico della Crusca ». (Sec. XVIII, in 8).

209. Note e ricette de' medicinali che sono nella spezieria di Castelgandolfo nella camera dell' em. sig. cardinal Cybo ». (Sec. XVII, in 4).

210. Commento ai sermoni d' *Orazio*: « Qui fit. In hoc sermone reprehendit | suorum carminum ». — Commento « Super Iuvenalem. Semper ego. Cum omnes luxurientur | colli militis. Finis ». (Sec. XV, in 4).

211. Lettere della march. *di Pompadour,* dal 1753 al 1762, tradotte dal dott. *Annibale Bambagini.*

212. Diario di *Stefano Infessura.* (Sec. XVI, in fol.).

213. Commento ad una « Abreviatio de passione et resurrectione »: « Consumatio abreviata inundabit iusticiam | confirmacio iustorum ».

Membr., sec. XIII, in 4, scrittura a due col. Anep. e adesp. Nel verso dell'ultimo fol. leggesi « In isto libro omnes quaterni sunt IIJ ».

214. Erbario, con le pianticelle naturali. (Sec. XVII, in 4).

215. « La cetra dissonante sotto gli famosi lauri di Pindo », canzonette e poesie adesp. A pag. 96 e sgg. è la relaz. delle feste accademiche fatte al Principe elettorale di Sassonia, quanto venne in Firenze, di *G. B. Casotti* reggente e rettore dell' Accad. dei Nobili. (Sec. XVIII, in 8).

216. Disputationes in lib. I Aristotelis de ortu et interitu. (Sec. XVII, in 4).

217. Practica criminalis; per ordine alfab. (Sec. XVII, in 4).

218. Logica Aristotelis iuxta mentem s. Thomae. (1670, in 4).

219. « Fiori poetici di M.r *Francesco Fortunato Soldani,* 1689 ». (Sec. XVIII, in 8).

220. Miscellanea: Notizie stor. di Firenze; Sposalizi dei greci: Discorsi sulla magia e l' astrologia, sul nuoto dei pesci, sugl' influssi lunari; Statistica deli stati europei; Privilegi della Chiesa Gallicana; Notizie di Francia; Costumi dei Turchi; ecc. È uno zibaldone di varia erudizione. (Sec. XVIII, in 8).

221. Notizie varie estr. dal Giornale dei Letterati (Venezia, 1710 e sg.) e da libri a stampa e gazzette. (Sec. XVIII, in 4).

222. Regole per la convocazione del Capitolo generale della Congregazione di Vallombrosa. (Sec. XVII, in 4).

223. « Breve instruzione per gli negozii di Roma ». (Sec. XVII, in 4).

224. L' Artemisia guerriera, poemetto in ottave di *Settimio Davanzati.* (Sec. XVIII, in 4).

225. Trattato della Pietra filosofale. (Sec. XVII, in 4).

226. Poesie varie di *Fulvio Testi,* cav. *Morando, Ant. Salvi, G. B. Fagiuoli, Aless. Ghivizzani, Dom. Bozzagri, Stanislao Nardi, Ant. Radda,* dott. *Villifranchi, Marco Lamberti, Franc. Valori,* ecc. In fine è l' indice. (Sec. XVIII, in 8).

227. Il Malmantile racquistato di *Lorenzo Lippi.* (Sec. XVII, in 4).

228. Tractatus De coelo et mundo rev. p. *Magi* S. I. (Sec. XVII, in 4).

229. Della volontà di Dio, considerazioni; adesp. (Sec. XVIII, in 12).

230. Trattato delle azioni umane; adesp. (Sec. XVIII, in 4).

231. « L' esercito militare, nel qual si dimostra al soldato il modo di ma-

neggiar l' armi, con diversi discorsi di battaglione e squadrone » di *Stefano Naldini* da Prato. (Sec. XVII, pp. 261, in 8 obl.).

232. « Storia dell' Alemagna, trad. dall' idioma francese dal D. *F. B.* socio dell'Accademia Fiorentina nell'anno 1787 ». (Sec. XVIII, in 12, pp. 540).

233. Catalogo de' religiosi entrati nell' eremo di Camaldoli dall'11 decembre 1724 al 10 agosto 1793. (Sec. XVIII, in 12).

234. « Sacri capricci di monaca indotta ». (Sec. XVIII, in 12).

235. « Decreto della Santità di N. S. papa Urbano VIII, insieme alle Costituzioni apostoliche sinora scritte, l' osservanza delle quali nel medesimo decreto è decritta. Roma, 1645 ». (Sec. XVII, in 12).

236. « Tesoro nascosto che contiene molti pregiabili segreti. (1753, in 8).

237. « Epistola di maestro *Samuelle* ebreo, dove apertamente si dimostrano gl' errori de' Giudei; tradotta in latino toscano per il rev. p. f. *Gregorio Lombardelli* senese de' l' ordine de' predicatori. In Fiorenza nella stampa Ducale, 1568 ». (Sec. XVI, in 8).

238. « Repertorium universale Constitutionum impressarum sacrae Eremi [Camaldulensis] ad facillimam eorum omnium inventionem quae in eisdem diffusissime continetur pro commodo comuni Eremitarum compilatum choroque ipsius sacrae Eremi perpetuo tempore deputatum »; per ord. alfab. Segue un esempl. a stampa: « Incipit Eremitice vite regula a beato Romualdo Camaldulensibus eremitis tradita, seu Camal. Eremi Constitutiones »; s. a., l. e n. d' editore. (Sec. XV, in 4).

239. Versificazioni lat. di passi biblici; note e concordanze bibliche, inni e discorsi sacri.

Cart., sec. XVI, in 4; scrittura di molte mani: molti ff. macchiati e corrosi.

240. Carmi ed epigrammi lat., in gran parte d'argom. sacro; adesp. (Sec. XVII, in 8).

241. Grammatica latina. (Sec. XVI, in 4).

242. Canzonette, pastorelle, sonetti; adesp. (Sec. XVIII, in 8).

243. « Capitoli della congregazione della Natività di N. S. eretta nel privato oratorio di Casa Bonfini in Firenze l' a. 1764 ». (Sec. XVIII, in 4).

244. Memorie dei monasteri di s. Mercuriale di Forlì e di s. Reparata fuor di Marradi, racc. da d. *Ignazio Guiducci* vallombrosano. (1638, in 4).

245. Gramatica latina. (Sec. XVIII, in 4).

246. De coelici thematis erectione, verificatione, ordinatione ac iudicandi ordine ac de eiusdem iudiciis compendium ». (Sec. XVIII, in 8).

247. Formule di scritture per cause civili di *Antonio Simonetti* da Pratovecchio, 1756. (Sec. XVIII, in 4).

248-250. Capitoli di *G. B. Fagiuoli*. (Sec. XVIII, in 4).

251. «Seconda lettera [di *Franc. Gusta* ex-gesuita] ad un prelato romano sull' Idea falsa, sistematica, erronea, eretica, contradittoria, ridicola della Chiesa formata dal Sinodo di Pistoia ». (Sec. XVIII, autogr., in fol.).

252. Catalogo delle due librerie Rilli donate al Comune di Poppi. (1827, in fol. È detto in una nota che le opere incomplete sono 746).

253. Prontuario criminale, in lat. e ital. (Sec. XVII, in fol.).

254. Teologia morale; vol. II. (Sec. XVIII, in 4).

255. Trattato di retorica. (Sec. XIX, in 4).

256. « Repertorio filologico »; è un dizionario alfab. (Sec. XVIII, in fol.).

257. Descrizione degli antichi e moderni Stati d' Italia (Piemonte, Milano, Monferrato, Genova, Parma, Modena, Mantova, Venezia e Stato pontificio) del gesuita *Federico Burlamacchi.* (Sec. XVIII, in 4).

258. Descrizione c. s. (Toscana, Lucca, regno di Napoli) del *med.* (c. s.).

259. « Vita di Alessandro VI papa scritta da *Angelo Tanci* perugino », dedic. a S. Maestà Cattolica. (Sec. XVIII, in 8). In princ. è delineato a penna il ritratto del papa.

260. La Cortona convertita del p. *Franc. Moneti.* (Sec. XVIII, in 4).

261-265. Storia d' Europa e d' Asia: appunti tratti da vari autori da *Iacopo Soldani* di Poppi. (1740, in 4).

266. Ricettario medico. (Sec. XVII, in 4).

267. Bacco in Romagna, ditirambo di *Iacopo Soldani.* (Sec. XVIII, in 4).

268. Statuti di Porciano del 1445, in volgare: con giunte fino al 1603. (Membran., in 4).

269. Statuti di Romena del 1574: con giunte posteriori. (Membran., in fol.).

270. Statuti di Urbech del 1607. (Sec. XVII, in fol.).

271. Statuti di Palagio Fiorentino del 1571. (Copia del 1726, in fol.).

272. Statuti della Potesteria di Poppi. (1728, in fol.).

273. Riforma della Comunitá di Poppi del 1612. (Sec. XVII, in 4).

274. « Capitoli e esenzioni fermate intra l' eccelsa Republica Fiorentina e il magn. q. conte Franc. da Battifolle nella sua espulsione seguita l' anno 1440 ». (Membran., in 4).

275. Addizioni ai Capitoli sulla Riforma del Comune di Poppi dal 1484 al 1617. (Membran., in 4).

276. Deliberazioni del Vicariato del Casentino dal 1532 al 1592. (Membr., in 4).

277. Statuti del Comune di Poppi, 1501-1740. (Membran., in 4).

278. Expositiones in libro Physicae: ne è autore, se non copista, fr. *Nicolò Magdaleno Capodiferro.* (1618, in 4).

279-280. Sentenze civili e criminali e Deliberazioni varie, pronunziate e prese dal Vicariato del Casentino. (Due voll. in 4).

281-283. Ricordanze del monastero di s. Fedele di Poppi; 1602-1682; 1606-1708; 1746-1778. (Sec. XVII e sg., in fol. Cfr. il num. 5).

284. « Ricordanze storiche sull' origine del monastero, chiesa, cappelle, legati pii, beni ed effetti, affitti e livelli dell'abbazia di s. Fedele di Poppi », racc. da d. *Benigno Davanzati* fino al 1729. (Sec. XVIII, in fol.).

285. Capitoli della ven. compagnia della Madonna della Pace, eretta nella chiesa della Madonna contro il Morbo in Poppi l'a. 1676. (Sec. XVII, membran., in 4).

286. Breve sommario dei Capitoli di detta Compagnia con le devozioni solite a dirsi dai confratelli. (1690, in 4).

287. « Modo di recitare la corona della Vergine [nella chiesa della Madonna contro il Morbo] il sabato alle ventitrè ore; con aggiunta sull' origine della compagnia della Madonna della Pace ». (Sec. XVII, membran. in 4).

288. Frammenti di deliberazioni dell' antica compagnia di s. Barnaba in Poppi; 1616-1675. (Sec. XVII, in fol.).

289. Vacchetta dei casi del colera in Poppi nel 1630.

290. Memorie del Casentino di d. *Pietro Grassi* di Serra. (Sec. XIX, in fol.).

291. « Diario Fiorentino dell' anno 1590 fino al 1765 di dove principia la Gazzetta Toscana »: vol. I, fino al 1699. (Sec. XVIII, in fol.).

292. Statuti di Pratovecchio, 1437. (Sec. XVIII, in fol.).

293. Registro dei morti della Badia di s. Fedele di Poppi, 1667-1768.

294. « Istoria o siino Memorie [storiche di Poppi] scritte dal D.r *Bernardo di Giuliano Lapini* nel 1600 »: autogr.

295. Stratonica, tragedia; 1809.

296. « Serie dei Gran Duchi della Casa Medici e loro vite in compendio, ed altri di detta famiglia ». (Sec. XVIII, in fol.).

297. « Bacco in Toscana, ditirambo di *Franc. Redi* ». (1729, in fol.).

298. « Bacco in Romagna », ditirambo di *Iacopo Soldani*; autogr.

299. Traduz. del Telemaco in ottave. (Sec. XVIII, in fol.).

300. Tamerlano, tragedia. (Sec. XVIII, in fol.).

301. Francesco Ferruccio, tragedia di *Gius. Pellegrini*. (Sec. XIX, in fol.).

302. Franc. Ferruccio, trag. del *med.*; autogr., 1838.

303. Civilium Institutionum libri I-VI. (1729, in fol.).

304. *D. Soldani*, Canonicarum Institutionum libri I-IV. (1728, in fol.).

305. « Principali regole e osservazioni grammaticali della lingua italiana » di *Luigi Muzzi*: con una nota autogr. in principio.

306. « Parafrasi della sequenza per l' augustissimo sagramento », adesp., dedic. alla march. Caterina Bonfini: Montepulciano, 17 giugno 1762.

307. Frammento dello Statuto della compagnia del Suffragio di Poppi. (Membran., sec. XVII, in 8: soltanto i cap. 5-8). Con giunte posteriori.

308. Libro di ricordi domestici e cittadini d' uno della famiglia Fabbri di Poppi. (Sec. XVII e sg., in 8).

309. Capitoli della Compagnia del Suffragio, fondata in Poppi nel 1676. (Sec. XVII, in 8).

310-311. « Monografia per servire allo studio della Meccanica celeste » di *G. Pellegrini*. (Sec. XIX, in 8).

312. « Breve trattato di sfera e geografia dettato da *Ant. Leoncini* ». (1704, in 8).

313. « La Verginità trionfante », trattato adesp., dedic. a un' altezza reale. (Sec. XVIII, in 8).

314. Cicalata dell' ab. *Tanini* agli accademici Apatisti. — Rime di Accademici Apatisti (cav. Anticozzi, G. B. Fagiuoli, ab. A. Viccei, can. Alberti ecc.). (Sec. XVIII, in 8).

315. Ricordi domestici e cittadini di Poppi di *Antonio* di *Iacopo Lapucci*, dal 1560; di *Nicolò Lapucci*, dal 1602; di *Orazio Barsi* dal 1631. (Autogr., in 8).

316. « Compendio alfabetico delle materie comprese nell' opuscolo sul Sistema ipotecario ». (Sec. XIX, in 8).

317. Enrico di Borbone, tragedia di *G. Pellegrini*. (Sec. XIX, in 8).

318. Isabella, tragedia del *medesimo*. — Francesco Minutolo, tragedia del *medesimo*. (Sec. XIX, in 8).

319. Trattato d' anatomia, adesp. (Sec. XVIII, in 8).

320. « Epitome historiae ecclesiasticae veteris novique Testamenti ab orbe condito ad annum post Christum natum 1060; scripsi a. 1739 *Ioannes Maria Muzzi* ». (Sec. XVIII, in 8).

321. Discorsi su « L' amore della vera religione cristiana ». (Sec. XVIII, in 8).

322. « La storia della Teorica Medica », traduz. dal lat. di *Gio. Maria Muzzi* da Poggibonsi. (1741, in 8).

323. « De logica et metaphisica sive de arte cogitandi scripta a me *Ioanne Maria Muzzi* ». (1736, in 8).

324. « Ai grandi Italiani, Odi di *Giuseppe Pellegrini* ». (Sec. XIX, in 8).

325. L' Apocalisse, traduz. del med. (c. s.).

326. « Lezione di *Filippo Risbaldo Orsini* torinese, conte di Orbassano e Rivalta, intorno le Iscrizioni volgari ». (1786, in 8).

327. « Raccolta di scritti editi e inediti sull' epigrafia italiana » di *Luigi Muzzi*: con correzioni autogr. (Due opuscoli, in 8).

328. Diploma d' elezione del card. Francesco Sforza a Protonotario apostolico, 26 agosto 1730. (Membr., orig., in 8).

329. Tractatus Iuris civilis. (Sec. XVIII, in 8).

330. Poesie varie del cav. *Antonio Soldani*. (Autogr., in 8).

331. « Compendio di quello s' appartiene ad un pratico Agrimensore all'uso d' Arezzo ». (Sec. XVIII, in 8).

332. Institutiones Iuris civilis. (1728-29, in 8).

333. Lamento di *Cecco da Varlungo*: « Mentre maggio fioria là nelle amene | Viver per non guastare i fatti suoi ». — Seguono alcuni sonetti adesp. « pedanteschi », e altri d' argomento vario. (Sec. XVIII, in 8).

334. « Anacreonte, tradotto dal grego nel toscano idioma da *Alessandro Marchetti* accademico della Crusca ». (Sec. XVIII, in 8).

335. La Cicceide del *Lazzarelli*: frammento. (Sec. XVIII, in 8).

336. « Saggio sopra l' uomo, diviso in quattro lettere, d'*Alessandro Pope* »; traduz. adesp. (1776; in 16). — Nelle ultime pagg. sono alcune Regole d' Abbaco di *Dom. Soldani*, 1733.

337. Stemmi di famiglie di Poppi dei Terzieri di s. Fedele e s. Lorenzo, e dell' Accad. de' Rinascenti. Atti della stessa Accad. « Leggi o statuti della nobile Accademia de' Rinascenti, fatte e compilate dal dott. *Sante Iacopo Fratini* ». (Sec. XVIII, in 8).

338-9. Altri due esemplari del ms. 334.

340. Capitoli della confraternita del nome di Maria, eretta nella parrocchia di s. Lorenzo a Sala (comune di Poppi), nel 1683. (Membr., orig., in 8).

341. « Trattato sopra i cavalli e maneggio », compendio di un trattato francese di *Pietro Soldani*. (Sec. XVIII, in 16).

342. Due fogli ripiegati di un registro di debitori d' un monastero: in volgare. Il più antico ricordo è del MCCXLVI.

Membr., scrittura di più mani: il primo foglio è stato rifilato. Servivano di guardia a un ms. della Rilliana. A pag. 1 è notato l' a. 1260; a pag. 2, gli anni 1261, 1266, 1257, 1260, 1246; a pag. 3, l' a. 1269; a pag. 4, l' a. 1269; a pag. 5, gli a. 1261, 1268, 1270, 1271, 1272; a pag. 6, l' a. 1261; a pag. 7, l' a. 1261, 1257; a pag. 8, l' a. 1241, 1255, 1257, 1259. Ne do qualche saggio: indico coi ....i punti che non trascrivo e che sono d' altra mano.

[Pag. 8.] ranunçio de guilielmo da castello uekio pn̄ et iacomo suo frate rē | deō dare . xıj . lī . et x . s . per le tre parti de . ıj . boi et la quarta parte tene per | noi bōsiniore rogo die . xıj. ēxt agosto . M. CC L VIIIj. |

da ranuçio auemo . VIIIj . lī et VII . s . ke li uennaro en parte del buoi ke se | uendiero .XIj . lī et X. s.

ranuçio de Guilielmo de dare . xx . s . per la meita de . j . çouenca . et laltra | meita tene per noi . bonoporto rogo . die . II . ext . nouēb . M . CCLVIIIj. |

iacomo de guilielmo da castello uekio et ranuçio de guilielmo | de dcō loco rē. de ono dare . VIj . lī . et XIj . s . per le tre parti de . Ij . boi . et la | quarta parte tene per noi . delçedede rogo die . VIIj ēxt . agosto. |

M CCLVIIIj . da iacomo auemo . IIIj lī et Vj . s . ke li uenne en parte del bo ke reteniemmo . per . CXV . s. |

It . auemo . XLV . s . ke li uennaro en parte del bo ke se uende . IIj . lī . |

[Pag. 6]. M . CCLXj . die . iij . ext . febraio . | dondetesalui retore dela giesia da san çeno et bonsiniore del | pite . mainolo et rainaldo de rainieri et vita de iacomo et Gratia | de iohes . et iacomo de brebeçe [o berbeçe] deono dare . CV . st. de g. [grano] et dorço . t . | iiij . ani . oni . anno . la quarta parte . per preço de . X . li . bonoporto . ne | rogo carta . die dco et dela compire . |

[Pag. 5]. anni dni . M . C . C . LXj Queste . raiçone . sono de cambio detacomando. | et iohes . suo . frate . die . VIIj ext . febraio. | . . . .

Iohes rainieri de seluole dela uilla de certalto deo dare . ij . st. de | g. [grano] et j st. de spelta . t . en kl. agosto . bonoporto rogo . carta . die viij . | est. febraio. | . . . .

iouanello . de giouanni . di saco . da monte miçano . de dare . ij st. de g [grano]. t. | en kl. agosto . arengieri . rogo . carta . die . IIj . ext. febraio. | . . . .

rainaldo detalia da santa andrea . pn. et detaiuti de bonacorso de . . . (?) | re. deo dare j. st. de g. [grano] per . IIj . s. et m. t. en kl. agosto . arengieri . rogo . die . dco | . . . .

iohes . del bene . de gilione . de monte casteli . pn et ventura . de rainiere . iohes de castelano . da monte castelli . deo dare . IIj . st. de g. [grano] per . X . s. et Vj . dn. | t. en kl. agosto . bombarone ne rogo . carta . die dco | . . . . . .

Mateo . degolante . da monte . castelli . de dare . V . st. de g. [grano] per preço de . XX . s . | t. en kl. agosto . bonoporto . ne rogo . carta die dco. | . . . . .

[Pag. 2]. detesalui da ualmorta . de dare . X . s. keleli prestammo | . . . (?) carta . die . ij . alatre degiuno . MCCXLVj. . . . .

343-393. Raccolte Muzzi e Pellegrini. (In 50 buste).

Alla Biblioteca Rilliana la nobil donna Carolina Gatteschi di Poppi vedova Fabbrichesi donò una collezione ricchissima Muzziana, che consta di lettere di Luigi Muzzi; di lettere a lui dirette (del Becchi, Mezzofanti, Segato, Guasti, Muzzarelli, Donnini, Avogadri ab. Piccini, Terracchini, I. e C. Cantù, G. Ferrucci, Fornaciari, E. Dal Pozzo, Zambelli, Malvica, Contrucci, Paolo Gorini, S. Centofanti, Guerrazzi, Frullani E., S. Kirkup, E. Marcucci ecc.); d' autografi de' suoi scritti; d' atti e documenti relativi ai suoi processi, ecc. Con questa cospicua raccolta pervennero alla Biblioteca i mss. del Pellegrini; vale a dire le minute de' suoi studi scientifici e letterari, delle sue poesie e tragedie, la sua corrispondenza, e l' autografo della sua grande opera sul Magnetismo animale, e di moltissimi altri suoi lavori pregiati. — La stessa signora donò ancora 150 volumi d' opere varie.

394. Odi del *Fantoni* (Labindo). (Sec. XIX, in 8).

395. Sonetti (num. 360) in lode della Vergine, adesp. (Sec. XIX, in fol.).

396. « Syntagma de epigrammatis artificio a r. p. *Iosepho Scapecchi* S. I. in Collegio Flor. rectore suis auditoribus dictatum 1712-13 » (pp. 1-90). — « Alia epigrammata quorum auctorum duo sunt nempe r. p. *Ios. Scapecchius* et r. p. *Franc. Membrini* ambo rhetoricae Gymnasii in Coll. Flor. S. I. praeceptores ». (Sec. XVIII, in 8).

397. Tragicomedia di *Pompeo Ang. Galuppi* veneziano. (Sec. XVIII, in 8).

398. « Secondo registro delle ragioni dei Camarlinghi della compagnia dello Spirito santo di Poppi », 1679-1737.

399. « Libro della compagnia del ss. nome di Gesù nella Pieve di Poppi, » 1684-1755.

400. « Lo sfortunato Livornese, o siano le stravaganti avventure d' un giovane Livornese scritte da lui medesimo ». (Sec. XIX., in fol.).

401-410. Memorie e ricordi delle famiglie Ducci, Crudeli, Rilli, Grifoni, Nicoletti. (Sec. XVI e sgg.; in 4).

411-412. Repertori di diritto civile e criminale. (Sec. XVIII, in fol.).

413-416. Vacchette di messe della Pieve di Poppi, 1690-1720, 1714-21, 1768-79.

417. Stato dell' anime della stessa Pieve, 1689-1738.

418-419. Memorie e deliberazioni dell' Accad. dei Rinascenti, 1742-1886. Nel vol. I sono riprodotti a colori gli stemmi delle 13 fam. nob. fondatrici dell' Accad., quello dei Medici e quello dei Lorenesi. Vi son pure riportati gli Statuti dell' Accad. Le deliberazioni com. dal 1742.

* * *

Nella Biblioteca, inoltre, conservansi alcuni documenti membran. del sec. XV al XIX riguardanti le famiglie Saladini e Rilli (investiture beneficiarie): notevoli particolarmente quelle relative alla cessione fatta da Francesco di Battifolle del podere di Bramasole, e acquistato poi nel 1476 da Niccolò di Matteo di Angelo Rilli.

D. GIUSEPPE CIPRIANI.

LONGIANO

BIBLIOTECA COMUNALE

Per la storia della Biblioteca veggansi le *Memorie storico-monografiche di Longiano dal 1859 al 1893* del dott. Ettore Turchi (Rimini, Malvolti, 1894) pag. 15 e sg.; e *Statistica delle Biblioteche* (Roma, Bertero, 1893), I, 174 e sg. Di Girolamo Ferri e delle sue *Lettere Emiliane* scrisse pienamente il dott. Carlo Tonini ne *La coltura lett. e scientifica in Rimini* (Rimini, Danesi, 1884), II, 211 e 435 e sgg.: ai due volumi di quest' opera rimando il lettore per le notizie della vita e degli scritti di Adamo Brigidi. — Dei cinque incunaboli che la Biblioteca possiede, due sono mutili e senza indicazioni dell' anno e del luogo dell' edizione; gli altri tre sono i seguenti: 1, Summa angelica de casibus conscientiae venerabilis in Christo fratris Angeli de Clavasio ord. min.; Venetiis per Paganinum de Paganinis brixiensem, 1499. — Biblia cum tabula novite edita; Venetiis per Symonem Bevilaqua papiensem, anno nonagesimo quarto supra milesimum quaterque centesimum. — 3, [Pisanella]. Incipit liber qui dicitur Supplementum; Venetiis per Franciscum de Hailbrun et Petrum de Bartua socios MCCCCLXXVII. La prima iniziale è a colori su fondo d'oro: nel marg. inf. della prima pag. è uno stemma (scacchiera a scacchi rossi, azzurri e d' oro). — I pochi mss., esclusi quelli del Ferri e del Brigidi, che alla Biblioteca derivarono dai Conventuali Minori e da qualche privato, sono del sec. XVII e del successivo.

G. MAZZATINTI.

1. Hortus delitiarum clericalium.
2. Sacra cathechismi romani officina.
3. Decreti della Congregazione dei vescovi regolari.
4. Risoluzioni della Consulta della Congregazione dei vescovi regolari.

5-7. Trattati adesp. De logica; De censuris; De delictis.

8. Repertorium de actionibus.
9. Tractatus de rescriptis Signaturae Iustitiae.
10. Practica secundum formam et consuetudinem Curiae Generalis Ravennae.
11. Stylus et praxis Sup. Tribunalis sacrae Rotae circa concordationem dubiorum causarumque expeditionem.
12. Praxis Curiae Romanae.
13. Institutiones criminales.
14. De re medica praelectiones: in due voll.
15. Quaestiones philosophicae in octo libros distributae.

16. Carteggi e scritti di *Girolamo Ferri.*

17-46. Miscellanee Brigidi; in 30 buste. Vi sono raccolti parecchi scritti di *Dionigi Strocchi*, moltissime lettere di *G. I. Montanari,* del p. *A. Cesari* e di vari letterati, le epistole Emiliane di *Girolamo Ferri*, e le biografie degl' illustri Longianesi, edite e inedite dello stesso Brigidi.

47. Laude.

Membr., sec. XV in., mm. 180 × 120, di ff. 23: la scrittura mi pare di due mani; una terza mano copiò (fol. 21 e sgg.) l' inno « Verbum caro factum est De virgine Maria. In hoc anni circulo » etc. Bianca è l' ultima pag. e manca l'ultimo foglio. Mancano altri fogli che indicherò riproducendo il testo delle laude. Se i margini inferiori non fossero stati rifilati, potremmo leggervi l'antica numerazione dei fogli: i ff. 9-10, modernamente numerati, portano i numeri 41, 44 che però, se bene del secolo XV, non sono della stessa mano che vergò le pagine. Il codice proviene dalla biblioteca del Brigidi, ed è rilegato in cartoni cop. di membrana sul dorso e negli angoli. Non dispiaccia che io, anzichè dare la tavola dei capoversi; riferisca il testo delle laude, perchè troppo disagevole è per uno studioso una visita alla Biblioteca di Longiano.

. . . .

Centorione incontinente
    Parlò e sì dixea a la sua gente:
    — Questo è Cristo omnipotente
    Che del mondo è mantinidore —.
Ioseph ab Aramatia
    Lo suo corpo li chiedeva:
    — Dasitimilo per cortesia,
    Ch' io serò vostro servidore —.
Allora respose Pilato:
    — Poi che ttu el vòi, el te sia dato;
    Tale guidardone ài domandato:
    Dato l' averla a uno pastore —.
Ioseph se partì da Pilato,
    E' Nicodemo se fo scontrato;
    Tuto el fato gli à contato
    E che avilari voli el suo Signore.
Disse Nicodemo: — Io so' contento
    Di che ho d' um pretioso unguento —,
    Che era de le once cento
    Che ungere voleva el Salvatore.
Allora tutti se partia;
    A monte Galvario se ne gia;
    E 'l suo Signore schivellare volea
    A ciò che la madre non abbia tanto dolore.
— Ioseph, lo schiavelarl',
    Secundo che scripte pari;
    Al monumento lo portarè'
    E Nichodemo foradore (*sic*) —.
La madre quando el vedea gire
    Al monimento per supelire
    Diceva con lui: — Voglio morire,

Ch' el no m' è romasto altro amadore —.
Allora Giohanne glie comenzò a dire
Che el suo figliolo debbia benedire.
Piangendo glie comenzò a dire:
— Ho figliolo mio de grande amore,
Ho figliolo mio, si' tu benedetto.
Quanto latte io te dèi del mio petto,
Lasso topina —; abracciando stretto
Che piangere facea tutte colore.
Poi dal monimento se partia
Cum quelle donne che l' avea.
Piangendo forte la dixeva:
— Dove te lassiamo, nostro Signore —.
Dicea: — Figliolo, che faraggio,
Poi ch' a caxa tornaraggio?
In fra le altre io guardaraggio
E non sentiraggio el tuo dolciore.
O figliolo mio, persona bella,
Conforta questa topinella;
Romango sola orfanella,
Perduto ò el mio consuladore —.
Dicea: — Figliolo, padre e marito,
Da la tua madre sey departito.
O figliolo, como èy scolorito
Ed áe perduto el bello odore —.
Poy se n' andò in ver[s]o la croxe,
Abraciolla, in ginichiune se poxe,
Forte piangendo ad alta voxe:
— Lasso mi tapina, piena de dolore —.
Dicea: — O croxe, tu m' ày cumquixa,
Perchè m' à' tu in tanto dolore messa;
Dal mio figliolo tu m' ày divixa,
Quello che era mio consuladore —.
Allora Giohane la pigliava,
Inver de la citade se n' andava,
A casa sua se la menava
Cum quelle donne piene de dolore.
Da poy che Cristo fo sepelito
La madre sua fo transita.
La passione si è compita.
Cristo ne sia perdonatore.

Amen.

Ho pensero doglioxo e forte
Che dì avere lo peccatore:
Pensare ch' el dia vivere e morire,
Ben dia avere gram dolore,
Chè convene ad ogne patto
Rendere raxone de ciò che á fatto.
Già non te giova richeçe

Né potentia de questo mondo,
Nobilitade, né beleça,
Né avere el core iocundo,
Chè da la morte e su 'n un ponto
Non sia asalito e morto.

May novella non sapemo
Poe che l'omo fa partimento.
Poy ch' è morto el sopilimo,
De lui non facemo più recordamento:
Nuy non credemo venire a morte
Per fino ch' a essa non sia' çunte.

Dio padre se mandò
In questo mondo el suo fiolo;
La morte non glie perdonoe,
In croce morì con gran dolo.
Ho peccatrice, pensa al to fatto;
Non say quando serrà' chiamato.

Ho fradello del nostro core,
Per l'eternale virtù de Cristo
Facialo per lo suo honore;
In cielo ne dia veraxo aquisto;
E la vergene Maria
T'acompagne in questa via.

Ho fradello, nuy te meterimo
In questa fossa; solo remaneray:
Tuta via da tie sarai
Remossa ogn' altra compagnia;
Cum gli vermi remaniranno
Che le tue carne mangiaranno.

Lo corpo tuo, fradello, vidimo
In vile terra per tornare;
De l'animo non sapemo
Como è stato aventurato.
Pregati Cristo, bona gente,
Ch' a lui perduni veramente.

E gli angili glorioxe
Sia a la tua defexa
Cum gli santi vertuuxe
Ch' el non te nocia alcuna ofexa;
Sí che per nulla sua arte
El nimico in ti non agia parte.

Vui tutta bona giente,
Piaçave con me pregare
Lo Signore omnipotente
Che glie piaça de mandare
Questa anima a salvamento
Per avere suo adinpimento.

O cortexe Yhesù Christo,
Tue che spire l'olente lecto,
Fanne avere sì grando aquisto

Che rescalde nostro efecto.
Reguarda questa compagnia
E driciala per la tua via. AMEN.

Da nuy sempre sia laudata
La vergene Maria beata
Chiara stella illuminata.
Illuminata se', regina,
Fiore de la corte divina;
Tue, somma medicina,
Salva li nostri peccati.
Illuminata da chi vene
Abundantia d' ogne bene;
Tu ne guarde da le pene
Che l' anima non sia danata.
O superbo peccadore,
Humilia el to core
E corrigge el to erore;
Vita eterna te serà data.
O peccaduri, vui non vidite,
La spada al core vui avite;
Taglia forte e non sentite
E dormite nel peccato.
Non peccare. Vui non vidite;
La spada al core avite;
La taglia forte e non sentite
E dormite nel peccato.
Non peccare contra cului
Che per ti dé morte a llui.
O Maria, dona a nui
Perdonanza tutta fiada.
Non guardare, o Vergene Maria,
Alla nostra gram fulia,
Ché tu fusti, madre pia,
Per nui salvare anumtiada.
Prega el to figliolo diletto,
Che per nui fo tanto aflitto,
Che ce perduni ogne dilitto,
O Maria sempre laudata.
Como per nui fo pigliato,
Batuto e flagelato,
Morto e resusitato,
Non guardare ai nostri peccati.
Tu se' madre de cului
Che morì in crose per nui;
Prega che sia a nui;
L' anima nostra non sia danata.
Tu se' nave del gram mare
Per lo po[po]lo salvare;
Tu se' via del nostro andare,

Alta gloria beata.
Per ti, madre, è 'l paradiso
Ove è angelico viso,
Alegrezza, gioco e riso;
Eterna gloria ne sia data.
Per ti, madre, luce digna
De la ternitá benigna:
Via da nui morte maligna,
Mo e sempre prolongata.
Misericordia, chiara stella,
Misericordia; tu se' quella
Rosa relucente stella
Sola da Dio desiderata.
Misericordia, madre pura;
Per alevare la criatura
Te fo data tanta cura,
Fuste da l' angelo salutata.
Madre, non ce abandonare,
Che per ti ne credimo salvare,
Ogne periculo liberare,
O Maria sempre laudata.
Madre vergene veramente,
Madre de Cristo omnipotente,
Tu ne guarde dal foco ardente
E da la vista tribulata.

Madalena e Maria
Non trovava conforto
De Christo ch' era morto,
Trovare non el posseva.
El dí de venari sancto
Cristo in croce fo morto;
In lo sepolcro sanctó
Dentro ce fo reposto;
E li giudei el sepolcro
A volerlo guardare
Santa guarde i feva stare.
La Madalena piangea.
Piangea la Madalena
E le Marie fa' gram lamento:
La pasqua la matina
Andava al monimento
Cum precioso unguento
Che rendeva grande odore
Per Cristo Salvadore
Che ongere el voleva.
Piangeva la Madalena
E le Marie in quella volta:
— Chi torà la pedra via,
Del monimento la petra? —

Uno angelo l' avia tolta:
De cotte bianche l' è vestito.
Le Marie l' a' veduto;
Tute tre se smaría.
Quello angelo disse: — Or bene,
Donne, nom dubitate:
Per Yhesù Nazareno
Crucifisso cercate
Resusitato sacea *(sic)* —.
Ciόe l' angiolo glie disse:
— All' apostolo el disite —.
La Madalena piangea.
L' angelo da cielo glie disse:
— Alla citade ve n' andarite
Agli dissipoli de Cristo,
Vue gli confortarite;
A sam Piero el dirite
Che Cristo è resusitato;
In Galilea se n' è andato,
Como ditto gli aveva —.
Diceva la Madalena:
— Se l' angelo del celo non vene
Che me traga de pene
E che me dia tanto bene,
Che vega Yhesù Cristo
El mio dolce maestro.
Ho me, so che sia profeto;
Giamai non me partiria,
Giam, Marie, sorelle mey,
Da la verge' Maria —.
Tutte tre forno da ley
Che la sta in gram dolia.
— Se consolare la possimo —
Tutte quante dicea.
Respose le Marie:
— Metiance per la via —.
Diceva la Madelena:
— Do' me volite menare?
Donde Cristo fo morto
Lí me voglio colcare;
Lí sí voglio aspettare
Cristo lo mio diletto.
O me, so che sia profeto;
Che me traga de pena —.
Trangosava e piangea
La Madalena al parlare,
Stava forte e non gía,
Non fina de guardare.
Cristo vene e dá pace.
A guisa d' uno ortelano

Steva humile e piano,
Ed ella nol conoscea.
La Madalena abbe conforto
A l'ortelano chiamava:
— Stata so' in questo orto,
Altru' non ci ó trovato;
Per Cristo ó cercato:
Chi me lo insignaria?
Molto havere glie daria
Chi me insigniasse onde el sia —.
Cristo disse: — O Maria,
Non posseva mancare
Quello che dicto t' avea;
Morire e trapasare,
El terço dí resusitare —.
Cristo mostró commo era
La sua facia en promera
Cum l'umilità che l' avea.
La Madalena al parlare
Chonobe el Salvatore;
D' alegreza era piena
E de profetto amore:
Tutta tornò in sudore;
La Madalena la mano porse
E Cristo toccare volea,
Et ello nol consentiva.
Cristo disse a Maria:
— Mulier, no me toccare;
Al mio padre del celo
Prima me convene tornare —.
Cristo venne et aparve
Per consolarla bene
Et per trarla de pene
Che la Madalena sentia.
La Madalena guardava
A Cristo dritto in lo viso;
Tutta quanta s' alegrava
Vedendo quello perfeto viso;
Quello era el paradiso
Dove è molta alegrezza,
E non sente mai tristezza,
Nè pena nè dolía.
El dí de pasqua la matina
Cristo se partiva.
Remase sconsolata
In tuto la Madalena.
D' alegreza era piena;
Reluce più ca stella;
La su' faccia era bella.
In ver la citade ne giva.

Ver de la citade ne giva
La Madalena beata;
D' alegrezza era piena
E de Cristo inamorata;
Alla citade n' è andata.
Gli apostoli l' à' veduta;
Ciascuno la saluta
E dice — Ben vegna Maria —.
Poi che gli apostoli l' à' veduta
Salutolla molto tosto:
— Bem vegna Maria
Dolce conforto nostro.
Quello che in croce fo posto
L' à' veduto e parlato,
Chè l' è resusitato? —
— Ma io nol conoseva.
L' angelo del celo diceva:
— Dove l' à' tu veduto
Ch' a i dissipuli soi
Non è ancora aparuto? —
Sam Piero s' è partito,
Sam Iacomo e sam Giohanni,
Tutti tri a cercare vanne
Lo logo de Galilea.
Salutono *(sic)* la Madalena
E Cristo cum reverentia
Che ce schampe da pena
E dala mortale sententia,
E condugane al so regno
Alla nostra partencia.
Cristo sia laudato
E la vergine Maria.
AMEN.

O martiro glorioso
O santo Sebastiano,
A nui porge la mano
Contra el morbo penoso.
O nobile cavalero
Che per l' amore de Dio
Lasaste voluntera
El mondo falso e rio,
Prega Yhesù che pio
Ce voglia perdonare,
Vogliace deliberarare *(sic)*
Dal morbo velenoso.
Non po giamai penare
Chi te chiama cum fede.
Dè, voglie sovenire
A chi vole tua mercede,

E 'l populo che in ti crede
Piaciate de scampare.
E vogli consulare
El core tanto penoso,
Como tu confortavi
Li martiri beneditti
E sí li predícavi
Che stessino perfecti;
E poi sieramo electi
A l' inmortali corona,
Lá dove omne persona
Vede Dio glorioso.
Cum grandissimo amore
Nui te vogliam pregare
Ch' al nostro Redentore
Tu ce dibe scusare
E vogli scancelare
Da nui el grande erore,
Sí che l' aflitto core
In lui trovi riposo.
— Io so' contento ormai.
O populo, se tu voli
Pregare per ti assai,
Lassa el malfare che soli:
Se del peccato te doli
Cum lo contrito core,
El mio dolce Signore
Te darà gram riposo —.
Adonqua ogne cristiano
Recorra de bon core
A sancto Sebastiano
Ch' è nostro protetore;
E lui preghi el Signore
Che questa pistolentia
Levi per sua clementia
E dunice riposo.
Fa' ch' el to servo fedele
Te sia racomandato,
Che per tua bontade
Eglie sia perdonato
El grande erore
Che in ver Dio á peccato:
D' ogne nostra ofensione
Prega Yhesù che ce perduni.
Allora el cavalero piacente
Fo benigno e respondente.
Sancto Sebastiano
Piglia el servo per la mano:
— Da la pistolentia
El voglio campare,

E alla sua fine
In gloria el voglio menare —.
AMEN.

El nome del bon Yhesù
Sempre el sia laudato.
Nel nome del bon Yesù
Sempre gratia aquista più
Chi leva la mente in su
A quello nome beato.
Chi contempla cum la mente
Questo nome sí piacente
Che l' è Cristo omnipotente
Et ácce liberato;
Quello ch' è nostro duce,
Yhesù Cristo vera luce
Che morì ne la croce
Per lo nostro peccato.
Yhesù ce á liberati;
Per lui siamo beati
Che lassiamo li peccati
Per lo nomo beato.
Ben se convene siguire
Quello che volse morire
Per volerce bailire
Al suo regno beato.
Se nui siamo ingrati,
Per li nostri peccati
Sarimo perdonati
Nel so nome beato.
Chi vole con amore
De Yhesù lo valore,
Del peccato starà fora,
Poi serà salvato.
O Yhesù, summa bontade,
Amore in caritade,
Tu se' fonte de piatade
Che perduni el peccato.
Siamo adonqua tutti quanti
Solo de Yhesú amanti
Facendo dulci canti
Al so nome beato.
Li spi[ri]ti beati
E teresti prostrati
De inferno li danati
Sia al nomo beato.
O Yhesù figliolo de Dio,
Speranza e conforto mio
Te prego, Signore mio,

Che m' aibi perdonato.
O Yhesù per li nostri era *(sic)*
Desendiste in terra
E levasti la guerra
E 'l nostro peccato.
O Signore gratioso,
Per donarce riposo
Del sangue pretioso
El ce à recomparato.
O Yhesù, ferma speranza
De quello ch' á malanza,
Se in ti à fidanza
Egli è liberato.
O Yhesù, quanto amore
Deste al peccadore;
A ti passò el core
Per lo nostro peccato.
O Yhesù, speranza mia,
Vogli per cortisia.
Salvare l' anima mia
Che la sta nel peccato.
Amore, per tua virtù
Libera nui, o bon Yhesù,
Fa' che gratia più
Non turni nel peccato.
O Yhesú, amor perfecto
Tu fai con effecto,
Conservi lo cor necto
De machia e de peccato.
O Yhesù, non me lassiare
El mondo siguitare,
Fa' che lo mio sperare
In ti sia fermato.
O Yhesú, tirame a te
Che vera speranza se',
Signor dolce, perché
M' á el mondo inganato.
Salvame in lo tuo nome,
Yhesù, to servo sone,
Non guardare come
Peccadore so' stato.
O Yhesù vero Idio,
Portasti el pondo mio;
Non considerando io
Agio molto errato.
Pregato sia el Signore
Per ciaschum peccadore
Che ce infiamme d' amore
Del suo sancto stato.
O Yhesù segnore benigno,

El nome to portarò per segno;
Portarollo, fâme degno,
Nel core figurato.
O Signore de gloria,
Donace memoria
Che abiamo vitoria
De lo regno beato.

AMEN.

Piangeva Maria con dolore
Che gli era tolto lo suo amore.
— E' fue cum gaudio saludata,
Hora so' trista desconsolata;
De vui sola abandonata,
Hora me lasa cum molto dolore.
Recevitte la novella
De vui, figliolo, o chiara stella:
Forno tria milia cortella
Che me passa el core.
Partorie cum gram canto
Piena de spirito sancto;
Ora m' é tornato el canto
L' alegrezza in gram dolore.
Nutrigato in gran diporto
Un figliolo giglio d' orto,
Hora so' nave senza porto,
O figliuolo pieno d' amore.
Videte preso e ligato
Oymè, figliolo dilicato,
Per uno baxo che te fo dato
Da quello Giuda traditore.
Oymè trista desconsolata
Videte dare una gantata
Che la carne levedata
Fatta de nigro colore.
Molto te denno in su lo capo
De una canna in ogne lato:
— Profetiza chi l' à dato
Se tu e' Cristo salvadore —.
Oymè te vide fassiado el vi o,
O bella lume del paradiso;
Tre persone in uno nom diviso,
Padre e figliolo e vero Salvadore.
Tutta la notte te tormentoe
E nel vixo te sputoe
E la barba te peloe
Faxendo a tie gram dixonore.
Oymè ne l' ora de la prima
Glie dé una gram displina
Che gli aperse ogne vena

E 'l sangue coreva a gram vigore.
Poy nell' ora de la terza
Fo dato la sentenza
Che lo mio figliolo senza intenza
Morise in la croce con dolore.
Quando la croce portava,
Oymè topina, dreto gli andava
Gridando forte e lagrimava:
O figliolo mio de grando amore,
Como te vego io menare;
Oymè, figliolo, non te posso aydare;
Non me porò mai consolare
Senza tye ch' eri lo mio consoladore.
Vo', gente, ora piangite
E 'l mio figli[o]lo or me rendite,
Or lo lasiate e non lo tenite
Che io non vegia tal dolore.
I' lo megio de l' alta luxe
Dagli giudey fo posto in croxe,
Gridando ad alta voxe:
— Sia morto, chè l' è peccadore —.
Inmantinente fo dispogliato
E posto in croxe nudo nato
Fra duy ladruni pieni de peccato
Senza nullo altro tinore.
Quando tu fusti conficato
Te vide el capo inchinato;
De tye n' ebe Pilato peccato,
In quella ora te fe' honore.
Perchè lo capo stesse dritto
Comandò che fosse fitto
Un' asse sopra scripto;
Dixea — Re degli giudey signore —.
El nostro Signore fa testamento
In su la croxe cum tromento:
— Io lasso per vocamento
A sam Giohanni el fiore.
Madre, questo è 'l tuo figliolo
De tye, fresca roxa e giglio;
A tye lasso per consiglio
Che ello sia tuo guardatore —.
Nella nona fo transito
El mio figliolo savorito;
Gridarò [co'] lo lione ardito
Per dare al mio figliolo vigore.

Vuy che amate Cristo lo mio amore
Ponite mente aglie mey doluri;
Chè so Maria dal cor tristo
Che per figliolo avea Cristo,

La speranza, el dolce aquisto,
El quale fo crucifisso per i peccadure.
Oymè, capo bello e dilicato,
Come te vegio stare inchinato;
Gli capilli de sangue invetriato
In fino la barba andava cum langore.
Oymè, barba bella e dilicata,
Como te vegio sí levedata:
De fele e de axeto site abeverata;
Oymè dolente piena de dolore.
O mane belle e delicate,
Como site forte insanguinate,
Cum forti aguti site chiavate
Sostegno cum molte dolore
. . . .

[*Qui mancano alcuni fogli*].

. . . .

Cristo prese a dire:
— O femina gratiosa,
Giohanne evangelista
Lasso a ti, pretiosa,
Per tuo figliolo se reposa.
Madre, ai tuo' dolure
Sì me trapassa el core —.
La vergine sì piangía.
Christo cherse da bere,
Ché la morte s' apresava;
Fele et axedo inseme
Li giudey stemperava
E da bere che glie dava.
Christo, el capo achinado,
Disse — Io so' consumado —.
Sancta Maria sí l' audía.
Quando Cristo fo ferido
D' una lanza nel costado
La madre trasse uno grido
Del dolore che gli é montado.
Or pensade al nostro stado,
Donne, che avide figliole;
Pensade al gram dole
Che sancta Maria avea.
Ad alta voce la gridava
Quella sposa de Deo;
— O crox, ora te inchina
Che io tucchi lo figliole meo,
Al figliolo mio che tanto amava —.
Ella piangeva e suspirava
Del gram dolore che l' avea.

AMEN

Gente che avite amore
A Yhesù Cristo, dè, piacciave alquanto
De audire lo greve pianto
Che fe' la madre sua cum gran dolore.
I can giudey fortemente el batia
A Yhesù Cristo humili e piacente,
Cum dolorose botte el percotia
Dandoglie per lo viso amaramente.
Li stracii e la stente
Vedea la madre sua forte piangendo,
Cum gram dolore dixendo
— O figliolo mio, chi me te vole tore? —
La vergene Maria madre piatosa
Vedendo el figliolo infra gli giudey nudo,
Piangendo commo donna angusiosa
Dixendo — O figliolo infra chi è' tu caduto.
Como te vegio batudo
Cum dolorose botte e cum flagello —:
Dixendo — O figliolo mio bello,
Questa tristitia sí me passa el core —.
I can giudey Cristo in la croxe chiavando
Feríllo de una lancia aspera e feroce,
La madre sua forte gridando
— O figliolo mio, chi me t'á posto in croce? —
Cum dolorosa voce
Piangendo duramente la se sconforta,
Dexendo — Ora fosse io morta
Da poy che 'l mio figliolo pur more —.
Cristo, vedendo la sua madre cara
Che tanta angustia in ver de ley feria,
Per relevare la sua tristitia amara
In su la croxe el disse — O madre mia,
Tuo dolce figliolo sia
Giohanne, et ello per sua te tegna,
O dolce madre benigna —.
Pur more Cristo nostro salvadore.
Quando la madre vede el figliolo morto
Gridò cum voce amara e tristeza:
— O figliolo mio o dolce el mio conforto,
Chi me t' á tolto, o cara mia alegreza?
Tu eri la mia dolceza;
Or m' áy abandonata, o figliolo mio.
Or mo sirò sempre io
Dolentre e trista serò io tutte l' ore.

AMEN.

Bene dovimo star in tremore
E giamay non essere stanco
Odendo piangere cotanto
La nostra Donna el Salvatore.

Piangeva la Donna cum langore
Vedendo in la croxe el dolce Cristo,
Dixendo — O dolce lo mio amore,
Alta mia speranza, chi me t' á messo?
Vegote stare in la croxe sí aspresso
Per uno baxo che fe' Giuda.
Ora m' è venuda faluda
La impromessa de Dio Signore.
Dal Gabriel io fui salutada
Da la parte de Dio giocondo;
Disse che io seria la più honorata
Più che donna de questo mondo;
Ora so' romasta al fondo
E non so più quello che me dire,
Da poy che te vegio morire,
O figliolo mio, in croxe a tal dolore.
O croxe dura et aspra e fera
Del mio figliolo abi cordoglio;
Ora te inchina in piana terra
Che tucchi al figliolo mio sí como io soglio.
O gente dura, de mie me doglio,
Pregove alquanto de piatade.
. . . .

[*Qui mancano alcuni fogli*].

. . . .
De la gonella se tolea
Una gaida da lu lado;
Al Salvadore l' ebe fassiado,
In braccio se lo tolse cum uno amore;
C' um gram segno alore
Dal celo venne. Ave Maria.
Sempre virgo, ave, Maria.
Nado è Cristo benedetto.
Gli angioli aparia
Agli pasturi cum diletto;
Non n' apresava cum afetto,
Como Dio è nato glie mostroe.
I pasturi Dio adoroe
Devotamente. Ave Maria.
Sempre virgo, ave, Maria.
Nato è Cristo onipotente.
La vergene remania
Vergene verasiamente
Commo el sole pasa interamente
El vitrio che non fa rutura.
Cristo lasò la sua madre alora
In quello parto. Ave, Maria.
Sempre virgo, ave, Maria.
Inviolata vergine pura

Del suo dolce sudore rendea
Grande odore senza paura;
Como parla la scritura,
De quello parto dolore non sentie.
Como Cristo la parturie,
Glorificò quello corpo. Ave, Maria.
Sempre virgo, ave, Maria.
Più che fiore giglio o rosa
Magnifico odore rendia
In quello parto gloriosa,
Più che pietra pretiosa
O gemma o petra malgarita.
Dio ch' è veritate e vita
Lasò la madre. Ave Maria.
Sempre virgo, ave, Maria.
Nato è Cristo el dolce sono.
Tri suli in aiere paria;
Per ternitade tornava in uno
Che significava quigli tri suli
Padre, figliolo e spirito sancto;
Tutti tri era in uno canto,
Era uno solo Dio. Ave, Maria.
Sempre virgo, Ave, Maria.
Nato è Cristo glorioso.
Uno segno in aiera aparia
Cum uno cerchio diletoso,
Cum uno aspetto gratioso:
In mezo gli era una dongella
Cum uno fantino in braccio d' ella,
A Dio era sembrato. Ave, Maria.
Sempre virgo, ave, Maria.
Quando naque el bon Yhesù
Una fontana in Roma aparia,
Olio menò cum gram virtù:
Segnó de humilità questo fu,
Quando lo Tevere lo sentie
Sopra de la fontana che la salie
Cum humile pace. Ave Maria.
Sempre virgo, Ave, Maria.
Nato è Cristo salvadore.
Ciascheduno idolo cadia
Che per lo mondo era alore;
Cade l' idolo magiore,
Cade lo tempio degli romani,
Sotemite (?) sobitane
Morie la notte. Ave, Maria.
Sempre virgo, Ave, Maria.
Disse lo imperadore Taviano:
— L' è compida la profitia
De lo tempio de gli romani —.

Disse a la savia — N' andiamo —:
Chè la savia Sibilla disse
Quando una vergene parturisse
Caderebe lo tempio. Ave, Maria.
Sempre virgo, Ave, Maria.
I missi a la savia se n' andò
Cum una bella compagnia;
A lo imperadore s' apresentò
Et in aire la glie mostroe
La vergene cum uno fantino.
Disse: — Quello è Cristo divino,
Nato de vergene —. Ave, Maria.
Sempre virgo, Ave, Maria.
Cum uno alegro e perfetto core
La savia sí glie disea:
— In Betelem è nato el Salvadore —.
Alora disse lo imperadore
— Dapoy ch' è nato lo figliolo de Dio,
Signore non so' più io:
A luy adoramo —. Ave, Maria.
Sempre virgo, Ave, Maria.
Cum una chiarità cantando
L' angiolo dal cielo desendia
El nostro Salvatore laudando:
Gloria in excelsis, adorando
Disse in la divinitade,
In terra pace e bona volontade
E in fra gli omini. Ave, Maria.
Sempre virgo, Ave, Maria.
Nato è Cristo onipotente
. . . .

[*Qui mancano alcuni fogli*].

AREZZO

BIBLIOTECA DELLA FRATERNITA DI S. MARIA

Il dottore Girolamo Turini con testamento dell' 8 febbraio 1603 lasciò per uso pubblico la sua libreria, in gran parte legale e medica, alla Pia Fraternita di s. Maria d' Arezzo. Essa si componeva di circa 2860 volumi, e fu trasportata nel palazzo della Fraternita l'anno 1634, eletto bibliotecario Pietro Paolo Nardi. Si accrebbe con alcuni doni e scarsi acquisti. Nel 1717 possedeva 15 manoscritti di poco valore, in gran parte perduti con una infinità di libri prima del riordinamento della biblioteca del 1781. Ebbe il suo massimo incremento nella soppressione degli ordini religiosi del 1809, specialmente dell' insigne Badia di s. Flora e Lucilla: ma il trasporto di quelle librerie claustrali fu fatto senza nessuna cautela, e i libri rimasero ammucchiati fino al 1818. Il canonico Filippo Vagnoni riordinò la biblioteca e ne fece il catalogo ancora in uso. A lui successe nel 1846 il cav. Giovanni Guillichini, quindi il sac. Francesco Chimenti, e poi il comm. G. F. Gamurrini attuale bibliotecario. I volumi stampati sono da circa 23 mila e da 450 i manoscritti, dei quali qui si tesse l' elenco.

1. Trionfi di ser *Gorello Sinigardi* cittadino aretino; in 18 capitoli.

   Sec. XVI, in 4, ff. 48. Nel frontespizio leggesi « Libro detto Gorello di Michele ... o ... aretino da lui rescritto l' anno 1579 ». In fine « Copia di alcune cose d' Arezzo. Anno 1223. Fu levato il vescovado, che era al Duomo vecchio, e posto rentro alla città d' Arezzo ». Con altre brevi notizie. Leg. in cart.

2. « Capitoli del sapientissimo homo ser *Gorello* sopra le cose della nobilissima città d'Arezzo. » Con postille più copiose di quelle edite dal Muratori, *R. I. S.*, xv, 814 e sgg. — A fol. 12 è trascritto il cap. 126 degli Statuti di Arezzo del 1342: « De poena magnatum offendentium populares ».

   Sec. XVI, in 4, ff. 106 con alcuni bianchi in principio e alla fine. Leg. c. s.

3. Trionfo di ser *Gorello;* con postille. — Ricordi di *Leonardo Brandaglia* (fol. 32). — Genealogia Brandaliorum. Ricordi di famiglia, con disegni di fabbriche eseguiti da Leonardo Brandaglia (fol. 34).

   Sec. XVII, in 4. In fine è un ricordo che Arezzo fu l' a. 1384 ridotta sotto il governo di Firenze, ed un ricordo di casa Marsupini. Leg. c. s.

4. Cronaca di ser *Gorello Siningardi,* 1310-84.

   Sec. XVII, in 4, ff. 85. In fine è un riassunto delle età di Arezzo. Leg. c. s. Dono di G. F. Gamurrini.

5. « Libellus d. *Marci Attilii Alexii* Arretini legum doctoris De antiquitate urbis Arretii, traductus per *Maximilianum* eius filium ». Precede la lettera « Honofrio Camaiano ». E segue un son.; « Chi l' historie desia sapere a pieno ».

   Sec. XVI, autogr., in 4. Leg. con una membr. in cui è trascritta di mano del sec. XII una parte dell' Ecclesiastico.

6. *Bastiano d' Arezzo,* Storia da Carlomagno fino al suo tempo (principio del sec. XVI).

   Sec. XVI, in 8, ff. 75. Il fol. 1 è trascritto da altro codice da mano recente. Leg. in cart. Dono di G. F. Gamurrini.

7. *Rossi Franc.*, Memorie storiche di Arezzo nel medioevo. — Memorie relative a castelli e terre del distretto aretino e del Casentino (fol. 91). — Memorie per servire alla storia di Arezzo (fol. 102).

   Sec. XVIII, in 8, ff. 106. Leg. c. s.

8. Raccolte di memorie storiche di Arezzo. — Quadri delle chiese di Arezzo secondo antichi ricordi (fol. 337).

   Sec. XVIII, in 8, ff. 374. Bianchi i ff. 201-335, 351-367. Leg. c. s.

9. Compendio di notizie storiche di Arezzo, ricopiate da mss. antichi, la più parte del cav. *Fr. M. degli Azzi.* Precede l' indice.

   Sec. XVIII, in 8, ff. 515. Leg. c. s. Dono di G. F. Gamurrini.

10. *Azzi Giov. Maria,* Storia di Arezzo. In due libri: il primo, di capitoli 17, dalle origini a Carlomagno; il secondo, di capitoli 21, fino al 1311. — Precede un quaderno della « Insurrezione d' Arezzo » nel 1529, scritta da *G. M. Cattani*, e copiato sull' originale nel 1629.

    Sec. XVII, in fol., ff. n. n. Leg. in membrana.

11. *Burali Iacopo,* Vite dei vescovi aretini dal 336 al 1638, copiate da un sacerdote aretino [Alessandro Dragoni], con varie aggiunte e continuazione fino all' a. 1755.

    Sec. XVIII, in fol., ff. 254. Leg. in cart. Dono di G. F. Gamurrini.

12. Memorie storiche d' Arezzo, cioè: Memorie della famiglia Accolti (fol. 1-17). — Excerpta ex *R. It. S.* del Muratori (fol. 18-39). — Memorie della Cattedrale (fol. 40-45). — Memorie compilate dal cav. *Ant. Fil. De Giudici* (fol. 46-48). — Bolla di *Leone X,* 1501, a favore di s. Maria in Gradi (fol. 49. L' originale è nell' Arch. del Capitolo del Duomo). — Estratto della Vita di s. Donato scr. da mons. *A. Albergotti* (fol. 51-57). — Pitture esistenti nelle chiese (fol. 58-60). — Istruzione segreta per l'associazione dei rei al patibolo (fol. 61-65). — Famiglie nobili aretine (fol.

66-68). — Brevi memorie della città e di varie famiglie (fol. 69-89). In fine è l' indice.

Sec. XIX, in 4, ff. 100, de' quali gli ultimi 5 son bianchi. Leg. in cart.

13. *Bonamici Pietro,* Storia di Arezzo; lib. 1 che tratta dei Pelasgi ed Etruschi.

Sec. XVI, autogr., in 4, ff. 109; ma il fol. 1 manca. In più punti l' inchiostro ha corrosa la carta. È questo l' unico esemplare, chè l' altro della libreria del Seminario è irreperibile. Dono di G. F. Gamurrini.

14. « Diario di curiosità copiate da me Ruberto Ancarti l'a. 1708. Tomo 25 ». Precede un repertorio alfab. Capitolo in lode del bue; « Voi che lodate l' asino e il cavallo ». — Capitolo in lode della corte; « Musa che a terra terra te ne stai ». (fol. 1 e sgg.). — Insegne e croci di cavalieri, con disegni (fol. 64). — Regole del canto fermo (fol. 89). — Mottetto volgare e lat. di *Loreto Mattei*; « Venite anime elette » (fol. 100). — « Il ser. Granduca Ferdinando in Roma il 14 febbraio 1627 » (fol. 116). — Inscriptio s. Domus Lauretanae (fol. 127). — De cera benedicta quae Agnus Dei vocatur (fol. 128). — « Prophetia. Est locus distans a Macerata una diaeta dictus Rocca Contrada etc. » (fol. 140). — Note e memorie varie (fol. 141). — « Relazione della rovina delle mura di Bibbiena eseguita dagli huomini di Poppi nel tempo che la magnifica casa dei Medici era stata cacciata da Firenze » l' a. 1498 (fol. 167).

Sec. XVIII, in 8, ff. 18 e 192. Leg. in membr.

15. Iscrizioni antiche di Arezzo. Precede una lettera di *G. F. Gamurrini* sull' autore del libro, che può designarsi in *Gregorio Redi.*

Sec. XVIII, in fol., ff. 55. Leg. in cart.

16. Protocollo di ser *Cristoforo di Lodovico Domisgiani,* 1382-89.

Sec. XIV, in 8, ff. 36. Sono atti della Curia vescovile aretina.

17. « Statutini della città di Arezzo » del 1647.

Sec. XVIII, in 8, ff. 37. Leg. in cart.

18. *Taglieschi Lorenzo,* Famiglie della Terra d' Anghiari: Parte guelfa. Vi è l' indice di 97 famiglie.

Sec. XVII, autogr., in 4, ff. n. n. Leg. in membr.

19. *Taglieschi Lorenzo,* Alberi delle famiglie di Anghiari dalla parte di dentro e di fuori. Sono disegnati colle proprie armi.

Sec. XVII, in fol., ff. 116 della Parte di dentro, e 65 della Parte di fuori. Mancante in più luoghi. Leg. in tela.

20. « Tre trionfi di fede, speranza e carità di *M. Giov. Pollio Lappoli* nobile aretino, et da *Giulio Pollastrino Lappoli* suo figliuolo dedicati a Co-

simo de' Medici ». In fine sono otto strofe dello stesso *Giov. Pollio,* dedicate a mess. A. M. Cinughi, come prefazione ai Trionfi scritti nel 1503, e tratte da un cod. della Biblioteca di Siena.

Sec. XVI, autogr., in 4. Le otto strofe sono di mano di G. F. Gamurrini. Leg. in cart.

21. *Nomi Federico,* Poesie autogr. Son ; « Redi, poichè ai tuoi detti il dire è vano » (fol. 1). Son.; « Come consorte il buon pastore Ierace » (fol. 2). Son.; « La fida Ruth novello sposo impetra » (fol. 3). Canz.; « Quanti dal dì primiero » (fol. 6). Canz.; « Temprar saette ultrici » (fol. 14). Ode; « Il facitor supremo » (fol. 21). A fol. 5 è una sua lett. al Balì Redi; Monterchi, 27 ottobre 1704. — Legenda s. Donati: acef. (fol. 26). — De s. Antilia virg. A fol. 41, « Die 12 dec. 1661. Ego Franciscus Casini (allora di 13 anni, e che poi fu cardinale) qui supra excripsi praedicta ex codice antiquo in Domo existente » (fol. 34). — In festo s. Ansani (fol. 42). — Passio s. Florae et Lucillae (fol. 48). — In translatione s. Donati episc. hymmus: « Pange poli hierarchia » (fol. 53). — Memorie di traslazione di reliquie in Pieve l'a. 1564 (fol. 54). — Indice dei vescovi aretini compilato nel 1560 (fol. 55). — Nota dei privilegi della chiesa aretina, che si conservavano nell'episcopio nel 1525 (fol. 61). — Indice dei castelli della diocesi aretina (fol. 68). — Confini (fol. 69) e pievi e cappelle della stessa diocesi (fol. 75).

Sec. XVIII, in 8, ff. 77. Leg. c. s.

22. Blasone aretino. Precedono le armi del Comune con illustrazioni e notizie delle famiglie nobili. Seguono le armi in colori.

Sec. XVIII, in fol., ff. n. num.

23. Registro delle scritture del monastero di s. Bernardo degli Olivetani di Arezzo, compilato dal p. *Iacopo di Costanzo* dei conti *Marsupini* nel 1604. Precede una lett. dell'autore all'abate Agostino Accolti. Delle carte, che sono mille, è notato l'anno e il contenuto: la più antica è del 1066, e la più recente del 1544. (fol. 3 e sgg.). Al fol. 146 è la « Nota delle scritture di s. Bernardo d'Arezzo legate in mazzi per ordine di numeri »: sono da 300, dal sec. XIII al XIV. L'indice alfab. dei nomi è a fol. 223 e sgg.

Sec. XVII, in fol., ff. 249. Leg. in cart.

24. *Albergotti Lodovico,* Memorie storiche d'Arezzo e della propria famiglia. — Tomo I. Memorie del capitano Piero Albergotti, 1521-1630. Memorie di Girolamo Albergotti, dal 1630. — Tomo II. Memorie di Innocenzo, 1678-1717; di Francesco, 1719-54; e d'Innocenzo Albergotti, 1755-90. — Tomo III. Memorie di Lodovico Albergotti, 1790-99. — Tomo IV.

Memorie del med., 1800-1809. — Tomo v. Memorie del med. 1810-19. — Tomo vi. Memorie del med., 1820-30. — Tomo vii. Memorie del med., 1830-37. — Tomo viii. Vita e memorie del med., 1772-1830.

Sec. XVIII e sg., autogr., in 8. Leg. in cart.

25. *Albergotti Francesco*, Memorie. — Fasc. A, 3 giugno 1778-1 maggio 1779. — Fasc. B, 12 maggio 1779-31 maggio 1781. — Fasc. C, 3 giugno 1781-31 dic. 1784. — Fasc. D, 2 nov. 1794-28 maggio 1795. — Fasc. E, 1 giugno 1795-6 giugno 1796. Qui sono le osservazioni termometriche e meteorologiche di tutti i giorni: di singolare importanza, per essere allora funestata l'Italia dai terremoti. — Fasc. F, 7 giugno 1796-10 agosto 1798. — Fasc. G., 11 agosto 1798-21 nov. 1799. — Fasc. H, 21 nov. 1799-30 marzo 1801. — Fasc. I, 2 aprile 1801-30 giugno 1808. — Fasc. K, 7 luglio 1805-24 sett. 1807. In fine: « 1 ott. 1807. Morì d'itterizie il can. d. Francesco Albergotti d'anni 49, scrittore di tali memorie ».

Sec. XVIII e sg., di sesti diversi. In busta.

26. *Perelli Girolamo*, Memorie storiche. 1, Memorie della famiglia Accolti. — 2, Estratto del discorso in lode della Monarchia di Emilio Vezzosi. — 3, Memorie dei luoghi dell'agro aretino. — 4, Memorie tratte dalle epistole dell'Aleotti. — 5, Estratti dall'Hist. Accademiae Pisanae di A. Fabroni. — 6, Estratti dalle poesie di Emilio Vezzosi. — 7, Memorie del Casentino di G. Mannucci. — 8, Notizie di varie famiglie aretine, copiate da un ms. di G. F. De-Giudici. — 9, Estratti dalle Vite del Vasari.

Sec. XIX, in 4, ff. n. n. Leg. in cart.

27. Memorie storiche d'Arezzo. — Frammenti di storia antica aretina, scritti dopo il 1608 e prima del 1650, forse da *Iacopo Burali* (fol. 1). — Studi sul tracciato della via Cassia (fol. 35). — Relazione della città di Arezzo di *Girolamo Franceschini*, mandato a Roma nel 1650 per servire a « L'Europa gentilizia » di A. St. Cartari (fol. 49). — Famiglie nobili di Arezzo nel 1518 (fol. 51). — Pax Guelforum et Ghibellinorum Arretii a. 1311 (fol. 51). — Varie memorie aretine del medio evo (fol. 52). — Origine e progresso della città di Borgo S. Sepolcro (fol. 54). — Memorie ed appunti vari e specialmente sulla Pieve di S. Maria (fol. 55). — Frammento di studio storico sulla Pieve aretina, d'anonimo aretino (fol. 64). — Memorie intorno alla edificazione di Arezzo con nove mutamenti di governo per *Marco Aurelio Mauri* canonico aretino (fol. 75). — Delle mura di Arezzo, estratto dal libro ii della Cronaca di *Pietro Bonamici* (fol. 78). — Appunti storici di Arezzo nel medio evo (fol. 80). — Titoli d'alcuni privilegi a favore del Vescovo, che si conservano nel-

l' archivio dei Canonici (fol. 82). — Copie di documenti medioevali interessanti Arezzo e Castiglion Fiorentino (fol. 86). — Notizia sulla famiglia Brandaglia (fol. 94). — Bolla di *Pio IV* alla famiglia Stufa per il patronato della Badia a Capolona, 1560 (fol. 95). — Notizie estratte dai documenti dell' Arch. delle monache di s. Croce d' Arezzo, e sopra la beata Giustina di Arezzo (fol. 99). — Memorie delle monete aretine (fol. 105). — Memorie estratte dall' Arch. della Fraternita dei Laici (fol. 108). — Testamenti e legati della ss. Annunziata di Arezzo (fol. 111). — Memorie di Guglielmo da Marcillat pittore francese (fol. 112). — Lettere, ricevute e conti originali del medesimo pittore di vetri, 1517, 1519, 1520, 1524, 1526 (fol. 113). — Fragmenta Fulginatis historiae (fol. 115). — Estratti dallo Statuto di Firenze (fol. 116). — Di Francesco Aretino, traduttore di s. Giov. Crisostomo (fol. 117). — Copia di un documento della Badia d' Arezzo del 1203 (fol. 118). — Notizia della Fraternita di s. Maria del Borghetto di Anghiari (fol. 120). — Copia del Breve per fare un Monte di grano in Arezzo (fol. 121). — Atto di pace tra Firenze, Arezzo, Perugia e i signori di Pietramala, 1345: copia del sec. XVI (fol. 124). — Estratto d' un capitolo sulla Gabella di Arezzo nel 1531 (fol. 128). — Cavalieri di Malta aretini nel sec. XVII (fol. 129). — Dei privilegi militari del Gamurrino; sec. XVII (fol. 131). — Ricordi vari aretini dal 1566 al 1739 (fol. 139). — Ricordi di don *Franc. Ducci* dal 1664 al 1688 (fol. 151). — Ricordi di *Antonio Sinigardi* dal 1554 al 1730 (fol. 157). — Ricordi di Orvieto (1559, 1543, 1563) e di Arezzo (1563, 1583, 1709) (fol. 165). — Ricordi vari aretini (fol. 166). — Spoglio da un libro di ricordi di *Iacopo Catani*, sec. XVI (fol. 167). — Lectiones in translationem corporis b. Donati: copia del sec. XVI (fol. 171). — Ricordi vari d' Arezzo (fol. 174). — De s. Satyro episcopo aretino (fol. 175). — Ricordi vari (fol. 176). — Memoria di s. Gaudenzio e s. Columato martiri aretini; sec. XVI (fol. 178). — Vita della b. Giustina, scritta da tre mani (*Franc. Casini* poi cardinale, *Giuseppe* suo fratello, e *Franc. Nomi*) nel 1662 (fol. 179 e sgg.).

Sec. XVI e sg., di vari sesti. Do alcuni ricordi di quelli che sono contenuti a fol. 139 e sgg. — A dì 8 luglio 1566. Si guastarono tutti li depositi in Arezzo ch' erano nelle chiese. — A dì 22 giugno 1574. Morì Giorgio Vasari e fu accompagnato da Firenze ad Arezzo con 50 torce. — 1583. Si spianò la via Sacra ch' era piena di terriccio, specialmente da Badia. — 1353. Fu colata la campana del Palazzo dei Priori da M.° Gherardo Pisano. — 1466. Testamento di donna Caterina q.m Landi comitis Castri Focognani. — 1540. Per la venuta di Cosimo, teatro improvvisato nell' andito fra il Duomo e il Vescovato. — 1203. Fu condotto in Arezzo il vescovo che prima risiedeva a Civitella, distrutta poi nel 1252.

28. Vite dei Vescovi della chiesa aretina di *Angel Lorenzo Grazini*. Prece-

de una lettera dell'a. al Primicerio Paolino Giannerini, 29 sett. 1781. Il vol. II, ch'è la Parte II, porta il titolo; « Delle memorie dei vescovi d'Arezzo raccolte da monumenti autentici per A. L. Grazini ». La storia della Chiesa va dalle origini al 1289, cioè fino alla uccisione del vesc. Guglielmino Ubertini.

Sec. XIX [copia del 1883 di Giovanni Torsi], in fol. Vol. I, di ff. n. n.: Vol. II, di ff. 461. Leg. in cart.

29. Ricordi della famiglia Catani di Arezzo. — Vol. I, dal 1507 al 1546. Nel frontesp.; « Questo libro è di Iacopo di Macharo di Gregorio Catani nel quale scriverò i ricordi ». Poi di altra mano; « Copia di una lettera di *Pietro Aretino* a la Comunitá d' Arezzo in q. a c. 44 ». Copia d' una lettera del med. al Duca Cosimo (fol. 100). — Vol. II, dal 3 agosto 1547 al 1769. — Vol. III, dal 1568 al 1584. In fine, due ricordi del 15 aprile 1626 e 12 nov. 1734.

Sec. XVI - XVIII, in fol. Vol. I, ff. 135 senza il repertorio: vol. II, ff. 83 e quindi bianchi fino a fol. 151 dov'è l'indice delle materie: vol. III, ff. 249. L' ultimo fol. contiene la fine della vita di Girolamo dal Borro.

30. Imbreviaturae ser *Iuliani ser Nicolai*, 1388 - 1396.

Sec. XIV, autogr., in fol., ff. 117 de' quali l'ultimo è staccato. Leg. in cart.

31. Due poemi di *Emilio Vezzosi* e Iscrizioni (num. 48) di *Lorenzo Loreti*. Precede una lett. del dott. *Ant. Fabroni*, 25 ott. 1837. Segue: « Aemilii Vezosii poetae, philosophi ac medici arretini Nutrix, sive de alenda sobole libri II ». — Eiusdem « De instituenda Virgine libri II ». — « Laurentii Loreti opera in lucem revocata a. 1788 » (fol. 1-37). Iscrizioni, autogr., 1750-1788.

Sec. XVIII, in fol. Le iscrizioni in ff. separati. Leg. c. s.

32. Inserto sul modo di prosciugare le Chiane d'Arezzo nel 1645. Sono lettere e pareri di *Ottavio Bracci*, una risposta del p. *Franc. del Giuseppe*, e una lettera di *G. B. Mattioli*.

Sec. XVII, in fol., di ff. n. num. Leg. c. s.

33. Catalogo dei Santi e Beati della città e comitato di Arezzo, fatto dal p. *Carlo Lambardi* cappuccino di Arezzo con alcune aggiunte del march. *Ant. Albergotti*.

Sec. XIX, in fol., ff. 144. Dopo l'indice: « Io Girolamo Perelli trascrissi fedelmente da un ms. esistente presso il march. Ant. Albergotti l'a. 1806 ».

34. Memorie di casa Accolti, libro I, dal 1474 al 1623, col transunto d'alcuni ricordi da un ms. che com. dal 1457. (Copia di G. Perelli, 1807).

35. *Aemilii Vezzosi*, De nobilitate gentis Brandaliorum.

Copia di G. Perelli, fatta sull'autogr. (sec. XVI e sg.) ch'era in casa Bacci, ed oggi è in casa De-Giudici.

36. « *Aem. Vezzosii* Carmina a Laurentio Laureto in lucem revocata id. octobris 1788, nuper ab Alexandro Dragonio cum notis illustrata et italice reddita anno 1807 ». In fine è l'indice dei nomi.

37. « Thematum epistolarum quas *Aem. Vezosius* discipulis suis dictabat; volumen alterum. MDCXXVI ». In 15 libri.

Sec. XVII, autogr. in 4. Fra la coperta e il frontesp. sono due foglietti: l'uno contiene una epistola ad Em. Vezzosi di Girolamo Sinigardi, calende di maggio, 1643: l'altro è un framm. di una orazione di Em. Vezzosi in lode d'Arezzo. Leg. in pelle.

38. *Vezzosi Emilio,* Opere varie. Autografe.

Fol. 1. Discorso letto all' Accad. dei Discordi, Se calamita e huomo eloquente siano veri e convenienti paralleli: 1626.
Fol. 2. Oratio de Lazari Aleothi arretini pietate ac beneficentia: 1626.
Fol. 20. Oratio de eodem.
Fol. 29. Oratio de eodem cum notis historicis.
Fol. 53. Oratio de eodem.
Fol. 58. Discorso del primo Principe dell' Accademia dei Discordi.
Fol. 65. Discorso di E. Vezzosi sul nome, impresa e motto dell' Accad.: 10 dic. 1626.
Fol. 74. Aemilii Vezzosi Commentaria de gente Buralia, libri duo.
Fol. 112. Familiae de Buralibus monumenta distichis expressa.
Fol. 115. De nobilitate gentis Brandaliorum, libri quatuor. Carmina in commendationem antiquae familiae Brandaliorum.
Fol. 169. Francisci Petrarchae ad Io. N. Aretinum epistola.
Fol. 170. Epistola Urbani VIII episcopis Ecclesiae.
Fol. 171. Oratio ad Urbanum VIII Bartholomaei de Castro nomine Philippi IV regis habita in aula Vaticana die 9 iulii 1625.
Fol. 177. De partu mirabili Alexandriae Spathariae iudicium Aem. Vezosi medici aretini.
Fol. 181. Pro Iacobo Duccio Tallensi clerico septem iam annos epileetico Aem. Vezosi responsum.
Fol. 186. Lezione in lode del Principato nell' Accademia dei Discordi.
Fol. 201. Disco so in lode della Monarchia; 1628.
Fol. 225. De Lazaro Aleotho arretino.
Fol. 231. Alia oratio de eodem.
Fol. 237. Hieronymi Borrii aretini oratio Pisis dicta.
Fol. 243. Eiusdem oratio publice habita Pisis antequam libros Aristotelis de coelo interpretaretur, reversus Roma, ubi accusatus carcereque detentus fuerat.
Fol. 247. Eiusdem oratio in funere I. C. Petri Calefati habita Pisis.
Fol. 252. Aem. Vezosi De ordine disputatio: 1628.
Fol. 257. Dell' otio, discorso da farsi nell' Accademia dei Discordi.
Fol. 269. Discorso sopra la peste: 1631.
Fol. 324. Ad viros arretinos carmen dictum in Academia Discordum, imminente pestilentia.
Fol. 325. Oratione nell'essequio del ser. Francesco Maria II sesto ed ottimo duca di Urbino, recitata in Casteldurante dal p. Lodovico Munacho: 1631.
Fol. 335. Trattato delle donne, cavato da diversi autori.
Fol. 347. Discorso sul nome e impresa dell'Accad. dei Discordi: 1633.
Fol. 355. In obitu viri cl. Io. Thomae Gilioli lacrymae subitaneae. Felix Verducciolus eloquentiae professor plangebat Perusiae die VII id. sext. 1636.
Fol. 359. Felici Verducciolo Ludovicus Aurelius. [Epistola]. Romae, 1636.

Sec. XVII. in 4, ff. 359. Leg. in membr.

39. *Aemilii Vezosii* opera varia.

Fol. 1-49. Praeceptionum rhetoricarum libri quinque.

» 50. De sententiis tractatio brevis.
» 54. Tractatio de Chria. Chria latine usus.
» 57. Disputatio de « iucundi » vocabulo an de laudatione funebri dici possit.
» 59. Fratangeli Hieronymi De « iucundi » vocabulo.
» 69. Aem. Vezosii oratio de laudibus Aristotelis; Pisis 1588.
» 70. De medicinae laudibus oratio Pisis habenda a. 1588.
» 70. De laudibus sapientiae oratio dicta Pisis a. 1589.
» 72. Oratio de laudibus dialecticae habita Arretii cum Logicem primo publice interpretaretur. III non. Novembris 1589.
Fol. 74. Oratio sive praefatio de ratione sui consilii habita Arretii pridie nonas Nov. 1589.
» 75. Oratio de necessitate dalecticae: nonis nov. 1601.
» 77. Oratio de amplitudine beneficii accepti habita Arretii V id. dec. 1601.
» 77. Oratio de laudibus studiorum humanitatis. Kal. Ian. 1602.
» 80. De laudibus Lazari Aleotti; 4 non. sept. 1601.
» 83. De pietate eiusdem Lazari; 4 non sept. 1605.
» 85. In funere Hieronymi Taurini; 13 Kal. Martii 1703.
» 87. In funere sive exequiis Maecenatis Octaviani; 13 Kal. Aprilis 1609.
» 91. De laudibus Camilli Burghesii.
» 94. De sancti Nicolai pueritia habita 8 Kal. Dec. 1602.
» 95. De pueritia s. Nicolai habita ab uno e discipulis.
» 96. De adolescentia s. Nicolai; 8 id. decembris 1603.
» 98. De iuventute s. Nicolai; a. 1604.
» 100 De virili aetate et episcopatu; die festo s. Nicolai; a. 1605.
» 101. De laudibus s. Donati.
» 102. De Nuptiarum dignitate.
» 104. De nomine Arretinae civitatis.
» 105 De origine Arretii.
» 106. De libertate quondam Arretinae civitatis: an. 1602.
» 107. De Arretii opulentia; an. 1602.
» 108. De tessera et insigni Arretinae civitatis: a. 1611.
» 109. De Cardinalibus Arretinis; a. 1612.
» 111. De viris Arretinis in militari disciplina illustribus: an. 1602.
» 113. De viris Arretinis Iurisconsultis; an. 1603.
» 115. De civitatis Arretinae similitudine cum civitate Romana: an. 1608.
» 116. De laudibus Senatus Arretini; an. 1606.
» 117. De laudibus Domus piae B. M. V. Misericordiae quam Fraternitatem dicunt; 1609.
» 118. Pro Caio Maecenate Cilnio; an. 1608.
» 120. In C. Maecenatem Cilnium; an. 1608.
» 122. De principatu; an. 1610.
» 123. De deligendo optimo Reipublicae moderatore; an. 1610.
» 125. De boni consiliarii officio; an. 1611.
» 127. De lustro condendo; an. 1606.
» 128. Alia de lustro condendo; a. 1611;
» 129. De negligendis obtrectatoribus; an. 1609.
» 132. De Hetrusci sermonis praestantia; an. 1603.
» 133. De prohibendo pueris otio rusticano; an. 1603.
» 135. De prohibendo inventuti aleae ludo; an. 1604.
» 138. De oblectamentis honestis; an. 1605.
» 139. In homines personatos; an. 1606.
» 140. De abstinentia; an. 1606.
» 142. De optimo vini usu; an. 1604.
» 144. De iuventute extrudenda a patria; an. 1605.
» 145. De labore in ociosos; an. 1605.
» 147. De parsimonia; an. 1606.
» 149. De paupertate; an. 1606.

» 151. De cohibenda iuvenum libidine; an. 1609.
» 153. In actores fabularum; an. 1607
» 156. De instituendis liberis; an. 1603.
» 157. De deligendo praeceptore; an. 1604.
» 159. De liberis instituendis; an. 1607.
» 160. De cognoscendo puero ad litteras propenso; an 1604.
» 163. De obedientia praestanda praeceptoribus; an. 1604.
» 165. De vitiis discipulorum; an. 1608.
» 166. De litterarum studio; an. 1604.
» 168. De litterarum praestantia; an. 1607.
» 170. De luadibus eorum qui scribunt; an. 1606.
» 171. De laudibus historiae; an. 1607.
» 172. De laudibus agriculturae; an. 1607.
» 174. De laudibus grammaticae artis; an. 1605.
» 176. De laudibus Rhetoricae; an. 1610.
» 178. De laudibus Poesis; an. 1605.
» 180. De laudibus Arithmeticae; an. 1611.
» 182. In musicam; an. 1609.
» 183. Pro musica; an. 1609.
» 186. De laudibus Aristotelis; an. 1612.
» 188. De laudibus artis gramaticae; an. 1613.
» 190. In exequiis I. C. Nicholai Spatharii, an. 1617.

Sec. XVII, autogr. in fol., ff. 195. A fol. 194 è l' indice.

40. « *Aemilii Vezosii* Commentariorum de gente Buralia libri duo: accedunt eiusdem familiae monumenta distichis expressa. Haec omnia ex autographo qui penes equites Baccios extat Hieron. Perellius fideliter transcripsit a. 1787 ».

Sec. XVIII, in 8. ff. 69. Leg. in cart.

41. *Aemilii Vezosii* Lyricorum carminum libri duo (fol. 1-20). Eclogae (fol. 21). De mulierum conceptu, uteri gestatione ac partu libri tres, cum argumentis Antonii Blondi I. C. Arretini (fol. 31). De alenda sobole libri duo ad mulieres arretinas (fol. 65). Hexametrorum carminum libri tres (fol. 85). Donatiados, sive de Arretinis olim a s. Donato episcopo et mart. ad Christi fidem conversis liber primus (fol. 114). Sillogismi retorici (fol. 122).

Sec. XVII, in 8, I ff. dal 129 sono bianchi. Leg. in membr.

42. *Vezzosi Emilio,* Discorso della Monarchia; nell' Accad. dei Discordi, 7 maggio 1628 (copia di G. Perelli). Orazione in lode di Lazzaro Aleotti, con note (fol. 31). Indice degli illustri aretini. (Sec. XIX).

43. Memorie e appunti relativi alla famiglia dei Conti Guidi.

Sec. XVIII, in 4, ff. num. fino al 32. Leg. in cart.

44. Serie degli uomini illustri aretini, compilato dal cav. *Anton Filippo De-Giudici.* Segue l' indice (fol. 83). (Copia di G. Perelli).

45. Ricordi di storia aretina.

Tom. I Fol. 1. La prima luce della fede portata in Arezzo.

Fol. 22. Se Arezzo nei primi due secoli abbia avuto il suo vescovo.
» 33. I santi martiri della Chiesa Aretina.
» 42. Notizia del vescovo d' Ostia mandato da Niccolo III nel 1278 a Firenze per comporre la pace fra Guelfi e Ghibellini.
Fol. 43. Breve d' Innocenzo III perchè gli Aretini non riedifichino il castello di Monte S. Maria, fatto da lui distruggere.
Fol. 44. Rinunzia delle monache di S. Maria in Pionta ai beni dello spedale di Montetino nel 1267.
» 46. Le stesse monache vendono l' eredità di Vigoroso da Pogi nel sec. XIV.
» 48. Donazione di due chiese in Marciano di Casentino fatta dal Vescovo Guido di Arezzo all' Abate di Prataglia nel 1125.
Fol. 50. Spoglio del protocollo di Ser Giuliano di Ser Iacopo per notizie di famiglie di Arezzo, del 1258.
Fol. 75. Aretini potestà in Cagli.
» 77. Nota di condannati dal potestà di Firenze del 1303.
» 78. Notizie diverse cavate da spogli di D. Eugenio Gamurrini e dalle lettere dell' Ab. Girolamo Aleotti.
Fol. 83. Dai libri della mercanzia di Firenze.
» 85. Dall' archivio segreto di Firenze.
» 98. Fiorentini potestà di Arezzo.
» 104. Dalle deliberazioni del palazzo di Arezzo.
» 107. Dall' archivio della Badia di Arezzo.
» 108. Il capitano di Arezzo.
» 109. Notizie ricavate dagli spogli dell' ab. E. Gamurrini.
» 122. Dalle storie di Scipione Ammirato.
» 125. Ex annalibus Arretinorum.
» 150. Copia della ribellione della città di Arezzo dell' a. 1502 scritta da Francesco Pezzati.
» 161. Memoria della distruzione del fonte di Leuta a S. Maria.
» 162. Venuta e accoglienze fatte a papa Leone X in Arezzo.
» 166. Alloggio di soldati Svizzeri in Arezzo nel 1500.
» 166. Manna caduta nella campagna di Arezzo.
» 166. Vana predizione di disgrazie in Arezzo.
» 167. Entrata solenne di mons. Minerbetti in Arezzo nel 1525.
» 168. Peste in Arezzo e suo provvedimento nell' a. 1525.
» 169. Passaggio del Borbone con 4000 soldati per la campagna di Arezzo, e vari altri ricordi tratti dalla famiglia Catani.
Tomo II. Seguono i ricordi tratti dalla famiglia Catani dal f. 1-32.
Fol. 32. Ricordo del miracolo della Vergine delle lacrime nel 1490.
» 34. Dalle istorie del Varchi.
» 44. Notizie dalla Cronichetta del Monte s. Savino del p. D. A. Fortunio, stampata nel 1583.
» 47. Scrittori Aretini disposti per ordine alfabetico.
» 50. Ricordi tratti dai libri delle Riformagioni dall' Archivio di Firenze.
» 56. Diverse memorie spettanti alle antichità d' Arezzo (medio-evo).
Sec. XVIII, in fol., ff. 96. Legato in pergamena.

46. Documenti relativi alla famiglia Cenci; 1215-1575.
Sec. XVIII, in fol., ff. 124. La famiglia Cenci è quella di Arezzo, dov' è una via che da questa prende nome. Leg. in cart.

47. Vite degli uomini illustri d' Arezzo dell' avv. *Mario Flori*.
Sec. XVIII, in fol., ff. 170. Leg. c. s.

48. Memorie dei letterati aretini. Precede l' indice in quaderno separato.
Sec. XVIII, in fol., ff. 180. Leg. c. s.

49. Istoria letteraria aretina dell' ab. *Francesco Colleschi.*
Sec. XVIII, in fol., ff. 92. Copia di G. Perelli. Leg. c. s.

50. Memorie istoriche e letterarie d' uomini illustri aretini, estratte dai manoscritti di *Francesco Colleschi.* Precede l' indice alfab.
Sec. XVIII, in fol., ff. 202. Leg. c. s.

51. Vite di scrittori aretini di *Mario Flori.*
Precede il « Catalogo degli scrittori aretini per ordine di tempi, compresi in questo primo volume. Guido Monaco, 1040 (manca), — Bonaguida, 1220 — Maestro Bandino, 1269 — Fra Guittone, 1293 — Franc. Albergotti, 1350 — Antonio Roselli, 1400 — Leonardo Bruni, 1420 — Carlo Marsuppini, 1430 — Angelo Gambiglioni, 1430 — Ranuccio Aretino, 1431 — Rosello Roselli, 1445 — Giovanni Tortelli, 1448 — Francesco da Pontenano, 1459 — Benedetto Accolti seniore, 1430 — Franc. Accolti, 1469 — Marco Attilio Alessi, 1550 — Bernardo Accolti, 1514 — Pietro Paolo e Raffaele Gualtieri, 1520 — mons. Giov. Gualtieri, 1560.
Sec. XVIII, autogr., in fol., ff. non num. In fine sono dei ff. sciolti contenenti l' abbozzo della prefazione ed altri appunti. Leg. c. s.

52. Biografie di santi e beati aretini. Precede l' indice.
Sec. XVIII, in fol., ff. 181. L' indice fu compilato da Oreste Brizi. Leg. c. s.

53. *Perelli Girolamo*, Uomini illustri aretini. (La serie è per secoli).
Sec. XVIII e sg., in fol., ff. 135. Leg. c. s.

54. *Aemilii Vezosii* Commentariorum de gente Buralia libri duo.
Copia di Gir. Perelli del 1787; in fol., pp. 70. Leg. c. s.

55. Vite di uomini letterati aretini per *Franc. Colleschi.*
Sec. XVIII, autogr., in fol., ff. 283; tre fogli di appunti sono sciolti. Precede l'indice alfab. delle vite. Leg. c. s.

56. Vite dei letterati aretini di *Mario Flori;* autogr.
Grande inserto di fogli sciolti e non num. La serie è in ordine alfat., e ciascuno Scrittore è descritto separatamente in uno o più fogli. Leg. in cartoni.

57. Letterati di Arezzo e della sua provincia, studio del Dott. *Diomede Bonamici* di Livorno.

58. Dissertazione sulla continuata esistenza del corpo di s. Donato nel Duomo di Arezzo per don *Angel Lorenzo Grazini,* l' anno 1773.
Sec. XVIII e sg., in fol., ff. non num. Leg. in cart.

59. Statuti dell' arte dei macellai d' Arezzo del 1476, in volgare; colle riforme e sanzioni fino al 1702.
Membr., sec. XV-XVIII, in fol. Leg. in membr.

60. Memorie aretine del p. don *Gabriello Scarmagli.* Tomo II. Precedono (in ff. non num.) le Famiglie di casa Gonfaloniere che erano viventi nel 1657, e il Romanorum Pontificum index con vari appunti.

Fol. 1. Series Arretinorum episcoporum.
» 20. Estratti dall' Italia sacra dell' Ughelli.
» 33. Ex Archivio Metropolitanae Ravennatis.
» 34. Pro notis ad epistolas Hieronymi Aleotti.
» 37. Ex Archivio Fraternitatis Arretii.
» 39. Appunti diversi storici.
» 41. Catalogo di santi e beati della città e diocesi d' Arezzo.
» 46. Appunti biografici e genealogici.
» 76. Iscrizioni antiche d' Arezzo.
» 89. Lettera all' ab. Scarmagli di E. M. Gamurrini; Foligno 17 decembre 1734.
» 90. Appunti storici d' Arezzo.
» 99. Series abbatum monasterii s. Mariae de Maguzano, s. Benedicti de Padolirone et Agnani, studio d. Iosephi Gherardini.
Fol. 109. Series pontificum.
» 125. Ex Archivio s. Mariae in Gradibus.
» 130. Potestates Arretii ab anno 1180.
» 138. Ex Archivio Camaldulensi.
» 141. Appunti storici da diversi archivi.
» 149. Riassunto della storia episcopale d' Arezzo di B. Falconcini.
» 163. Storia antica d' Arezzo di F. Maria degli Azzi.
» 218. Appunti storici e biografici.
Pag. 1-344. Copia più moderna dello stesso libro dello Scarmagli cominciando dagli Estratti dall' Ughelli.

Sec. XVIII, in 8, ff. 220 e pp. 344. Il vol. I è presso gli eredi del dott. Giuseppe Ghizzi di Castiglion Fiorentino. Leg. c. s.

61. Biografie d' illustri aretini. Precede l' indice. Seguono le memorie d' illustri aretini in aumento alle biografie precedenti, racc. dal 1859 da *Giovanni Guillichini.*

Sec. XVIII e sg., in 8, ff. 109 e quindi molti bianchi. Leg. c. s.

62. Documenti relativi al card. Bernardo Divizi: — Testamentum dom. card. s. Mariae in Porticu, 8 nov. 1520 (fol. 1). Instrumentum compositionis inter rev. d. Angelum et Antonium de Divitiis et Gulielmum de Divitiis ex una, et dom. Bernardinum Perulum ex altera; 20 febr. 1521 (fol. 4). Instrumentum depositi argentorum (fol. 16). Nota argentorum mandatorum Venetias (fol. 20). Quaestio acta inter Gulielmum de Divitiis et Bern. Berulum super haereditatem card. de Porticu, 1521-25.

Sec. XVI, in fol., ff. num. in rosso fino a 46. Leg. in membr.

63. *Alessi Marco Attilio,* Chronologia universalis excerpta ex Eusebio, Prospero, Leonardo Bruni, Matthaeo Palmerio. — « Extractus virorum illustrium pictorum in sala rev. dom. Iordani ep. Sabinensis cardinalis de Ursinis », distinti in 6 età, da Adamo: gli ultimi nomi sono di Bonifazio VIII e del Tamerlano. — Excerpta ex Ethim. *Isidori.* — « Ex Annalibus Arretinorum quaedam excerpta », 1200-1336 con postille dell' *Alessi* dal 1535 al 1544. — Ex Annalibus Arretinorum, 1192-1348. — Annales ex Chron. *Gorelli,* 1344-85. — Ricordi storici da documenti antichi, 1380-1409. — Altri ricordi dell' *Alessi,* 1440-1505; mutili in fine.

Sec. XVI, autogr., in fol. Leg. in membr. Dono di G. F. Gamurrini.

64. *Alessi M. A.,* Epistolae, Orationes et Stromatum libri duo. In principio è la tavola delle 120 scritture.

Autogr., in fol., ff. 181, mancanti i ff. 155-160. Le Orationes sono pubbl. in parte nella Miscell. del Baluze. Leg. in cart.

65. *Alessi M. A.,* Studi di storia sacra; in lat.

Mutili in princ. e in fine. Autogr., in fol. Leg. c. s.

66. « Historie dell' antichità di Arezzo scritte e composte da *M. A. Alessi* l' anno dell' era cristiana MDLII in Arezzo ».

Copia di G. Perelli del 1772, in fol. Leg. c. s.

67. Raccolta di sigilli appartenuti a Franc. De Rossi; con impressioni e sue note.

Sec. XVIII, in 2 voll. in fol. Il I di pp. 661; il II di pp. 654. I sigilli esistono nel Museo di Arezzo. Leg. in membr.

68. « Apparitione della Madonna del Sasso in Casentino et altri miracoli quivi occorsi e gratie da fedeli riceute, raccolti e dati alla stampa dal rev. sig. *Antonio Paoli* da Frassineto ».

Sec. XVI, in 8, pp. 180. Leg. in cart.

69. « Raccolta di diverse memorie storiche spettanti alla città di Arezzo, copiate dal suo originale auto dal sig. Fulvio de Rossi » da Paolo Pacinelli nel 1801.

In due voll. in fol. Oltre a vari ricordi, v' è la Storia di Arezzo di ser Bastiano d'Arezzo. Leg. c. s.

70. « Relazione della visita fatta nei suoi stati dal Granduca Cosimo II l' a. 1612, scritta dal suo istoriografo *Diumurgo Lambardo* ».

Sec. XVII, in fol., ff. non num. Leg. c. s.

71. Ricordi storici e letterari d' Arezzo raccolti da *Franc. De Rossi.*

1, Se la zecca d' Arezzo abbia mai battuto moneta d' oro. — 2, Copie di documenti della Chiesa aretina, 1054, 1196, 1244, 1267. Lettere ad Innocenzo III del Potestà di Città di Castello per la riedificazione del Castello di Monte s. Maria, 1199. — 3, Ricordi tratti da antichi protocolli. — 4, Iscrizioni medioevali. — 5, Copia di un decimario ecclesiastico del 1391. — 6, Diocesi nuove nel vescovato di Arezzo (Cortona, Montalcino, Montepulciano, S. Sepolcro). — 7, Monete di Volterra. — 8, Altri transunti di antichi atti.

72. « Tesoro delle iscrizioni aretine raccolte da vari amatori delle patrie antichità ».

Copia di Gir. Perelli. In fol., ff. 117. Leg. in cart.

73. Statuti degli speziali di Arezzo, 1386. Manca il fol. 1, cioè mancano le prime 5 rubriche. Sono approvati dai Potestà che tennero l' ufficio dal

1386 al 1439. Seguono alcune Riforme del 1443 (fol. 24) e 1455 (fol. 32): queste ultime sono mutile in fine.

Membr., sec. XIV e sg., in fol. Constava di ff. 47, dei quali ora mancano i ff. 1, 19, 34, 42-46. Leg. in assi cop. di pelle impr. Dono di Lorenzo Guiducci.

74. « Incipiunt constitutiones et ordinamenta fraternitatis s. Marie de Mi[sericordi]a [de Aretio] », 1262 (ff. 10). — « Liber fraternitatis s. M[ari]e de Cortona ». In fine è la data del 1286 « de mense novembris sub prioratu presbiteri Badie » (fol. 11-15).

Membr., in fol., sec. XIII; scrittura a due col. da fol. 1 a 10. Leg. in assi.

75. « Diversorum Arretinorum epistolae ex codice chartaceo Marii Florii », dal sec. XV al XVI.

Copie del sec. scorso. Precede la tavola compilata dal comm. G. F. Gamurrini. Le lettere sono 61. Il vol. proviene dalla biblioteca Landau.

1, Lapus Leonardo Aretino. Accepi literas tuas ... Ex Bononia.
2, Blondus Leonardo Aretino. Quod legere incipiens ... Ex Bononia, 1447.
3, Gerardus Landrianus card. Leonardo Aretino. Ego illud semper ...
4, Leonardus Ar. de mandato Florentinorum ad Franciscum de Landriano. Solent qui convivia instituunt... Dat. Florentiae.
5, Leonardus Arpino suo. Cum egregio iuvene ....
6, Ambrosius Monacus Facino. Legi litteras ad me missas ...
7, Monachus Ambr. Antonio. Gratulor quod tarditatem ....
8, Monachus Ambr. Antonio. Et si semper ex istituto meo ...
9, Monachus dom. Mauro. Quoniam ex imposito nobis ...
10, Monachus domino Matteo Camerario. Gravi nuncio commoti ...
11, Monachus dom. Matteo. Graviter commoti sumus ...
12, Monachus dom. Dominico. Putabamus posse statim ...
13, Monachus Facino. Certior sum factus te tandem ...
14, Monachus Augustino. Accepi litteras ... Romae, 1432.
15, Monachus ven. fratribus. Cupimus ante omnia ...
16, Monachus Matteo. Scribimus ven. fratribus ...
17, Monachus Matteo. Dolemus reditum nostrum ...
18, Monachus dom. Matteo. Veni Florentiam incolumis ...
19, Monachus fratribus suis. Veni Arretium ex causa ...
20, Ambrosius Mariotto Ar. dilectissimo fratri. Accepi litteras ... Florentiae.
21, Ambrosius Antonio sacerdoti. Caepi magnam voluptatem ... Florentiae.
22, Amantissimo fratri Iacobo Ambrosius. Quod fuerim ...
23, Eidem Ambrosius. Repletum est gaudio ...
24, Ambrosius M. fratri. Legi hoc fere momento ...
25, Ambrosius anonymo. Praemissa salute in Domino ...
26, Nicolaus Carbonarius Ioanni Maceratensi. Funebrem hanc lacrymabilem in morte ill. dom. Constantiae Varaneiae ...
27, Porcerius Rom. Alberto s. d. Fateor non parum ...
28, Guarinus Veron. Blasio Guasconi. Volui saepe numero ...
29, Poggius Cosmae de Medicis. Si vales est quod gaudeam ...
30, Poggius Guarino. Doleo, mi Guarine, imponi ...
31, Poggius Simoni. Ego tibi gratias ago ... Romae.
32, Poggius Leon. Ar. Reddidit mihi Cosmas ... Romae.
33, Poggius Ioanni. Quoniam, mi Ioannes, antea ...
34, Poggius Antonio Lusco. M. Tullii in secundo de Oratore ...

35, Iacobus Veron. Kyriaco Anconitano. Non immerito ...
36, Victorinus Patricio. Ex parente tuo primum ...
37, Guarinus Mattiae. Bene ac incunde facis ...
38, Mattias Facino. Remitto ecce ad te ...
39, Bartolomeus Aretinus Facino. Arbitror redditas ...
40, Bartolomeus Ar. Mattiae. Dispeream ni ita tibi ...
41, Bartolomeus Ar. eidem. Delectaverunt me litterae ...
42, Bartolomeus Ar. Facino. Profecto in dies verius ...
43, Bartolomeus Ar. Facino. Suspicacio illa de qua angebar ...
44, Bartolomeus Ar. Facino. Annus iam est ...
45, Bartolomeus Ar. eidem. Nescio quid sibi voluerit ...
46, Ambrosio monaco Antonius Arretinus. Difficile quidem ...
47, Antonius Ar. Mario viro optimo. Cum de tua insigni ...
48, B. Abbati Antonius Ar. Incredibilis quidem in animo ... Ex Senis.
49, Antonius Ar. Mariotto suo. De constantia tua ...
50, Idem eidem. Si quid nactus fuissem ...
51, Idem eidem. Nicolao. Veteri mea ...
52, Idem incerto. Cupio te in Christo vivere ...
53, Idem Mauro. Non dubito te in summam ..
54, Idem anonimo. Litteris tuis quas a te ...
55, Mariottus Ar. Ambrosio. Desiderio tui ...
56, Andreocci Petrucci Senensis ad dom. A. cardinalem Sermantelli. Scripsi antehac in negocio meo ...
57, Idem Bernabeo viro erudito. Ad XV Kalendas februarias ...
58, Idem Castellano viro eruditissimo. Credo te vehementer ..
59, Idem nomine Georgii Doctoris legum. Non solum vobis ...
60, Idem Paulo de Capralli. Institueram iam pridem ...
61, Marcus Attilius Regulus Alexius magistro Angelo Arretino totius ordinis Servorum Generali. Rerum omnium ... Arretii 18 oct. 1512.

76. Memorie stor. di famiglie aretine, racc. da *Franc. De Rossi*. In principio è la tavola alfab. degli « Antichi nobili di mezzo tempo et moderni » di Arezzo.

Sec. XVIII, in fol., ff. n. n. Leg. in cart.

77. « Dissertazioni del cav. *A. F. Giudici* sulla istoria patria Aretina lette nell' adunanze della r. Accademia Aretina De' Forzati l' anno 1788 e 1789 ». Silloge delle antiche iscrizioni d' Arezzo, con comentari. — Note sopra « I recinti di Arezzo », i Quartieri e le Strade di Arezzo. — Dissertaz. Accad. sopra Mecenate. — Spogli dalla Storia di Viterbo del Bussi relativi ad Arezzo.

Sec. XVIII, in fol., ff. non num. Leg. in cart.

78. *Perelli Gir.*, Memorie relative alle pitture e altre opere di pregio esistenti in Arezzo.

Autogr., in fol., ff. 42 scr. Leg. in cart.

79. « Spoglio delle lettere del sig. cav. *Gio Girolamo Bacci* in quanto concernono le memorie aretine fatto da me *D. Alessandro Certini* di città di Castello ».

Sec. XVIII, in 4, ff. n. n. Leg. in cart.

80. Acta canonizationis Beatae Margaritae de Cortona.
Sec. XVII, con bolli orig. e firme autogr., in fol. Leg. in cart.

81. *Perelli Gir.* Estratti dall' Istoria geneal. dell' ab. Eugenio Gamurrini.
1802, autogr., in fol., ff. n. num. Leg. in cart.

82. « Notizie della Pieve di Monte S. Savino scritte da *Anton Leone Restorelli* arciprete l' a. 1774 ».
In fol., sec. XVIII, ff. 57. Per l' a. 1774 vedi il fol. 5*b*.

83. « Memorie illustri ed autentiche della fam. Ottaviani specie del colonello Mecenate Ottaviani ».
In fol., sec. XVIII, pp. 62. L' Ottaviani visse nella fine del sec. XVI. Leg. in cart.

84. Can. *A*[*ntonio*] *M*[*ucci*], « Memoria dell' abbazia di Campoleone [ora Capolona presso Arezzo] ».
Copia recente, in 4, pp. 63. Leg. in cart.

85. *Burali Iacopo*, Memorie stor. aretine dal 1502 al 1600.
Autogr., in fol.; acef.; il fol. 1 ha il num. 38. Leg. in cart.

86. *Chiarini Gregorio*, « Come i prodotti del suolo, la popolazione, gli affitti del fabbricato e i profitti d'ogni specie potrebbero in Toscana quasi raddoppiarsi ».
Sec. XIX, in 4, ff. 170; autogr. Leg. in pelle verde.

87. « Frammenti storici della Terra di Castiglion Fiorentino e del padre Mansueto de Tanganelli ». (Copia rec.).

88. Capitoli della Compagnia di S. Maria Maddalena d' Arezzo; febbraio, 1580. Con approvazione e riforme del 1596 e del maggio 1600.
Cart., sec. XVI, in 4, ff. 30. Leg. in cart.

89. « Statuti Civili del Monte S. Savino ». Precede l' indice delle Rubriche e delle « Cose notabili trovate nella Cancelleria e ricopiate per me D. Lorenzo Sozzini l' a. 1663 ». In fine sono i Capitoli della Gabella.
Sec. XVII, [1664] in 4, ff. n. n. Leg. in cart. Dono dell' arcidiacono G. F. Ficai.

90. « Memorie appartenenti alla città di Arezzo copiate dagl' abbozzi del fu cav. *Anton Filippo De Giudici*, ad uso di me Girolamo Perelli, 1804 ».
Autogr. del Perelli; in fol. Leg. in cart.

91. « Copia delli Statuti della Communità di Ciggiano fatta l' a. 1654 ».
Sec. XVII, in 4, ff. scr. 26. Leg. in cart.

92. Notizie per la storia civile ed ecclesiastica di Arezzo, tratte da un cod. intit. « Memorie diverse, filza 2.ª » dell' Arch. Capitolare aretino.
Sec. XVIII, in 4, ff. non num. Precede l' indice delle materie. Leg. c. s.

93. « Onomastico Cortonese del sec. XIII, ossiano le notizie di Cortona del sec. XIII », per ordine alfabetico.

Sec. XVIII. I nomi sono su striscie di carte incollate su ff. In fol., ff. 104. Leg. in membr.

94. Ricordi di *Gregorio Sinigardi* e suoi successori dal 1554 al 1732.

Sec. XVI e sgg., in forma oblunga, ff. 81. Dono di G. F. Gamurrini.

95. « Libretto della Capitolazione fatta fra gli eccelsi S.ri Fiorentini e la Città d' Arezzo », 7 agosto 1531.

Sec. XVII, in fol., ff. 42. Leg. in cart. Dalla libreria Fossombroni.

96. « Visitatio civitatis et locorum Terrarum insignium Dioecesis Aretii » per Angelum Perutium episcopum Sarsinatensem; 1583. Precede l'Indice dei luoghi e delle chiese.

Sec. XVI, in due voll. in 4. Leg. in cart.

97. Chronicon ecclesiae aretinae conscriptum a *Benedicto Falconcini* eiusdem ecclesiae episcopo.

In due voll. in fol. Il I è copia recente dall' autogr. della Bibl. di Volterra; il II, del 1704, è autogr. e leg. in membr.

98. Miscellanea di memorie storiche aretine, divise in fascicoli: *a)* Notizie aretine — *b)* Annotazioni di *Raimondo Zaballi* alla Guida dell' ab. Angelucci (circa il 1840) — *c)* Cose varie storiche aretine.

Sec. XVIII e sg., in ff. volanti. Dono di G. F. Gamurrini.

99. « Statistica di tutte le Comunità componenti il circondario della Sottoprefettura di Arezzo, richiesta l'a. 1809 dal Governo Francese ». I quesiti sono 35.

100. Notizie biografiche degl' illustri della Provincia di Arezzo.

Sec. XVII e sgg., in fogli raccolti in busta.

101. Ricordi di casa Pocci, 1596-1644, di *Gaspare* e *Pietro Pocci*.

Sec. XVI e sg., in fol. di ff. n. n. Leg. in membr.

102. Protocollo di ser *Astolfo di Macario Gualtieri* aretino, 1427-39.

Sec. XV, in fol. di ff. n. n. Vi sono inseriti tre fogli d' atti di mano diversa e di tempo alquanto più tardo.

103. Discorso di *Galileo Galilei* del flusso e riflusso del mare (sec. XVII). — « La verità svelata ne' correnti disturbi col sig. Duca di Crechì ambasciator di Francia alla Santità di N. S. Alessandro 7.° » (sec. XVII). — Copia di Profezia trovata a Cosenza nel 1734. — Poesie ital. e lat. dei secoli XVIII e sg. — Poesie di *Francesco Bracciolini* con correzioni autografe (1, Festa di s. Maria Maddalena. 2, La primavera, Idillio. 3, La Fa-

tica, favola. 4, Cori per l' invenzione della Croce. 5, Psiche, favola). — Trattato di medicina (Copia di Gregorio Redi (?) da un ms. del sec. XIV). — Traduz. della lettera di *s. Basilio* De vita solitudinis. — Discorsi per la sera del giovedì santo. — Tractatus de peccatis (sec. XVIII). — Poesie di *Anastasio Angelucci* (sec. XIX in.). — Lettere ad Anastasio Angelucci; autogr. — Lettere a Don Pasquale Leoni. — Scritti e lettere spettanti al cav. Angelo Lorenzo de Giudici prof. di matematiche in Arezzo (sec. XVIII e sg.). — Tre lettere del Granduca *Ferdinando II* al capitano G. B. Sergiuliani; autogr. — Della scoperta di Andrea Cesalpino sulla circolazione del sangue (sec. XVIII). — « Alcuni ricordi per il sig. N. N. dell' avv. *Ricciardi Accolti* aretino ».

Fogli e fascicoli in busta. Dono di G. F. Gamurrini.

104. Libro di ricordanze del convento di s. Flora e Lucilla di Arezzo, segn. Lett. I, dal 1690 al 1808.

Il vol. I con documenti originali dal secolo X a tutto l' XI fu comprato da G. Libri e quindi da lord Ashburnham: è ora nella Laurenziana di Firenze. -- In fol., ff. 205 e molti bianchi. Leg. in pelle.

105. « Albero e istoria della famiglia de' conti Guidi » di *Scipione Ammirato*; ediz. di Firenze 1640, in fol., con postille e fogli aggiunti mss., di mano dell' avv. *Franc. Rossi* di Arezzo.

Sec. XVIII. Fu acquistato con i mss. Ghizzi di Castiglion Fiorentino.

106. Ricordi di storia aretina (cataloghi e notizie di famiglie, serie di Vescovi e dei Commissari dal 1384 al 1773; entrate e uscite del Comune nel 1762; letterati aretini; Accademia de' Forzati; cavalieri gerosolimitani aretini, ecc).

Sec. XVIII, in fol., ff. 87 scr. Leg. in cart.

107. Lettere ad Anton Filippo Adami.

Del p. Michelangelo Carisio, 1756-59, num. 46: di Rinaldo Angellieri Alticozzi, 1763, num. 5: di Pietro Bacci, 1755, num. 1: di Ant. Nicola Doni di Cortona, 1755, num. 1: di Fulvio Bacci, 1754-66, num. 16: di Lorenzo Guazzesi, 1754-57, num. 59: di Michele Bellotti stampatore, 1754-55, num. 10: di Camillo Albergotti, 1763, num. 6: di Pier Franc. Ducci, 1763, num. 5.

108. Ricordanze di *Teofilo Torri* pittore e della sua famiglia, dal 1610 al 1623; autogr. — Segue, ma di tempo più tardo, la tavola dei nobili di Arezzo distinti per il mezzo di s. Maria di parte ghibellina e per il mezzo di s. Piero già parte guelfa. — In fine due ricordi di casa Francucci e Balducci.

In fol., ff. 172. Leg. in membr. Dalla libreria Fossombroni.

109. « Compendio dell' origine, eccellenza, potenza, civiltà e memorie della terra di Castiglion Fiorentino ecc., opera di *Gio. Franc. Andreocci* », 1714.

Sec. XVIII, in fol., pp. 676. L'indice è in fine. Sono uniti al vol. un fasc. di mano recente col titolo « Singolarità ricavate nello statuto di Castiglione. 1874 »; e la copia del testamento del fondatore del Pio Monte di Castiglione, di mano del secolo scorso. Leg. in pelle impressa in oro.

110. Storia documentata dell'a. 1799. — Appunti dell'avv. *Gius. Ghizzi* di Castiglion Fiorentino per la insurrezione del 1799. — Cinque rami diversi coi titoli Eguaglianza, Libertà. — Quattro stampe contro i Francesi. — Lettera di *Gio. Benedettoni*, Roma 2 luglio 1796, sopra prodigi d'imagini avvenuti in Roma. — Undici lettere di *Nicola Uffreduzzi*, a G. Ghizzi, Perugia 1797-98. — Due lett. di *Luigi Becci* al med., Firenze 1798. — Sette lett. di *N. Uffreduzzi,* 1798. — Tre lett. di *Gius. Ghizzi*, Castiglion Fior., 1798. — Addio del popolo romano al papa, 1798. — Editto della Republica romana, Perugia 1798. — Editto del generale *Berthier*, Perugia 15 febbr. 1798. — Proclama del generale *Vial* ai romani, Perugia 1798. — Editto dell'amministrazione centrale di Perugia. — Discorso di *Tarquinio Tanganelli,* fatto il 28 aprile 1799 sopra l'albero della libertà eretto in Castiglione Fior. — Esortazione al popolo aretino del Proposto della Cattedrale, 20 luglio 1799. — Passaporto per Arezzo, 11 maggio 1799. — Inno patriottico da cantarsi intorno all'albero della libertà. — Proclama degl'insorti aretini, 24 maggio 1799. — Permessi del Comando generale di Perugia, 12-14 agosto 1799. — Avviso alla Suprema Deputaz. del Governo Provvisorio di Arezzo. — Riflessioni sull'istruzione del Direttorio esecutivo di Parigi, 30 nov. 1799. — Ringraziamento alle truppe aretine fatto dal conte Camillo della Gherardesca in nome dell'imp. Francesco II e del Granduca, 20 sett. 1799. — Lettera di *M. Mazzoni* al cittadino G. Ghizzi, Cortona 26 maggio 1799. — Proclama del vescovo di Cesena, 16 dec. 1797. — Intimidazione al Gizzi come giacobino, 12 ott. 1799. — Succinta relaz. del terremoto di Arezzo, 1796. — Sonetto di *Pietro Vermiglioli* « La città di Arezzo al conte Carlo Schneider », Perugia 1799. — Sonetto di *Alcino Melpeo* per la liberazione di Perugia; Perugia 1799. — Il disinganno dei Giacobini, lettera di *Luigi Granati*, Arezzo, 1799. — Relaz. della morte dell'arciduca Franc. Leopoldo. — Proclama della Municipalità di Perugia, 28 febbr. 1798. — Copie di due lett. stampate che accompagnano l'Editto del Granduca, 10 febbr. 1800, per la costituzione della Provincia di Arezzo. — Motu proprio di *Ferdinando III*, 10 febbr. 1800. — Avviso agl'Italiani dove si palesano le ruberie dei Francesi per gli oggetti d'arte, 1797. — Tradimenti che il Direttorio di Parigi aveva preparati per tutti i Sovrani del mondo, 1798. — Ordini della Deputazione aretina per l'armata francese, 1801. — Carte relative al saccheggio del Pio Monte di Arezzo. — Ralle-

gramenti del Municipio di Siena ad Arezzo per la sua liberazione dai Francesi; Siena, luglio 1799. — Poesia di *T. L. Tanganelli* al popolo di Castiglion Fior. per protestare di essere giacobino, con note e giustificazioni. — Poesia del med. pel ritorno alla patria della legione di Castiglion Fior. — Canzone del med. pel ritorno al trono di Toscana di Ferdinando III. — Memoria giustificativa delle cose più notevoli accadute in Cortona dal 25 marzo 1799 al principio del 1800. — Relazione dell'assedio e conquista di Perugia per le truppe Austriache.

Molti documenti sono a stampa. Leg. in cart.

111. « Capitula varia in gestis ill. Com. Francisci Sfortiae ».

Sec. XVI, in 4, pp. 786. Appartenne al cav. Domenico Galletti. Dono di G. F. Gamurrini. Do l' indice dei documenti.

1439. Copia Capitulorum inter ill. Ligam et ill. Com. Franciscum Sfortiam.

1434. Copia Capitulorum inter Eugenium IV et Com. Franc. Sfortiam.

1442. Copia Capitulorum inter Lodovicum Damasso card. pro parte Eugenii IV et spectabilem Cosmam de Medicis pro parte Francisci Sfortiae.

1443. Copia Capitulorum inter Eugenium IV et Franc. Sfortiam.

1444. Copia Capitulorum exibitorum per rev. G. Comensem et L. Aquileiensem cardinales et legatos apostolicos non acceptatorum.

1444. Copia responsionum Nicodemi ad antescripta capitula.

1444. Copia Capitulorum reductionis ad gratiam et pacem Com. Sfortiae et Eug. IV.

1443. Copia Capitulorum D. Foscari Ducis Venetiarum et subditorum Ducis Mediolani.

1443. Copia Capitulorum firmatorum per D. Galeottum de Carreto et per Philippum Ducem Mediol.

1442. Capitula inita per card. Aquileiensem et ser. Alphonsum de Aragona.

1442. Capitula inita per Eugenium IV et Nicholaum Piccininum.

1445. Capitula inter regem Aragoniae et Ducem Mediol.

1446. Capitoli facti in fra lo ill. et potente sig. messer Federigo Conte di Montefeltro e Urbino capitano generale dello ill. sig. Conte Franc. Sforza in vece dela ill. Lega, e il magn. Alessandro Sforza.

— Capitula de intelligentia et confederatione fra la sacra Maiestà del ser. Alfonso re d' Aragona e lo ill. conte Franc. Sforza.

— Copia litterarum Regis Aragonum super dictis capitulis.

1448. Capitula pacis confectae Bergami inter Mediolenenses et Venetos non acceptatae per Mediolanenses.

1448. Capitula inter d. Franc. Sfortiam et Dominium Venetiarum conclusa 18 oct. 1448.

1440. Capitula inter Venetos et Mediolanenses.

1449. Capitula inter Franc. Sfortiam et Nicolaum Piccininum.

— Capitula oblata per ill. Lucam de Masi pro Communitate Florentiae et Venetos.

— Capitula inter ser. regem Aragonum et Dominium Venetiarum per ill. Dominum Ferrariae laudatae pacis.

— Capitula pacis Regis Aragonum cum Florentinis.

1451. Capitula ligae contractae inter ill. Ducem Mediolani et Communitatem Florentiae die 30 Iulii 1451.

— Proemium antescriptorum Capitulorum.

— Capitulum secretum per se.

— Donatio facta per ill. D. Philippum Mariam Ducem Mediolani D. Franc. Sfortiae de ducatu Mediolani.

1449. Capitula Regis Aragonum cum Mediolanensibus.

— Capitula ser. D. Regis Renati cum excelsa Comunitate Florentiae per medium D. Angeli Azaioli.

— Capitula pacis conclusae inter ser. Reges Francorum et Siciliae et Comitem Caenomaniae ex una parte et Ducem Mediolani ex altera.

1454. Capitula pacis conclusae inter ill. Ducem Mediolani et Dominicum Venetorum die 9 aprilis 1454.

1454. Denominatio colligatorum adhaerentium et recommendatorum exibitorum per prefatum D. Ducem Mediolani in dicta pace.

1454. Denominatio colligatorum commendatorum in dicta pace, praesentatorum per mag. D. Nicholaum de Canali et Paulum Balbum oratores.

1454. Capitula ligae conclusae Venetiis 30 augusti inter Franc. Sfortiam et Comunitatem Florentiae et ill. Dominium Venetorum.

— Denominatio colligatorum excelsae Comunitatis Florentiae facta ill. Duci Mediolani, pro liga celebrata Venetiis.

— Acceptationes pacis factae per ser. regem Aragonum.

— Bannum prefati D. Regis pro antescripta pace.

1455. Capitula universalis ligae italicae Neapolis conclusae.

— Introitus summi Pontificis in ligam.

— Contractus pro satisfactione D. de Corigio Gerardi Gambacurti et D. Antonii de Pisauro.

1453. Capituli nuovi fra le Comunità de Fiorenza et il mag. sig. Sigismondo Pandolfo de Malatestis conclusi nel castello de Arimino per lo mezzo de Bernardetto de Medici da Fiorenza; 14 aprile.

1454. Summarium capitulorum pacis initae conclusae de anno 1454 die penultimo aug. Mediolani inter D. Ducem Mediolani et ill. D. Ducem Sabaudiae.

1451. Copia pacis inter Gubernatorem et Comitem Unghariae et Turchum.

— Capitula inter Senenses et Iacobum Piccininum.

1461. Capitula cum D. Delphino et D. Franc. Sfortia, die 24 iulii.

1463. Copia confirmationis ligae regis Francorum per d. Albericum Maletam conclusae in loco Nomonis diocesis Ambianensis.

1468. Forma ratificationis fiendae in facto Sabaudiensi cum fuerit expedita et correcta per D. Tristanum Sfortiam apud ser. regem Francorum.

1467. Pax cum Sabaudiensibus.

1454. Capitula secreta inter D. Ducem Mediolani et ill. Dominium Venetum.

— Copia Capitulorum contractorum in Marino pro liga.

1470. Copia renovatorum confederationis et ligae inter ser. regem Ferdinandum, ill. Ducem Mediolani et dominos Florentinos conclusae Neapoli die 8 iulii.

112. Miscellanea diplomatica, in 3 voll. — Vol. I. Ragionamento al card. di s. Sisto (p. 1). — Discorso sopra la Corte di Roma del *Commendone* (p. 33). — « Lo strattagemma di Carlo IX contro i ribelli di Dio et suoi » di *C. Capilupi* (p. 137). — *G. Vallae* De Italiae exarchatu cum documentis antiquis transcriptis (p. 194). — Relaz. del Conclave di Pio V (p. 265). — Relaz. del Conclave di Marcello II (p. 301). — Relaz. del Conclave di Paolo IV (p. 315). — Elezione di Pio V (p. 333). — Vol. II. Relaz. dell' elezione del re di Polonia; Parigi 13 sett. 1573 (p. 1). — Copia capitulorum inter regem Ungariae et regem Turcorum, 1574 (p. 9). — Lettera a S. M. Cristianissima sopra le chiese di Spagna; Toledo 15 luglio 1575 (p. 17). — Discorso sopra la lega contro il Turco, 1570, di *Ascanio della Cornia* (p. 27). — Ragguaglio dei successi dell' armata Turca l' a. 1571 (p. 35). — Lettera al Papa di *Gir. Zani* sopra l' ausilio all' armata contro il Turco, 25 sett. 1570 (p. 43). — Parere ai

Veneziani sulla guerra contro il Turco di *Marcant. Colonna* (p. 43). — Parere ai med. sullo stesso soggetto di *Pompeo Colonna* (p. 45). — Sententia contra D. Ioannem Franciscum presbiterum, 1593 (p. 47). — *Iac. Phil. Portuensis* Consilia 167 super quaest. an excell. dux Ferrariae ill. ac excell. Florentiae Duci sit praeferendus, 1580 (p. 49). — Discorso sopra la guerra di Siena del march. *di Marignano:* con lettera di *Pietro Strozzi* (p. 65). — Lettera di *Pietro Strozzi* al med. (p. 67). — « Discorso fatto all' ill. card. Caraffa per aver dall' impero Siena » (p. 90). — Informazione delle cose di Siena a D. Diego di Mendoza oratore, 1546 (p. 105). — Discorso della precedenza tra Spagna e Francia di Giacomo Lovisio (p. 129). — « Perchè fra i gentili non si facesse guerra per la religione, e perchè si faccia fra i cristiani », discorso di *Fabio Benvoglienti* (pag. 147). — « Discorso notabile a favore di N. S. Pio IV per la generale unione dei Potentati per la cruciata contro il Turco » (p. 169). — « Discorso delle più comode ed utili imprese che far potrebbe la lega cristiana contro il Turco » (p. 179). — *Pauli III* epist. Gaspari Contarino card. ad Imperatorem, 27 ian. 1541 (p. 191). — Epistola Decani et Capituli ecclesiae Toletanae Paulo IV, 1556 (p. 199). — Epistola procuratorum ecclesiarum regni Hispan., 1555 (p. 201). — Capitula confederationis contra Turcos (p. 205). — Literae cum instructionibus ser. *Maximiliani* regis Romanorum super expeditionem in Turcos et conventionibus faciendis cum Sultano (p. 209). — Instructio *Pauli III* dom. Thomae episcopo Feltrensi in Germania ituro, 5 octobris 1540 (p. 217). — Istruzione al card. Farnese inviato in Germania per la morte dell' Imperatrice, 20 maggio 1532 (p. 227). — Instructio de hiis quae rev. Didacus Sasso de Castiglia et Bonacursius de Grino apud s. Dominicum nostrum agere et tractare debent nomine Imp. Ferdinandi (p. 231). — *Pii V* litera apost. privilegiorum, immunitatum et exemptionum Camerariis secretis etc., 1571 (p. 237). — Instructio de hiis quae Hieron. Rotarius camerarius Sedis Apost. nomine apud Ferdinandum imp. agere debet (p. 251). — Instructio Episcopo Feltrensi in Germania ituro, 1540 (p. 254). — Relaz. di mons. *Dolfino* al card. Caraffa delle diete di Francfort, 1553, d' Augusta, 1555, di Ratisbona, 1557, e di Worms (p. 259). — Istruzione di quello che D. Antonio di Toledo ha da trattare in Francia per il re di Spagna, 2 sett. 1570 (p. 265). — Istruzione pontificia a mons. Visconte, 1564 (p. 271). — Lettera del Gran Maestro di Malta al Papa, 1 luglio 1568 (p. 277). — Lettera di mons. *Cirillo* a mons. Muzio Calino vesc. di Terni (p. 280). — Informazione di quanto è successo da che s' intese esser mente di S. M.ᵗᵃ che le sue galere s'unissero con quelle

di S. S.ᵃ nella guerra contro il Turco (p. 284). — Esortazione efficacissima alli principi cristiani contro gl' infedeli nuovamente composta (p. 290). — Istruzione del re di Spagna a don Antonio di Toledo inviato in Francia, 2 sett. 1560 (p. 299). — Lettera del Papa al Doge di Venezia, 1568 (p. 306). — Lettere del card. di Nicastro al card. Farnese, 1520 (p. 309). — Esortazione di *Bart. Cavalcanti* alla Signoria di Venezia in nome del re di Francia per la confederazione dell'Imperatore (p. 337). — Lettera del card. *Morone* all'Imp., 1575 (p. 319). — Henrici Galliarum et Poloniae regis edictus nobilibus regni Poloniae et magni ducatus Lithuaniae consiliariis (p. 361). — Caso successo tra il sig. Prospero Colonna e il sig. Orso Orsini conte di Pitigliano, 1576 (p. 363). — Lettere d'anonimo sopra la guerra contro il Turco (p. 365). — Vol. III. Memorie statistiche della Repubblica Veneta (p. 4). — Memorie di quel che fruttano al re di Spagna le bolle della Cruciada, 1548 (pag. 12). — Memorie del reame di Napoli (p. 15). — Il conclavista di *Felice Gualterio* (p. 28). — Relazione di *Bernardo Navagero* ambasciatore a Carlo V (p. 50). — Relazioni della Spagna (p. 126) e della Germania di *Michele Suriano* (p. 154). — Relazioni del regno di Ferdinando d' Austria, 1546-47, di ambasciatori veneti (p. 266). — Relazione della Spagna di *Federico Badoero* (p. 385).

113. *Accolti Leonardo,* Lettere al vicecancelliere Valerio Subbiano; vol. I, 1599-1609: vol. II, 1610-27. Autogr.

114-117. Raccolte di satire, poesie e prose giocose del sec. XVIII, col titolo di « Scacciapensieri ».

Sec. XVIII, in 4 voll. in 8. Leg. in membr.

118. *Leonardi Aretini* Expositio in lib. duorum *Aristotelis* Oeconomicorum. Con la « Prefatio ad Cosmam de Medicis ».

Membr., sec. XV, in 8, ff. 55. Leg. in cart.

119. Statuti della fraternita della Visitazione della Vergine e di s. Ansano dei Comuni di Monteaperto, s. Ansano e Pancole.

Membr., sec. XVII, in 8. Leg. in assi.

120. *Angeli Nicholai* Bucinensis Epistolae. *Eiusdem* Proverbiorum collectanea.

Sec. XVI, in 4. Autogr. di Luigi Alamanni. Dono di G. F. Gamurrini. In princ.; « Hic liber est mei Aloisii Alemanni et amicorum et homo ille qui hunc inveniet reddat ». Segue un suo son. « Se ti par forse, o caro mio lectore », con varie cancellature e correzioni di sua mano. I precetti « de complexu partium orationis » che sono argomento dell' epistole, son temi da volgersi in lat. La lettera che precede i proverbi dice che ne aveva raccolte « non paucas centurias quas nondum in hominum manus emisimus ». Nel ms. peró non giungono a 40, se bene do-

po la lettera segua la « Centuria prima ». Lo scopo del lavoro è di fare intendere e chiarire i proverbi latini. Di questo Angelo dal Bucine scrive il Bandini (*Specimen litteraturae florentinae*, II, 64) che fu discepolo di Agostino Dati e fu prima prof. di umanità a Siena e quindi nell' Accademia fiorentina: di lui stampa una lett. già edita nel Plauto dei Giunta, 1514, a Lorenzo de' Medici, e a pag. 82 riporta la testimonianza di Bernardo Oricellari che lo chiama uomo dottissimo.

121. « Trionfo | di Pazzia | di *Benedetto* | *Lancisi* | dal Borgo Santo Sepolcro |. In Vicenza, appresso Giorgio Greco MDCII ». Con correzioni e, in fine, tre ottave autografe.

122. La Cortona convertita del p. *Franc. Moneti.*

Sec. XVIII, in 8, ff. 52 scr. da più mani. Non rileg.

123. *Nomi Federigo,* Buda liberata, poema eroico.

Autogr, in 4. Precede una lunga lettera a Pier Andrea Forgoni-Accolti, Anghiari 8 sett. 1694. Sono 24 canti in ottave: nell' autogr. il poema giunge all' ottava 89 del c. 24, mentre nella edizione le ottave sono 97. Nella stampa fattane a Venezia nel 1703, in 12, il Nomi lo dedicò al Balí Gregorio Redi. Proviene dalla raccolta Chimenti.

124. *Hieronymi* episcopi Aretini Omiliae ad Urbanum episcopum Hostiensem.

Membr., sec. XII-XIII, in 8. Dalla epistola dedicatoria può dedursi ch'egli raccogliesse queste omelie quando fu eletto vescovo di Arezzo, il che avvenne nel 1144. Le pubblicò il Baluze, *Miscell.* IV, 454 e sgg., il quale, secondo altri mss. e specialmente secondo quello di Lucca, scrive che furono da Girolamo dedicate ad Ubaldo vescovo Ostiense (« Domino Ubaldo etc. »): onde il nostro ms. erra certamente, quantunque di data antica, perchè per altri documenti conosciamo che il vescovo e card. Ostiense fu *Hubaldus,* pure canonico in prima lucchese e compagno di Girolamo, e poi creato papa col nome di Lucio III (cfr. Ciacconio, *Vitae pontif. et card.,* I, 513). Girolamo fu prima priore e canonico di s. Frediano di Lucca (cfr. Grazini, *Vite dei vescovi aretini,* II, 77), e poi fu fatto vescovo di Arezzo nel 1144. Le Omelie sono cento e sono disposte in modo diverso da quello del Baluze. Il ms. proviene dalla biblioteca del Seminario di Orvieto, a cui derivò probabilmente da qualche biblioteca di convento soppresso.

125. Martyrologium hetruscum.

Sec. XVIII, in 8, ff. non num. Leg. in membr.

126. *Leonardi Aretini* De nobilitate Florentiae libellus.

Sec. XV, in 8 picc. Il fol. 1 è lacero in fondo. Dono di G. F. Gamurrini.

127. Ricordi domestici di *Giuseppe Marsuppini,* 1618-24.

Sec. XVII, in 8, ff. 78 scr. Leg. in membr.

128. La Cortona convertita del p. *Franc Moneti* (pp. 1-164). — Sonetto sopra le parole di s. Francesco Saverio « Satis, Domine, satis », del *med.*: « Giesuita non fosti o gran Xavero » (p. 165). — « Cortogna aliberèta dalle magne dell' Aretini » del *med.,* in 50 ottave (pp. 177-202). — « Della vita e costumi de' Fiorentini », capitolo del *med.* (pp. 211-228). — « Maggio del p. *Moneti* sopra l' aria di Scappino » (pp. 229 e sgg.).

Sec. XVII, con le pp. 1-2, 11-12, 83-84, 95-96 rifatte recentem. Leg. in mezza pelle.

129 « La Geneviefa, o vero l'Innocenza riconosciuta, Opera del sig. *Nicolò Baldelli* gentil huomo cortonese ».

Sec. XVIII, in 16, ff. n. n. Leg. in membr.

130. « Vite delli Santi Aretini ». La prima è di S. Satiro. L'ultima scrittura è la « Descrizione del miracolo della Madonna delle lagrime nella chiesa della ss. Annunziata d' Arezzo ».

Sec. XVIII, in 16, ff. 102 scr. Leg. in cart.

131. Liber orationum: mutilo in princ. e in fine. Col Passio degli Evangelisti. Quello secundum Matthaeum ha ornati ne' margini in oro ed azzurro.

Sec. XVI, in 16, carattere stampatello bellissimo. Iniziali con fregi in oro. Didascalie. in maiuscole d' oro: ff. n. n. Leg. in pelle impr. in oro.

132. « La Cena di Cristo, poema latino del sig. dott. can. *G. B. Tognaccini*, tradotto in ottava rima dal sig. dott. e priore *Cosimo della Scarperia*, ambi fiorentini ». E appresso: « Ms. di Pietro Guadagnoli Aretino ». In fine otto quartine; « Tristo colui che dalle liti oppresso »; e un biglietto di *Pietro Guadagnoli*, 12 giugno 1786.

Sec. XVIII, in 8, pp. 103. Leg. in tela.

133. Privilegium doctoratus in U. I. Magi de Magis de Typherno. Perusiae, 14 Ianuarii 1631.

Sec. XVII, orig. membr., in 8. Leg. in membr. con impressioni in oro.

134. « Preghiere per solennizare la festa del glorioso . . . s. Agostino ».

Sec. XVIII, in 8, ff. n. n. Leg. in cart.

135. Carmina varia monachorum Vallisumbrosae sec. XVII.

Sono di Nicolò Signorini, Attilio Banchi, Teodoro Somigli, Giustiniano Mela, Virgilio Bandinelli, F. Ziberi, Lorenzo Fantoni, Calisto Castelli, Galgano Ranieri, Antimo Zucattini, Leonardo Giannetti, Ant. Machelli, Amerigo Mei, Ottaviano Lapi, Clemente Boneni, Libero Filippini. — Sec. XVII, in 8, ff. 62. Leg. in membr.

136. « Sonetti di Poeti antichi d' Arezzo raccolti da Oreste Gamurrini »; tratti da Codici della Laurenziana e Magliabechiana.

Sec. XIX, in 8, 120. pp. In fine è l' indice de' nomi per ord. alfab. Dono di G. F. Gamurrini. Leg. in mezza tela.

137. « I sette salmi penitenziali esposti in versi toscani da *Autone Monturese* pastore arcade » [Gregorio Redi].

Sec. XVIII, autogr., in 8, pp. 45. Leg. in cart.

138. *Appolloni G. F.* Rime varie. Precedono alcuni disegni di *Lorenzo Guazzesi*.

Sec. XVII, autogr., in 8, ff. 27 scr. Leg. c. s.

139-140. Rime satiriche di anonimo aretino contro Silvio Pentalide [Giulio Anastasio Angelucci].

Due voll., de' quali il primo in 8 e il secondo in sesto piccolo oblungo. Membr., della fine del secolo scorso. Leg. in pelle.

141. *Beringuccii Paridis* prof. in Gynnasio Senarum In libros Aristotelis de physico auditu commentaria. Conscripsit Franciscus Muccius a Monte sancti Sabini ».

1617, in 4, ff. n. n. Leg. in membr. Dono di G. F. Gamurrini.

142. « Rhetorica D. *Emilii Vezzosi* Arretini ».

Sec. XVII, in 8, ff. n. n. Leg. in membr. Dalla libreria Fossombroni.

143. Orazioni sacre di *Federico Nomi.*

Autogr., in 4. Leg. in membr. Proviene dalla famiglia Testi di Anghiari. Oltre ai discorsi sacri e ai panegirici, vi sono contenuti i seguenti scritti dello stesso autore.
Pag. 129. Qual sia l' ozio fomento della virtù. Lezione accademica, 1663.
Pag. 138. Che al tempo di carnevale più siano confacevoli le private che le pubbliche ricreazioni. Lezione accademica.
Pag. 143. Delle lodi della Tragedia. Discorso accademico.
Pag. 149. Melpomene per la Tragedia. Prosopopeia.
Pag. 158. Che più la Natura che l' Arte giovi nella musica.
Pag. 169. Nella nascita del ser. Ferdinando Gastone principe di Toscana nell' a. 1663 il dì 9 d' agosto: Orazione.
Pag. 176. L' ubbriachezza difesa. Paradosso recitato nell' Accademia aretina il 9 luglio 1662.
E vi sono anche: a pag. 262, Epigramma di Agostino Mainoni: — pag. 263, Traduzione in versi del salmo *Credidi propter quod* di G. B. Testi: — a pag. 265, Versi latini e ital. di Giuseppe Fontana in lode di s. Felice: — a pag. 267, Canzone di Raffaele Magi: — a pag. 270, Anagramma latino di Girolamo Musetti: — ivi, Anagramma latino di Daniele Bonucci: — ivi, Canzone di Francesco Testi: — a pag. 271, Madrigale di Leonardo Raffaelli a s. Felice martire.

144. Trattato di retorica, adesp. Pare d' un gesuita che probabilmente insegnava nel Collegio di Arezzo nella seconda metà del sec. XVII.

Sec. XVII, in 4, pp. 431. Precede l' indice. Leg. in membr.

145. *Leonardi Aretini* De primo bello punico. — Epistolae *eiusdem.*

Le epistole sono: 1, Colucio Salutati. — 2, Eidem. — 3, Petro Aemiliano; De infelicitate patriae suae et de Florentiae florentissimo statu. — 4, Nicholao; De obitu Colucii Salutati et de eius laudibus. — 5, Omnebono; De eius captivitatis liberatione et reditu summopere gratulatur. — 6, Nicolao Nicoli. — 7, Eidem; Memorat suam libelli Xenophontis versionem et vitam Xenophontis exponit. — 8, Antonio Grammatico. — 9, Nicholao. — 10, Eidem. — 11, Eidem: De libris a Nicholao sibi dono datis gratiam refert et ad eum alios mittit in quibus erat secunda Decas Livii. - 12, Nicholao; Animum suum ei coniunctissimum exponit. — 13, Laurentio; Rumpit scribendo silentium et amicitiam confirmat. — 14, Laurentio; De epistola recepta gratulatur et de amici tranquillitate. — 15, Laurentio; Participem facit de inventione viginti orationum Plinii secundi et unius orationis Svetonii. 16, Laurentio; Scribit ut amicus in literarum otium se conferat. — 17, Petro Miano; Petit Thucididem et alios libros graecos et latinos. — 18, Omnebono; Se excusat et petit ut amicus ad se rescribat. — 19, Petro Miano. — 20, Poggio. — 21, Zucharo. — 22, Arpino. — 23, Ruffo. — Si sono riferite le didascalie delle epistole non pubblicate dal Mehus.
Sec. XV ex., in 8, ff. 186 scr. Leg. in cart.

146. *Leonardi Aretini* Epistolae, libri I-IX. In fine, in maiuscole; « Finis epistolarum », delle quali l' ultima è « Ad regem Aragoniae ».

Sec. XV, in 8, ff. 103 n. n. Dopo il fol. 9 ne mancano 11. Leg. in cart.

147. Ragionamenti sacri di suor *Maria Teresa Corsetti* di Chiusi.

In 3 voll. in 8, sec. XVIII. Leg. in pelle. Devono essere 5 voll., ma due mancano.

148. « Trattato di sfera armillare del sig. Balì *Gregorio Redi* Aretino. 1693 ».

Sec. XVII, in 8, ff. n. n. Leg. in membr.

149. *Restorelli Mariae Restorelli* Elegiarum liber: Odarum liber.

Sec. XVIII, in 8, ff. n. n. Leg. in membr.

150. *Virgilii* Bucolicon (p. 1); Moretus (p. 20). — *Lactantii* De resurrectione Christi (p. 22); De ortu Fenicis (p. 24). — *Ovidii* Epist. Saphos ad Phaonem (p. 28); De morte Lucretiae (p. 32). — Magistri *Gulielmi* Gallici Liber sancti Aretini (p. 36). — *Caruli* Aretini [*de Marsuppinis*], Homeri Batracomiomachia (p. 41: ma mancano quattro fogli); Homeri De bello troiano, trad. (p. 53). — *Virgilii* Georgicon (p. 74: mutilo in fine il lib. IV). — *Ioannis Ralli* Ad Dominicum Nardium de morte eius filii Aurelii carmen elegiacum (di mano del sec. XVI).

Sec. XV, in 8, ff. n. n. Leg. in membr.

151. « Digna notatu in libros Physicorum Aristotelis et diversorum ac praecipue ex viva *Paridis Beringuccii* Senensis interpetratione collecta; me Francisco Muccio cum caeteris una auscultante ».

1617, autogr., in 8, ff. n. n. Dono di G. F. Gamurrini.

152. Quattro lezioni sopra il Rituale, adesp.

Sec. XVIII, in 8, pp. 152. Dal monastero di s. Maria delle Grazie.

153. *Sabbatini Benedetto,* Lezioni chirurgiche. Tom. I; Delle ferite della capillata. Tom. II; Trattato delle malattie degli occhi. Tom. III; Trattato dei mali del torace. Tom. IV, Malattie dell' addome.

Sec. XVIII ex., autogr., in 8. Il Sabbatini fu pubblico Lettore di operazioni nello spedale dalla Scala in Siena.

154. *Aretini Leonardi* Versio opusculi Basilii Magni. — *Eiusd.* « Quomodo poetarum libri christiano homini sint legendi » ad Colucium Salutatum. — *Eiusd.* Introductio in Ethicam Aristotelis. — *Eiusd.* Argumentum in Oeconom. Aristotelis. Versio Oeconom.

Sec. XV, in 4, ff. 174. Leg. in assi.

155. Statuti dell' Oratorio di s. Tommaso d' Aquino d' Arezzo; 1617.

Membr., sec. XVII, in 4, pp. 91. Nuove deliberazioni sono a pp. 73, 87. Leg. in assi cop. di pelle con borchie metalliche.

156. « Matricula monachorum Congregationis Cassinensis desumpta chartulis labore rev. P. *D. Flori* a Florentia abbatis. MDCCXXXIX ».

Sec. XVIII, in 4, ff. 428 scr. Gli stemmi sono a stampa. Leg. in membr.

157. *Torini Gir.*, La sferza, comedia.

Sec. XVII, autogr., in 8, ff. 87. Proviene da casa Doni di Firenze. Dono di G. F. Gamurrini. Leg. in membr.

158. « Rime di M. *Comedio Venuti* da Cortona, figlio di Bartolomeo di Balduccio del signor Vanni di Balduccio di Giovanni del signor Bonagiunta de Venuto; nacque 1424 a' 14 di settembre ».

Sec. XV, in 8, ff. n. n. Leg. in membr. Proviene dalla raccolta Morbio che fu venduta a Lipsia. Ne do la tavola.

Sonetti. 1, Voi che leggete le diffuse rime.
2, Amor che dolce appar nel primo assalto.
3, Ben mille volte et più rivolse Amore.
4, Come credo io poter vivere in pace.
5, Quel subito pensier che al cor me nacque.
6, Rinforza amore il suo sacrato foco.
7, Stanco l' animo mio et quasi satio.
8, Turbato et tristo dei miei casi adversi.
9, Vive como uccellin richiuso in gabbia.
10, Christiana fe' non ha sí pessima alma.
11, Yris de le discordie inventrice.
12, Zara di dado mai tanto nociva.
13, Donna gentile in cui natura volse.
14, El sancto et glorioso dì di Luca.
15, Forza d' amor m' à detto che dormiva.
16, Girando intorno vo di doglia affranto.
17, Hora di giorno o ver di mese o d' anno.
18, Io pruovo et gusto gli asprissimi fructi.
19, Klende d' alcun mese mia non nasce.
20, Luoco non so né tempo più né modo.
21, Mughia il leon per la febbre che 'l preme.
22, Non s' interpon giamai tra 'l gran pianeta.
23, Obscura nebbia de nuovo s' oppone.
24, Porto giamai non po pigliar mai nave.
25, Al sol la bella dea che 'l mio cor tene.
26, Bella poi che natura te fe' tanto.
27, Candida vaga adorna et peregrina.
28, Dice un pensier: costei me pare un fiore.
29, Era il mio sol già fuor del dolce albergo.
30, Felice loco ove il mio uman sole.
31, Giusta piatà da doi belli ochi piova.
32, Honestà singular bellezza intera.
33, Irato tristo combattuto et vinto.
34, Kalende eran del mese quando Apollo.
35, Lieto già m' enviai verso il bel viso.
36, Mille volte, madonna, ai bei vostri occhi,
37, Non piacque giá tanto Europa a Giove.
38, O Signor mio, speranza, o somma luce.
39, Più degna stella che ne' mobili cieli.

40, Questa diva gentil che al nostro mondo.
41, Non posso a l' alma ardente adoppia el foco.
42, Tu me fai più contento et glorioso.
43, L' uman voler che pur vorria fugire.
44, L' età che corre quanto il legier vento.
45, Un zenepro gentil verde alto et lieto.
46, O pretiosa o gemma margherita.
47, Del coro triumphal superceleste.
48, L' ardor che solea far desti i tuoi sensi.
49, Qual merito o mercè qual fructo degno.
50, Se cento lingue et altretante penne.
51, Non per prosopopea superbia o pompa.
52, Quanta honestà con degna legiadria,
53, Più magnanimo spirto et più gentile.
54, De voglianci far belli dei nostri panni.
55, O legiadri preclari et alti ingegni.
56, Nobil natura excelsa che comparte.
57, Alme felici che habitate intorno.
58, O glorioso spirto o vago viso.
59, Legiadra gentileza in alma lieta.
60, Quello impio et crudo fenestrin di panno.
61, Non fu mai sì contraria ombra di noce.
62, Poi che la fantasia la lingua et l' arte.
63, Quella adorna et legiadra cicatrice.
64, Tu ch' hor triumphi in tempo giovenile,
65, Quando quello infelice caso spinse.
66, Discreti cieli et voi hor pie stelle.
67, La dolce amica a pochi ai più fallace.
68, Legiadro ingegno in cui Minerva spira.
69, Misero me che per le lucide acque.
70, Amanti vaghi a remirar quel sole.
71, Poi che la cruda peste il suo veneno.
72, Altissimo factor de l' universo.
73, Rime legiadre et voi versi alti e dolci.
74, Sotto l' insegna del signor Cupido.
75, Tanto penetrativo fu quel guardo.
76, Voi animi gentili che a l' alte imprese.
77, O patientia che passi le stelle.
78, Erano e' pensieri miei ristrecti al core.
79, Cesare fui io sonno Ottaviano.
80, D' infinita piatà quel vivo fonte.
Canzone. Vergine degna electa al mondo sola.
Inno. Alma parens caritatis.
81, Dilecte mi qui preclarus es splendor
82, Gli ochi tuoi sì legiadri et tanto pronti.
83, Con somma reverentia excelso padre.
84, Quel dì sacro et felice al human seme.
85, Qual pessimo cristian superbo et fero.
86, S' io fussi longe più che mille et mille.
87, Un color vago una celeste insegna.
88, Poi che felice t' à fatto l' amore.
89, Felicità non posso haver senza arte.
90, S' io come Dio felicità sempre amo.
91, Se mai harò felicitá in balia.

92, Omai destise Apollo et altre muse.
93, Stava el mio core tutto attento et volto.
94, S' amore la Lisa adorna col bel guardo.
95, Più feconda eminente piaggia et vaga.
96, *Idem. De Cortona.* Piaggia sí verde sí fiorita et lieta.
97, *Cortona parla* ... Poscia che me e 'l mio fiorito colle.
98, Se mia mortal caduca et fragil vita.
99, Mille colpi d' amor mille saette.
100, O luce alta preclara inclita et santa.
101, Cupido sia con rima alta e magnifica.
102, Mentre la Grecia fu sotto el governo.
103, Beate son quelle provincie et regni.
104, [O] solo amor misterio incomprehensibile.
105, Gratia di Dio al glorioso porto.
106, Un fior gentil leggiadro e pelegrino.
Ballata. El ... nobiltà con leggiadria.
» Bisognaria la lingua sciliana (?).
107, S' alcun ce fosse pratico strozziero.
108, Nuovi uccellon veduto ó far passaggio.
109, Con tucto io sia da te tanto lontano.
110, Tuo nome excelso che per tucto suona.
111, In quel sacrato monte d' Elicona.
112, Nel tempio fra gli scribi et pharisey.
113, Veloce gia volando sençа penne.
114, Cari fratelli con animo perfecto.
115, Doppi temon tua nave et doppie antenne.
116, O sommo padre sotto il cui governo.
117, Colonna dei mortali fidata et salda.
118, O martiri gloriosi invicti et franchi.
119, Quel dì sacro et felice a l' uman seme.
Responso de sancto Antonio da Padua in rima: ternari. O sole inmenso ornatissimo et chiaro.
120. *Sonetto del dampnato a Comedio.* Quanto so' più lontan da quella luce.
121. *Sonetto de Comedio al mantuano dannato responsivo in nome dela vaga sua.* Poi che dagli occhi mei sfavilla et luce.
122. *Sonetto del mantuano dannato a Comedio.* La mia madonna alcune volte sole.
123. *Resposta de Comedio al dannato.* Maraviglia non è se le viole.

Dopo un fol. bianco, segue la didascalia: *Sonicti missivi per Comedium notarum Cort. et responsivi per diversos homines ad eumdem et e converso.*

Sonictus ser Antonini presbiteri de Monte Policiano ad Comedium antedictum. Nel glorioso pogio d' Elicona.

Responsio Comedii per rimas. Quanto l' ornato tuo metro consona.

Sonictus Comedii ad Franciscum Palmarum Anconitatum Iuris peritum. Veloce gia volando senza penne.

Responsio eiusdem Francisci ad Comedium per rimas. Quel foco che già vivo me mantenne.

Responsio Comedii ad eumdem Franciscum per rimas replicatas. Doppi temon tua nave et doppie antenne.

Sonictus Comedii ad Guasparem Barbam de Monte sancte Marie in lapide. Tuo nome excelso che per tutto sona.

Responsio Guasparis Barbe ad Comedium per rimas. Mirabelmente insin al cor m' intona.

Responsio Comedii ad eumdem Guasparem per rimas. In quel sacrato monte d' Elicona.

Sonictus Comedii ad Filippum de Arnolfis florentinum. In quel sacrato et sempre ombroso bosco.

Responsio eiusdem Filippi ad Comedium per rimas. Comedio, il mio ingegno oscuro et losco.

Sonictus Filippi de Arnolfis ad Comedium. Da poi che 'l sacro Apollo virtù infonde.

Responsio Comedii ad Filippum per rimas. Apollo no, nè Pallade nasconde.

Sonictus ser Ioannis Aretini ad Comedium. Poetico furor che d' Elicona.

Responsio Comedii ad ser Ioannem prefatum per rimas. Inclita excelsa et splendida corona.

Sonictus ser Ioannis Aretini ad Comedium. In dilecto in piacere in gran periculo.

Responsio Comedii ad ser Ioannem per rimas. Non l'infimo mio ingegno atro et ridiculo.

Sonictus Comedii ad ser Ioannem Aretinum. Nel loco ameno ove quella onda sacra.

Responsio ser Ioannis ad Comedium per rimas. Io non fuoi mai nella bella Trinacra.

Sonictus ser Ioannis Aretini ad Comedium. Essendo anco smarrito innanzi al tempo.

Responsio Comedii ad Ioannem per rimas. La dea che fo nell' infelice tempo.

Sonictus Stambrille Florentini ad Comedium. Quelle ire ingiuste e i dolci et acri sdegni.

Responsio Comedii per rimas. Como in salse onde desarmati legni.

Sonictus ser Iohannis Aretini scriptus nomine cuiusdam eius socii Diamantis ad Angelam Perusinam. Angellici costumi albergo d' otio.

Responsio ser Ranaldi Castellani nomine dicte Angele ad prefatum ser Iohannem eius amantem per rimas. Lassa a qual pianto, a qual duol mi consotio.

Sonictus Comedii nomine dicte Angele ad eumdem ser Ioannem Aretinum per rimas factus ante publicationem superioris sonicti predicti ser Ranaldi. S' al tempo forse che 'l dolce equinotio.

Sonictus Comedii scriptus ad Antonium cantorem Florentiae. Nei gloriosi et l'uno et l'altro giogo.

Sonictus Comedii scriptus ad Mariottum Davanzatum florentinum. Spirto celeste a la materna lingua.

Sonictus Comedii ad antedictum Mariottum. Se l' infime mie rime e i nudi versi.

Sonictus prophetie incerti auctoris missus a Ranaldo castellano ad Comedium anno Domini 1455. Io veggio un verme venir de Liguria.

Sonictus Comedii responsivus per rimas ad Ranaldum castellanum virum grammaticum. Impii auspicii et crudeli auguria.

Sonictus Comedii ad Ranaldum castellanum grammaticum compatrem suum. Gionto hor forse è compar quel vaticinio.

Sonictus Comedii ad Batistam Arnolfum florentinum. Tu che quei sacrosanti e gloriosi.

Sonictus Antonii Sanminiatensis ad Comedium. Davanti a Giove poi ch' el gran Tipheo.

Responsio Comedii ad predictum Antonium per rimam. Difficultà non minima a Museo.

Sonictus Comedii ad Ioannem Aretinum gramaticum. Mentre a l' ordita tela io volto el subbio.

Responsio Ioannis Aretini ad Comedium per rimas. Mentre nel tuo sonetto penso et dubbio.

Sonictus Comedii ad Ioannem Aretinum. Qual costume civil qual vita activa.

Responsio Ioannis Aretini Gramatici ad Comedium per rimas. Spirto gentil da la superna diva.

Sonictus Comedii ad Ioannem Aretinum et sotios ceteros tempore pestis anno Domini 1456 tempore autumpnali. O poveretti miei compagni cari.

Responsio Ioannis Aretini et sociorum ad Comedium. O folle e i tuoi pensier quanto son vari.

Sonictus Comedii ad Iacobum Nicolai de Donatis florentinum. Se 'l basso ingegno mio, la man, lo stile.

Responsio Iacobi antedicti ad Comedium. Ben cognosco io potermi dire ingrato.

Sonictus Comedii replicatus per rimas ad ante dictum Iacobum. El tuo gentil sonecto alto et ornato.

Sonictus Comedii ad Ioannem Antonium Campanum. Qual gentil glorioso inclito ingegno.

Sonictus Comedii ad Gambinum Aretinum. Se nel gentil legiadro ornato chiostro.

Responsio Gambini directa ad Ioannem Aretinum qua credidit ipsum misisse ei sonictum sub nomine alterius causa deceptionis ut interdum inter eos erat consuetum. Vien costui dal levante o vien dall' ostro.

Sonictus datus Comedio ut respondeat incogniti auctoris. Amico experto de tanta virtù.

Responsio Comedii. S' io fosse docto quanto Belzabù.

Sonecto de ser Giovanni d' Arezo mandato a Comedio. O ver cognoscitor de l' aere fusco.

Resposta de Comedio per le rime. Non è qua su fra noi sí folto busco.

Sonecto de Comedio mandato a ser Giovanni Aretino. Giovanni mio non è tempo da matti.

Resposta de ser Giovanni per le rime. O nostro montanin con pensier ratti.

Sonecto de Comedio replicato per le medesime rime et mandato al dicto ser Giovanni. Non so se Venere con suoi gesti adatti.

Sonecto de Comedio fatto per lo conte Francesco quando era duca di Milano. Serenissimo principe animoso.

Sonecto de ser Giovanni Aretino a Comedio. Io ho de nove piena una falsata.

Resposta de Comedio per le rime a ser Giovanni. Non so che guazabuglio o che imporrata

Sonecto de Comedio mandato a Gambino d' Arezo. Gambin mio dolce questi tuoi mottetti.

Resposta de Gambino per le rime. Comedio mio gentil troppo t' asetti.

Sonecto da ser Ranaldo da Castello mandato a Comedio. I vaghi et verdi colli e i vitrei fiumi.

Resposta de Comedio per le rime. Non de Parnaso i gloriosi monti.

Sonecti de Comedio mandati a ser Ranaldo Castelano in una sua certa adversità:

Piange Polinia et Clio coll' altre muse.

Se l' impie stelle ai giusti ognor nemiche.

Sonetto de ser Goro da Poppi. Io fuoi giá, amor, nei tuoi lacci s' involto.

Resposta de Comedio. Se 'l nudo arcier mendace et crudel molto.

Sonecto de Comedio mandato a ser Giovanni Antonio da Poppi. Desceso Apollo del celeste coro.

Resposta de Ser Giovanni Antonio per le rime. Qual divin vate o qual degno tesoro.

Resposta de Comedio a ser Giovanni Antonio per le medesime rime. L' alta eloquentia e 'l vago stile honoro.

Sonetto de ser Giovanni da Poppi mandato a Gambino d' Arezo. La fama celeberrima et sublime.

Resposta facta per le rime da ser Comedio a ser Giovanni dicto a prieghi de Gambino. Qual divin fato o quale humano archime.

Sonittus Bononiensis. Suol con vagheza l'uom tutto gentile.

Responsio Agamenonis. Muovonse a seguitar l' alme virile.

Alia responsio Hannibalis. Qualunche vuol di luoco basso e humile.

Alia responsio Ioannis Romani. Deh va dormi in servitio in un fenile.

Alia responsio Comedii. L' oppositione et controversia hostile.

Alia responsio Rainaldi Castellani. Militia nel cui gremio et bel covile.

Sonettus fratris Mariotti florentini ordinis minorum. O spirito gentil la cui virtute.

Responsio Comedii. L' ornate rime et le sententie acute.

Sonittus Comedii ad eumdem fratrem Mariottum. Quale human già speculativo spirto.

Sonetti mandati a Giovanni de Cosimo da Feo Belcari fiorentino. Sí magni doni et tante gratie semini.

Idem. Le colonne dei servi et la graticola.

Resposta facta per Comedio ai dicti sonetti. Col pronto ingegno tuo ciascun sopraemini.

Idem. El core in corpo tutto me formicola.

Sonetto de Comedio mandato al Mantuano dannato. Apollo acceso d' ira et di disdegno.

Resposta del Mantuano predicto dannato. Apollo da te hauto il bon contegno.

Sonetto de .... a Comedio. Dove son gli atti dolci e 'l viso chiaro.

Resposta de Comedio al dannato. O crudel mio destino o fato amaro.

Sonetto del dannato a Comedio. O sciocco qual pensiere o quale imprese.

Risposta di Comedio al dannato. Già mie virtute alquanto stan sospese.

Sonetto di Comedio al dannato. De pensa ben lector quel che tu fai.

Resposta del Mantuano dannato. O tu che co la mente sempre stai.

Sonetto de Comedio al Mantuano. Per forza arestu mai forse pel ciuffo.

Resposta. Ben fa' tu esser venuto un gran maruffo.

Sonetto de Comedio per le rime medesime ironice. Teco di giorno in giorno magior guffo.

Risposta del dannato. Comedio, crederestu che io mastuffo.

Sonetto di ser Rinaldo Castellano in favore di Comedio. Ottuso ingegno et di iuditio inepto.

Sonetto de Comedio al dannato ironice. Se Pacuvio, Cecilio et Nevio et Plauto.

Sonetto del dannato a Comedio. Parme transcorso de l' età gran tempo.

Risposta di Comedio al dannato. Mantuan, tuo sonetto è gionto a tempo.

Sonetto di Giovanni di Tadeo Coppi a Comedio. O singular amico ser Comedio.

Risposta di Comedio. L' amor che già per lo steril tuo predio.

Sonetto di Comedio a ser Ranaldo Castellano. Benchè ognor quanto può più la natura.

Resposta de ser Ranaldo. Io truovo tre casgion nella scrittura.

Sonetto di Giovanni di Tadeo Coppi a Comedio. Comedio, io vivo tanto ala salvatica.

Sonetto del dicto Giovanni. Del giorno el mio piacer Comedio hai visto.

Risposta di Comedio ai sopradecti sonetti. Giovanni se studiassi in mathematica.

159. Ricordi famigliari di casa Francucci, 1560-1660.

In 8 oblungo, ff. 95. Leg. in cart.

160. *Sgricci Orazio Maria,* Poesie estemporanee.

Sec. XVIII, in 8, ff. n. n. Leg c. s.

161. Raccolta di poesie sopra la liberazione di Vienna.

Sec. XVII, in 8, pp. 213. Sono di Vincenzo Filicaia, Agostino Franceschini, Andrea Sinibaldi, Cesare Falconi, Michele Brugueres, conte Fabio Ant. Musignani, Alessandro Bucci, Eusebio Barcellini, A. Bassi, Zenobio Scaligero, del Villifranchi e del P. Moneti (il son. di lamento del Gran Turco per la presa di Buda). Leg. in membr.

162. *Boccaccio,* Laberinto di Amore (mancano i ff. 1, 16-24, 54). — Poesie di *Iacopo del Pecora* (fol. 56 65. Frammento del Capitolo « A un giovane senese per una fanciulla ch' era morta ». — Sonetto; « Di poi che a la mia vita il dolce sole ». — Ottave; « Venere bella il cui sacrato fuocho ». — « Capitolo facto per me Iacopo mandato a Coluccio de Piero Salutati. Fra i miei gravi dolori un novo pianto ». — Capitolo; « Perchè l'occulte pene assai più dure ». — Capitolo; « Non faccio fine qui a le mie parole ». — Sonetto; « O monti alpestri, o cespugliosi mai ». — Sonetto; « Per virtù di sapon si purga il panno ». — Sonetto; « Io so' venuto qua al pelatoio »). — Segue (fol. 68 e sg.) la fine del prologo del Teseo di *G. Boccaccio.* — Capitolo; « Per la dea Vesta alla quale tu ey sacrata » (fol. 69). — Sonetto; « Veder me pare el mondo a tal partita » (fol. 70). — Dal cap. II del Trionfo della Morte (La notte che seguì ecc.) di *F. Petrarca* fino al verso « Non ben contento del secondo honore » del Trionfo della Fama (fol. 71 e sgg.).

Sec. XV, in 4, ff. 89. Leg. in assi.

163. In octo libros Physicorum Aristotelis; adesp.

Sec. XVII, in 8, ff. 401. Leg. in membr. Dono di G. F. Gamurrini.

164. Rhetoricorum liber. — De contexendae orationis usu tractatio. — Disputatio de involuntario. — In libros Metheororum Aristotelis. — Compendium totius anathomiae.

Sec. XVII, in 8, ff. n. n. Leg. c. s. Dono di G. F. Gamurrini.

165. Studi per prediche. Estratti dalla Bibbia e dai ss. Padri.

Sec. XVII, in 8, ff. 161 scr. Leg. c. s. Precede l' indice.

166. « Il trionfo celeste. Panegirico di *Scipione Francucci* Aretino nella morte di Antonio Corvini generale della cavalleria di Bologna, Ferrara e Romagna »: poema in due parti, di ottave 112 e 243 (pp. 1-240). — « L'Armida disperata. Il Lesbino ucciso. L' Arianna tradita. La Clorinda disar-

mata da Tancredi. L'Erminia uccisa. Poemetti di *Scipione Francucci* » (pp. 1-78). — « La Galleria dell' em. Scipione card. Borghese cantata da *Scipione Francucci* » (pp. 1-196).

Sec. XVII, in 8, pp. 240, 78, 196. Leg. in mezza membr.

167. Tractatus Logicae: adesp., ma di un gesuita.

Sec. XVII, in 8. ff. 454. In fine « Est Benedicti Boltrini Matellicani ». Il frontespizio figurato (dal disegno deducesi che l' a. è gesuita) è a stampa. Leg. in membr.

168. Poesie varie del secolo XVIII. (Catena di sonetti di *Tommaso Giannerini* di Arezzo al principe Giov. Gastone. — Capitolo del *Baccelli* al Balì Gregorio Redi. — Sonetti e canzonette adesp. — Zibaldone di sentenze tratte da vari poeti italiani, per uso di Franc. Redi. — Poesie autogr. di *Franc. Redi*).

Sec. XVIII e sg., in 8. Scrittura di più mani. Il Redi morì in Arezzo nel 1821, lasciando i mss. del celebre Francesco Redi alla Laurenziana, i libri stampati all' Accademia Petrarca di Arezzo, e gran parte dei beni alla Fraternita di s. Maria di Arezzo.

169. In universam Aristotelis logicam quaestiones; adesp.

1688, in 8, ff. n. n. Leg. in membr.

170. *Francisci Petrarchae* Africa.

Sec. XIX. Copia di Pietro Guadagnoli su l' ediz. del Torresano d' Asola del 1501. Dono di don Felice Nofri.

171. « Il Patriarca Benedetto, poema del p. *Benedetto Morello* abbate cassinense ».

Sec. XVII, autogr. Il poema dev' essere di 13 canti; ma qui mancano i canti 3, 7, 9, 11 e 12. Leg. in cart.

172. Poesie giocose e satiriche composte nel sec. scorso (1730-1757 circa) e raccolte da Mario Bargagli.

Sec. XVIII, autogr. del Bargagli. Leg. in membr.

173. Traduzione della Germania di Tacito, fatta dall' Auditore *Franc. Rossi.*

Sec. XVIII, autogr. Leg. in cart.

174. « Traduzioni di Cornelio Nepote fatte da me *Anton. Maria Fossombroni* di Arezzo, aggiunte nel principio alcune traduzioni di Giustino ».

Sec. XVIII, in 8. Dalla libreria Fossombroni. Leg. in membr.

175. « La conversazione con se medesimo, opera del march. *Caraccioli* tradotta dall'originale francese da *Pietro Guadagnoli* Patrizio Aretino. Parte I ».

Autogr. del Guadagnoli, in 8. Leg. in cart.

176. « Applausi poetici alla ser. Violante Beatrice di Baviera Principessa di Toscana di Pastori Arcadi della Colonia Forzata di Arezzo, recitati alla

presenza di S. A. Ser. nel ritorno dalla santa Casa di Loreto la sera degli 8 giugno 1714 ».

Sec. XVIII, in 8, pp. 64. Leg. in pelle impr. in oro sul dorso.

177. Libro d'entrata e d'uscita dell'Arte dei Fabbri in Arezzo, 1552-95.

Sec. XVI, in 4. Leg. in cart.

178. Poesie varie burlesche di diversi del secolo scorso; adesp.

Sec. XVIII, in 8, ff. n. n. Leg. in cart.

179. Poesie varie d'anonimo della prima metà del sec. XVII.

Sec. XVII, in 8, pp. 127. Leg. in membr.

180. Laude cortonesi.

Membr., sec. XIV, in 4, ff. 133. Leg. in assi cop. di pelle impr. A fol. 122 *b* leggesi: « Anno Domini MCCCLXij a dì XX di giugno (?) Iste liber scripxit Iohannas Nuti Eurcoppi (?) Orate pro eo ». Bianchi i ff. 47 *b*, 48, 64 *b*, 64 129 *b*, 130, 131 *a*. Precede in tre fogli la tavola dei capoversi. Proviene dalla bibliotea Landau.

Fol. 1. Gloria in cielo et pace in terra.
» » Stella nuova fra la gente.
» 2. Venite adorare lo redemtore.
» 5. Ogn' uomo s' allegri di buon core.
» 6. Laudate la resurrectione.
» 8. Tucto el mondo sia gaudente.
» » Colla madre del beato.
» 10. Ciascuno canti novel canto.
» 11. Spiritu sancto dolce amore.
» 12. Spirito sancto da' servire.
» 13. Amor dolce sença pare.
» 14. Dio chi verrá a quella altecça.
» 15. Gesù Cristo s' a te piace.
» 16. Lamentomi piango et sospiro.
» 17. Del dolcissimo Signore.
» 18. Bem voglio de l' amore mio.
» 21. Troppo perde el tempo chi non t' ama.
» 23. Dammi conforto Dio ed alegrança.
» 24. Ongne huomo laudi ad alta voce.
» 26. Novello amore lo core inflamato.
» » Unde ne vien tu pelegrino amore.
» 29. Laudiam Yhesù lo filgliuol de Maria.
» 31. Aleluia alleluia alto re di gloria.
» 33. De la crudel morte de Cristo.
» 34. Voi c' amate lo criatore.
» 35. Plange Maria con dolore.
» » Gesù Cristo glorificato.
» 37. Piangiam col gli ochi e co lo cuore.
» 39. Gente pietosa amirate a Maria.
» 40. Ora pensate crudeli peccatori.
» 41. Gente che 'n Cristo avete sperança.
» 44. Ora piangiamo che piange Maria.
» 47. [P]er sempre sia benedecto et laudato et rengratiato el nome del nosstro Signore ecc.

» 49. Un piangere amoroso lamentando.
» 65. Altissima luce con grande splendore.
» 66. Venite a laudare per amore cantare.
» 67. Laude novella sia cantata.
» 68. Ave donna santissima.
» 70. Madonna sancta Maria.
» 71. Dal ciel venne messo novello.
» 72. O Maria d' omelia se' fontana.
» » Salve regina de gran cortesia.
» 75. Salutiamo devotamente.
» 78. Nel mezzo prato sta el fresco fiore.
» 80. Ave Maria gratia plena.
Sempre pace tra noi fia.
» 82. Ave Maria gratia plena
Vergene madre beata.
» 84. Ave Maria stella diana.
» 85. Ave Maria vergene fiore.
» 88. Ave donna gloriosa.
» 89. Fammi cantare l' amore.
» 90. Benedecta sia tu madre di Dio.
» 92. Regina sovrana de grande pietade.
» 93. Ciascuno debbia rengratiare.
» 94. Ave Maria reina pietosa.
» 95. Altissima stella lucente.
» 97. Santo Agustino sie laudato.
» 98. Dal sommo desio l' acceso spirto.
» » Ciascuno canti alegramente.
» 99. Ciascuno che fede sente.
» 100. Peccatrice nominata.
Magdalena da Dio amata.
» 101. Magdalena degna da laudare.
» 102. Sancto Lorenço sia laudato.
» 103. Ogn' uomo prenda a laudare.
» 104. Vergene donçella da Dio amata
Katarina martore beata.
» 105. Faciam laude a tucti ei sancti.
» 106. Sia laudato sancto Nicola.
» 107. Tucti ei sancti sieno laudati
» 108. Sia laudato a tucte l' ore
» 110. Alegramente e del buon cuore.
» 113. O Batista glorioso.
» 114. Vol la morte a noi mostrare.
» 115. A voi gente facciam prego.
» 117. Chi vuole el mondo despreçare.
» 118. Chi vuole audire fina sentença.
» 119. Quando t' alegri huomo d' altura.
» 122. Innançe che vènga la morte.
» 123. Tucti del buon coragio salutiamo.
» 125 Ave Vergene bella.
» 126. Litanie.
» 131. Vergen donçella sete.

181. Nonnulla epitaphia Romae in antiquorum sepulcris reperta (fol. 1). — Expositio quarumdam litterarum secundum antiquos (fol. 12). — Epi-

grammata varia (fol. 13). — Son. di *F. Petrarca;* « Lassato ha morte senza sol il mondo » (fol. 14). — Inscriptio antiqua: D. O. M. VALENTINO NEGOTIATORI etc. (ivi). — De morte Domitiani praedictio (fol. 15). — Epitaphia (fol. 15). — Distici del *Campano* « Polidoro familiari » (fol. 20). — Expositiones quarumdam litterarum antiquarum (fol. 21). — Epigrammata antiqua et saec. xv (fol. 22). — *Angeli Politiani* poemata Puella et In vetulam (fol. 28). — Epitaphia (fol. 32). — Proprietates modernorum [versiculi satyrici] (fol. 33). — Aureum dictum *Iohannis Osaurei* et alia dicta (fol. 33). — Epigrammata (fol. 35). — *Foelicianus* Veronensis ad plebem (fol. 46). — Ad Paulum et Carolum *Franciscus Aretinus;* « Muovasi il mar con furiosa faccia » (fol. 46). — Epigrammata (fol. 46). — *Gregorii Tiphernatis* ad Pontificem et Italiae principes carmen; « Barbara gens Italos venit eversura Penates » (fol. 48). — Epistola de invasione Hydrunti (fol. 49). — *Pamphili* versus ad divum Petrum et divam Luciam (fol. 50). — *Ovidii* carmen in Saphos (fol. 51). — Proverbia et dicta notabilia (fol. 55). — *Fr. Petrarchae* De vita humana (fol. 63). — Son. del *med.*; « Po' che voi et io più volte habiam provato » (fol. 65). — Excerpta quaedam, praesertim ex Petrarcha (ivi). — Nonnulla sapienter dicta *Thomae Aretini* ob mortem filii Lelii ad eius consolationem (fol. 62). — *Pius Senensis* contra Venetorum insaniam (fol. 73). — Fabula *Poggii* flor. contra venatores (ivi). — *Idem* De avaritia (fol. 75). — *Eiusdem* fabula contra avaros et De fortuna (fol. 78). — Notabilia varia (fol. 85). — *Eneas* card. Senensis Io. Miraballo; « Non scripsimus tibi statim etc. » (fol. 91). — *Eiusdem*; « Referunt qui ex Neapoli ad nos veniunt etc. » (fol. 92). — Quadriregii de Resurrectione; « Christo benigno altero e triumphale » (fol. 93). — Excerpta ex variis, praesertim de natura animalium (fol. 94). — Terraemotus in regno neapolitano a. 1484 (fol. 111). — De cocco id est grano (fol. 114). — De quibus locis Romae (fol. 117). — Alia notabilia (fol. 119). — De matrimonio (fol. 121). — De mulieribus; de virtutibus; de quibusdam rebus historicis. Excerpta ex variis auctoribus (fol. 123). — Tabula *Raunucii* contra avaros (fol. 134). — De virtutibus exempla deprompta ex Valerio Maximo (fol. 137). — Rispetto del *Poliziano*; « P[an]. Che fai tu, Eco, mentr' io ti chiamo? E[co]. Amo » (fol. 163). — De ortu Hermaphroditi; « Bramando udir il mio fato infelice » (ivi). — Fabula *Aesopi* de aquila et vulpe, de graeco in lat. (ivi). — Romae epithaphion vetustissimum (fol. 164). — Due discorsi sacri del sec. xvi, in volg. (fol 167). — Epistola *Pilati* Claudio (fol. 181).

Sec. XV, in 4, ff. 182 num. e molti altri bianchi in fine. Leg. in cart. Dono di G. F. Gamurrini.

182. Expositio Institutionum Iuris civilis; adesp.

Sec. XVIII, in 8, ff. 461. Con indice alfab. in fine. Leg. in membr.

183. Relazioni di vari paesi d' Oriente. 1, Relaz. a Cosimo III da Pera di Costantinopoli; 30 nov. 1677. — 2, Lettera al med.; Costantinopoli 27 marzo 1672. — 3, Lettera di *Marino Filippo* della Soc. di Gesù al med.; Macao 16 dec. 1673. — 4, Relaz. dell' ambasciatore del re di Francia, da Costantinopoli (sec. XVII). — 5, Relaz. delle terre nelle quali fra Paolo di Rojas agostiniano ha amministrato l' officio di Missionario nell' Indie Occidentali per 40 anni; lettera al card. Carlo de' Medici. — 6, Lettera del Gran Visir *Ahmet Bassà* al conto Torgat ed altri capitani assediati in Neuheusel. — 7, Due lett. adesp. al Gran Duca, da Costantinopoli. — 8, Relaz. di *Tommaso Rainas* al med.; Pera 30 giugno 1676. — 9, Lett. dell' ambasciatore francese a Costantinopoli a mons. di Lion; aprile 1671. — 10, Relaz. del Serraglio, 20 maggio 1665. — 11, Dell' origine della Casa Ottomana e dei progressi che gli Ottomani hanno fatto sopra il Cristianesimo fino al 1647; relaz. di *Alberto Pohonio* polacco. — 12, Estratto di relazione sulla Porta a S. Maestà Cesarea (secolo XVII). — 13, Descrizione del Congo del p. *Bonaventura* cappuccino da Firenze (sec. XVII). — 14, Due relazioni di un francese da Quèbec; ottobre 1668, luglio 1669. — 15, Notizie della China e Tartaria scritte dal p. *Giovanni Grueber* gesuita di Vienna; Pisa gennaio 1665. — 16, Brevis relatio de qualitatibus moribusque Sinici regni ad ser. Principem Toscanae per fr. *Bonaventuram* [de Florentia]; Roma 21 ottobre 1667. — 17, Scrittura sul Talmud. — 18, Notizie cavate dai discorsi del Chiaus, preso dalle galere di S. A. l' a. 1667 mentre passava dalla Porta a Tunisi. — 19, Relation des voyages du Tieur D' Accarette dans la rivière de la Plate et de lá par terre au Peron et des observations qu' il y á faites (1654). — Notizie dell' Egitto e del Cairo. — 21, Notizie della China e Tartaria, in gran parte avute dal p. *Giov. Grueber*. — 22, Dialogo sull' ambra. — 23, Dialogo, avuto in Firenze, sulla China e sul prete Giovanni. — 24, Voyage faict en Groenlande en l' an. MDCLII. — 25, Notizie dell' Egitto e Cairo havute da Ebreo fratello del doganiere del Cairo. — 26, Due epistole al re di Persia di *Io. Bapt. de Marinis* generalis ord. praed.; Roma 4 ott. 1657, 2 aprile 1660. — 27, Notizia sopra Ivan Basilowich di Russia. — 28, Vita di Cristina regina di Svezia. — 29, Lettera di m. *Chardin* al Granduca, con un bel disegno d'un rinoceronte. — 30, Breve noticia de Ilha de Ceilaos, di fr. *Ant. Cardim.* — 31, Relazione d' uno scontro navale fra i cavalieri di Malta e i Turchi, incompl. — 32, Relatio brevis ablegationis quam Czarea Maiestas

Ruthenorum ad Catayensem Chamum Bogdi destinavit, 1653. — 33, Lettera di *Felice Monsacchi*; Carugna 16 marzo 1669.

Sec. XVII, in fol. Leg. in membr Dalla libreria Fossombroni.

184. Vite degli uomini illustri di *Franc. Petrarca* volgarizzate da *Donato degli Albanzani* da Pratovecchio. Mutile in princ.

Sec. XIV, in fol., ff. 319. Iniziali delle vite in oro su fondo di meandri a colori. La prima pag. del fol. 150, dove incomincia la vita « De Iulio Cesare primo imperatore de Romani », è inquadrata da un bel fregio a colori ed animali. Leg. in membr. Dono di G. F. Gamurrini.

185. Istruzioni pontificie e documenti del pontificato di:

Sisto IV — Instructiones Ludovici XI pro suis oratoribus ad Sixtum IV de anno 1475 missis pro expeditione contra Turcos. — Instructiones datae a Ludovico XI suis oratoribus ad Sixtum IV ut eos qui conspiraverant contra Iulianum et Laurentium Medices puniret. Responsiones papae praedictis et aliis petitionibus per eos factis. — Instructiones eiusdem suis oratoribus ad Sixtum IV super materia bellorum inter papam et ligam Potentatuum Italiae. — Instructiones trium Statuum Franciae pro Ludovico XI super gravaminibus quae illi regno proveniunt a Curia romana et hic enunciantur. — Instruttione o sia discorso fatto da Sisto IV agli ambasciatori del re di Francia dolendosi che con la sua consulta prese l'armi contro Lorenzo Medici e che hora esso re è dalla parte di detto Lorenzo. Narra quanto è passato col re e conclude che in gratia sua vuol far la pace e come. — Discursus habitus a Sixto IV in consistorio praesentibus Oratoribus Principum et confoederatorum cum Florentinis, quibus ostendere intendit iuste eum arma sumpsisse contra Florentinos. — Istruzione al De Agnellis nunzio all'imperatore. — Instructio card. Legato Bononiensi super prohibitione facienda Bononiensibus ne iuvent Florentinos detinentes penes ipsos Legatum. — Istruzione al De Agnellis e Ant. De Grassis nunzi all'Imp. — Responsiones ad diversas petitiones factas ab Imperatore super pluribus materiis. — Istruzione a Guglielmo Riccio nunzio al re di Francia. — Istruzione al Legato presso la Rep. di Siena. — Istruzione a fr. Bernardo Boil nunzio in Ispagna.

Innocenzo VIII — Istruzione ai nunzi al re di Francia, 1487. — Lettera al re di Spagna, 16 sett. 1487. — Istruzioni ai nunzi presso l'Imp. e il re di Francia. — Esortazione a stringer lega contro i Turchi.

Alessandro VI — Istruzione al nunzio presso la Rep. di Venezia, 4 maggio 1500.

Giulio II — Istruzioni al vescovo d'Arezzo nunzio in Francia, 1504;

— a mons. Bartolini nunzio all' Imp.; — a mons. Del Carretto nunzio presso le corti di Spagna e Francia, 1504.

Clemente VII — Istruzione al card. Farnese inviato all' Imperatore.

Paolo III — Istruzioni al nunzio in Francia, 1541; — ai vescovi di Fano, Verona e Ferentino nunzi in Germania; 1542; — al nunzio all'Imp., 1542; — al card. Farnese nunzio a Carlo v, 1543; — al Legato in Francia, 1547; — al Legato in Ungheria; — al card. Farnese sopra l'elezione del futuro papa; — al nunzio da inviarsi per trattar la pace o la tregua tra l' Imp. e il Re di Francia.

Paolo IV — Relazione della guerra contro Filippo II. — Istruzioni e lettere di mons. *Della Casa* in nome del card. Caraffa, 1555.

Gregorio XIII — Istruzione a mons. Campeggi nunzio a Napoli, 1577.

Clemente VII — Istruzioni a mons. Taverna nunzio a Venezia, 1592; — a mons. Borghese nunzio in Ispagna, 1593; — a mons. di Cervia nunzio in Transilvania, 1594; — a mons. Sanvitale mandato a' principi d'Italia a cercar aiuti per la guerra d' Ungheria, 1594; — ai mons. d' Amelia e della Cornia inviati agli stessi per lo stesso scopo, 1595; — al vescovo di Caserta nunzio all' Imp., 1596; — al conte Anguissola inviato in Transilvania, 1596; — al card. di Firenze legato in Francia, 1596; — a mons. di Reggio nunzio in Polonia; — a mons. di Sansevero nunzio in Transilvania; — a Don Diego de Miranda e P. Costa inviati al re di Persia, 1601; — a mons. Ferrero nunzio all' Imp.; — a mons. Offredi nunzio a Firenze; — a mons. Conti inviato presso i principi d' Italia « per le cose del duca di Ferrara », 1604. — Lettera del papa al Viceré di Napoli, 1596.

Paolo V. — Istruzioni al nunzio in Ispagna, 1607; — a mons. Gessi nunzio a Venezia, 1607; — a mons. Rivarola nunzio straordinario in Francia, 1610; — al Generale dei Cappuccini inviato al duca di Savoia « per distorlo dall' accasarsi con la Principessa d' Inghilterra », 1611; — all'ab. Orsini sul modo di contenersi nel conclave; — a mons. G. B. Orsini Collettor generale in Ispagna.

Sec. XVII, in fol. Dalla libreria Fossombroni.

186. **Innocenzo X.** — Facoltà spirituali e temporali date nel 1654 al card. Acquaviva Legato di Romagna; — a mons. de' Massimi nunzio di Spagna nel 1654. — Istoria dell' infelice fine di mons. Mascanbruno auditore di S. S.[a]

Alessandro VII. — Istruzioni ai cardinali, vescovi e governatori dello Stato ecclesiastico ed ai nunzi pel ricevimento della regina Cristina di Svezia, 1655. — Facoltà spirituali e temporali date nel 1660 a mons. Pi-

gnattelli nunzio in Polonia; — a mons. Brancacci nunzio a Firenze; — a mons. Baldeschi nunzio in Svizzera, 1665; — al card. Corsini Legato di Ferrara, 1667; — al card. Rasponi Legato di Urbino, 1667.

Clemente IX — Istruzione a mons. Pignattelli nunzio all'Imp., 1669.

Clemente X — Facoltà spirituali e temporali date nel 1670 al card. Altieri sopraintendente del Governo; — al card. Pallavicino Legato di Bologna; — a mons. Ravizza nunzio in Portogallo; — al nunzio a Napoli, 1671.

Innocenzo XI — Elezione del card. Cybo a Legato di Avignone e sue facoltà, 1676; — di mons. Varese a nunzio di Francia. — Minuta di bolla del 1679 per l' abolizione del nepotismo, comunicata al sacro Collegio, e voti sopra la stessa bolla dei cardinali Lodovisi, Grimaldi, Albizzi, Carpegna, Caraffa, Basadonna, Casanate, con un dicorso d' anonimo. — Decreto concistoriale per ammetter la renunzia del cardinalato alli ss. Taia e Ricci, che poi non ebbe effetto. — Decima concessa ne' regni di Spagna sopra gli ecclesiastici per la guerra d' Ungheria. — Voti nel 1681 del card. d' Estré e sopra la promozione di 43 cardinali. — Diario del successo in Roma durante il soggiorno del Duca di Mantova; 22 maggio 1686. — Relazione (nel 1686) dei motivi e fini ch' ebbe il Patriarca Altoviti per andarsene da Roma la mattina della promozione dei 27 cardinali, tra i quali non fu compreso; 1686.

Sec. XVII. Dalla libreria Fossombroni.

187. Relazione degli Stati d' Italia. — « Li ragionamenti de' Campi Elisii ». — Discorso sulla necessità di conservare « les biens que possède l' Eglise ». — Altra relaz. dei principati italiani. — « Avviso al Doge e Procurator della Rep. di Genova ». — « Istruzione a' Prencipi della maniera con la quale si governano li padri Gesuiti » (due copie). — « Massime di grande utile a quel Prencipe che l' osserverà » (sono 32). — Lettera di relaz. della corte di Spagna. — « Somma delle ragioni raccolte da alcuni sfaccendati se nelle presenti congiunture debba il ser. di Mantova restare collegato agli Spagnoli ». — Lettera di relazione del regno di Napoli, 6 agosto 1647. — « Relazione del successo in Messina dal dì 20 marzo sino al primo d' aprile [1672] ». — Relazione dei « moti di Messina ». — Lettera di relaz. del terremoto di Cosenza, 9 ott. 1659. — « Ragguaglio del trattamento ricevuto alla corte di Torino da Madama serenissima ». — « Relazione di mons. Nunzio di Torino inviato a Roma li 10 nov. 1666 ». — « Relazione del come il duca di Modena si trattò e fu trattato quando andò alla M.^à Catt. d'ottobre 1638 ». — « Nota de' signori Principi di Modena ». — Lettere storiche su molte famiglie nobili

di Venezia. — Relazione di Venezia di *Alfonso della Queva.* — « Informazione per il ser. Gran Duca su la guerra del Turco con la Rep. di Venetia ». — Lettera di relazione della stessa guerra. — « Notizie haute del seguito dell' armata veneta l' a. 1658 ». — « Giornali dell' assedio di Candia », 1667-1669. — « Diario di Candia, dì 12 agosto sino 21 d.° » 1668. Seguono altri diari del 1669. — « Testamento del regno di Candia ». — « Le raggioni per le quali Franc. Morosini è stato necessitato dare in mano del Primo Visire la Piazza di Candia ». — « Scrittura presentata all' ecc. Collegio da sudditi di Candia ». — Altra scrittura « de' nobili di Candia ». — « Copia di oppinione tenuta in consulta dall' ill. sig. *Zorzi Morosini* ». — Arringa di *Antonio Correro* contro Franc. Morosini, 20 sett. 1670. — Risposta di *Giovanni Sagredo* alla precedente arringa. — Lettera sul processo contro il Morosini; Venezia 10 aprile 1671. — « Relatione della congiura di Genova ordita da Stefano Raggi, scoperta da Ottaviano Sauli ». — « Ricevimento delli ostaggi che fa la S. Santità per l' essecutione della pace d' Italia »; Cherasco 19 giugno 1631. — « Ristretto delle militie acquartierate nel Modenese », 1642. — Relazione dell' assedio di Orbetello. — Capitoli della resa di Portolongone, 30 luglio 1650. — « Breve ristretto dell' entroiti ed esiti della regia Corte [di Napoli] », 1652. — Lettera [di *Fausto dela Verdad*] di relazione politica da Milano, aprile 1671; in spagnuolo. — Lettera del *med.,* 7 marzo 1671. — Lettera di *Agostino Marsili* « al cavagliere suo confidente »; Viadana 18 agosto 1652. — « Relatione della causa del march. Angiolelli et di qualche accidente nato nella sua cattura ». — Lettera di *Giov. Luca Durazzo* al padre Sforza Pallavicino. — « Copia di una lettera del comm. *Annibal Caro* scritta al sig. Bernardo Spina fiscal cesareo nello stato di Milano, quando gli saltò il capriccio di farsi frate ». — « Relazione del caso successo a mons. arciv. di Chieti preso da cinque banditi »; lettera da Chieti 4 dic. 1651. — Relazione della morte di mons. Tommaso Salviati vescovo d' Arezzo; lettera di un cappuccino, 17 ott. 1671. — Lettera di *Pasquino* a Marforio, s. d.

Sec XVII. Dalla Libreria Fossombroni.

188. « Esamine di fra Girolimo di Nicolò Savonarola da Ferrara, a dì 19 aprile 1498 ». — Orazione di *Benedetto Averani,* inviata con lett. da Pisa 7 dic. 1679 al Senatore Ferrante Capponi. — Discorso adesp., a tempo di Cosimo III, per l' apertura del Generale Squittinio. — « Accusa di *Aless. Segni* contro 'l Timido, fatta nel sindacato del suo Arciconsolato. A dì 14 nov. 1652 ». — Discorsi adesp. agli Accademici della Crusca. — « Modo di fare il cristallo » di *Maurizio Scarampi,* 1674. — Lett. del *med.* al

Gran Duca con un « Modo segreto di coagulare gli olii ». — Lettera di *Giov. Finchio* al Gran Duca, Londra 17 agosto 1660. — Lettera al med. di *Tommaso Baines*, Padova 12 marzo 1665. — « Significati dei colori ». — Albero geneal. de' Medici. — Discorso adesp. su la verità della dottrina aristotelica. — « Cartello di disfida in giostra ». — Il Teseo, dramma adesp. — Dramma, senza titolo (sec. XVII in.; i personaggi sono Mizio, Demea, Sannio, Eschine, Siro, Tesifone, Sostrata, Cantara): finisce alla scena III, atto V. — Scenario di dramma in cui agiscono Venere, Amore, Fileno, Proserpina, Cerere e Ninfe (Sec. XVII). — « Gli amori di Dorisbe e Cloridoro. » (Sec. XVII). — Tragicommedia, 1625. — « Nota della nascita di diversi prencipi di diverse regioni in Europa, e prima in Italia » (sec. XVI).

Sec. XVI-XVIII. Dalla libreria Fossombroni.

189. 1, Chronologie des Ligues de Suisse par m. le mareschal *de Bassompière*. — 2, Cronologia delle Leghe degli Elvezii. — 3, Ricordi di *Paolo III* al card. Farnese. — 4, Ambasceria ad Alessandro VII per far riconoscere Giovanni IV duca di Braganza per re di Portogallo, 1665. — 5, Istruzione del march. di *Bedmar* a don Luigi Bravo suo successore. — 6, Ambasceria di Pietro Antonio d' Aragona vicerè di Napoli a Clemente X, 22 febbraio 1671. — 7, Rélation de la sortie de Môhammed 4 emp. de Turchie d' Andrinople pour aller faire la guerre aux Polonais l' an. 1672. — 8, Magnati di Svezia. Serie delle dignità in latino e tedesco. — 9, Dispute e cagioni di guerra tra la Francia e la Spagna nel 1675. (La prima lettera in spagnuolo si riferisce a Messina che dalla Spagna ricorse alla Francia). — 10, Lettera d' un ambasciatore francese sulle convenzioni tra la Francia e il Gran Turco; Costantinopoli 29 luglio 1672. — 11, Extrait du Traité d' alliance entre le roy d' Espagne et les Etats generaux des Provinces Unies des Pays Bas; Haye 3 agosto 1673. — 12, Ricorso al papa contro il card. Altieri (s. d.; ma verso il 1670). — 13, Memoria intorno all' esercito dei Collegati in Fiandra. — 14, Continuatio tractatus confederationis et unionis inita Londini 1674 inter regem Angliae et regem Sveviae. — 15, Traité de confédération de défence entre sa Maj. Catholique, les Etats generaux des Prov. Unies et les seign. Georges Guillaume et Rudolphe Auguste Princes de Brunswich. — 16, Esortazione al sacro Collegio di riparare ai mali dello Stato ecclesiastico (verso il 1670). — 17, Discours d' un Prince alleman sur l' état présent des affaires de la guerre (circa il 1670). — 18, Relazione, in ital. e francese, della battaglia di Seneff, 11 agosto 1674; e della battaglia d' Ensheim, in franc., 15 ottobre 1674. Con grande carta disegnata a penna e colori delle due battaglie. — 19, Fatto d' arme a Sintzeim, giugno 1674. — 20, Battaglia della

flotta francese con quelle di Spagna e d' Olanda davanti a Palermo, giugno 1676. — 21, Se le differenze vertenti tra le corone siano in prossima disposizione di comporsi in aggiustamento pacifico (circa il 1676). — 22, Lettera scritta da Roma a Venezia da un cardinale ben informato sopra l'ambasciata di Pietro Mocenigo. — 23, Manifesto del duca di Savoia intorno a ciò che seguì nel territorio di Fontaneto e di Gabbiano tra i suoi sudditi e quelli del Monferrato, 1675. — 24, Relaz. delle truppe cesaree respinte dai Veneziani, agosto 1675. — 25, Rotta del Crequì a Saarbruch; lettera di relazione in franc., 12 agosto 1675. — 26, Relaz. del general *Caprara* della battaglia, 27 luglio 1675, in cui restò morto il visconte di Turenne. — 27, Rapporto politico sullo Stato di Francia e d' Europa (verso il 1675), adesp., in franc. — 28, De statu Poloniae post mortem regis Michaelis, 1674. Relaz. della elezione del nuovo re, in ital. — 29, Risposta e ragioni dei Plenipotenziarii di Svezia al manifesto pubblicato dall'Imperatore sopra la retenzione del Principe di Fürstemberg. — 30, Polonus Polonis pro electione regis, a. 1674. Altri scritti relativi alla Polonia. Relaz. della vittoria dei Polacchi sui Turchi. — 31, Conseguenze dannose e utili dal non dare o dare soccorso alla Polonia (circa il 1676), in franc. — 32, Relazione della corte di Francia d'ambasciatore veneto, 1674. — 33, Riflessioni sul dubbio se la Spagna abbia da rompere apertamente la guerra, 1673 (traduz. francese dallo spagn.). — 34, Querela al Cardinal decano di Mathias Stanislag Heithmann sacerdote per la guerra mossagli dai gesuiti; Praga 2 nov. 1666 (in lat., autogr.). — 35, Querela del p. Riccardo teologo del Senato di Genova; dalla Torre di Genova 30 marzo 1674.

Sec. XVI e sg. Dalla libreria Fossombroni.

190. Istruzioni pontificie a mons. De Massimi nunzio in Toscana, 25 marzo 1621; — al vescovo di Champagne nunzio nei sette Cantoni cattolici, 12 maggio 1621; — a mons. Panfili nunzio a Napoli, 26 marzo 1621; — al card. di Montepulciano inviato a Carlo V, 1539; — a mons. Verospi nunzio a Ferdinando II, 13 gennaio 1622; — a mons. Zacchi nunzio a Venezia, 1 giugno 1621; — al vescovo di Rimini nunzio a Venezia, 4 giugno 1607; — a mons. Carlo Visconti inviato al re di Spagna, 5 ottobre 1564; — a mons. Accoramboni Collettore nel regno di Portogallo, 1 giugno 1614.

Copie del sec. XVII. Dalla libreria Fossombroni.

191. Studi di materia medica di *Luigi Cittadini* aretino.

Autogr., in 5 volumi in 8. Leg. in cart.

192. « Logica dettata dal dott. *Giuseppe M.ª Tonci* rettore del Seminario Aretino », 1741.

193-4. Vol. I. *Petri Aloysi a Turre* Institutionum canonicarum lib. I. — *Eiusd.* In lib. I Epistolarum Decretalium Gregorii IX methodicae interpetrationes. — Vol. II. *Eiusd.* Ad quinque libros Decretalium Gregori IX expositio, 1698.

Sec. XVII, in 8. Autogr. di Fulvio Maurizi.

195-7. Vol. I. *Eiusdem* De Trinitate. De Deo uno. — Vol. II. De Incarnationis mysterio. De Incarnatione Verbi. — Vol. III. De theologia. De divina gratia. De actibus humanis.

Sec. XVII, in 8. Autogr. di Fulvio Maurizi.

198-9. Vol. I. Ab. *Tiera* Cassinensis, Logica (10 febr. 1718); Metaphysica (26 marzo 1718); Quaestiones in universam philosophiam; Philosophia metaphysica. — Vol. II. Physica (10 aprile 1718); Enchiridion Physicae generalis; Physica specialis.

Sec. XVIII, in 8. Autogr. di Fulvio Maurizi.

200. « Eruditione astrologica. Anno Dom. 1702 »; adesp.

Sec. XVIII, in 8, pp. 516. Leg. in pelle.

201. Sermoni sacri; adesp.

Sec. XVIII, in 8, ff. n. n. Dal mon. di s. Francesco. Leg. in membr.

202. « Rhetorici viridarii fructus Pars III »; adesp.

Sec. XVIII, in 8, pp. 283 e 16. Precede l'indice. Leg. in membr.

203. P. *Bened. Bacchini* Manuductio ad. Philologiam ecclesiasticam. (Per la cronologia e la storia della Chiesa dei primi due secoli).

Sec. XVIII, volumi 2 in 8.

204. *Eiusdem* Apparatus chronologicus ad faciliorem veteris et novi Testamenti historiam comparandam. — In fine è la « Traduzione di alcune cose algebriche e aritmetiche estratte dagli elementi di Geografia del p. *Lami* prete dell'Oratorio di Parigi ».

Sec. XVII, in 8, ff. 186 n. n.

205. *Eiusdem* Dissertationes: 1, De sacra Scriptura; 2, De Deo uno. La prima in 21 conclusioni; la seconda in 20.

Sec. XVII, in 8. Il vol. non porta il nome dell'A., che fu posteriormente scritto sulla costola.

206. *Zuti Prosperi* a Florentia Logicae syntagma.

Sec. XVIII, in 8, ff. 181 scr. Leg. in membr.

207. « Descrizzione delle Commende d'Anzianità di Grazia et di Patronato dell'ill. et sacra religione di Santo Stefano ».

Sec. XVII [1617], in 8, ff. 156 scr. Leg. in membr. impr. in oro.

208. « P. *Ottaviani Naldi* Faventini In universam Aristotelis Logicam, scriptam atque auditam a me Andrea Fortio arretino in almo Studio s. Rocchi. Parmae a. 1629 ».

Sec. XVII, in 8, ff. n. n. Leg. in membr.

209. P. *Alfonso da Napoli*, Avvertimenti « Dell' offitio del visitatore ».

Sec. XVI [1594], in 8, pp. 106. Leg. in membr.

210. *Rassinelli Ant. Nicola*, L' arte di viver felice; traduz. dal francese, dedic. a Ottavio del Rosso vescovo di Volterra.

Sec. XVIII [1712], in 8, ff. 201. Leg. in cart.

211. « Paraphrasis Institutionum Civilium *Innocentii Massimi* ».

Sec. XVII, in 8, ff. 310 senza quelli della tavola non num.

212. *M. T. Ciceronis* De officiis. Con postille interlin. e marginali. In fine: « Frater Iacobus Chirami transscripsit hos libros officiorum ».

Sec. XV, in 8, ff. n. n. Leg. in cart.

213. D. *Eugenio da Ferrara* « Cronica del principio dell' Ordine Cistercense e de' miracoli de' suoi Padri, volgarizzata dal latino ».

Sec. XVI [2 aprile 1550], in 8, ff. 74. Leg. in cart.

214. Satire di *Salvator Rosa*.

Sec. XVIII, in 8, ff. n. n. Leg. in membr.

215. Tractatus domus spiritualis (fol. 1). — Tractatus de poenitentia (fol. 15). — Fr. *Aldobrandini* expositio super Pater noster (fol. 24). — Expositio super Pater noster (fol. 40). — *Cassiodori Aurelii* liber De anima (fol. 46; mutilo in fine).

Sec. XV, in 8, ff. 68. Lacero l' ultimo fol. Leg. in cart.

216. Tractatus de cantu Gregoriano; adesp.

Sec. XV [1482], in 8, ff. 40. In fine è l' arme di casa Ghettini.

217. « Legenda overo passione delli sancti martiri di Cristo » di fr. *Pietro da Brescia*. La prima è di « Sancto Faustino et Iovita ». Il nome dell' a. si deduce dalla soscrizione finale (fol. 60): « *Pe.* Deo. *tr.* Gratias. *us* Am[en]. scripsit ».

Sec. XV, in 8, ff. 60: ma mancano i ff. 37-39, 41-44, 47, 48. Leg. in assi cop. di pelle impr. Dono di G. F. Gamurrini.

218. « Indulto de' Sommi Pontefici per le Terziarie Carmelitane ». Segue la « Regole delle Terziarie dell' ordine di Monte Carmelo ».

Sec. XVIII, in 8, ff. n. n. Leg. in cart.

219. *Summantici Adeodati* Tractatus de ortu et interitu.

Sec. XVIII [1714], in 8, ff. 61. Leg. in cart.

220. Biblia sacra. Segue il Psalterium, che fin.; « Explicit psalterium a. 1500. Fr. Andreas senior de Florentia ».

Membr., sec. XVI, con lettere rubricate, in 8, ff. non num. e scr. a due col. Leg. in assi cop. di pelle impr. Dono della famiglia Forti di Arezzo.

221. I sette salmi penitenziali trad. in 118 ottave dal *Lamberti.*

Sec. XVII, in 8, pp. 118. Leg. in cart.

222. Laurea dottorale in filosofia e medicina di Carlo Francesco Maurizi aretino; Pisa 5 settembre 1641.

Membr., in 4, di ff. 4, con lettere in oro e colori e l' arme de' Maurizi. Leg. in pelle impr.

223. Rituale romanum. Com. dal foglio segnato F. ij; « Sacerdos accedat ad egrotum et in modum crucis aspergat eum aqua benedicta ». Terminate le cerimonie per gl' infermi, « Incipit officium mortuorum ».

Membr., sec. XV, in 8, ff. n. n. Leg. in cuoio.

224. Biblia sacra.

Membr., sec. XV, in 8, ff. n. num. e scr. a due col. in carattere tondo minutissimo. Con iniziali rubricate. Leg. in assi cop. di pelle impr. Appartenne ai Carmelitani di Arezzo.

225. Fr. *Vinc. Mariae Corsetti* conventualis s. Francisci Pisarum Excerpta e s. Scripturis. Ritus ecclesiastici. — Excerpta ex formulario legali-practico Fori ecclesiastici *Francisci Monacelli* ».

Sec. XVII, autogr., in 8. Leg. in membr.

226. Sinonimi tratti dalle opere di Cicerone: in fine, « Expliciunt Sinonima M. T. C. peracta per me Iohannem de Sanctofocato XII kal. sextiles 1461 ». — « Incipiunt exordia [literarum] clarissimi oratoris magistri *Gasparini de Bergamo* ». — « Incipiunt epistolae magistri *Gasparini* ». — « Incipiunt grammaticales conclusiones formate a *Iohanne Spegnimbergensi* viro clarissimo ». — *Eiusdem* epistolae (, ?; 2, Domino Francisco Panciera de Zopola; 3, Poggio; 4, Bartholomaeo Zabarella; 5, Paulo Molino). — « Dominus Franciscus Panciera de Zopola dom. Leonardo Iustiniano. Magister *Ioh. de Spelim*[*bergo*] composuit ». — « Oratio magistri *Iohannis Spelimbergensis* ad Eugenium papam IV ». — Oratio *eiusdem* in laudem eloquentiae de orationibus Ciceronis. — Oratio *eiusdem* super rhetoricis. — « Argumenta magistri *Iohannis Spelimbergensis* ». — « Oratio *Iacob Utinensis* ad Eugenium papam quartum ». — « *Ambrosius* preclaro Iurisconsulto dom. Bormio » (sopra la morte di Nicolò Niccoli). — « *Thomas Pontanus* doctiss. viro Karolo Aretino » (sulla morte del med.). — « *Leonardus Iustinianus* Antonio de Sancto Daniele » epist. — Epistola

fratris *Iacobi* abbatis Bononiensis ad Iordanum Ursinum card. — *Poggii* invectiva in ypocritas. — *Eiusdem* invectiva contra delatores.

Sec. XV, in 8, ff. n. n. Leg. in pelle nera. Dalla libreria Fossombroni.

227. Magistri *Riccardi* de s. Bernardo Compendium theologicae veritatis, lib. VII. — Altro trattato di teologia, adesp.: com. da una parte del cap. 7 (fol. 164-167). — S. *Thomae* de Aquino De articulis fidei (fol. 167). — *Eiusdem* De septem sacramentis (fol. 171-174).

Membr., sec. XV, in 8 picc. Precede il sommario e in fine è la « Tabula super Compendium ». Leg. in assi cop. di pelle.

228. Tractatus De fide [per colloquia inter spiritum et animam]. — Sermones dominicales; adesp.

Sec. XVII, in 8 picc., ff. n. n. Leg. in cart.

229. Leggende di s. Margherita e di s. Dorotea, in volgare.

Membr., sec. XV, in 8. Due grandi miniature in principio delle due leggende, e altre 19 intercalate nel testo. I ff. non sono num. Leg. in assi cop. di cuoio impr. Dono di G. F. Gamurrini.

230. *Constantini Lascaris* gramatica — *Maximi Planudis* versio distichorum *Catonis*. In fine sono 15 versi in lode di Focilide e quindi altri stikoi pure in sua lode. — *Iohannis Geometrae* carmen funebre heroum martyrum. — *Eiusdem* Paradisus. — Paraphrasis sententiarum *Gregorii* theologi. — *Hesiodi* opera et dies: con scolii (fino al verso 301) puramente grammaticali.

In testo greco. Sec. XV e sg., in 8, ff. n. n. Leg. in assi cop. di pelle impr. con due fermagli. Proviene dal can. Tonieri di Castiglion Fiorentino.

231. « Libro de obedientia e de correptione » di *Leone Maurizi*. Precede la tavola dei « Capitoli de questo libro ».

Sec. XV, in 8, ff. n. n. Leg. in cart.

232. Segreti di chimica e medicina. « Liber transmissus ab Alexandro rege ex libro *Hermogenis* » (fol. 1). — « Epistola *Arnaldi* de Villanova de sanguine humano » (fol. 14). — « Semita recta *Alberti* magistri quomodo accedendum sit in arte alchimie » (fol. 15). — « *Ulstadius Philippus* De secretis nature ». Precede la epist. « Strenuo ac nobili felici Gennasio Valentiniano Delphinali » (fol. 39). — « Verbum abreviativum *Rogerii Baconis* » (fol. 75). — « Secreta magistri *Iohannis* (fol. 80).

Sec. XV, in 8, ff. n. n. e scr. da più mani. Non leg. Dono di G. F. Gamurrini.

233. « *Blondi* Forliviensis Rome instaurate liber primus incipit ». In fine: « Blondi Forl. Rome instaur. liber tertius et ultimus explicit ».

Sec. XV, in 8. La iniziale del lib. 1 è in oro su campo a colori. Lo stemma (tre cerchi d'oro) nel marg. inf. della pag. 1 è della famiglia Cerchi di Firenze. Non rileg. Dono di G. F. Gamurrini.

234. Poesie varie.

Due sonetti a Francesco Redi di Carlo Semicola napoletano. — Sonetti adespoti, forse di un aretino della fine del sec. XVII. — Poesie del cav. Perfetti. — Temistocle, cantata per musica. — Canzonetta a Gesù bambino. — Lettera familiare adesp. in sestine con commenti, in difesa dei gesuiti (sec. scorso). — Cinque sonetti di Paolo Falconieri. — Sonetto di Andrea Forzoni. — Due sonetti di Antonio del Rosso a Francesco Redi. — Sonetto di Leonardo Bordoni. — Sonetto di Filippo Bordoni. — Quattro sonetti adespoti (sec. XVII). — Canzoni e sonetti adesp. (sec. XVII).

Sec. XVII e sg., in 4. Leg. in cart.

235. *Q. Oratii Flacci* Satyra v libri I: con commenti in marg. e postille interlin. In princ.; « Hic liber inceptus est sexto idus aprilis MDXLIX sub Meliorotto optimo omnium praeceptore meo »: e sotto, « Antonius Benivieni Laurentii filius [è il biografo di Pier Vettori] sua manu scripsit ».

Sec. XVI, in 8, ff. n. n. Leg. in membr. Dono di G. F. Gamurrini.

236. « Historia di Camaiore composte da M.r *Bianco Bianchi* di Camaiore dottor fisico l' a. 1528 ».

Copia del 1730 di Gian Felice Santucci. In 8, pp. 272. Leg. in cart. Dono di G. F. Gamurrini.

237. « Incipit liber *Porphylii,* videlicet incipiunt ysagoge *Porphylii* Idest liber Introductorium ad categorias Ar[istotelis] idest ad librum Predicamentorum Aristotilis ».

Membr., sec. XV, in 8, ff. n. n., con postille margin. Dono di G. F. Gamurrini.

238. *Castelli* p. *Benedetto,* discorsi varii (Sopra alcuni particolari di farsi la vista. — Intorno al disordine dell' abbassamento del lago Trasimeno. — Discorso fisico in due lettere all' ill. et ecc. sig. Galileo Galilei). — *G. Galilei,* Postille sopra l' esercitazioni del sig. Antonio Rocco.

Sec. XVII, in 8. Copie di F. Maurizi.

239. *Fulvii Maurizi* (?) Praecepta decalogi.

Sec. XVII, in 8, pp. 1027. Leg. in membr.

240. « Incomincia il libro di *Tulio* de amicitia il quale lui compuose ad Actico suo amico »: volgarizzamento adesp.

Sec. XV, in 8, ff. non num.: molti ff. in fine son bianchi. Leg. in assi. Dalla libreria Fossombroni.

241. Logicae tractatus; adesp. e acefalo.

Sec. XVII, in 8, ff. n. n. Leg. in cart.

242. Metaphisicae tractatus: adesp.

Sec. XIX [1814], in 8, ff. n. n. Leg. in cart.

243. « Dialogo di *Galileo Galilei* dove nei congressi di quattro giornate si

discorre sopra i due massimi sistemi del mondo, Tolemaico e Copernicano ». In fine è la lett. alla Granduchessa madre.

Sec. XVII, in 8, ff. n. n. Leg. in pelle nera impr. in oro.

244. « Amaestramenti di molti buoni costumi »: sono preci, volgarizzamenti di vangeli e di salmi ecc.

Sec. XV, in 8, ff. n. n. Leg. in assi cop. di pelle impr.

245. Liber scintillarum, seu sententiarum ss. Patrum.

Membr., sec. XII-XIII, in 8, mutilo in princ. e in fine; iniziali rubricate e ff. non num., de' quali molti sono danneggiati nel marg. inf. Dono di G. F. Gamurrini.

246. *Garioponti* Practica medicinalis.

Membr., sec. XII, in 4, ff. n. n. Mancano alcuni capitoli in fine del lib. VII che termina col cap. De vini natura. Didascalie in rosso. Iniziali a colori. Legatura recente in cart.

247. De divo Iosepho oratio compendiosa. — Sonetto su Benedetto XIV. — Elogia Imperatorum. — « La Pianella; lettione dello Stomacuzzo Sregliato in Fiorenza ». — Discorso accad. sul tema « Coloro ai quali il governo delle Repubbliche viene raccomandato debbono esser nati nelle Accademie ». — Indice di voci toscane. — La divina grazia, ode di don *Stefano da Messina*. — Relazione della corte di Roma dell' *Erizzo* ambasciatore veneto. — Oratio habenda coram rev. Praesidem et Visitatores. — Oratio in funere Benedicti XIII habita in Basilica Vaticana a p. *Th. Aug. Picchetti* cremonensi. — Prologo in versi d' una comedia, nel quale parlano due cortigiane e Momo. — Constitutiones ecclesiae s. Iuliani de Castilione Florentino, 1510. — Fr. *Iacobi* De sacramentis ecclesiae. — Utrum Deus sit infinitus et immutabilis; controversia tertia. — Aliqui ex casibus decisis. — Relazione dei tumulti della città e del regno di Napoli nel 1641 del p. *Giacomo Mayorica*.

Sec. XVII e sg., in 8. Leg. in cart.

248. Raccolta di poesie di *Francesco Redi* (intitolate da lui Delicta adolescentiae) e d' altri del suo tempo.

4 voll. in 4, sec. XVIII. Leg. in membr.

249. Raccolta di poesie autogr. dal sec. XVI in poi.

Sec. XVI-XIX, in fol. Leg. in cart.

250. Raccolta di lettere autogr. dirette a vari aretini.

Di Piermatteo Maggi, G. B. Frescobaldi, Eustachio Zanotti, P. Tabarrani, Leonardo Ximenes, Alessandro Segni, Franc. Inghirami, Terenzio Mamiani, Emanuele Repetti, p. Gius. Marchi, Pietro Matranga, Antonio Rosmini, Emilio Ollivier. Legate in vol.

251. Memorie autogr. del prof. *Tommaso Perelli*. Lettere a lui dirette; autogr.

252. Poesie giovanili di *Francesco Redi.* « Raccolta per le giunte nuove alle annotazioni del Ditirambo ». Memorie autobiografiche; autogr. Bibliografia sua. Catalogo dei mss. da lui posseduti. Estratti dal Tiraboschi (Autografi di F. Redi).

253. Lettere e minute di lettere autografe di *Franc. Redi.*

254. Lettere autogr. a Francesco Redi. — Orazione in morte del Redi di *Ant. Maria Salvini,* detta nell' Accad. della Crusca, 1699.

255. « Miscellanea di cose composte da me *Lorenzo Loreti,* 1766 ». Sono dissertazioni d' argomento giuridico e letterario.

Autogr., ff. 210 num. e altri n. n., in fol. Leg. in cart.

256. *Laur. Loreti,* Institutionum Civilium libri IV.

Autogr., in fol., 1771. Leg. in cart.

257. « Gloria et onore vincono Amore », comedia.

Sec. XVIII, in fol., ff. n. n. Leg. in cart.

258. *Guazzesi Lorenzo,* saggi letterari.

Autogr., in 4, ff. n. n. Leg. in cart. Dono di G. F. Gamurrini.

259. *Redi Gregorio,* Odissea trad. in ottava rima.

Autogr., in fol., pp. 367 num. e altre n. n. Leg. in mezza membr.

260. « Rime toscane et epigrammi latini in morte della Diva Cleopatra aretina da diversi aretini composti et nuovamente a instanza di Jacopo Coppa modanese stampati con grazia et privilegio. In Vinegia MDXLVII ».

Sec. XVIII, in fol., ff. 29 scr. Leg. in cart.

261. Altra copia delle stesse rime.

262. *Redi Diego,* « Il sacro cuore di Gesù onorato e benefico nella città di Arezzo, Poema »; con la dedica in isciolti al march. Giov. Brozzi.

Sec. XVIII, in 4, pp. 48 num. e altre n. n.

263. *Angelo Lorenzo de' Giudici,* Introduzione alle lezioni di fisica.

Autogr., in fol., ff. 136 e 25. In fine sono tavole di figure geometriche.

264. Lettere dirette all' avv. Francesco Rossi: moltissime sono relative alla storia aretina. Autografe.

265. Avvertimenti igienici, poemetto di *Franc. Buonagurelli* di Bibbiena. — Canzonetta in lode di Bibbiena, del *med.* — « Ottave enimmatiche oneste virtuose e curiose del *med.* — In morte di sua moglie, versi (Sec. XVIII).

266. *Francesco Redi,* Vocabolario Aretino; autogr.

267. « Raccolta di memorie concernenti la pace et il commercio fra la nazione Toscana e i popoli di Levante e di Barberia, fatta e disposta da *Za-*

nobi Perelli segretario del consiglio di Finanze coll' aiuto di mons *Evodio Asseman* l' a. 1740 ».

Sec. XVIII, in fol., ff. n. n. Leg. in membr.

268. « Instruttione intorn' all' esercitio dell' Uffitio del Danno dato dall' antichiss. e nobiliss. Città di Arezzo composta da *Valerio Subiano* ».

Sec. XVII [1636], autogr., in 4, ff. 264. Leg. in membr.

269. Lettere di Aretini, dal 1462 al 1862.

Quella del 1462 è di Lazzaro Nardi a Cosimo de Medici. Le altre, dal sec. XVII in poi, sono di vari della famiglia Nardi, di Giorgi G., Ludovico Medici, Guido Grandi, Tommaso Burali, Montauto G. A., Angelo Barbani, Giorgio Vasari (1691), Franc. della Fioraia, Franc. de Rossi, Vittorio Fossombroni (a Franc. de Rossi sul Libellus de herbis di Domenico di Bandino d' Arezzo), Gius. Carmignani, Pietro Capei, Franc. Chimenti, Gius. Borghi (e una sua Ode autogr.; « Fu già tempo che veloce »: le lettere sono 10; un' altra del 1846 contiene consigli per la educazione); di Antonio Guadagnoli (sono 4), di Gius. Bardelli (sono 9). — In fine è il Curriculum vitae di Giov. Santini, prof. d' astronomia nell' univ. di Padova, con la sua fotografia.

270. *Worst* fr. *Octavii,* De infallibilitate Pontificis opus Alexandro VII dicatum.

Sec. XVII, in fol.; pp. 154, ma le ultime guaste.

271. Extracta a rogitibus notariorum anteactis ab anno 1330 usque ad 1633 ad illustrationem familiae de Pepulis, per *Dominicum Mariam de Boariis.*

1703, in 4, ff. n. n. Leg. in cart.

272. Processus 1us et 2us canonizationis b. Franciscae Romanae.

Sec. XVI ex., in fol., ff. 75. Leg. in pelle.

273. *Gherardini* p. *Gius.,* Livelli a favore dell' Abbazia di Agnano. — Sinopsis monumentorum Archivii monasterii s. Mariae in Gradibus Aretii ab anno 1029 ad a. 1694 confecta a. 1748 (sono 741 documenti). — Sinopsis monumentorum in Archivio monialium s. Iohannis Evang. castri Prativeteris ab anno 1134 ad a. 1509 (sono 311 documenti).

Due voll. in fol., autogr., ff. n. n. Leg. in pelle.

274. *Gherardini* p. *Gius.*, Indice degl' interessi e memorie del monastero di s. Maria d' Agnano e di s. Maria in Gradi (autogr).

275. Lettere di *Francesco de Medici*, del card. *Ferdinando* e card. *Alessandro de Medici* al capitano Orazio Natti aretino: autogr. — Allogazione della tavola rappresentante il convito d' Ester ed Assuero, fatta a Giorgio Vasari dall' ab. di s. Flora e Lucilla; 13 luglio 1548. È sottoscritta dal V.

276. Rime di poeti antichi aretini, tratte da codici fiorentini da *Oreste Gamurrini.*

Accolti Benedetto, Capitoli, p. 1, 28.
» Bernardo, Stanze, p. 18, 72.

Anonimo, Carme in lode della Vergine, p. 127.
Aretino Pietro, Canzoni e madrigali, p. 57.
Apolloni Giov., Madrigale. Due capitoli, p. 78, 130.
Accolti Pietro, Centoni. Canzone, p. 15, 59, 60.
» Francesco, Canzone. Elegia. Due Capitoli. Novella del Boccaccio in ternari; p. 19, 117, 122.
Borri Girolamo, Il bombardiere, poema; p. 134 (ma soltanto il princ. e la fine).
Bruni Leonardo, Carmen pro Coluccio Salutati. Epitaphion ad eumdem; p. 90.
Betrico d'Arezzo, Ballata, p. 116.
Bracci Braccio, Canzoni pel Conte di Virtù. Risposta a una lettera del Soldano; p. 118.
Capitonis Iohannis Epigramma, p. 88.
Friderigi de Aretio, Ad Tancredum de Pistorio carmen, p. 133.
Francucci Leone, Madrigali e mascherata, p. 129.
Gambino d'Arezzo, Alla sua donna, p. 133.
Ianarini Marci Epigrammata ad Petrum Medicem, p. 89.
Mino di Vanni, Compendio della Div. Comm., p. 101.
Marzi Tommaso, Carmi e novella, p. 62, 66, 81.
Marsupini C., Distici e orazioni, p. 90, 91, 116.
Nicolò Cieco, Rime, p. 32.
Roselli Rosello, Capitolo, p. 73.
» Giovanni, Capitolo, p. 93.
» Antonio, Capitolo, p. 98.
Redi Francesco, Epigrammi ed epitaffi, p. 128.
S. F., Madrigale a Cinzia. Epigramma sul Tasso; p. 130.
Tortelio Giov., Elegia ad Onofrio Strozzi, p. 86.
Fra Taddeo, Invocazione a G. C., p. 128.

277. Trattato di medicina; adesp.
Sec. XVIII, in fol., ff. non num. Leg. in cart.

278. *Redi Gregorio*, Trattato d'architettura militare e fortificazioni.
1693, autogr., in fol., ff. n. n. Leg. in cart.

279. Capitoli della Compagnia di s. Girolamo di Arezzo, riformati nel 1584, e aggiuntevi le riforme del 1708.
Membr., in 4, ff. 25. In fine è l'indice. Leg. in pelle.

280. Selva di considerazioni e concetti morali sopra i sette salmi penitenziali, raccolti da don *Pietro Iacomo Bacci.*
Sec. XVI, in 4, ff. n. n. Leg. in mezza membr.

281. *Bacci* can. *Paolo*, Relazione de' suoi viaggi per l'Italia, la Sicilia, la Francia e la Spagna dal 1763 al 1780 (autogr.).

282. Trattato d'aritmetica; adesp.
Sec. XVIII, in fol., ff. num. fino a 15. Leg. in cart.

283. *Rossi Francesco*, Rapporto sullo stato di Prato nel 1771 (autogr.).

284. « Comentari de' fatti civili occorsi dentro la città di Firenze » dal 1215 al 1536; adesp.
Sec XVIII, in fol., ff. n. n. Dono di G. F. Gamurrini.

285. « Opuscoli inediti appartenenti alla storia di Pisa », adesp. — 1, Delle prime chiese cristiane edificate in Pisa (p. 1). 2, Dell' antica situazione ed estensione di P. (p. 30). 3, Del Battistero pisano (p. 52).

Copia del 1813 sugli originale esistenti nella bibl. del Seminario arciv. di s. Caterina di Pisa. Dono del dott. Diomede Bonamici.

286. Lettere a G. B. Redi; autogr.

Fra gli altri, di Gregorio Redi e Anton Francesco Gori. Vi sono anche documenti relativi al Balí G. B. Redi; sec. XVII. Leg. in cart.

287. Mare magnum ordinis Servorum b. Mariae virg., sive collectio privilegiorum. L' ultima bolla è d' Innocenzo VIII, 1487.

Membr., in 4, sec. XV, ff. 17. Leg. in pelle nera ov'era il grande sigillo, ora mancante.

288. *Pontenani Damiano,* Ricordi, marzo 1652-febbraio 1659. Seguitano i ricordi di *Bernardino Pontenani.* (Autogr.).

289. *Sgricci Tommaso,* Poesie e lettere alla madre; autogr. Altre lettere, pure autogr., sono a lui indirizzate.

290. Processus canonizationis s. Franciscae Romanae.

Sec. XVII, in fol., ff. 120. Leg. in membr.

291. Ricordanze del monastero di s. Maria in Gradi d' Arezzo, 1588-1808, 1679-1772, 1773-1808.

Tre voll. in fol., segnati B. C. D. Leg. in membr.

292. Vite d' alcuni principi della famiglia de' Medici.

Sec. XVIII, in 4, pp. 296. Leg. in membr.

293. Auctoritates Iuris: lessico alfabetico.

Sec. XVIII, in fol., con molti ff. bianchi. Leg. c. s.

294. Ricordi, censi, contratti, livelli, ecc. di s. Maria in Gradi; dal 1495 al-l' ultimo trentennio del sec. XVI.

Vol. in 4, segnato B. Leg. in membr.

295. Clavis David, sive ecclesia triumphans, ex signis mysticis et geographicis. Con figure a penna e colorate.

Sec. XVI, in 4, ff. n. n. È forse d'un Aretino. Leg. in cart.

296. « Liber Statutorum Arretii. Libro delli Statuti della città d' Arezzo, così quelli che si trovano stampati, come quelli che sono scritti a mano in lingua latina, svulgarizati » da *Sebastiano Valerio.* — « Memoria della miracolosa liberatione e preservatione di Arezzo dal contagio nel 1631 » (fol. 586).

1621, autogr., ff. 609, in 4.

297. *Taddei Francisci* Iuris civilis Institutiones: 1787. (Autogr.).

298. « Reforme degli uffitii pubblici della Città di Arezzo, fatte negli anni 1591, 1601, 1611 » di *Valerio Subiani.* (Autogr.).

299. Ricordi di *Francesco di Gregorio Redi*, 1647-96. (Autogr.).

300. Autobiografia di *Benvenuto Cellini.*

Sec. XVI ex., in fol., pp. 448. Leg. in cart.

301. « Osservazioni intorno a' pellicelli del corpo umano, fatte dal dott. *Gio. Cosimo Bonomo.* Lettere a Franc. Redi. (Autogr.).

302. Scritti di *Migliorotto Maccioni* giureconsulto da Pratovecchio (✠ 1811). Autogr. Vi sono le Laudationes dei giovani che conseguivano la laurea nell' Università di Pisa.

303. *Id.,* Memorie storiche e notizie varie. (In parte autogr.).

304. La Scala di *Giov. Climaco*, traduz. dal francese.

Sec. XVIII, in fol., ff. n. n. Leg. in cart.

305. Summa artis notariae *Rolandini de Passageriis.*

Membr., sec. XIII, in fol., ff. 34 scr. a due col. Leg. in cart.

306. Trattato di geometria e aritmetica.

Sec. XVI, in fol. Con figure a penna. Non rileg.

307. Statuta Florentiae.

Sec. XV [1418], in fol. Leg. in cart.

308. Storia ecclesiastica, fino all' impero di Valente e Graziano.

Sec. XVII, in fol., ff. n. n. Dalla libreria Fossombroni.

309. Breviarium heremi Camaldulensis. Precede il Calendario.

Sec. XV, in 4, ff. n. n. e scr. a due col. Leg. in assi cop. di pelle impr. Proviene da Camaldoli.

310. Psalterium secundum ordinem Camald., cum canticis ferialibus et hymnis.

Membr., sec. XV, in 4, ff. n. n. Leg. c. s. Proviene c. s.

311. Vitae Patrum. « Incipit vita et patientia Marinae virginis ». Dopo 4 ff. (un quaderno è posposto), « Incipit (*sic*) Capitula libri primi in vitis Patrum edicta (*sic*) a sancto *Furseo* abate ». Fin. incompl. con la « Narratio beati Macharii ».

Membr., sec. XV, in 8, ff. n. n. Leg. c. s. Proviene c. s.

312. *Remigii* archiep. Expositio super septem Psalmos poenit. Precedono 25 versi che lamentano la vendita di Giuseppe ebreo (ff. 1-40):

Vidit-Ioseph visionem futurorum presciam.
Secum turma fratrum messem in agro alligare.
Erectumque suum manipulum videbat stare.
Ac fratrum in circum manipulos ipsum adorare.
5 Solem lunam et astra undecim sibi inclinare.

De qua causa pater mirans mirabatur valde.
Et sui fratres invidebant odientes eum.
Tunc misit eum pater ad pasturam pecorum. *Eu me* (con note musicali).
Videntesque illum fratres loquebantur mutuo
10 Dicentes: ecce venit sonniator maximus.
Venite videamus quid illi prosint sonnia.
Occidamus et dicamus: hoc fecit fera pessima. *Eu me* (c. s.).
E quibus unus ait, nomen cuius Ruben erat:
Nolite queso fratres peccare in hoc puero
15 Sed proicite illum in hanc cisternam veterem. *Eu me* (c. s.).
Respondit frater Iudas et dixit clara voce:
Ecce Ismaelitae, venite, venundetur; *Eu me* (c. s.).
Manusque nostrae eius ne polluantur sanguine.
Et in sanguinem tinxerunt fratres eius tunicam; *Eu me* (c. s.).
20 Mittentesque eam ferret ad patrem et diceret:
Vide si tunica filii tui est aut non.
Tunica filii mei Iosep est. *Eu me* (c. s.).
Fera pessima devoravit Iosep. *Eu me* (c. s.).
Quo eum miser quaeram nescio. *Eu me* (c. s.).
25 Vadam ad filium meum lugens in infernum. *Eu me* (c. s.).

Homeliae b. *Gregorii* papae (De paradiso et inferno; e l'omilia 37 del lib. II). — S. *Augustini* « Quid aliut mundo quam pugna adversus diabolum cotidie geritur? » (fol. 50). — *Bedae* « Confitemini alterutrum peccata vestra » (ivi). — Epistola s. *Hieronymi* ad Savinianum diaconum (fol. 59). — « De poenitentiae utilitate quae a trecentis decem et octo venerabilium sanctorum Patrum in Niceno Concilio constituta sunt » (fol. 61). — De vitiis capitalibus et eorum remediis; excerpta ex Patribus *Augustino, Gregorio* et *Prospero* (fol. 68). — Expositio orationis dominicalis (fol. 103). — Accusationes diaboli adversus s. Furseum per transitum eius (fol. 105). — De virtutibus tractatus (fol. 109). — S. *Augustini* ad sororem De vita christiana (fol. 144). — *Eiusd.* De virginitate Mariae (fol. 162). — S. *Efrem* De compunctione; De iudicio; De indulgentia; De resurrectione; De beatitudine; De poenitentia (fol. 166). — S. *Basilii* Admonitiones; De dilectione Dei; De patientia; De cupiditate; De humilitate; De vigilia; De crapula; De castitate; De virtutibus (fol. 207). — S. *Pachomii* monita (fol. 234). — S. *Antonii* De vanitate mundi; De resurrectione mortuorum (fol. 235). — S. *Antonii* Monita (fol. 237). — S. *Hieronymi* increpatio ad monachos (fol. 239). — S. *Gregorii* (?) Ad Augustinum episc. et monachum; De pollutione nocturna; De laude caritatis; De laude obedientiae; Tractatus olii spiritualis (fol. 241). — Visio cuiusdam fratris (fol. 265). — « Ista tria capitula cotidie lege ut sint semper in memoria tui » (fol. 268). — In fine (fol. 274): « Frater Macario scripsit ».

Membr., in 8, sec. XII, ff. 274. Legato in assi cop. di pelle con bullettoni nel 1390. Proviene da Camaldoli.

313. *Delphini* Petri Generalis Camald. Epistolae.
Sec. XVI in., in 8, ff. 37. Leg. in pelle. Proviene c. s.

314. *Stefano da Venezia,* Lettere e Sermoni. — Prediche di frate *Ippolito da Meldula* dell' ord. de' predicatori (in ff. 19).
Sec. XVI, in 8, ff. 73 e 19. Leg. in assi. Proviene c. s.

315. Fr. *Peregrini* heremitae Meditationes in passione Domini. Precede l'epistola « Dom. Alexandro Maiori Eremi Camaldulensis ».
Sec. XVI, in 8, ff. 72. Mutilo in fine. Leg. in membr. Proviene c. s.

316. Encyclopaedia seu variorum Lexicon; per ord. alfab. Nella nota che precede è notato che « Quae hic et alibi plura simili charactere conspiciuntur, collegit atque transcripsit D. *Bartholomaeus Vergoni* de Bononia Eremita noster Camaldulensis ».
Sec. XVIII, in 4, ff. n. n. Leg. in membr. Proviene c. s. Il Vergoni morì nel 1767.

317. Tractatus Physicae; adesp.
Sec. XVI ex., in 8, ff. 172. Leg. in membr. Proviene c. s.

318. Lettera ascetica di *Paolo Giustiniani* a G. B., Ignazio e Marco Quirini. Mutila in fine.
Sec. XVI, in 8, ff. 49. Leg. in membr. Proviene c. s.

319. « Vita sanctissimi Placidi mart. discipuli s. Benedicti et sotiorum, edita a *Gordiano* discipulo s. Benedicti et eiusdem martyris famulo in nova Roma Constantinopoleos iussu Iustiniani magni imperatoris ».
Sec. XV, in 8, ff. 55. Leg. in assi. Proviene c. s.

320. Breviarum de tempore secundum ordinem Camaldulensem.
Membr., sec XV, in 8. Precede il Calendario. Le coperte sono di membrane di vecchi codici sacri. Proviene c. s.

321. Tractatus de septem in militanti Ecclesia ascensionis gradus ad virtutem ac beatitudinem quos designare videntur septem in Apocalypsis visione Ecclesiae: adesp.
Sec. XV [1461], in 8, ff. n. n. Leg. in membr. Proviene c. s.

322. Composizioni in lode di mons. Leone Strozzi arciv. di Firenze. — « In regulam divi Benedicti » poema. — « Compositiones in honorem s. Ioh. Gualberti descriptae a me D. Michaele Ang. Martini, 1701 ». — S. Ioh. Gualberti vita ad carmen heroicum ducta, auctore *Aemilio Acerbo.* — *Ugolini Verini* Sylva in laudem s. Ioh. Gualberti. — *Eiusdem* in laudem D. Blasii Milanensis, Generalis ord. Vallisumbrosae, carmen.
Sec. XVIII, in 8. Leg. in assi cop. di pelle. Proviene c. s.

323. Index materiarum Archivii Camaldulensis.

Sec. XVII, in 8 ff. 55. Leg. in assi cop. di pelle. Proviene c. s. L' Archivio è ora nell' Arch. di Stato in Firenze.

324. Frate *Ludovico da Cesena*, Raccolta di detti e sentenze sacre.

Sec. XVII, in 8, ff. 210. Leg. in cart. Proviene c. s.

325. De bono animae, tractatus. — Rythmus s. *Bernardi* contra mundi vitam. — Rythmus s. *Anselmi* super Evangelia. — De constructione sermonum, seu de praedicandi methodo. — Expositio orationis dominicalis.

Membr., sec. XV, in 8, ff. n. n. Leg. in assi cop. di pelle rossa. Proviene c. s.

326. Computus magistri *Boni* Lucensis (mutilo in fine). — Inventio ac translatio corporis b. Antonii heremitae a s. *Hieronymo* de graeco in lat. translata. — Sermo s. *Augustini* De miseria humanae conditionis. — Dicta s. *Bernardi*. — Instructio circa confessionem malarum cogitationum. — Ex dictis s. *Ysidori* ad institutionem bonae vitae. — Epistola s. *Bernardi* de modo conversandi. — Sermo *eiusd.* — Scala quindecim graduum. — Sermo s. *Augustini* de poenitentibus. — Epistola *Rabbi Samuelis* missa Rabbi Ysach, translata de arabico per fr. *Alphonsum Yspanum* ord. praed. — Epistola s. *Bernardi* de cura rei familiaris.

Sec. XV, in 8, ff. n. n. Leg. in cart.

327. « Repertorio delle scritture di Camaldoli riviste l' anno 1530 ».

Sec. XVI, in 8, ff. 163. Leg. in assi. Proviene da Camaldoli.

328. Compendio di Teologia del p. *Ambrogio Duplè* camaldolese.

1799, in 8, pp. 226. In fine è l' indice. Proviene c. s.

329. Capitoli della Compagnia del Sacramento di Moggiona.

Sec. XVII, in 8, ff. 34. Leg. in pelle impr. in oro. Proviene c. s.

330. Relazione del Concilio di Trento: traduz. adesp. dal latino.

Sec. XVII, in 8, ff. n. n. Leg. in membr.

331. Formularium epistolarum.

Membr., sec. XIV, in 16; ff. 91, ma molti macchiati e qualcuno lacero.

332. *Boetii* De consolatione philosophiae.

Membr., sec. XIV, in 16: mancano alcuni ff. e gli ultimi.

333. *Rodulphi* Prioris Liber heremiticae vitae, a. 1080.

Membr., in 4, sec. XI, ff. 31. In fine sono 4 ff. di musica del sec. XIII e alcune preci In festo b. Mariae Magdalenae. Leg. in assi. Proviene da Camaldoli.

334. Index librorum bibliothecae Eremi Camaldulensis (rec.).

335. *S. Brunonis* Expositio in Pentateucum.

Membr., sec. XII, in 8, ff. n. n. dei quali parecchi mancano in princ., nel mezzo e in fine. Leg. in assi. Proviene da Camaldoli.

336. Lettere di don *Gregorio* monaco camaldolese (Tomo II), 1550-55.

Sec. XVI, in 8, ff. n. n. Leg. in membr. Proviene c. s.

337. « Incipit adventarium (sic) omnium bonorum sacri heremi Camaldulensis mobilium etc., compilatum et scriptum anno Dom. M.C.C.C.C.VI, die XXVIII mensis Iunii quartadecima indict. » (fol. 1-18). Seguono altri due indici di libri del 1637 e del sec. scorso.

Membr. e cart., sec. XV, e XVII e sg. in 8. Leg. in membr. Proviene c. s. I volumi catalogati nel 1406 sono 310: i manoscritti inventariati nel 1637 sono 199.

338. Rituale Camaldulense. In più luoghi vi sono trascritti carmi sacri e poesie volgari (sec. XVI) di *Pietro Tradocci*.

Sec. XV e sg., in 8, ff. num. fino a 104. Proviene c. s.

339. Libellus De peccatis; adesp.

Sec. XVI, in 8, ff. 72. Leg. con un framm. di Lezionario del sec. XV. Proviene c. s.

340. Decreti e costituzioni dell' eremo di Camaldoli.

Sec. XVI e sg., in 8, ff. 187. Leg. in membr. Proviene c. s.

341. *Francisci de Fregina* monachi Camald. Epistolarum liber I; 1518-24. La maggior parte è diretta al Generale Pietro Delfino. — Summarium libri II Statutorum Florentiae (fol. 31). — Consiliorum *Franc. Turutini* liber I (fol. 35). — *Eiusd.* orationes, num. 13 (fol. 53). — Modus observandus in orationibus recitandis ex Cicerone (fol. 106).

Sec. XVI, in 8; bianchi i ff. 21-30, 32-34, 90-105. Leg. in membr. Proviene c. s.

342. Breviarium secundum ordinem Camaldulensem.

Membr., sec. XV, in fol., ff. 406. Con iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle. Proviene c. s.

343-4. « Chronicon Camalduli ex scripturis eius decerptum et ad nostra tempora deductum, ab a. 1012 ad a. 1712 » del *Baroncini*. Autogr. — Copia della stessa Cronaca, fatta nel 1726, con alcune postille e coll' Index nominum et locorum.

345. Sententia in favorem episcopi Imolensis contra hospitalem s. Bernardi Imolae (s. a., ma del principio del sec. XIV). — Consilium *Ioh. Calderini* quod monachus qui spoliavit monachum non est excommunicatus. — Consilium *Ioh. Andree* de usuris; con sigillo. — Consilium *Pauli de Lazariis* super irregularem excommunicationem. — In causa Imolensis episcopatus de Lugo dubia super caducitatem (è citato il docum. del 1273). — De ministris litterae regis et aliis notis legalibus. — Consilia *Laurentii de Imola* Vicarii Faventiae. — Consilium *Petri de Flassariis* in causa appellationis inter homines de Clusura, Villafranca, Vigonzano, Villanova et Corneto contra Archipresb. et canonicos s. Laurentii de Imola.

— Varia dubia in lege canonica. — Consilia *Ioh. Calderini* in causa Faventina canonica; con sigillo. — Tractatus de officio, auctoritate et forma exequtionis et inquisitionis, cum bullis pontificum *Clementis* et *Gregorii* ad fr. praedicatores. — Consilium fr. *Uberti de Cesena* super quodam scholarium Universitatis statuto; 1324. — *Eiusd.* consilia de iure canonico; 1319-28. — Bulla *Bonifatii VIII* « Unam sanctam ». — Bulla pro regula fratrum minorum. — Bullae contra hereticos et Iohannem de Poliacho. Bullae reprehensivae super regulam Minorum. — Bulla contra assumentes nova nomina et dignitates ac potestates vacante imperio sine licentia pontificis. — Bulla contra Lombardos et Ianuenses fabricantes florenos auri iuxta formam florentinorum. — Bullae *Benedicti XII* et *Iohannis XXII*. — Tractatus super privilegia ordinum Mendicantium. — Quedam de iure canonico. — Compendio di dodici libri di storia adesp. dal principio del mondo al sec. XIV; fin., « quomodo Paduani superati sunt bello a Cane; quomodo pace acceperint ab eo iniquis condictionibus ». — Lexicon; com. dalla voce « Comis ». Seguono le « Expositiones abreviationum quae sunt in libro ». — « Magister *Dyonisius de Burgo* ordinis heremitarum in lectura quam fecit super Valerio Maximo cap. I De provincia Romandiole sic loquitur. Caecilius etc. ». — Quaestio *Ioh. Andreae* de legitimatione, 1325. — De iurisdictione episcopi Faventini. — Privilegium Capituli Faventini contra episcopum. Bulla *Lucii II*. — Donatio *Roberti* episc. Faventini Capitulo, 1186. Donationes aliae, 1259, 1271. — Consilium *Tadei Pocaterra* de Cesena De restitutione, 1314. — Consilium *Ioh. Andreae* De admissione ad canonicatum Imolensem. — Consilia De novis constitutionibus provinciae Ravennae. — De cathedratici Faventini exactione super capellanias et plebanias. — *Ioh. Andreae* consilium super privilegia ordinis s. Petri Celestini in aedificatione monasteriorum in Faventia. — Causa excommunicationis ex Mutinensi dioecesano. — Consilia in causa appellationis. — Consilia super capitulo de cathedris Decretorum Bonifatii VIII. — Consilia de usurarum restitutione et de aliis. — *Alexandri IV* Facultas expendendi legata pia ad usus fratrum Minorum: Dat. Ananiae. — De visitatione episcopi Faventini, 1334. — Concio sacra in iure canonico. — Compilatio *Pauli de Lazariis* ex doctrina et schola Ioh. Andreae. — De loco s. Francisci in Lansignano dioecesis Imolensis. — Quedam de iure canonico.

Sec. XIV, in fol. Leg. in assi. Proviene da Camaldoli.

346. *Raymundi* Summa de poenitentia.

Membr., sec. XV; scrittura a due col., in fol. Leg. in assi. Proviene c. s.

347. *Valerii Maximi* De dictis etc. Con postille ai lib. I-IV, e indice in fine.

Membr., sec. XV, in fol., ff. 146 e 9 non num. In principio: « Ioannis Iustiniano militis est ». Leg. in assi cop. di pelle. Proviene c. s.

348. Ordo induendi et profitendi monacum.

Membr., sec. XV, in 4, ff. n. n. e alcuni mancanti in fine. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di pelle impr. Proviene c. s.

349. Liber distinctionum.

Sec. XV, in 4, ff. n. n. Leg. c. s. Proviene c. s.

350. *Belcari Feo,* Vita del b. Giovanni Colombini.

Sec. XV, in 4, ff. n. n. In fine: « Chi leggerà questo libro si preghi a Dio per i meriti del b. Giovanni Colombini per me peccatore frate Pietro de Alemania rinchiuso nella cella di santo Bartolomeo. Che Iesù Cristo mi conceda amegliorare la vita mia con buona perfecta humilità e carità. Amen. 1468 ». Leg. in assi cop. di pelle. Proviene c. s.

351. Magistri *Humberti* Vitae et regulae fratrum praedicatorum.

Membr., in fol., sec. XIII, ff. n. n. In fine: « Hoc opusculum portatum est anno Domini MCCLXVIII ». Precedono quattro ff. di musica sacra del sec. XIV. Leg. in assi cop. di pelle. Proviene c. s.

352. Libro (segnato A) di conti, spese ed entrate di *Guglielmo di Pietro de Marcillat;* dall'8 novembre 1515 al 21 luglio 1529.

Autogr., in 4, di ff. 186. Leg. in membr.

353. Documenti relativi al prodigioso scoprimento di Maria del Conforto che si venera nella Cattedrale aretina; 1796.

Sec. XVIII, in 4, ff. n. n. Leg. in cart. Proviene da Camaldoli.

354. De Alchimia. De secretis naturae. Adesp., ma d'a. tedesco vivente nel 1452, che qualche rara volta usa la propria lingua. Con figure a penna a fol. 40, 43, 44, 48 e 54.

Sec. XV, in fol., ff. 64. Leg. in assi cop. di membr. impr. Proviene c. s.

355. B. *Martini* prioris Eremi Camald. Rubricae divinorum Officiorum ordinis Camaldulensis.

Membr., sec. XV, in 4, ff. n. n. Leg. in assi cop. di pelle. Proviene c. s.

356. Officium secundum consuetudinem ord. Camald.

Membr., sec. XV, in 4, ff. n. n. e scr. a due col. In fine; « Die XXIII martii MCCXLVII. Rev. dom. Iohannes card. s. Sixti nec non huius ordinis protector donavit amore Dei huic eremo unum calicem cum patena de argento deaurato in cuius pedes scriptum est nomen ipsius rev. dom. Cardinalis, ut in heremitarum orationibus precipue commendetur ». Di guardia in princ. e in fine un atto del 1389 di Giacomo abate del conv. di s. Benedetto di Savignano coll'ab. di s. Giuliano, in cui è riprodotta una bolla di Giovanni XXII. Leg. in assi cop. di pelle impr. Proviene c. s.

357. *Benincasae Liternensis* Repertorium utriusque iuris ad Petrum Delphinum. In ordine alfabetico. Precedono alcuni versi di dedica.

Sec. XVI, autogr., in 4. Leg. in membr. Proviene c. s.

358. Cronologia degl' illustri dell' ordine Camaldolese, dal 907 al 1700.

Sec. XVIII, in due quaderni in fol. Proviene c. s.

359. Brevi notizie del s. Eremo di Camaldoli compilate da d. *O. Baroncini*.

Sec. XVIII, in un quaderno in fol. Proviene c. s.

360. Compendio cronologico « Rerum memorabilium ordinis Camaldulensis », estratto dagli Annali.

Sec. XVIII, in un quaderno in fol. Proviene c. s.

361. Rituale secundum ordinem Camaldulensem.

Membr., sec. XV, in 4; mancano in fine alcuni ff. Iniziali miniate. Leg. in assi cop. di cuoio con borchie. Proviene c. s.

362. Frammenti di antichi codici.

Fascio I. Volgarizzamento da Livio, sec. XIV. — Homilia, sec. XII. — Legenda s. Iuliani et Celsi, sec. XII. — Vita s. Hieronymi (il principio). Vita ss. Cosme et Damiani (la fine). — Homilia (s. Gregorii?), sec. XII. – Deliberazione del Consiglio di Pistoia, sec. XV in. — S. Gregorii papae in Iob, sec. XI. — Un foglio dei libri Regum, sec. XII. — Homilia s. Severiani episcopi. Etc.
Fascio II. Pergamene sciolte di musica sacra.
Fascio III. Frammenti d' una Bibbia. — Legenda s. Valentini.
Fascio IV. Frammenti di codici del sec. XIII.

363. Frammenti membr. e cart. di antichi codici, num. 246.

I. Fragmenta Bibbiae num. 32.
II. Missalium, Gradualium et Lectionum fragm. 50.
III. Musicae sacrae fragm. 25.
IV. Homeliarum fragm. 44.
V. Legendarum sanctorum fragm. 18.
VI. S. Gregorii papae moralium fragm. 20.
VII. Iuris canonici fragm. 28.
VIII. Operum variorum fragm. 21.
IX. Instrumentorum fragm. 8.

364. Psalterium secundum ord. Camald. Precede il Calendario.

Membr., sec. XV, in 4, ff. 163. Leg. in assi cop. di pelle impr. Proviene c. s.

365. Privilegi e scritture a favore dell' eremo di Camaldoli, dal 1047 al 1550. Precede l' indice.

Sec. XVI, in 4, ff. 153. Leg. in pelle impr. Fanno da guardia due ff. di un cod. di Galeno sopra Ippocrate (sec. XV). Proviene c. s.

366. « Incipit Sanctuarium per totum annum ».

Sec. XVII, in 4, ff. 715 scr. a due col. Leg. in assi.

367. *Comestoris Ioh.* Historia scolastica.

Membr., sec. XV, in fol., ff. 151 scr. a due col. Leg. in assi. Proviene c. s.

368. Scritture varie appartenenti alla Congregazione Cassinese dalla fine del sec. XVI al principio del XVIII.

369. Relazione della Republica di Venezia; adesp.

Sec. XVII, in fol., ff. n. n. Leg. in membr. Dalla libreria Fossombroni.

370. Relazione del sacco di Roma di *Luigi Guicciardini.*

Sec. XVIII, in fol. Copia d' altra copia esistente presso il card. Corsini, poi Clemente XII. Leg. in cart.

371. Atti capitolari degli Eremiti di s. Romualdo di Monte Corona, dal 1612 al 1634.

Origin., in 4, ff. 288. Leg. in membr.

372. « Copia di cronache sotto brevità ritrattone lo effetto ». E segue d' altra mano: « L' originale dicesi sia in Pisa nell' Archivio de' Cavalieri di Malta ». Dalle origini di Roma e di Firenze a tutto quasi il sec. XIV.

Sec. XVII, in fol., ff. 79. Leg. in membr.

373. Quaestiones theologicae et morales.

Membr., in 4, sec. XIV, ff. n. n. e scr. a due col. Leg. in cart.

374. Ricordi storici di Roma dal 1485 al 1524.

Sec. XVI ex., in fol., ff. 64. Da fol. 2 a 10 sono editi in Muratori *R. I. S.*, III, 2ª parte, 841. Leg. in membr.

375. Processus canonizationis b. Isidori Agricolae Madriti.

Sec. XVII, in fol., ff. non num. Leg. in membr.

376. « Mascalcia pratticata da *Lodovico Lazarini* marescarco in Orvieto. Montefiascone 1722 ».

Sec. XVIII, in fol., ff. 183 scr. Leg. in membr.

377. Informazioni sopra le suppliche dirette a Cosimo I; dal 16 novembre 1543 al 23 dicembre 1544.

Autogr. del segretario *Iacobus Pul...*; ff. 193. In 4 quaderni sciolti.

378. Bibliothecae Camaldulensis Eremi catalogus triplex.

È del p. Lepri, e così diviso. I; Voluminum ordine quo disposita reperiuntur in Pluteis XVIII. — II; Materiarum inter se distinctarum ordine alphabetico. — III; Nominum auctorum, ordine pariter alphabetico. — Precede un rescritto della s. Congregazione di Roma, 28 sett. 1849, con cui si ordina di formare il catalogo della biblioteca, la quale era in disordine, e di apporre ne' libri la segnatura, colla proibizione di estrarne alcuno. A codesto rescritto i monaci diedero esecuzione il 30 dic. 1856. I mss. dei secoli XV e XVI erano nel Pluteo VII.

379. Atti e ragioni in difesa dell' Eremo di Camaldoli dal 1325 al 1550. Precede il repertorio.

In fol., di vari tempi, ff. 193. Leg. in cart.

380. « Esame del progetto d' introdurre il fiume Ombrone nel padule di Castiglion della Pescaia ».

Sec. XVIII, in fol., pp. 168. Leg. in cart.

381. Tractatus De legibus; De personis ecclesiasticis; De beneficiis.

Sec. XVIII, in tre voll. in 4. Dal conv. di s. Flora e Lucilla.

382. Acta canonizationis b. Isidori Agricolae, b. Ignatii Soc. Iesu fundatoris, b. Francisci Borgiae et aliorum.

Sec. XVI e sg. Documenti orig., in fol. Leg. in membr.

383. « Questo libro si chiama Cescentio, imperò che fu facto et compilato da *Piero Crescentio* citadino di Bologna per utilità della villa ». In fine: « Explicit liber Petri Crescentii Amen ».

Sec. XIV, in fol., ff. 264. Leg. in membr.

384. Tractatus De sacramentis; adesp.

1785, in 4, pp. 587. Leg. in membr.

385. Vol. I. Il caduceo francese sopra la città di Avignone. — Arresto della corte del Parlamento francese. — Trattato concernente li dritti del Re cristianissimo sopra molti stati e dominii posseduti da diversi principi convicini. — Notizia dei conti di Tolosa e di Provenza. — Da quali principi la città di Avignone sia stata posseduta e come fu alienata dalla regina Giovanna a Clemente VII. — Avvertimenti che fa la sincerità da parte della giustizia al Re cristianissimo sopra la mossa d'armi contro la Fiandra. — Dichiarazione fatta per il sig. Duca d' Umena per la riunione di tutti li cattolici del reame di Francia. — Vol. II. Relazione sullo stato di Genova (mutila in fine). — Copie di lettere per un duello. — Copia di Grida sopra il march. Benedetto Estense Selvatico, 1722. — Copia di lettera di *Odoardo* e *Franc. Farnese* sopra la guerra con Parma. — Lettera di *Cosimo III* al vescovo d' Alessandria. — Copia di lettera del Re di Francia al card. Del Giudice. — Istruzione del card. *Farnese* al suo inviato a Don Giovanni d' Austria a Civitavecchia. — Capitolazioni concordate il 1 gennaio 1709 fra il Paolucci plenipotenziario pontificio e il march. di Priè plenipotenziario cesareo. — Memorandum presentato alla dieta di Ratisbona dal plenipotenziario del Re di Francia. — Lettera del Duca Elettore di Baviera a Benedetto XIV. — Epistola Regis Ungariae ad pontificem, 1742. — Memoria di mons. De Thunn al card. segretario di Stato dopo ricevutasi da S. S.ª la lettera dell' Elettore di Baviera eletto imperatore.

Sec. XVII e sg., in due volumi in 4.

386. Lectionarium Sanctorum secundum ord. Camald.

Membr., in fol., sec. XV, ff. 258 scr. a due col. Leg. in assi. Proviene da Camaldoli.

387. Psalterium. Precede il Calendario.

Membr., sec. XV, in fol., ff. 237. Nei ff. di guardia sono omelie di s. Gregorio, sec. XII. Leg. in assi cop. di pelle impr.

388. *Petri Lombardi* Sententiarum libri I et II.

Sec. XVI, in fol., ff. n. n. Leg. in membr. Proviene da Camaldoli.

389. *Petri Pomponatii* De fato et libero arbitrio; Lucubratio de incantationibus; Super tertio Physicorum Aristotelis; Super parium naturalibus Aristotelis.

1520, in fol. Autogr. del card. Bonucci scolare del Pomponazzi.

390. *Eiusdem* in libros Physicorum Aristotelis aurea expositio.

Sec. XVI, in fol. ff. n. n. Autogr. c. s.

391. « Documenta Archivii s. Michaelis in Burgo Pisarum ». E dentro; « Epitome veterum monumentorum Archivii s. Michaelis ». Il primo docum. è del 941.

Sec. XVIII, in due voll. in 4. Vol. I, 941-1310; Vol. II, 1311-1719. Leg. in membr.

392. Processo della canonizzazione del b. Giovanni di Dio.

Sec. XVII, in 4. È in ispagnolo, e fu « Traslado de los autores que escriben y tratan dela vida, fama y milagros del bien aventurado P. Iuan de Dios. 1622 ». Appartenne a Cosimo Accolti il quale lo donò alla Bibl. della Fraternita. Leg. in membr.

393. Relazione dell' assedio di Vienna e della sua liberazione; 1683.

Sec. XVII, in 4, ff. n. n. Leg. in pelle. Dalla bibl. Fossombroni.

394. Tractatus theologicus; adesp. In fine è una « Collectio errorum condepnatorium in Anglia a. 1276 ».

Membr., sec. XIII, in fol.; scrittura a due col. Leg. in assi.

395. « Hic est liber sive registrum Eremi Camaldulensis in quo conscribentur et annotabuntur omnia istrumenta, pacta, statuta, ordinamenta et constitutiones ». Il primo atto è del 1525.

Sec. XVI, in fol., ff. scr. 143. Leg. in assi cop. di pelle impr.

396. Expositio praeceptorum Ecclesiae (fol. 1). — Tractatus VII peccatorum capitalium (fol. 21). — Opus de opinionibus hereticorum (fol. 31). — De iudicio (fol. 38). — Expositio cantici b. Virginis (fol. 41). — Legenda s. Lazari (fol. 69). — Sermones quadragesimales (fol. 71). — *Dommalduccii* fr. ordinis heremitarum sermones. Tractatus de erratione mortuorum (fol. 152). — *Iacobi* diaconi Tractatus de miseria hominis ad episcopum Portuensem (fol. 145).

Cart. e membr., sec. XV, in 4, ff. 158 scr. a due col. Già del card. Stefano Bonucci.

397. « Parte terza del repertorio generale dei nomi, luoghi, beni e ragioni del s. eremo di Camaldoli », 1500-1712.

Sec. XVIII, in fol., ff. n. n. Leg. in assi cop. di pelle con borchie.

398. *Eusebii* Chronicon. — *Palmerii M.* De temporibus.

Sec. XV, in fol., ff. n. n. dei quali mancano i primi e gli ultimi.

399. « *Scarmagli* et aliorum lucubrationes et notae in epistolas Hieronymi Aliotti ».

Sec. XVIII, in fol. In fine è l' indice. Leg. in cart.

400. *Aliotti Hier.* Epistolarum libri xv. — *Ioh. de Rosellis* Praefatio ante repetitionem legis habita. — Oratio in festo ss. Florae et Lucillae; adesp. — *Aliotti Ioh.* Epistola de continuo animorum motu, ad eloquentem virum Gasparem Tudertinum (fol. 50). — Oratio ad rev. Philippum de Medicis; adesp. — Orationes duo cuiusdam monachi camaldulensis.

Sec. XV, in fol. gr., ff. 318. Leg. in cart.

401. Fr. *Pietro Leop. da Vienna,* « Raccolta di santi e beati del s. Eremo di Camaldoli morti in concetto di santità ».

Sec. XVIII, autogr., in fol., pp. 471. In fine è l' indice.

402. « Giurisdizionali differenze tra mons. Giov. Vendemini vescovo di Sarsina e il s. Eremo di Camaldoli ».

Sec. XVIII; a stampa e mss. In princ. è un repertorio delle 69 scritture. Leg. in membr.

403. Specchio della confessione. — « Libro della conscientia ». — Libro delle meditationi ». — « Tractato di s. *Iohanni Grisostimo* come rinvocha et invita a penitentia uno suo amicho il quale avea nome Dyomofile ». — « Epistola di s. *Bernardo* la quale mandò a uno suo disciepolo informandolo della vita spirituale ». — « Libro di amare Idio, facto per mess. sancto *Bernardo* et mandato ad Amerigo dichano cardinale ». — « Epistola di sancto *Bernardo* la quale sommamente è utele ». — « Tractato della compunctione del cuore, facto per messer sancto *Giovanni Grisostimo* ». — « Epistola di s. *Bernardo* mandata a uno suo amico admaestrandolo nella via di Giesù Christo ».

Membr., sec. XV, in 4, ff. n. n. e scr. a due col. Leg. in cart.

404. Consilia diversorum (sec. xv e sg.) in causis praesertim arretinis.

Eccone i nomi, indicando il num. che porta ogni consiglio. Bartolus, 1, 3-19, 21 — Baldus, 2, 20 — Agabutius de Perusio, 22 — Matheus Filitiani de Perusio, 23 — Gaspar de Bassis de Perusio, 25 — Torellus de Torellis de Prato, 26 — Matheus Nicolinus flor., 27, 31, 44, 52, 58, 61, 84, 89, 105, 125 — Marcus de Asinis flor., 28, 56, 78, 147 — Antonius de Strozis flor., 29, 47, 53, 124 — Philippus Decius mediol., 32, 62, 85, 109 — Hormannoctius de Detis flor., 33, 48, 50, 60, 80, 104, 112, 113, 115 — Antonius Bonsius flor., 36, 38, 59, 70, 79, 116, 131 — Baldassar Carduccius, 41, 82, 90 — Michaelangelus de Soderinis flor., 41 — Ludovicus de Acciaiolis flor., 42 — Lucas Corsinius flor., 43 — Franciscus de Pepis flor., 46 — Petrus Aldobrandinus flor., 54 (con sigillo) — Nicolaus Altovita flor., 57 — Raynaldus Petruccius senensis, 63, 108, 141 — Antonius Subbianus de Arretio, 64, 111, 143 — Hier. Vervis senensis, 65 — Nicolaus Piccolomineus

senensis, 66, 110 — Bernardinus Benevolentis senensis, 67 — Vincentius de Herculanis de Perusio, 68, 92 (con sigillo), 136 — Alexander Malegonelle flor., 69, 71, 77, 144 (con sigillo) — Antonius Malegonelle, 128, 132, 133 — Corneus, 72 — Franc. de Accoltis de Arretio, 73, 74 — Io. de Montesperello perusinus, 75 — Io. Victorius de Soderinis flor., 83 — Franc. Marcionnus de Burgo s. Sepulcro, 88 — Mariottus de Boncambiis perusinus, 93 — Paulus Salvuccius perusinus, 94 (con sigillo), 114 — Eneas de Ubaldis de Perusio, 95 — Iacobus Pasius faventinus, 96 — Antonius de Leutis doctor legens in Ferrariensi gymnasio, 97 — Dominus Ruffus bononiensis, 98 — Lud. Bologninus, 99 — Bonifatius Elefantucci bonon., 100 — Io. Campeggi bonon., 101 — Carolos Ruinus regiensis, 102, 103 — Franc. de Guicciardinis, 106 — Nicolaus de Guicciardinis, 107, 146 — Arriguccius de Arriguccis, 115 — Io. Andreas Calderonius de Faventia, 116 — Bart. Gualterottus flor., 118, 119 — Odantonius Dandinius Caesenas, 120 — Iunctinus Monteluccius arretinus, 121 — Baldus Altoviti flor., 122, 140 (con sigillo) — Nicolaus de Castello, 129 — Angelus de Nicolinis 130 — Lactantius Cymus, 139 — Nicolaus de Nobilibus, 145 — Henricus Hormannus volaterranus, 149 — Ioh. Corbices de Castrocario, 150.

In fol., di ff. 464. La maggior parte degli atti sono autogr. Leg. in membr.

405. S. *Hilarii* tractatus de Mysteriis. Hymni. S. Silviae Peregrinatio.

Membr., sec. XI, in 4, ff. 74; mancante in princ. e in vari luoghi e nella fine. Leg. in tela. Questo cod. preziosissimo fu edito la prima volta dal comm. G. F. Gamurrini, Roma 1887. Evvi pure altra ediz. di Pietroburgo e di Londra.

406. Vitae sanctorum Patrum.

S. Hylarionis — S. Iohannis abbatis — S. Apollonii — S. Mutii abbatis — S. Syrii abbatis — S. Heleni abbatis — S. Mauri abbatis — S. Romualdi — S. Benedicti — S. Antonii; etc.

Membr., sec. XV, in 4. Mutilo in più luoghi. La numeraz. dei ff. com. col fol. 14: l'ultimo ha il num. 272. Leg. in mezza membr.

407. Acta canonizationis aliquorum Sanctorum.

Francisci de Pontianis — Iohannis de Cruce — Nicolai Factor — Iohannis Dei — Francisci Xaverii — Magdalenae de Pazzis.

Sec. XVI, in 4, ff. n. n. Leg. in membr. Dono di Cosimo Accolti.

408. Compendium privilegiorum Congregationis s. Hieronymi Iesuatorum nuncupatorum ordinis s. Augustini.

Membr., 1562, in 4, ff. n. n. Leg. in membr.

409. Missale romanum. Precede un calendario, scr. d' altra mano, ma dello stesso tempo. Mancano quasi gl' interi Prefazi. A fol. 71 com. l' inno « Exultet iam angelica turba », ch' è musicato.

Membr., sec. XI, in 4. I fogli sono numerati in basso e con cifra arabica fino al 188. In tutti, mancano 24 ff.; cioè i primi otto e poi i ff. 9-11, 14-16, 51-53, 106-111. Iniziali a penna e colorate. Leg. in membr. Dono di Cosimo Accolti.

410. Tractatus varii morales et philosophici.

Sec. XV, in 4, ff. n. n. e scr. a due col. Leg. in cart.

411. Acta canonizationis Andreae Corsini, Ignatii S. I., et Isidori Agricolae.

Sec. XVI e sg., in 4. Leg. in membr. Dono di Cosimo Accolti.

412. Legendae Sanctorum.

Membr., sec. XIV, in 4. Com. dal fol. 179 e l'ultimo ha il num. 75; ma dopo il fol. 249 ne mancano 13. Scrittura a due col. Proviene dal mon. di S. Piero Piccolo. — Le leggende son quelle del Da Varagine. L'ultima è « De dedicatione ecclesiae ».

413. Lettera adesp. e senza indirizzo sulle riparazioni alla fortezza di Pesaro: com. « Mentre che V. A. Ser.ma reputasse necessario la reparatione della sua città di Pesaro ecc »: Con disegni a penna. (Sec. XVII). — Trattato sull' « Orologio orizzontale », adesp., con figure a penna (Sec. XVIII).

In 8, ff. n. n. Leg. in mezza membr.

414. Discorso di *Paolo Sarpi* a Paolo V. — « Opinione in qual modo la seren. Rep. di Venetia debba governarsi per aver perpetuo dominio ».

Sec. XVII, in 4, ff. n. n. Leg. in cart.

415. « Compendio della relazione di Ravenna »: tratto, forse, dalle « Sagre memorie di Rav. antica » di Gir. Fabbri (Venezia, 1644).

416. Istruzioni ai novizi e professi della Congregazione Cassinese.

1746, volumi 3 in 8, pp. 270, 411, 329. Leg. in membr.

417. S. *Antonino* arciv. di Firenze, « Somma fatta per i sacerdoti ignoranti et ydioti ».

Sec. XV, in 8, ff. 210. Leg. in assi cop. di pelle impr.

418. Repertorium alphabeticum in quo continentur titula decisionum non impressarum ab a. 1523 usque ad a. 1563.

Sec. XVI, in 4, ff. 129. Leg. in membr.

419. Relazioni di conclavi (Vol. I. Paolo III, Giulio III, Marcello II, Paolo IV, Pio IV, Pio V, Gregorio XIII, Sisto V, Urbano VII, Gregorio XIV, Innocenzo IX, Clemente VIII, Leone XI. — Vol. II. Paolo V, Gregorio XV, Urbano VIII, Innocenzo X, Alessandro VII, Clemente X, Innocenzo XI e XII. — « Discorso politico fatto nella sede vacante di Gregorio XV nel quale si prova in chi probabilmente possi cadere il pontificato ». — « Discorso fatto nella sede vacante di Paolo V intorno al futuro pontefice ». — « Discorso sopra l'elettione del futuro pontefice nella sede vacante di Gregorio XV ». — Discorso sopra il conclave di Clemente X. — « Discorso di quanto è succeduto nell' elettione del sig. card. Ben. Odescalchi ». — « Discorso sopra il conclave nel quale fu creato papa Alessandro VIII ».

Sec. XVII, due volumi in 4. Leg. in membr.

420. *Bigatii Ang.* Sacra sylva, hoc est omnium locorum s. Scripturae in quibus arbores memorantur accurata interpetratio.

1694, autogr., in 4, ff. 302. Leg. in membr.

421. Fr. *Hieronimi Romani* Summa sive compendium licterarum et decretorum s. Congr. Cardinalium, negotiis et consultationibus episcoporum et regularium praepositorum nempe a. 1573 usque ad 1656 editorum, ex ipsis registris originalibus integra fide compilatum.

Sec. XVII, tre volumi in 4, pp. 1206, 774, 941. Leg. in membr.

422. Repertorium decretorum s. Curiae episcopalis.

Sec. XVII, tre volumi in 4. Leg. in membr.

423. Sermones sacri (fol. 1-30, 76-87, 132-173, 177-187, 194-231). — Prediche di fr. *Giordano da Rivalto* (fol. 30-76, 87-102). — Schala *Iohannis Climaci* (fol. 103-117). — Storia della invenzione della croce (fol. 117-119). — Estratti dalla Bibbia, e dai ss. PP., in lat. e ital. (fol. 119-122). — Epistola di fr. *Giovanni di Dio* al re di Grecia, ove racconta i suoi viaggi (fol. 122-129). — Indulgenze nelle chiese di Roma, tolte da una relaz. di viaggio nel 1473 di un prete Cristoforo (fol. 129-131). — Regola di s. Benedetto, in volg. (fol. 173-177). — Praeces fr. *Pauli* camaldulensis (fol. 188). — Casus monastici (fol. 188 192). — Praeces s. *Bernardi* et s. *Bernardini* de Senis (fol. 192-4).

Sec. XV, in 4, ff. 231. Leg. in assi. In fine: « Hic liber est domini Cristofori del Biada ».

424. *Senecae* Tragoediae.

Sec. XV, in fol., ff. n. n. Con postille. La prima iniz. è a colori: è rappresentato nel centro un personaggio con un libro. Leg. in cart.

425. Relazione del sacco di Roma di *Luigi Guicciardini.*

È copia d'un ms. posseduto da Forte Forti aretino.

426. *Valerii Maximi* Dictorum factorumque memorabilium lib. I-IX.

Sec. XV, in 4, ff. 130. Con molte postille. Leg. in membr.

427. Acta canonizationis Ignatii S. I., Francisci Borgia, Magdalenae de Pazzis, Andreae Corsini, Francisci Xaverii. Nel vol. I sono pur contenute « Plures informationes ad Congregationem Rituum spectantes ».

Sec. XVII, volumi due in 4, ff. n. n. Leg. in membr.

428. De quatuor virtutibus cardinalibus (fol. 1-80). — « Opusculum de doctrina virtutum » (fol. 81 e sgg.).

Sec. XV, in fol., ff. 91 scr. a due col. Precede la tavola. Leg. in assi. In fine, in rosso: « Laus tibi sit Christe. Filiorum Martini de Mammi est liber iste ». Mammi è castello presso Castiglion Fior., ora diruto.

429. *Ovidii* Metamorph. lib. I-IV.

Sec. XIV; in 4; mancano i primi ed ultimi ff. Con postille. Leg. in cart.

430. Relazioni della morte di Vincenzo Serselli e Matteo Santini (Firenze,

1557); di Caterina Canacci e Bartolomeo suo figliastro (Firenze, 1634); di Ginevra Morelli, detta la Rossina (Firenze, 1649); di quattro esecuzioni capitali in Pistoia (21 agosto 1663); e della vita e morte di Bianca Cappello.

Sec. XVI, in 4, ff. n. n. Leg in cart.

431. « *Calcidius* in Timeo [Platonis] ».

Sec. XV, in 4, ff. n. n. Leg. in membr.

432. « Quedam utilia super conditionibus edita per *Gaetanum* [*de Thiene?*] M°CCCC.°XXXXI » (dall' Explicit). — S. *Thomae* De fallaciis. In fine; « 1466 21 augusti. Lucas scripsit ». — *Petri Thomae* ord. min. De formalitatibus. — *Burlaei* Super Aristotelis Perihermen. — *Petri Thomae* De prima et secunda intentione. In fine; « 1468 die 25 aug. ». — In uno degli ultimi ff. bianchi è una « Proficia » che com.; « Krolus Lodovici filius » etc. ed occupa una col.

Sec. XV, in 4 gr., ff. n. n. scr. a due col. La tavola in un fol. è attaccata sulla prima coperta. Leg. in assi.

433. Lectionarium ad usum ecclesiae romanae.

Membr., in fol., sec. XII, di bellissima scrittura e con maiuscole a colori. Mancano alcuni fogli in fine. Leg. in cart. Dono del comm. G. F. Gamurrini.

434. « Notabilia *Bar*[*toli*] super ff. novo et ff. veteri in Consiliis suis ». Così nel marg. sup. della pag. 1, di mano del sec. XV. Ma il vol. contiene anche i Notabilia *Iacobi da Butrio* e di un giureconsulto anonimo.

Sec. XV, in 4 gr., ff. n. n. Leg. in mezza membr.

435. Commentarium « super declaratione Summe composite per dom. *Rolandinum Florette* per dom. *Petrum de Unçola* » (dall' Explicit).

Sec. XV, in 4 gr., mutilo in princ., ff. n. n. e scr. a due col. Leg. in cart.

436. Fr. *Amadaei* ord. min. Raptus et revelationes mysteriorum fidei.

Sec. XV, in 4 gr., incompl. in fine. Leg. in pelle impr. Già Camaldoli.

437. *Petri de Ubaldis* de Perusio de canonica episcopali et parochiali. — *Iohannis Andreae* Summa super IV libro decretalium. — De Antechristo; adesp.

Sec. XV, in fol.; scrittura di due mani a due col. La prima iniz. in colori ed oro. Proviene dal conv. di s. Flora e Lucilla. Leg. in membr.

438. *Petri de Unçola* Apparatus iudiciorum.

Membr., sec XV, in fol., ff. 128 scr. a due col. La F iniziale (Fecit Deus) è miniata. In testa alla col. 1 sono miniate e malamente disegnate tre piccole figure col giurisprudente seduto in cattedra, con un libro aperto, in atto d' insegnare a scolari. Fanno da guardia due ff. membr., frammenti di cod. del sec. XIV, contenenti quesiti su diverse forme d' istromenti. Nei margini del fol. 2 si leggono ampie interpretazioni, scritte nel medesimo tempo.

439. Portulano. « *Placidus Calorio* et *Oliva* fecit in nobili urbe Messanae, a. 1448 ».

Membr., sec. XV, in due ff. attaccati su cartoni.

440. Catalogo di papi e cardinali dal 1644 al 1655.

Sec. XVIII, in fol. Il frontesp. è impr. Leg. in membr.

441. *Gambiglioni Ang.* Consilia.

Sec. XV, in fol., ff. 319. Mutilo l'ultimo consiglio. Leg. in membr.

442. Florilegium dictorum et sententiarum per virtutes et facultates dispositum.

Sec. XV, in 8, ff. 145. Sembra d'un veneto. Cfr. i proverbi a fol. 21:

« Chi è appresso via — non diga folia.
Dredo ala cesa sta — chi orege ha.
El fante dixe al zocho — quello che olde al focho ».

Il ms. appartenne al card. Angelo Bonucci aretino; e alla bibl. pervenne dal conv. di s. Pier Piccolo.

443. Relazione del viaggio da Roma a Napoli e in Francia di *Francesco Testi*. Con tavole incise (in buste).

444. Marche di terraglie aretine decifrate da mons. *Liverani*. (In ischede).

445. Notizie storiche aretine racc. dal can. *M. Falchi*. (In ischede).

Tra i mss. è una serie di cataloghi mss. della Biblioteca del secolo scorso e del presente: cioè della libreria di s. Piero Piccolo (1708), di s. Flora e Lucilla (sec. XVIII), e di quella di Camaldoli (compresovi l'indice degl'incunaboli che ora sono nella Comunale di Poppi).

Comm. G. F. GAMURRINI.

FAENZA

BIBLIOTECA COMUNALE

Per la storia della biblioteca, aperta nel novembre del 1804, e per quella degl'incrementi suoi veggasi *Statistica delle Biblioteche* I, 198 (Roma, 1893); cfr. *Bibliotheca bibliographica* dell'Ottino e Fumagalli, pag. 261. L' Archivio Azzurrini, del quale non tengo conto in questo Inventario sommario di mss., si conserva nella biblioteca stessa: cfr. Bethmann, *Nachrichten* ecc. in *Archiv* ecc. del Pertz (Hannover, 1874), Zwolfter Band, 572; e Bonaini, *Gli Archivi delle provincie dell' Emilia*; Firenze, 1861, pag. 71 e sgg. Ne è attuale conservatore l' egregio e colto don Antonio Verna, al quale son grato per l' affettuoso aiuto prestatomi nella compilazione di quest' Inventario.

1. Costumi santi dei Carmelitani Scalzi; 1763 (in 2 voll.).
2. Disputationes theologicae iuxta mentem Henrici de Gandavo (sec. XVIII).
3. *Gabellotti Vinc. Maria*, Componimenti poetici; 1715.
4. *Hippoliti Massarini* Quaestiones theologicae; 1583.
5. Cronologia degl' imperatori rom. (sec. XVIII).
6. Institutiones criminales (c. s.).
7. Silloge di iscrizioni antiche esistenti in varie città d' Italia (sec. XV).
8. Compendium philosophiae secundum methodum Aristotelis (sec. XVII).
9. Raccolta di sentenze latine (sec. XVIII).
10. Poesie d' occasione del secolo scorso (c. s.).
11. De egressu Cisterciensium monachorum de Molise; 1612.
12. *Tosi Cherubino*, Herode ascalonita, opera tragica; 1627.
13. *Id.*, Il consiglio di Herode sopra la venuta dei Magi; 1627.
14. I finti prencipi, commedia (sec. XVIII).
15. Martirio di s. Ermenegildo, tragicommedia (sec. XVII).
16. Ricette mediche (sec. XVI).
17. I Pelopidi del Voltaire trad. da Elisabetta Caminer Turra (sec. XVIII).
18. Genealogia della famiglia Spada (sec. XVII).
19. *Ferchio Matteo*, Vita Iohannis Duns Scoti; 1622.
20. Principiologia di prospettiva per *Antonio dalla Torre;* autogr.
21. *Fosco Girolamo*, Opera linguarum; 1513.

22. Sermoni di s. *Umiltà* fondatrice dell' ord. di Vallombrosa (sec. XVIII).
23. La Bucchereide del dott. *Vincenzo Bellini* (sec. XVII).
24. Memorie di Faenza, dall'origine al 1608, racc. da *Gregorio Zuccolo*; autogr.
25. Super libr. Sententiarum commentaria (sec. XV).
26. *Marchetti A.*, Traduz. del De rerum nat. di *Lucrezio*; 1717.
27. Pronostici per l' a. 1731 di *Carlo Cesare Scaletta* (sec. XVIII).
28. « Incipit liber primus fratris *David* ord. fratrum minorum De forma noviciorum » (sec. XV).
29. Vita di Alessandro VII (sec. XVII).
30. *M. T. Ciceronis* Somnium Scipionis: De natura Deorum.
    Sec. XV, in 4; macchiati quasi tutti i ff., laceri i primi e mancanti gli ultimi.
31. Cursus Thomistico-peripateticus (sec. XVIII).
32. Index chronologicus veterum chartarum Archivii Comunis Faventiae, praesertim ex iis quae olim pertinuerunt ad Tabularium Azurinium; 1769.
33. *Firmiani Lactantii* Instit. div. (sec. XV).
34. Regola di s. *Agostino* (sec. XVIII).
35. Series chronologica omnium sanctorum ecclesiae; 1749.
36. *Volpi Giuseppe*, Notizie storiche della prosapia Manfredi e del ducato della Mirandola; 1796.
37. Declarationes Concilii Tridentini (sec. XVII).
38. Poesie ital. e lat. di *Aless. Fagnoli* raccolte da Andrea Strocchi; 1819.
39. *Hieronimi* fr. Romani Summa litterarum et decretorum Congregationis Cardinalium (sec. XVII; in 4 voll.).
40. *Dyonisii Areopagitae* Opera. — *S. Augustini* De cognitione Dei, in lat. versum per *Ambrosium* [Traversari] camald. (sec. XV).
41. *Laderchi Antonii* Carmina (sec. XVIII).
42. *Querzola Luigi*, Memorie storiche di Faenza, 1794-1818.
43. *Lapi Angeli* Carmina et epistolae. — *Bucchi S.* Epistolae. — Testamento del Torricelli. (Sec. XVIII).
44. Storia di Faenza del *Tonducci;* autogr. (in 3 voll.).
45. Cronaca di Faenza dell' *Ubertelli*, 1310-1478 (sec. XVI).
46. Storia dell' origine di s. Croce di Faenza (sec. XVIII).
47. *Iosephi Flavii* Antiquitatum lib. I-XX (sec. XV).
48. Annali di Faenza di *G. B. Borsieri* (in 2 voll.).
49. Vetera monumenta historiam Faventiae illustrantia (sec. XVIII).
50. Raccolta di memorie storiche faentine e Cronaca faentina dal 1168, a cura di *Giov. Benedetti* (c. s.)
51. Storia di Faenza dalle origini al 1640 (c. s.).
52. Libro d' entrata e uscita del monastero dei Servi, 1478-84.

53. Memorie dello stesso monastero (sec. XVII e sg.).
54. De inmaculata conceptione (sec. XVII).
55. Manfrediorum historia ab *Aldo Manutii* Paulli filio Aldi nepote conscripta (sec. XVIII).
56. Trattato di astrologia (c. s.).
57. Cronotassi e notizie dei vescovi di Faenza (c. s.).
58. *Iacobi Mariae Gallo* De universa s. Scriptura tractatus (c. s.).
59. De actibus humanis tractatus (c. s.).
60. *Querzola Angelo*, Cronaca del monastero dei Servi di Faenza (c. s.).
61. *Tomba Saverio,* Storia di Faenza dal 1796 al 1846 (in 2 voll.).
62. *Valgimigli G. Marcello,* Storia di Faenza; 1874. (In 14 voll. con indice compilato dal Bibliotecario d. Antonio Verna).
63. *Monti Paolo*, Cronaca di Faenza, 1748.
64. *Perroni Francesco,* Genealogia dei Manfredi (sec. XVIII).
65. *Salvolini Gaspare* e *Francesco*, Scritti (in buste).
66. *Sacchi G.,* Osservazioni e note ai carmi di Catullo ed Orazio; autogr.
67. Cronaca di Faenza del p. *Recuperato Recuperati* (sec. XVIII).
68. *G. C. Parini*, Memorie storiche di Faenza dal 1600 al 1717. — Memorie c. s. dal 1669 al 1702 di *Camillo Bagioni.* — Cronache c. s. dal 1760 tratte dalle Memorie del *Ragazzini* e seguitate dal cav. *Carlo Zanelli* (sec. XVIII).
69. Miscellanea storica di Faenza (mss. e stampe. Documenti del sec. XVII e sg.).
70. Cronaca di Faenza del *Monti* dal 1748 al 1776; autogr.
71. Carte appartenute alla famiglia Laderchi di Faenza.

Sono: Memorie storiche faentine — Autografi dello Strocchi e di vari illustri — Atti d' amministrazioni varie e dello Spedale — Documenti sulla Cattedrale — Lettere di Duchi di Toscana, degli Estensi, dei Farnesi; diplomi, passaporti, ecc. — Documenti dell' epoca della rivoluzione francese — Giornali politici, 1732-99 — Moltissimi documenti illustranti la famiglia Laderchi — Stampe politiche dal 1796. — L' ampia collezione, pervenuta di recente alla Comunale, ha un inventario e conservasi in 35 buste.

72. « Descritione dello stato presente di Faenza, con note di molte cose antiche raccolte da diversi scrittori, croniche e mss. antichi, secondo che sono state ritrovate per me *Bernardino Azzurrini* » (sec. XVII).
73. Miscellanea storica, particolarmente faentina.

Note alla Cronaca del Tolosano di G. M. Ragazzini. — Note storiche raccolte da B. Azzurrini, 1040-1508. — Quaedam memorabilia ex antiquissimis monumentis, 1186-1499. — Cronaca dal 1338 al 1463. — Istromenti dal 1110-1458. — Notizie sui Manfredi, 1460-77. — Nota di cose cavate dalle scritture dell' Archivio dei Manfredi, 1255-1445. — Capitani di Brisighella, 1498-1539. — Storia di Faenza, 1300-1500, e 1500-1608 di G. Zuccolo. — Preparamento delle cose per l'arrivo di Clemente VIII. — Cronaca faentina, 1601-61: con giunte dal 1661 al 1690.

74. Libro rosso di Faenza. Vol. I, 1497-1593: Vol. II. 1554-1675. (Sec. XVI e sg.: in due voll.).

75. Miscellanea storica faentina.

Sono documenti relativi alla storia delle famiglie e sacra e civile di Faenza. Vastissima raccolta, messa assieme e riordinata in 10 buste dall' attuale Bibliotecario d. Antonio Verna. V'è qualche stampa. Notevoli alcune buste che contengono: Memorie dei Manfredi. — Un « Trattato molto utile et necessario per tutti quelli poveri meschini che será iusticiati », con parecchie laude in fine (sec. XV e sg.). — « Petitiones et Capitula per magnificos Antianos Populi et Civitatis Faventiae domino F. Alidoxio Legato pontif. » nel 1510 (Originale, membran.).

76. Un esemplare dei rerum Faventinarum Scriptores del *Mittarelli* con note marginali e fogli di giunte e copie di documenti, autogr. di d. *Marcello Valgimigli.*

77. *Strocchi Andrea,* Cronologia dei vescovi faentini (in 6 buste).

78. *Id.,* Notizie dei pittori faentini (in busta).

79. Autografi di scrittori faentini (in busta).

80. Lettera di *Nicandro Planomaco* sulla Rotonda di Ravenna. — Memorie storiche della Pineta di Ravenna. — Origo Pallii Ravennatis. — Notizie e illustrazioni sulla Canonica di Rav., detta Tricoli o Tricolli. (Sec. XVII e sg.).

81. Ducale di *Franc. Gritti* ad Alessandro Contarini capitano di galere, 1525. (Membran., con miniatura nel frontespizio).

82. Capitular della Consigliaria [di Venezia], MDLXXXXIV. (Membran., con miniatura nel frontespizio).

83. Cronica pro conventu s. Andreae de Faventia (sec. XVI).

84. Memorie della vita e del martirio di s. Basso. — Relazione degli scavi fatti nelle mine dell'antica città di Cupra. — Descrizione dei monumenti di Firenze. (È un fascio di appunti, tra i quali è una Pianta dello scavo fatto a Ripatransone nel 1774. Sec. XVIII).

85. Istromenti (copie ed autogr.) relativi alla storia di Faenza. (Sec. XI-XVIII. Le copie sono di G. B. Tondini).

86. Copia (di G. B. Tondini) della « Samuelis Bocharti quaestio num Aeneas unquam fuerit in Italia », con appunti e argomentazioni in proposito. (Sec. XVIII).

87. Croce stazionale di Fabriano illustrata dall' ab. *G. B. Tondini* (c. s.).

88. Memorie storiche de' monasteri di Faenza racc. dal med. (c. s.).

89. Carte diverse e appunti storici del med. Lettere a lui dirette (c. s.).

90. Manoscritti vari di *Angelo della Valle* di Brisighella. Lettere a lui indirizzate. (Autogr. In busta).

91. *Tondini G. B.,* Appunti e notizie su letterati faentini (sec. XVIII).

92. Della famiglia Naldi in Romagna, narrazione di *Franc. d' Orazio Naldi* (sec. XVII).

93. Notabili della famiglia Naldi in Romagna, del *med.* — Seguono le Annotazioni di historie che parlano delli Manfredi (c. s.).

94. Memorie del card. Bentivogli. Sono, com' è detto nella prefaz., personali ed hanno il bollo « Coll. Soc. Iesu Favent. » (c. s.).

95. Istromenti (num. 83) relativi a interessi di monasteri, del Comune e di vari privati faentini (sec. XIV e sg.).

96. Istromenti, testamenti ed esami giudiziali (num. 6) spettanti a Faenza (sec. XVI e sg.).

97. *Zannoni Andrea,* Index monetarum, ponderum ac mensurarum quorum antiquitus extitit usus apud Faventinos (sec. XVIII e sg.).

98. *Id.,* Index oppidorum, ecclesiarum, fundorum, viarum, etc. tam in urbe faventina quam in territorio ac dioecesi existentium: con indice alfabetico (c. s.).

99. *Id.,* Famiglie faentine e diocesane; con indice alfabetico (c. s.).

100. *Id.,* Sacre notizie istoriche faentine; in ordine alfabetico (c. s.).

101. Ricordi di frate *Sabba di Castiglione* a frate Bartholomeo suo nipote. Precede un proemio in data 28 giugno 1549, e al proemio una tavola.

In fol., sec. XVI, ff. 273. Legatura orig. in pelle, su cui è intagliato in pelle bianca « Ric. Di | F. S. » e la stella dell'ordine Gerosolimitano; sul di dietro è un leone rampante.

102. *Sacchi Giacomo,* Commento alle satire di Persio (ff. 453). Segue una aggiunta di note (ff. 297) e un fascicoletto di poesie giovanili e d'epigrafi lat. e ital. (ff. 13). Autogr.

103. *Strocchi Dionigi,* Traduzioni. (Bozze con correzioni autogr.).

104. *Id.,* Poesie di *Lodovico di Baviera* tradotte. (In 5 fascicoli autogr.).

105. *Righi Bartolomeo,* Annali di Faenza (in tre voll. autogr.).

106. Istromenti, decisioni e scritture varie relative a Faenza (sec. XV e sg.).

107. *Giovanni Marangoni* vicentino, Memorie sacre e profane dell' amfiteatro Flavio di Roma (sec. XVIII).

108. Il pellegrino in pellegrinaggio per il contado di Iesi, 1738.

109. Libro d' oro di Faenza (sec. XVII).

110. Caio Ostilio, dramma di *Eustachio Manfredi* rappresentato in Faenza nel 1788; autogr.

111. Piante dei possessi della Commenda della religione Gerosolimitana; 1786.

112 (*). *Tolosani* Historia Faventiae. (Copia di G. B. Borsieri dal ms. di casa Ferniani).

113. *Horatii* opera; *Iacobus Sacchius* recensuit, curavit et notis pluribus explanavit (in 2 voll.).

(*) I seguenti manoscritti sono custoditi in vetrina.

114. Trattato di filosofia d' *Ignazio Montanari.* (Copia di Dionisio Brocchi).
115. Trattato di fisica, adesp. (sec. XVIII).
116. *Maccolini Gius.,* Elogio di Dionigi Strocchi; autogr.
117. *Bonadies,* Regulae cantus; 1473 (cfr. *Gazzetta musicale* di Milano, 1 sett., 1889).
118. *Verna* d. *Antonio,* Memorie storiche di Montefortino.
119. *Id.,* Memorie storiche di Castello Oriolo.
120. Lettere di *Dionigi Strocchi;* autogr.
121. *Maccolini Gius.,* Saggio d' instituzioni retoriche; autogr.
122. Statuti di Faenza (sec. XV).
123. Matricola dell' arte de' falegnami; 1620.
124. Lettera di *Franc. Salvolini,* autogr.; 14 ottobre 1836.
125. *Righi Bartolomeo*, Annali faentini; autogr.
126. Matricola dell' arte della lana; 1470.
127. Copia della matricola dell' arte de' calzolari e calagari. (È di mano di d Antonio Verna).
128. Capitula Faventiae cum Republica Venetiarum; 19 nov. 1503.
129. Due lettere (1620) al Municipio di Faenza di *Pierpaolo Giacometti* da Recanati, autore dei bronzi della fontana pubblica.
130. Lettera autogr. di *Bartolomeo Borghesi.*
131. Lettere autogr. del card. *Rivarola* al p. Domenico Paganelli.
132. Capitoli del Monte di Pietà di Faenza (sec. XV).
133. Le bucoliche di Virgilio tradotte da *Dionigi Strocchi*; autogr.
134. Abiura di Giovanni Bertucci, pittore faentino; 1569.
135. Il fonte pubblico di Faenza con la descrizione d'ogni sua parte, di *Carlo Cesare Scaletta;* autogr.
136. Lettera autogr. di *Tommaso Minardi;* 27 ottobre 1803.
137. Traduzione dell' epistole d' Ovidio dell' ab. *Gius. Maccolini;* autogr.

BIBLIOTECA CAPITOLARE

1. *Bernardini Azzurrinii* Liber rubeus, sive collectanea historica de rebus Faventinorum.

   Autogr., in 8, ff. 206. Leg. in pelle rossa.

2. Summa de casibus conscientiae secundum compilationem fratris *Barthomaei* de Pisis.

   Membr.; Sec. XV, in 4, ff. n. n. e scr. a due col. Nella prima iniz. è un frate seduto con un libro aperto: altra iniz. miniata è nella seconda pag. In fine è un o-

puscolo membr., staccato, con estratti delle opere di s. Agostino. Nei fogli di guardia di mano del secolo XV sono i « Sybille versus. Iudicii signum tellus sudore madescit »; due epistole di Plinio; alcuni esametri « Christe potens rerum redeuntis conditor evi | ieiunia sacri. Finis clarissimi viri carmina de Christo ».

3. Croniche di Faenza di *Gregorio Zuccoli*; 1730.
4. Veterum monumentorum collectio ad Capitulum Faventinae ecclesiae spectantium; 1779. (Copie di mons. Cattoli in 4 voll.).
5. Notizié storiche del Capitolo di Faenza; 1779. (Sono racc. dal med. in 3 voll.).
6. Monumenta marmorea vel picta in urbe Faventina existentia a dom. *Angelo Maria Spada* monaco Celestino collecta.
7. Cronaca di Faenza di *Nicolò Tosetti*, dal 1609. — Segue la cronaca di *Carlo Zanelli*, dal 1700. (In tre voll., con due voll. di giunte alla cronaca Zanelli dal 1760 al 1783).
8. *Rondinini Filippo,* Memorie della Cattedrale faentina, 1710-18. — Seguono quelle del can. *Guido Spada*, 1734-35.
9. *Perroni Francesco*, Memorie della Cattedrale faentina, dal 1799.
10. *Id.,* Storia della famiglia Manfredi; autogr.
11. « Lapidi che si trovano nella Cattedrale di Faenza ». (Sec. XIX. Quasi tutte, in seguito ai recenti restauri, sono scomparse).
12. *Id.,* Notizie storiche di Faenza dal 952 a tutto il 1822; autogr.
13. Annales Faventini di *Giorgio Antonio Morini,* dal 1794 al maggio 1797; autogr.

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO

1. Scritti (omelie, lezioni, dispute, iscrizioni ecc.) di mons. *Stefano Buonsignore;* autogr. (In molti fascicoli).

GUIDO CAMOZZI.

INDICE

G. MAZZATINTI

INVENTARI

DEI

MANOSCRITTI

DELLE

BIBLIOTECHE D' ITALIA

INDICE DEL VOLUME VI.

FORLÌ,

LUIGI BORDANDINI TIPOGRAFO EDITORE

1896

INDICE DELLE POESIE

M

N

O

P

U

V

Z

INDICE

A

C

G

N

O

T

U

V